

Editoriale

Le istituzioni sotto sequestro

MARINO PALERMA

Mentre si cerca di zittire l'opposizione democratica con un uso vergognoso della tragedia cinese, si avvia, al riparo da sguardi indiscreti, la più incredibile crisi di governo degli ultimi anni. Ricordiamo, per memoria, che la crisi si è aperta il 19 maggio a seguito di uno scambio di insulti tra l'on. De Mita e il Congresso del Pci. Già in quel momento non apparvero chiare le ragioni della crisi; e nessuno comunque si preoccupò di illustrare all'opinione pubblica.

Intendiamoci, ragioni serie ve n'erano. Il governo De Mita aveva fallito in tutti i suoi propositi: impantanate le riforme istituzionali, fuori controllo il debito pubblico, il governo si era reso responsabile di una delle misure più odiose degli ultimi anni: la tassa sui malati. E si era meritato per questo la sfiducia del paese con lo sciopero generale del 10 maggio.

Ma l'aspetto sconcertante della crisi è che nessuna di queste ragioni, nessun problema serio e reale del paese è stato indicato dai protagonisti tra i motivi che hanno portato alle dimissioni.

Tanto è vero che pochi giorni prima della crisi, la maggioranza compatta aveva respinto la mozione di sfiducia del Pci; tanto è vero che il governo dimissionario ha trovato il tempo e la faccia tosta per reiterare all'unanimità il decreto dei ticket.

Fin dall'inizio dunque è apparso chiaro che questa crisi aveva solo due ragioni. Rimettere in scena per la campagna elettorale la commedia dei duellanti Dc e Psi, per poi concludere una operazione di potere con un patto tra Craxi, Andreotti e Forlani.

Per questo non si è esistito a giocare cinicamente sulla pelle del paese e delle istituzioni. Come si è potuto ben vedere. L'esplosione del senatore Spadolini si trascina ormai da molti giorni. Noi comprendiamo l'imbarazzo del presidente incaricato. In realtà i capi della Dc e del Psi vogliono da lui solo che trovi il modo di perdere tempo fino al 18 giugno. Ma forse al 18 giugno, quando il presidente Spadolini si dimetterà, la crisi si sarà aperta. Questo gioco, il susseguirsi di incontri, sempre più servili, non dà proprio questa impressione.

Ora poi Craxi e Andreotti vengono impudentemente allo scoperto. «Fino al 18 giugno non se ne parla», tuona l'uno; «un fondo non sono tempi biblici», sibilla l'altro, facendogli eco. Vedremo cosa farà lunedì il capo dello Stato. Ma non possiamo non denunciare l'estrema preoccupazione nostra per il degrado e il corrompimento di questa democrazia.

Mercoledì scorso la Camera non ha potuto varare le nuove norme per i ministri sotto accusa. La maggioranza non c'era, impegnata a cercar voti per difendere la democrazia contro il comunismo. D'altro canto quale rispetto abbia questa maggioranza per il Parlamento, lo dimostra il fatto che la crisi si sia aperta pochi giorni dopo un voto di sfiducia.

La sensazione è quella di uno svotamento deliberato delle istituzioni, di una arrogante irruzione di ogni regola, di un potere sempre più sequestrato da pochi, sempre meno trasparenti e controllabili.

L'aggressione al Pci, il tentativo di negare all'opposizione la legittimità di grande forza nazionale e democratica è l'altra faccia di questo processo involutivo.

Poi, dopo il 18 giugno è pronto il nuovo patto Dc-Psi. I giornali hanno già la formula. Non sarà più quella dei duellanti, ma come si è letto quella dei triumvirati: Forlani-Andreotti-Craxi. A comandare sarebbe sempre la Dc; anzi, la parte più conservatrice e retriva di quel partito. L'alternativa è l'unità delle forze socialiste: resterebbero lemi per convegni di futurologia. Anche questa è la posta in gioco nel voto del 18 giugno.

Così ho deciso di ringraziare pubblicamente Aldo Brandirali, oggi leader del Movimento popolare, ieri fondatore di «Servire il Popolo» (due metodi diversi, analoghi di evangelizzazione), per avermi restituito, in mezzo a un quadro complessivo dal quale non mi fu difficile desumere che il comunismo reale-cost come lo intendevano i Brandirali sicuramente non era il mio, né quello dei comunisti italiani che iniziavo proprio allora a frequentare. Confesso, però, che ebbi non pochi dubbi e se avessero avuto ragione loro? Nei momenti di scontro, mi immaginavo, da grande, come un pingue borghese traditore dell'ortodossia del marx-lenin-stalin-maoismo, e immaginavo loro, i duri e puri, i servitori del popolo, scrutarmi severi e vindici. Un po' sono ingrassato, e

LA TRAGEDIA CINESE

Il primo ministro è riapparso in pubblico
Voci di coprifuoco al quartiere universitario

Torna in scena Li Peng

«Bravi soldati, ben fatto»

Il primo ministro Li Peng, il duro del regime, appare in tv e ringrazia i militari per il «buon lavoro» svolto sulla Tian An Men, rivendicando così a viso aperto la responsabilità della strage. È il segnale, forse, che il regolamento di conti ai vertici sta volgendo a suo favore. Intanto, in una Pechino presidiata dai soldati, i disagi per la popolazione si fanno pesantissimi. Si scatena la caccia allo studente.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

LINA TAMBURINO

PECCHINO. «Grazie, avete fatto un buon lavoro contro la rivolta reazionaria», così, in tv, il primo ministro Li Peng si è rivolto ai militari che hanno stroncato nel sangue la pacifica protesta studentesca. La sua apparizione, la prima di un esponente del potere dopo molti giorni di silenzio, potrebbe essere il segnale che il duro scontro avvenuto nei giorni scorsi all'interno dei vertici volge a favore del gruppo che ha voluto la legge marziale. Ma non tutti i giochi sembrano ancora fatti, sia per quanto riguarda lo scontro in atto tra le forze armate, sia per l'esito del confronto fra Li Peng e Qiao Shi. Pechino assiste alla lotta di potere stretta dai disagi, assediata dai soldati in armi, sgomenta per la vendetta che sta per scatenarsi contro gli studenti. Un'azione di repressione, capillare, di massa, sarebbe in atto per consegnare all'esercito il leader della protesta giovanile. Ieri, voci di fonte occidentale insistevano su un attacco imminente dell'esercito contro l'università. Altoparlanti dell'esercito avrebbero annunciato che il quartiere universitario di Haidian sarebbe stato sottoposto al coprifuoco, mentre movimenti di camion militari e di truppe sarebbero in corso nella zona.



Li Peng

Occhetto chiede sanzioni economiche

Andreotti dice no

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Il Pci chiede al governo di congelare i rapporti economici con la Cina, «a partire dalle forniture militari, piuttosto che impegnarsi in sentite distinte ideologiche», ha dichiarato Occhetto, che non servono a chi combatte per la libertà in Cina in questo momento. Il ministro degli Esteri, Andreotti, ha invece ribadito la propria posizione «moribonda» con la dittatura di Deng: anche in un caso come questo sostiene la necessità di puntare tutto sul dialogo, concertando le posizioni da prendere con tutti gli altri paesi della Cee. Andreotti prende anche le distanze dagli stu-

deni di Pechino: «Era un situazione enorme dal punto di vista quantitativo e può darsi che ci sia stato uno di quei momenti di perdita di controllo da una parte e dall'altra...». Questa interpretazione ha provocato un aspro attacco dei giovani repubblicani, ma intanto Giorgio La Malfa ha già dato il suo sostegno alla posizione del ministro degli Esteri sull'esclusione di eventuali sanzioni. I socialisti, con un'interrogazione al Senato, compiono un primo passo affermando che la tragedia cinese «non può non mettere in discussione i rapporti economici bilaterali».

Il Poup ottiene solo 5 deputati sui 299 garantiti



Lech Walesa mentre scorge i documenti della commissione consultiva di Solidarnosc

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 6

Colpo di scena al parlamento Urss. Forse sta precipitando il conflitto etnico

Seduta segreta sull'Uzbekistan?

Al Congresso interrotta la diretta tv

Colpo di scena al parlamento sovietico. Ad un certo punto della discussione Gorbaciov ha deciso di far proseguire i lavori a porte chiuse. Niente più diretta tv, quindi. Ma perché? Forse stava per parlare il grande inquisitore Gdlian. Ma altre fonti riferiscono che si stava per ascoltare una relazione sui gravissimi episodi di violenza in Uzbekistan, dove ieri si sono registrati altri sanguinosi incidenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. La verità, a forti colpi, può fare male? Decine di milioni di telespettatori sovietici - che di verità amare ma anche esaltanti, in questi mesi hanno sentite tante - hanno dovuto rinunciare a vedere la conclusione dello scontro più drammatico di questo congresso: che cosa ha convinto Gorbaciov a far spegnere le telecamere? Secondo voci interne al Congresso, il motivo della seduta segreta sarebbe stata la presentazione di una relazione sulla vicenda dell'Uzbekistan. Ma si fa un'altra ipotesi: mentre stava per prendere la parola l'inquirente speciale Teiman Gdlian, forse deciso a violare il sacro contro l'«infiltrazione» del partito, Gorbaciov - che gli aveva promesso la parola, udito da tutto il Congresso - ha annunciato che la seduta sarebbe continuata a porte chiuse. E la trasmissione è stata bruscamente interrotta.

È il momento dello «show-down» e ne sappiamo qualcosa solo stamani. È chiaro che Gdlian (e forse anche Ligaciov, e forse anche Gorbaciov) avevano da dire cose molto gravi per poter essere ascoltate da tutti. Il colpo di

scena è avvenuto al termine del contraddittorio per la ratifica della nomina del procuratore generale dell'Urss, Aleksandr Sukharev. Il designato è passato - ha detto il telegiornale Vremia - a maggioranza dopo una contestatissima protrattasi per quasi due ore e mezzo. Proprio Sukharev - che ricopre l'incarico da oltre un anno - è stato al centro, data la sua posizione chiave, di tutti i casi giudiziari più spinosi di questa burrascosa fase politica e sembra rappresentare il punto focale di un contrasto che si spinge fin nel centro del potere politico.

Ma c'era stata, poco prima un'altra crisi premonitrice. Quando si è trattato di eleggere il comitato di controllo costituzionale e il suo presidente. L'elenco dei 21 membri era stato distribuito in mattinata ai deputati. Troppo poco tempo per rileggerlo. Si è accesa una discussione molto aspra dalla quale è emerso che molti deputati non erano

d'accordo di passare alla votazione, per l'ennesima volta senza alternative. Altri deputati si sono pronunciati per un rinvio alla prossima sessione. Altri ancora hanno espresso riserve sul presidente designato, l'accademico Vladimir Kudrjavcev, che dirige attualmente l'istituto per lo Stato e il diritto. Finché un deputato baltico ha detto chiere e tonde che i gruppi delle tre repubbliche non avrebbero preso parte al voto; almeno una parte di loro non fosse stato chiarito quali erano le funzioni del comitato di controllo costituzionale. In effetti si trattava di eleggere un organismo che non ha ancora funzioni costituzionalmente definite. Gorbaciov ha dato l'impressione di voler accettare il rinvio, ma poi ha scelto di forzare la situazione e ha messo ai voti. La proposta è passata con 433 voti contrari e 77 astenuti.

SERGIO SERGI A PAGINA 4

Gli uomini buffi del potere

MICHELE SERRA

In ogni tragedia umana fortunatamente, prima o poi la sua inevitabile comparsa la categoria del buffo. Il buffo è una sorta di piccolo e prezioso antidoto, di ridimensionatore degli eventi. Quando il buffo si manifesta - come una vedova che inciampa al funerale del marito - ci si riavvicina finalmente alle dimensioni quotidiane delle cose e ai nostri limiti: e si diventa, in fondo, migliori.

Così ho deciso di ringraziare pubblicamente Aldo Brandirali, oggi leader del Movimento popolare, ieri fondatore di «Servire il Popolo» (due metodi diversi, analoghi di evangelizzazione), per avermi restituito, in mezzo a un quadro complessivo dal quale non mi fu difficile desumere che il comunismo reale-cost come lo intendevano i Brandirali sicuramente non era il mio, né quello dei comunisti italiani che iniziavo proprio allora a frequentare. Confesso, però, che ebbi non pochi dubbi e se avessero avuto ragione loro? Nei momenti di scontro, mi immaginavo, da grande, come un pingue borghese traditore dell'ortodossia del marx-lenin-stalin-maoismo, e immaginavo loro, i duri e puri, i servitori del popolo, scrutarmi severi e vindici. Un po' sono ingrassato, e

Tanti anni fa, quando Formigoni non aveva ancora la barba, Brandirali era tra coloro che difendevano il Sacro Graal del comunismo dalle bestemmie e dalle deviazioni dei revisionisti. Revisionista per vocazione (nel senso che non sono mai del tutto sicuro di ciò che dico, e per fortuna), ricordo, tra le diverse manifestazioni di civile dissenso tra compagni, qualche spudorato e qualche cefalonia, molti insulti, e insomma un quadro complessivo dal quale non mi fu difficile desumere che il comunismo reale-cost come lo intendevano i Brandirali sicuramente non era il mio, né quello dei comunisti italiani che iniziavo proprio allora a frequentare. Confesso, però, che ebbi non pochi dubbi e se avessero avuto ragione loro? Nei momenti di scontro, mi immaginavo, da grande, come un pingue borghese traditore dell'ortodossia del marx-lenin-stalin-maoismo, e immaginavo loro, i duri e puri, i servitori del popolo, scrutarmi severi e vindici. Un po' sono ingrassato, e

statare che, nonostante siano passati vent'anni, i Brandirali non sono cambiati di una virgola. Tutto ha un limite, perfino la coerenza: e ci vuole una bella coerenza per adottare, nei confronti della storia, lo stesso settarismo pedante di allora, la stessa vocazione alla scomunica, allo schematismo saccente, e soprattutto al piacere, così infantile, di sentirsi sempre buoni e giusti.

Compagno Brandirali, siamo tutti, chi più chi meno, dolorosamente cresciuti. Alcuni sono passati dalla spranga al garofano con grande agilità, ma almeno pensano solo a far quadrare i conti e non impartiscono lezioni di morale al prossimo. Altri, tra i quali il sottoscritto, non sanno bene che fare, ma sicuramente sanno che nel Pci nessuno gli ha mai insegnato o imposto, ieri come oggi, che Mao era Dio, e che Dio è peraltro meglio di Mao. Soltanto tu, compagno Brandirali, continui a essere convinto di servire il popolo: scegliendo tu il menù, naturalmente, dall'antipasto al dolce. Ma dimmi, Aldo Brandirali: quanti anni hai? Non sarebbe ora di metterti i calzoni lunghi?

Alla stazione Termini una ragazza salvata solo dai vigili urbani

«Aiuto, mi sta violentando»

Ma la folla guarda e non interviene

Hanno cercato di violentarla in pieno giorno a piazza dei Cinquecento, davanti agli occhi di una settantina di persone che hanno guardato la scena con indifferenza. Donatella B., 26 anni, tossicodipendente, stordita dagli psicofarmaci è stata avvicinata da un gruppo di nordafricani. L'hanno rapinata e stavano per stupirla quando quattro vigili urbani sono intervenuti, richiamati dalle grida, e l'hanno salvata.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Si era appena drogata, su una panchina nei giardini di piazza dei Cinquecento, davanti alla stazione Termini. Tutt'intorno decine di altre persone disperate, senza un posto dove andare; uno spettacolo di emarginazione, di miseria endemica che rende la gente violenta, spietata. In quel «planeta» che orbita intorno alla stazione, mercoledì pomeriggio Dona-

to la ragazza, Donatella urlava, cercava di divincolarsi. Quando i vigili urbani del Nae (Nucleo assistenza agli emarginati) sono arrivati, richiamati dalle grida, hanno visto un uomo di 35-40 anni che aveva afferrato la giovane e cercava di spogliarla. Alla vista dei vigili alcuni dei nordafricani che assistevano hanno fatto quadrato intorno al violentatore perché riuscisse a scappare.

Donatella è stata portata all'ospedale. Ancora sotto l'effetto della droga aveva un ricordo confuso di quello che le era accaduto. «Sono sieropositiva - ripeteva a fatica - mi hanno rubato la catenina».

Domenica 11 giugno con **L'Unità**

Nel quinto anniversario della scomparsa una scelta di scritti, discorsi interviste di Enrico Berlinguer

Organizziamo la diffusione straordinaria giornale + libro Lire 2.000

MARIA SERENA PALIERI A PAGINA 9

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Spirito capitalista

GIUSEPPE VACCA

A differenza di Fortani, di La Malfa, di Craxi, i commentatori più avvertiti delle vicende cinesi hanno cercato e cercano di interrogarsi sulle cause di quanto è accaduto, per domandarsi quale strada imboccherà la Cina. Credo che di ciò valga la pena di discutere, nella convinzione che anche in campagna elettorale si possa utilmente tener ferme l'attenzione di capire e di agire, quindi, responsabilmente. A quarant'anni dalla nascita della Repubblica popolare la Cina è ancora oggi un immenso paese contadino arretrato, immerso nel circolo della storia mondiale della vittoria della rivoluzione nazionale, antimperialista ed antifascista, sotto la direzione di Mao aveva tentato, attraverso un profondo travaglio, per un trentennio, le vie d'uno sviluppo equilibrato fra città e campagna, industrializzazione e modernizzazione dell'agricoltura.

Dopo la morte di Mao, sotto la direzione di Deng s'è imposta un'altra scelta. Si è tentato di accelerare la modernizzazione del paese facendo leva sulla logica del profitto capitalistico, cercando tutti i rischi degli squilibri, del compromesso della vita statale e dell'incrinatura della fragile unità del paese, che quella scelta avrebbe generato. La via seguita ha gettato la Cina in un'impasse senza uscita, emersa già da tre anni.

Le conseguenze di questo indirizzo sono state ampiamente illustrate, dalla stampa, in questi giorni. Insostenibilità degli enormi sacrifici imposti alle classi medie urbane e a centinaia di milioni di contadini. Degenerazione casale del potere burocratico. Svuotamento della funzione nazionale e ideale dell'esercito del popolo. Esplosione dei contrasti fra le parti più avanzate della Cina urbana e la struttura centralistica, oligarchica e autoritaria del potere politico-militare. La contraddizione denunciata dagli studenti fra le ritrattorie economiche e le loro conseguenze, da un lato, e la struttura del potere, dall'altro.

L'indirizzo prevalso ai vertici del paese sembra, ora, quello di rischiare una dittatura terroristica di dimensioni inaudite e una nuova chiusura della Cina su se stessa, pur di non mettere in discussione le basi e le forme del potere. Per contro, il rischio d'una guerra civile di dimensioni altrettanto catastrofiche e inaudite, è l'altra possibilità che potrebbe tragicamente delinearsi.

C'è la più cupa e la più denunciatrice del fallimento dell'ideologia comunista? La mediocre strumentalità elettorale di questa posizione, che purtroppo accomuna tutto l'arco dei partiti di governo, non è l'aspetto più preoccupante di essa. L'aspetto più grave è l'idea del mondo in cui viviamo, che essa manifesta. Che le uniche forze vitali dello sviluppo siano gli spiriti animali dell'impresario capitalista e l'idea divenuta dominante, in Occidente, nell'ultimo quindicennio. Essa si è imposta con una elementarità ed una semplicità senza precedenti. Fino ad alimentare il desiderio dell'élite d'un mondo e d'una storia senza alternative. Questa consapevolezza ci non saprei dire; ma è questo il contenuto vero dei giudizi del pentapartito sugli avvenimenti cinesi. Non ce ne si può attendere nulla di buono.

La via imboccata da Deng sarebbe stata la stessa se l'economia mondiale non fosse stata gettata nella stagnazione e i conflitti sempre più polarizzati nell'ultimo ventennio? Alcuni osservatori hanno richiamato l'attenzione sul filo che lega le vicende cinesi alle rivolte del pane dell'America Latina e alle crisi politiche e sociali spaventose che si estendono a macchia d'olio nel Terzo Mondo. Si può ignorare il nesso fra queste vicende ed il restringimento delle aree di diffusione dello sviluppo prodotto dal conflitto economico mondiale nell'ultimo quindicennio? Si può tacere il fatto che, affidata agli spiriti animali del capitalismo, la modernizzazione «post-industriale» ha provocato, nel mondo, la nuova guerra fredda degli anni 70-80 e l'indebitamento senza via d'uscita del Terzo Mondo? Si può tacere che le spese militari americane hanno raggiunto esattamente la misura di quel debito ed in Usa ammontano a circa il 60% del bilancio dello Stato? Un nuovo regime di accumulazione, si è imposto, nel mondo, in questi ultimi vent'anni, dominato dal militarismo e dalle tecnologie militari. Si può eludere di impegnarsi responsabilmente, per cambiare, se si vuol far fronte alle nuove «catastrofi» che del Terzo Mondo si proiettano sull'intera trama delle relazioni internazionali?

È questo lo sfondo in cui va collocata anche la vicenda cinese, se ne vuol trarre materia per individuare quel che può fare chi intenda stare dalla parte degli studenti e del popolo, che cadono cantando l'Internazionale, e non dalla parte dei loro assassini. È questo il nodo dei problemi su cui anche l'Europa è chiamata a dire la sua parola. Quale è la natura politica e morale d'una classe dirigente «europea» che invece pensa di approfittare della tragedia cinese per affermare l'idea che fuori del capitalismo non c'è storia? Che l'alternativa del mondo è «capitalismo o barbarie»? Qual è il senso di tale operazione in rapporto alla perestrojka di Gorbaciov e al suo straordinario tentativo di riformare il socialismo reale? Lo si vuole colpire, ovvero dare irresponsabilmente una mano ai suoi nemici dentro e fuori dell'Urss? Con quali prospettive per le sorti della pace e del mondo? Che idea hanno del mondo, contraddittoria e drammaticamente capace di autodistruggersi, ma anche sempre più uno e interdependente, i governanti del «Bel Paese»? Sono classe dirigente o anacronistici cavalieri dell'irreale e dell'«irrazionale»?

**L'analisi dei risultati elettorali
Nel Mezzogiorno si vive male, mancano i servizi
ma chi amministra riceve i vantaggi maggiori**



Le ultime elezioni comunali per il Comune di Pagani in provincia di Salerno

**Il malgoverno
paga al Sud**

ISAIA SALES

quali una concessione, una licenza, un lasciar fare o il non intervenire, un aumento improprio di stipendio e così via. In questo modo si è «economicizzato» il rapporto cittadino-istituzioni. Il cittadino economico, con le sue esigenze materiali di vita, prevale sul cittadino «cittadino». La povertà collettiva viene sopportata, o data per scontata nell'aspirazione ad un benessere individuale. Quello che il Comune non dà in servizi, si cerca di recuperare per via individuale e privata.

Se per un lungo periodo l'aggravamento della legge era tollerato perché costavano quasi l'unica possibilità di sopravvivenza, oggi il senso comune, e dunque la cultura di massa, accetta normalmente che una parte dei soldi che formano il reddito sia di provenienza non legale. In genere c'è la convinzione che una parte di questo reddito può venire dal controllo o dall'influenza sugli enti locali, dunque dallo Stato e dalla sfera pubblica, e che quindi bisogna essere in una posizione dalla quale si possa influire su questi fondi, o in via diretta (come consiglieri) o in via indiretta come legato (attraverso il voto di scambio) o dei consiglieri o assessori. In questa situazione si inserisce la camorra, che per la sua base sociale (celi emarginati prodotti dall'urbanizzazione dell'hinterland napoletano) e per la sua accumulazione (risorse pubbliche o l'intermediazione sulle risorse pubbliche) è parte integrante di questo sistema e del reticolo clientelare-impresarialitario.

Si potrebbe parlare quasi di una nuova legge economica: più si riduce l'attività economica produttiva ed industriale, più cresce l'economia amministrativa, più c'è una povertà non legale del reddito, più aumenta il peso ed il condizionamento della camorra.

È pur vero che anche nelle altre parti d'Italia il processo autonomistico è stato accompagnato da un'importanza economica crescente. La differenza sta proprio qui, nel

fatto che questo identico ruolo, impattando con pressioni economiche e sociali differenti e fortemente squilibrate, ha caricato sugli enti locali meridionali una maggiore responsabilità di tenuta economica.

La conseguenza di tutto ciò è che il giudizio su chi amministra non si fonda più sulle qualità dimostrate ad organizzare compiti e funzioni pubbliche per le collettività, quanto in rapporto al ruolo di «spionza» che viene svolto nel vuoto produttivo della realtà meridionale. Ecco perché la trasformazione materiale del ruolo degli enti locali meridionali è un fatto più drammatico dell'accentuarsi della questione meridionale, dell'estendersi della forbice tra Nord e Sud del paese dopo quasi vent'anni di lenta riduzione degli squilibri.

Molti diranno: perché è incompatibile una funzione economica assieme ad una migliore organizzazione dei servizi? La risposta va ricercata nel fatto che le funzioni economiche si sono sviluppate all'interno di un mercato atipico, il mercato politico, che ha regole e comportamenti del tutto estranei al valore regolatore del mercato nel classico schema dell'economia liberale.

Il mercato politico, diventato in molte parti l'unico mercato possibile, ha schiacciato tutta l'attività economica sulla politica, impedendo il formarsi di processi reali di autonomia della società civile. Il potere politico diventa così il regolatore quasi assoluto della vita sociale ed economica di intere aree del Mezzogiorno. Le sue regole diventano le regole dell'intera società, i suoi metodi diventano i metodi comuni, il suo senso morale il senso morale di massa.

Questa modifica materiale del ruolo degli enti locali ha comportato alcune modifiche di quelli che un tempo potevano essere considerati «valori» della pubblica amministrazione. Si è creata una vera e propria «economia della di-

nomia amministrativa. Questo processo, questo cambiamento di funzioni e di valori non è stato né lineare, né spontaneo. A livello locale si è aperto uno scontro tra Dc e Psi e poi all'interno di questi stessi partiti: attardarsi in un uso del contenimento delle spinte sociali a forzare verso una vera e propria concezione «imprenditoriale» del governo locale. In questo scontro si è sentito di più il peso di quei ceti e di quelle professioni nuove, nate dalla modernizzazione meridionale, dalla scolarità di massa, dalla trasformazione urbana del Mezzogiorno, ceti e professioni che hanno trovato nelle nuove funzioni degli enti locali la possibilità della propria realizzazione ed hanno dato una copertura culturale a questa fase politica. Architetti, ingegneri, geometri, consulenti, ricercatori di ogni tipo hanno sempre più schiacciato le loro attività sulle istituzioni, trasformandosi da liberi professionisti in «professionisti delle istituzioni». Un clientelismo dinamico, un clientelismo che ha trovato la propria realizzazione in lette consistenti della società campana ed ha risposto alle aspettative di realizzazione di chi si trovava diretto nel semplice ruolo di funzionario e non era in grado di trovare la propria realizzazione fuori dalle istituzioni e dalla loro sfera economica. È il Psi che sembra più avvantaggiato da questa situazione.

Questa situazione è aggravata ancora di più dal sistema elettorale proporzionale e dal voto di preferenza. Il sistema proporzionale elimina quasi la possibilità di esprimere un giudizio su chi amministra. Nel sistema proporzionale si affida una delega e si esprime più in fretta a chi trasforma la delega in un forte potere di coalizione. Il Psi, che dice nettamente con chi vuole schierarsi, viene punito perché ha un minore potere di coalizione. Il voto al Psi viene considerato un voto impotente perché non in grado di garantire i benefici che altri possono garantire.

Ma c'è un elemento che deve far riflettere e che è anche una speranza. Quando il Psi assume i metodi degli altri, cioè quando si omologa a questi comportamenti, viene lo stesso penalizzato. Verso il Psi cioè funziona un giudizio di valore che non si esprime per altri. Ciò ci può far dire che la strada per una nostra ripresa non può essere l'omologazione ma la lotta affinché il Mezzogiorno, con i suoi problemi economici e sociali, tornerà al centro di una grande battaglia nazionale insieme a quella per la modifica del sistema elettorale.

nomia amministrativa. Questo processo, questo cambiamento di funzioni e di valori non è stato né lineare, né spontaneo. A livello locale si è aperto uno scontro tra Dc e Psi e poi all'interno di questi stessi partiti: attardarsi in un uso del contenimento delle spinte sociali a forzare verso una vera e propria concezione «imprenditoriale» del governo locale. In questo scontro si è sentito di più il peso di quei ceti e di quelle professioni nuove, nate dalla modernizzazione meridionale, dalla scolarità di massa, dalla trasformazione urbana del Mezzogiorno, ceti e professioni che hanno trovato nelle nuove funzioni degli enti locali la possibilità della propria realizzazione ed hanno dato una copertura culturale a questa fase politica. Architetti, ingegneri, geometri, consulenti, ricercatori di ogni tipo hanno sempre più schiacciato le loro attività sulle istituzioni, trasformandosi da liberi professionisti in «professionisti delle istituzioni». Un clientelismo dinamico, un clientelismo che ha trovato la propria realizzazione in lette consistenti della società campana ed ha risposto alle aspettative di realizzazione di chi si trovava diretto nel semplice ruolo di funzionario e non era in grado di trovare la propria realizzazione fuori dalle istituzioni e dalla loro sfera economica. È il Psi che sembra più avvantaggiato da questa situazione.

Questa situazione è aggravata ancora di più dal sistema elettorale proporzionale e dal voto di preferenza. Il sistema proporzionale elimina quasi la possibilità di esprimere un giudizio su chi amministra. Nel sistema proporzionale si affida una delega e si esprime più in fretta a chi trasforma la delega in un forte potere di coalizione. Il Psi, che dice nettamente con chi vuole schierarsi, viene punito perché ha un minore potere di coalizione. Il voto al Psi viene considerato un voto impotente perché non in grado di garantire i benefici che altri possono garantire.

Ma c'è un elemento che deve far riflettere e che è anche una speranza. Quando il Psi assume i metodi degli altri, cioè quando si omologa a questi comportamenti, viene lo stesso penalizzato. Verso il Psi cioè funziona un giudizio di valore che non si esprime per altri. Ciò ci può far dire che la strada per una nostra ripresa non può essere l'omologazione ma la lotta affinché il Mezzogiorno, con i suoi problemi economici e sociali, tornerà al centro di una grande battaglia nazionale insieme a quella per la modifica del sistema elettorale.

Questa situazione è aggravata ancora di più dal sistema elettorale proporzionale e dal voto di preferenza. Il sistema proporzionale elimina quasi la possibilità di esprimere un giudizio su chi amministra. Nel sistema proporzionale si affida una delega e si esprime più in fretta a chi trasforma la delega in un forte potere di coalizione. Il Psi, che dice nettamente con chi vuole schierarsi, viene punito perché ha un minore potere di coalizione. Il voto al Psi viene considerato un voto impotente perché non in grado di garantire i benefici che altri possono garantire.

**Maschi e femmine
sul mercato del lavoro
Un bilancio 1980-88**

ANIS ACCORNERO

La posizione delle donne sul mercato del lavoro sta registrando in Italia, ormai da anni, cambiamenti davvero straordinari. Le principali novità di tipo quantitativo sono ben illustrate dalla tabella che alleghiamo. Essa pone a confronto i più recenti dati Istat per maschi e femmine, attraverso gli andamenti dell'occupazione e della disoccupazione, delle forze e delle «non forze di lavoro», e cost pure della popolazione, per le due annate 1980 e 1988. La tabella mostra altresì le differenze intervenute nelle varie grandezze (che sono fornite in migliaia di unità).

Cominciamo dalla prima sezione. Significativo è già

	MASCHI	FEMMINE
FORZE DI LAVORO:		
1980	14.746	7.425
1988	15.230	8.758
differenza %	+ 3,3	+ 18,0
NON FORZE DI LAVORO:		
1980	12.339	21.147
1988	12.406	20.369
differenza %	+ 0,5	- 3,7
POPOLAZIONE:		
1980	27.085	28.572
1988	27.635	29.127
differenza %	+ 2,0	+ 1,9
Occupati:		
1980	14.038	6.449
1988	13.990	7.113
differenza %	- 0,3	+ 10,3
a) occupati:		
1980	112	99
1988	305	231
differenza %	+ 172,3	+ 133,3
b) inoccupati:		
1980	417	465
1988	687	725
differenza %	+ 64,7	+ 55,9
c) altri in cerca di lavoro:		
1980	179	412
1988	248	639
differenza %	+ 38,5	+ 67,2
Totale in cerca (a+b+c):		
1980	708	1.240
1988	976	1.645
differenza %	+ 75,1	+ 68,5
Tasso di disoccupazione:		
1980	4,8	13,1
1988	6,1	18,6
differenza (punti)	+ 3,3	+ 5,5
Tasso di attività:		
1980	54,4	26,0
1988	55,1	30,1
differenza (punti)	+ 0,7	+ 4,1
Tasso di occupazione:		
1980	51,8	22,6
1988	50,6	24,4
differenza (punti)	- 1,2	+ 1,8

l'andamento delle forze di lavoro: la crescita percentuale delle donne è oltre il quintuplo di quella degli uomini. Il contrario avviene nelle cosiddette «non forze di lavoro», dove è collocato chi non può o non vuole lavorare: qui le donne sono molte più degli uomini, a causa della loro funzione riproduttiva e domestica, ma sono comunque diminuite. Siccome nel frattempo la popolazione è aumentata in misura quasi identica per maschi e femmine, quel che va sottolineato è la netta crescita della partecipazione delle donne al lavoro.

Vediamo la seconda sezione. L'occupazione femminile è cresciuta di oltre il 10 per cento, mentre quella maschile è lievemente diminuita, anche in cifra assoluta. Pure la disoccupazione è andata peggio per i maschi: ma questo si deve al fatto che essi sono assai più pre-

sone in cerca di lavoro e quelle in condizione di lavorare - mostra un peggioramento per le donne: infatti, per ogni donna che trova lavoro, almeno un'altra si mette a cercarlo. Questa tendenza è confermata dal rapporto del tasso di occupazione, cioè dal rapporto fra le forze di lavoro e la popolazione: esso è in vistosa crescita fra le femmine, mentre è quasi fermo fra i maschi. Ma l'indicatore più significativo è il tasso di occupazione, cioè il rapporto fra occupati e popolazione, che in Italia - questo è il punto - è ancora troppo basso per tutti. In questi anni esso si è mosso a rovescio fra i due sessi e il sta lontano, più vicini, o meno lontani, ma la distanza rimane elevatissima, soprattutto rispetto agli altri paesi industriali. Pertanto la pressione femminile sul nostro mercato del lavoro continuerà fortissima. E bisogna rispondere.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Pietro Verzeletti,
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Vuelto Testi, 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma - Iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi
Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Iscritta come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1461 del 4/1/1989

Le Monde

La logica del dispotismo non può dominare un quinto del nostro mondo. Siamo comunisti o no, cinesi o no, non si conta i governi che hanno fatto sparire su folle disarmate. A Pechino, però, diversamente che a Budapest nel 1956 o a Praga nel 1968, non si è inserita nessuna potenza straniera: studenti e popolazioni sono stati massacrati da un esercito che, perfino nel suo nome di «Armata popolare di liberazione», pretende d'essere una loro emanazione. E, in più, la dimostrazione era troppo pacifica, coincideva troppo con le primavere di Mosca, Budapest, Varsavia per non alimentare nel mondo un'immensa speranza.

Eravamo attaccati all'idea

MAPPAMONDO

TULLIO DE MAURO



chi di Gorbaciov, che ci si vantava d'aver trascinato a Canossa. E così il fulmine s'è abbattuto su questa gioventù che ai dirigenti domandava soltanto di mettere i loro atti in conformità con le belle parole del Vangelo di Marco. Adesso, se badiamo al sostegno che le manifestazioni hanno avuto dalla popolazione e all'audacia degli studenti lanciatisi all'assalto dei carri armati, è chiaro che la repressione può soltanto ispirare la collera popolare. E nessuno mai è riuscito a

governare in modo durevole senza un minimo di assenso dei governati. Gorbaciov è occupato da una catastrofe che non ha esitato ad attribuire alla «negligenza» sovietica e dall'accursi dei problemi delle nazionalità, questa volta in Uzbekistan. Finora non ha detto molto della tragedia cinese. Ma altrove, da George Bush a Georges Marchais, per una volta d'accordo, il mondo intero ha reagito con le stesse parole di indignazione e di costernazione. Nessuno cerca scuse per i responsabili delle uccisioni.

In tutta la terra è un giorno di lutto. In questo modo Deng ha perduto in un secondo il credito che gli era venuto dalla sua politica di liberalizzazione economica. Come ha potuto non capire che l'apertura verso l'esterno, senza cui sarebbe stata impossibile la modernizzazione, comportata anche un minimo di liberalizzazione politica? Come potevano i cinesi non reclamare un cambiamento una volta messi in grado di conoscere la condizione degli stranieri e dei loro cugini

di Taiwan e Singapore? I vincitori del momento forse riusciranno a far tacere per un po' i loro compatrioti. Ma come non c'è riuscito Jaruzelski dopo la proclamazione dello stato di guerra, nemmeno loro arriveranno a ricreare quel minimo di motivazione senza cui ogni economia è votata al marasma. Venà bene il giorno che i dirigenti cinesi, come Gorbaciov e Jaruzelski, capiranno che debbono coabitare con la libertà.

Il rischio è grande: la lotta potrebbe degenerare in guerra civile o anarchia. La Cina ha familiarità con l'una e con l'altra. Sarebbe un fenomeno di ritorno all'indietro. E non solo per i cinesi. Un abitante su cinque del nostro pianeta è cinese. La dissoluzione di Chung Kuo, dell'Impero del Centro, intaccerebbe in maniera profonda sia la pace sia anche

L'esercito non è riuscito a sedare gli scontri tra gli uzbeki e i turchi A Fergana 71 persone hanno perso la vita Assalti e 6 vittime anche a Kokand

Le truppe autorizzate a sparare per difesa Il segretario del partito va incontro alla folla armata ma viene ferito I profughi protetti nei campi dai soldati

Ancora morti, in Uzbekistan è rivolta

Non si placa la rivolta in Uzbekistan. Dopo Fergana (71 sinora le vittime); altri scontri e morti nella città di Kokand: sei uccisi, novanta feriti. Assalti a stazioni di polizia, scorbando di centinaia di armati, devastazioni, Migliaia i profughi turchi ricoverati in campi sotto la sorveglianza delle truppe. L'ipotesi di uno scontro tra opposte sette musulmane.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Ancora vittime, incendi, sanguinosi scontri nelle zone sud-orientali. Ormai è una rivolta vera e propria che le migliaia di uomini delle truppe speciali del ministero dell'Interno, aviotrasportate, non riescono a fronteggiare. Dalla città di Fergana (190mila abitanti dove vive il coprifuoco) gli scontri si sono estesi a Kokand a ottanta chilometri di distanza dove i teppisti tagiki da elementi criminali hanno dato vita a gruppi di assalto in varie zone. La Tass fa sapere che le truppe sono state autorizzate ad usare le armi per legitti-

diavampati gli incendi, a quanto pare sempre nelle abitazioni della minoranza turca meshketi. Il bilancio degli assalti è stato pesante: 65 case distrutte, dati alle fiamme sei uffici amministrativi e ventidue automobili. Ci sono stati cruenti scontri con le truppe che hanno proceduto a molti arresti. Il ministro degli Interni dell'Uzbekistan, Uchkun Rakhimov, ha affermato che si tentava di sollevare la popolazione locale contro le autorità.

Ma la situazione rimane sempre grave a Fergana dove il bilancio sino a ieri era di 71 morti, cento feriti tra la popolazione civile, 141 tra i militari, diecimila turchi evacuati e ricoverati in un campo ai margini del centro abitato, sotto la sorveglianza dei militari. La condizione della minoranza turca perseguitata si fa di giorno in giorno più difficile. Il governo uzbeko ha stanziato quindici milioni di rubli per l'assistenza dei profughi ma è terribilmente



Un'immagine della zona devastata dagli scontri tra uzbeki e turchi meshketi. Negli incendi sono morte 67 persone, altre 800 sono rimaste ferite. Numerose case sono state date alle fiamme.

significativo quanto ha dichiarato il capo del governo della repubblica, Gairat Kadirov: «Non vedo alcuna via di uscita, allo stato dei fatti. Non siamo in grado di autorizzare i turchi a ritornare nelle loro terre natali (in Georgia, ndr), del resto la

loro richiesta di andare via dalla repubblica è inaccettabile. L'unica cosa da fare oggi è ripristinare la legge e l'ordine». Un auspicio, quello del leader governativo, che non ha trovato riscontro. Il giornale del Peus, la

«Pravda», ieri ha riferito in un reportage da Fergana che il segretario del Comitato di partito, Khasan Madzhanov, aveva pensato di andare incontro alla folla armata per tentare di convincerla a desistere dalle devastazioni. Per pronta ri-

sposta il funzionario è stato fatto segno a colpi di arma da fuoco e ferito. Sono stati uccisi due miliziani mentre sono continuati i saccheggi. Al telegiornale della sera sono state mostrate immagini sconvolgenti: le abitazioni dei turchi del tutto devastate, come se ci fosse stato un terremoto. Su una strada sono rimasti in piedi solo i muri perimetrali delle abitazioni.

Sulle cause della complessa situazione in Uzbekistan sono state ieri avanzate nuove ipotesi. Sullo sfondo dell'antica disputa etnica tra i residenti locali uzbeki e i turchi meshketi, si è fatta strada la tesi che all'origine degli scontri efferati ci siano differenze religiose. L'agenzia «Novosti» avanza l'ipotesi che la scintilla possa essere scoppiata tra gli uzbeki sunniti e i meshketi sciiti. E c'è qualcuno che ha il sospetto che la situazione, già incandescente, sia stata vieppiù arroventata dagli eccitati della morte a Teheran dell'ayatollah Khomeini.



Tom Foley, speaker democratico al Congresso Usa

Colpi bassi in Usa Un libello repubblicano accusa: è gay lo speaker democratico del Congresso

Un libello, edito dal partito repubblicano, velatamente accusa il nuovo speaker del Congresso, il democratico Thomas Foley, d'essere un omosessuale. Indignazione, imbarazzo e pubbliche scuse. «Sono disgustato», afferma Bush, mentre il suo partito annuncia il licenziamento in tronco dell'autore dell'opera. Eppure non si tratta di una novità.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Galeotto fu il libro e chi lo scrisse. Costi - seppur senza i contorni dantesco-tragici della vicenda di Paolo e Francesca - si è chiuso l'ultimo degli scandali che ha investito Washington. Il libro - o meglio il libello o memorandum - si intitola: «Foley, un "liberal" fuori dall'armadio». Ed il suo ripudiatissimo autore è Mark Goodin, fino a ventiquattrore fa responsabile dell'ufficio comunicazione del partito repubblicano. È lui il «cattivo» di una storia - l'ultima di una serie di «sporche storie» che hanno investito la politica americana - nella quale, in verità, per i «buoni» non sembra esservi spazio alcuno.

Il memorandum in questione era stato diffuso dal partito repubblicano - a ridosso delle spionistiche elezioni di Thomas Foley a nuovo speaker del Congresso. E doveva, nelle bellicose intenzioni dell'autore (o degli autori), appannare l'immagine di «moderato» - ovvero di uomo super partes, rispettoso dei diritti dell'opposizione ed alieno ad ogni estremismo - che accompagnava il neoelito nella sua sicura marcia verso la terza carica dello Stato. Partendo da questa premessa, l'altro Goodin si era sforzato, in quello che pare ora essere stato un eccesso di zelo, di riscoprire, dai gran barile della cultura conservatrice, le due più insultanti qualità attribuibili ad un uomo politico: il liberalismo (nell'accezione anglosassone di progressismo spinto) e l'omosessualità.

Molti indizi inducono a credere che l'operazione avesse qualche ambizione di sottigliezza. Ma in effetti il buon Goodin ha usato il gioco delle allusioni e degli accostamenti con l'eleganza di un portuale ubriaco. La frase usata nel titolo - uscire dall'armadio - è quella che co-

munemente si usa per quegli omosessuali che decidono di rivelare pubblicamente la propria condizione. Dopodiché, nel testo, Goodin ha pensato di paragonare la carriera politica di Foley a quella di Barney Frank, un deputato democratico che, appunto, accoppia un pronunciato progressismo al proprio dichiarato stato di «gay».

Difficile, a questo punto, equivocare o soprassedere. Ed a Washington il putiferio politico si è immediatamente diffuso con la forza di un tornado. «Questa non è politica, è spazzatura», ha commentato il repubblicano Bob Dole. E lo stesso Bush, dalla Casa Bianca, non ha mancato, in qualità di presidente e di capo del partito, di far conoscere il proprio «disgusto» per la vicenda. «In poche ore la testa di Goodin è prevedibilmente rotolata», in patetica collaudata, lungo i pendii di Capitol Hill.

E tuttavia molti dettagli spingono a ritenere che, al momento del peccato, l'ormai ex capo dell'ufficio comunicazione fosse stato, almeno in termini culturali, assai meno solo che nell'istante della caduta. La diffusione di voci sulle abitudini sessuali, o comunque sulla moralità, degli avversari, sembra infatti esser diventato, ben al di là di quest'ultimo episodio, pane quotidiano della battaglia politica. Come non molto tempo fa ha dimostrato proprio la «sporca campagna» del disguidato Bush contro Dukakis.

Ora tutti dicono basta. Ma una nuova minaccia grava sui compunti protagonisti della vicenda. Barney Frank, chiamato inopinatamente in causa dal libello, ha promesso di fare i nomi di tutti gli omosessuali che siedono al Congresso. Washington trema.

Il deputato-economista Shmeliov al Congresso «Paghiamo in dollari i contadini dell'Urss»

Sospetto che la direzione politica del paese non avverta tutta la gravità della situazione. Per questo propone misure insufficienti e troppo dilazionarie nel tempo. L'economista Nikolai Shmeliov ha ieri sottoposto la relazione del premier Ryzhkov ad una sistematica «demolizione», avanzando clamorose proposte alternative, tra gli applausi del Congresso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Ridurre il deficit di 30 miliardi di rubli l'anno prossimo e di altri 30 miliardi nel 1990 - ha detto Shmeliov - è del tutto inadeguato. «C'è una gigantesca massa di denaro che preme e noi non possiamo reggere a lungo. Qualcuno accusa i cooperatori. «De-duzione del tutto incompetente. I calcoli dimostrano che la circolazione monetaria delle imprese cooperative incide solo dello 0,25 per cento. Eccessiva crescita del salario? Spiegazione insufficiente perché il grado di sfruttamento nel nostro paese è tra i più alti al mondo.

Ma anche l'analisi del governo sulle cause della crisi economica e finanziaria è stata contestata da Shmeliov, che ha indicato quattro sorgenti principali del deficit del bilancio statale: erra-

ta la campagna anti-alcolica che non ha ridotto il consumo di alcool ma ha aumentato la distillazione illegale. Errata la lotta contro il lavoro individuale. Errata la riduzione delle importazioni dei beni di consumo conseguente alla caduta delle entrate valutarie. Infine una domanda: perché gli investimenti sono cresciuti di altri 50 miliardi mentre il deficit aumentava? Nessuno controllo a spesa. Si stampano soldi e basta.

Come estinguere un deficit ormai balzato a 120 miliardi di rubli e battere l'inflazione galoppante? Ecco la ricetta di Shmeliov. Tornare alla vendita normale dell'alcool e colpire la distillazione clandestina con metodi economici («la gente beve perché è stufo di menzogne»). Assorbire su-bito 150 miliardi di rubli

Dibattito acceso e voti contrari per Ryzhkov e Kolbin Scontro in Congresso sulle nomine «Il procuratore copri Ligaciov»

Una delle sedute più drammatiche, effervescenti, del Congresso dell'Urss. Rifiutata la nomina di Ryzhkov, non senza contestazioni. Battaglie aspre sulle nomine delle alte cariche istituzionali. Kolbin presidente del Comitato di controllo con decine di voti contrari. Oltre due ore di lotta e risposta prima di votare sul nuovo procuratore. L'uscita dei lituani dall'aula e l'annuncio della seduta a porte chiuse.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Giornata di nomine, giornata delle più drammatiche, mentre il Congresso si avvia alla sua conclusione, confermando l'assoluta eccezionalità della svolta politica in corso in Unione Sovietica. Nikolai Ryzhkov è stato riconfermato alla testa del governo (59 contrari, e 87 astenuti), ma dopo aver subito una serie durissima di contestazioni. Di Shmeliov parliamo altrove. Ma alla tribuna si sono succeduti oratori decisi a dare battaglia.

Dal professor Alekssei Emelinov, dell'università di Mosca: «Il popolo è al di sopra del partito, questo Congresso è più alto del Congresso del partito, il Soviet supremo è al di sopra del Comitato centrale, la Costituzione è al di sopra dello statuto del partito». Kasimera Pruniskiene, rettore di un istituto di Vilnius, che ha duramente contestato a Ryzhkov la non competenza in materia di rapporti tra centro e repubbliche. È il direttore di fabbrica Alim Ciabanov: «Vo-

terò per lei, Nikolai Ivanovic, ma non si può aspettare cinque anni per l'autonomia alle imprese. Lei è circondato da generali Budionnij - che se ne devono andare perché non sanno stare all'altezza dei tempi». Lo scrittore Serghei Zaitchin, che ha definito il proscioglimento del lago d'Aral una «catastrofe mondiale, per giunta programmata. Si sapeva da prima. È questa la pianificazione!».

Colpi di scena a ripetizione. È toccato al nuovo primo segretario, georgiano Gumberidze, attaccare pesantemente il generale Rodionov per l'uccisione di Tbilisi. Poi altre nomine, quasi tutte contestate duramente, con botta e risposta senza alcun riguardo, coi designati costretti a difendersi. Sotto le forche caudine di «hearings» all'americana, di fronte a milioni di telespettatori sono passati il presidente della Corte suprema, Evghenij Smolentsev (14 contro, 77 astenuti), Jurij Matveev, capo

dell'arbitraggio statale (6 contro, 28 astenuti). Quello che ne è uscito peggio è stato Ghennadij Kolbin, presidente del Comitato di controllo popolare. Uscito a fatica dalla designazione del Soviet supremo, per intervento diretto e pesante di Gorbaciov, è stato rimarginato dal Congresso prendendo 252 voti contrari e 138 astenuti.

Poi si è passati alla discussione - ne parlavo in prima pagina - della Commissione di controllo costituzionale, rinviando la conclusione a oggi, ultima giornata di lavori. E, infine - dopo la pausa creata dal «caso lituano» - l'ultima serie di battaglie durissime, drammatiche, quando si è trattato di ratificare la nomina del procuratore generale. Alle 19 di ieri è cominciato il martellamento di Aleksandr Sukharev, designato mercedo di dal Soviet supremo, che ha dovuto rispondere per oltre due ore a contestazioni sempre più pesanti. Tutti i processi «di Stato» dell'ultimo anno sono stati sventati appunto da lui, tra questi: la ormai famosa vicenda di Gdlian e Ivanov, i due inquirenti della mafia uzbeka che proprio Sukharev ha destituito e posto sotto processo mentre venivano trionfalmente eletti deputati. Sukharev si è difeso come ha potuto, ma Gdlian e Ivanov hanno finalmente tirato fuori le loro carte richiamando in ballo il nome di Ligaciov. «Per-

Ungheria Il russo non è più obbligatorio

BUDAPEST. L'insegnamento della lingua russa non sarà più obbligatorio ma facoltativo nelle scuole primarie e secondarie ungheresi. Lo ha annunciato ieri a Budapest il ministro della Cultura e dell'Educazione, Ferenc Glaz.

Nel corso di un incontro coi giornalisti, Glaz ha affermato di ritenere che non più del 25-30 per cento degli studenti sceglieranno da ora in poi il russo come materia.

Egli ha annunciato anche una profonda trasformazione, entro poche settimane, del suo ministero, il quale non si occuperà più di certe sfere di attività, come ad esempio lo sport giovanile, ma passerà a sé altri compiti, come ad esempio la salvaguardia del ruolo culturale delle chiese e dei problemi delle minoranze.

L'Unione europea a Parigi È polemica nell'Ueo sul ruolo di Strasburgo in materia di disarmo

PARIGI. Rapporto con il Parlamento europeo, giudizio sul vertice di Bruxelles, seguito da una trattativa sulle armi nucleari a corto raggio e a quella di Vienna sulle armi convenzionali: sono questi i temi sui quali si è sviluppata la discussione all'assemblea dell'Unione europea occidentale riunita a Parigi. Per quanto riguarda i rapporti con l'assemblea di Strasburgo è all'ora, soprattutto da parte dei conservatori inglesi, la tendenza a delegittimare il parlamento per tutto ciò che attiene ai problemi della sicurezza e della difesa, rivendicati alla sola competenza dell'Ueo. È un dibattito destinato a proseguire, nel quale è già intervenuto il gruppo comunista italiano per bocca del senatore Pieralli. Certo - ha detto Pieralli - finché il Parlamento europeo non avrà reali poteri di decisione sull'insieme della politica comunitaria è bene

che l'assemblea dell'Ueo continui ad essere composta di rappresentanti di parlamenti nazionali. Ma occorre anche guardare alla prospettiva della sicurezza europea in un contesto comunitario che si fa più stringente... All'Ueo non serve un atteggiamento di insofferenza verso il Parlamento europeo...

Nel corso della discussione è passato con 11 voti a favore (tra cui i socialisti francesi) 9 contro e 6 astensioni un emendamento del rappresentante del Pci sul nesso tra l'armamento convenzionale e quello nucleare tattico, caro soprattutto ai francesi. La raccomandazione dell'Ueo ora invita ad applicare i principi definiti a Bruxelles per il progresso del negoziato sulla limitazione delle armi convenzionali e per legare «al loro successo» tutte le iniziative nel campo delle armi nucleari a corto raggio.

Odeon Tv

Questa sera alle ore 23,30 Speciale "Quest'Italia"

"Ricordando Berlinguer"

MILANO Villa Litta sabato 10 giugno ore 19,30

«Piccola impresa grande sfruttamento... soprattutto delle donne»

Le donne sono doppiamente ricattate nel mondo del lavoro estendiamo i diritti nelle piccole imprese serata incontro tra esperienze diverse

Spettacolo: «Mujeres» canzoni e poesia di donne di Marcela Perez Silva - «Terra, maternità, primavera, danze mediterranee» del gruppo di danza femminile Arabesque - «Danze folkloristiche africane e sudamericane» del gruppo donne internazionale

Interventi: L. Menapace (Mpa) - S. Mecozzi (sind. donna) - N. Rocchi (segr. gen. Fisac-Cgil) - C. Casarini (nil manifestov) - A. D'Acci (Fim Cisl Milano) - L. Murru (il Paese delle donne) - G. Stea Carboni (Lega per la lotta all'emarginazione) - M. Bolognesi (Com. promotore 3 Referendum)

Testimonianze di donne da varie realtà di lavoro presenta Nadia Casadei (segr. prov. Dp Milano) - Stand gastronomico

Comitato Promotore 3 Referendum Via Farini 62 - 00185 Roma tel. 06/4821378-383

Usa-Olp Nuovo incontro a Tunisi

TUNISI. Le delegazioni americana e palestinese sono pronte ieri a vedersi a Tunisi in una sala d'arredamento simbolica...

Confirmata la disfatta del Poup che ottiene solo cinque deputati dei 299 che gli erano garantiti dagli accordi preelettorali

Polonia, si cerca il compromesso

I dati definitivi del voto polacco confermano la disfatta del Poup che ottiene solo cinque dei 299 deputati garantiti dagli accordi preelettorali...

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Lech Walesa e il generale Kiszczak avevano l'aspetto disteso e sorridente. Si sono scambiati un paio di battute scherzose all'ingresso...

riservata all'incontro. Erano le 15. I lavori sono proseguiti fino a tarda sera. Alla ricerca innanzitutto di una soluzione di compromesso che consenta al Poup e ai suoi alleati di colmare, malgrado la mazzetta elettorale...

Solidarnosc ottiene 252 seggi Walesa non incontra Jaruzelski ma partecipa alla commissione della tavola rotonda

Ministri della Difesa a Bruxelles Zanone: «Non rinunciamo agli F16 a Crotone»

BRUXELLES. Tempo di negoziati e buone prospettive di disarmo, ma non per gli F16. La speranza che la decisione della Nato di accettare l'inclusione degli aerei nei negoziati di Vienna...

tenuto al primo turno più voti dei rivali. In altre parole la consultazione elettorale del 18 giugno facilmente potrebbe portare Solidarnosc a trovarsi in Senato come a casa propria...

senza possibilità di recupero nella seconda tornata. È accaduto che di quei 35 solo 2 e nemmeno dei più noti hanno superato la prova: Kozakiewicz, del Partito contadino e Zielinski. Gli altri 33 compresi il premier Rakowski...

Al Salone dell'aeronautica Parigi, caccia sovietico precipita sulla pista

PARIGI. Un Mig 29 è precipitato durante un'esibizione al Salone aeronautico di Le Bourget...



Il Mig 29 sovietico mentre precipita verso terra

Giornalista italiano arrestato a Berlino Est

BERLINO. Il giornalista italiano Antonio Stangio e la moglie Pina sono stati fermati, ieri, a Berlino...

Il caso Secchia verso una soluzione?

Potrebbe risolvere la prossima settimana il caso di Peter Secchia (nella foto), l'ambasciatore americano designato in Italia...

Usa Indennizzo record per bambino paralizzato

Un ragazzino di undici anni, paralizzato dal collo in giù fin da quando ne aveva sette, dopo essere caduto da una scultura del parco giochi vicino a casa sua...

Applausi e proteste per il Papa in Svezia

Accolto da applausi di simpatia ma anche da qualche cartello di dissenso, il Papa (nella foto) ha cominciato ieri la visita in Svezia...

Ungheria Anche Nemeth ai funerali di Nagy

Il primo ministro ungherese Miklos Nemeth e il presidente del Parlamento Matyas Szuesz...

Shamir «Gli Usa incoraggiano i terroristi»

GERUSALEMME. Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir e il ministro degli Esteri Moshe Arens hanno deplorato ancora oggi il dialogo tra Stati Uniti e Olp...

Per la prima volta negli Usa Un referendum blocca una centrale nucleare

NEW YORK. Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, una centrale nucleare verrà chiusa grazie al voto popolare. È accaduto a Sacramento, in California...

infatti tecnologicamente avanzate analoghe a quelle di Three Miles Island, che fu protagonista di uno dei più pubblicizzati incidenti degli ultimi anni.

Alla Conferenza internazionale di Montreal «Sieropositività non significa morte» Per Gallo progressi contro l'Aids

MONTREAL. «Essere infetti non significa necessariamente ammalarsi. È una cosa che voglio dire con chiarezza, perché ci sono varianti del virus HIV meno virulente di altre. Quindi, non tutte le persone sieropositive diventeranno immunodepresse e prenderanno l'Aids».

consolidamento e di affinamento delle conoscenze e dei risultati ottenuti finora. È finito il periodo delle scoperte clamorose, quello dall'85 all'88; e ottenere vantaggi pratici da tutte quelle scoperte richiede tempo.

quasi altre aree ci si muove? C'è un settore che, sulla linea dell'AzT, possiamo indicare come quello dei nuovi inibitori della trascrittasi inversa, che è l'enzima del virus HIV che più si è sentito citare negli ultimi giorni...

Giornalista italiano arrestato a Berlino Est

giornalista italiano Antonio Stangio e la moglie Pina sono stati fermati, ieri, a Berlino...

Bufalini «C'è un falso nel film su Togliatti»

ROMA. Un documentario su Togliatti che fa discutere prima ancora di essere mandato in onda...

Elezioni Riduzioni in aereo e ferrovia

ROMA. Per chi deve viaggiare per raggiungere il seggio elettorale...

De Mita polemico col Psi ma il ministro degli Esteri sostiene che bisogna rinviare al dopo-elezioni

La Malfa: perdono tempo per vedere se gli conviene liquidare la legislatura Oggi Forlani da Spadolini

Andreotti in tandem con Craxi «La crisi può aspettare...»

Nelle stanze monumentali di palazzo Giustiniani, l'esplorazione di Spadolini si consuma lentamente...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il lungo elenco di «consultazioni» sociali è pressoché esaurito, e all'appuntamento con l'esploratore...

Il governo? Si premeva pure di assicurare di poter garantire il pieno appoggio e la totale solidarietà della Dc...

La verifica a Catania Il sindaco Bianco: «La Dc mi attacca perché rimpiange il passato»

CATANIA. È andata deserta, l'altro ieri, la seduta di Consiglio comunale nel corso della quale si sarebbe dovuto procedere alla elezione del presidente della giunta...

La crisi in Campania Espulso anche in Provincia a Napoli il Psdi minaccia ripercussioni al Comune

NAPOLI. Il Psdi è stato fatto fuori anche dalla giunta della provincia di Napoli...

Giovani europei dell'Ovest e dell'Est contro la repressione in Cina

I giovani non vogliono subire il processo della unificazione europea, che sentono come una cosa loro...

operare «creando una nuova sinistra, aggiungendo poteri in Ungheria, esistono molti problemi simili a quelli per i quali sono stati cacciati...

Si è spento a 63 anni il compagno LIVIO CASATI. Il suo impegno politico ha inizio nel Fronte della gioventù e nell'Alleanza giovanile...

Caso Sodano: il Pci attacca, bordate psi sulla Rai

Direttore del Tg1 replica alle accuse del «Popolo»

ROMA. «Siamo sempre attenti agli insegnamenti e alle lezioni che ci vengono dall'esterno e quindi anche dal Popolo, ma mi permetto di sottolineare che le notizie sono notizie. Così Nuccio Fava direttore del Tg1 ha replicato alle accuse rivoltegli dal organo della Dc...

Per i consiglieri comunisti il caso provocato dagli attacchi del direttore di RaiDue, Sodano, a tutto il resto della tv pubblica non è chiuso...

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Antonio Bernardi, consigliere d'amministrazione della Rai dice ai giornalisti: «Sodano non è stato tradito dalle parole. Egli voleva lanciare un messaggio politico...

rientro Ora è proprio su questo punto che il On Sodano ha posto il dito. Sodano lo ha posto altrove, ma non importa. Quel che interessa a Pini è altro: dire che la Rai è al dissesto per la capacità del suo gruppo dirigente e perché in non può governarla essendo la tv pubblica soggetta al Parlamento...

gli voteremo contro». Da parte dc, alcuni consiglieri - Folini Zaccana - tendono a valorizzare la qualità e la severità delle critiche di Agnes a Sodano...

Occhetto incontra l'associazionismo

L'uso strumentale del dramma cinese Passuello (Acli): «Siamo preoccupati» Presenti gruppi cristiani ed ecopacifisti

Partecipazione e riforma della politica

«Il presidenzialismo annulla i partiti e il Parlamento, la riforma elettorale offre maggior potere ai cittadini»

«Per rinnovare la politica»

Ronconi, Vattimo, Bollati... Un appello per sostenere il candidato Tullio Regge

«Sognano un regime senza di noi»

Direzione comunista Appello-denuncia «a ogni democratico»



ROMA. La Direzione del Pci ha approvato ieri una risoluzione in cui denuncia, di fronte a tutti i cittadini, indifferente dalle loro opinioni politiche, la manovra in atto contro la principale forza della opposizione democratica del paese.

È in atto una campagna meschina e aggressiva, volta ad attaccare il Pci, a distorcere e falsificare il ruolo dei comunisti italiani, le loro idee, il loro programma, la loro politica, la loro tradizione di lotta per la libertà e per i diritti dei lavoratori, le posizioni innovative del nuovo corso. Un ben tollerato spettacolo, di fronte al dramma del popolo e della nazione cinese.

I comunisti italiani sono stati e sono forza fondamentale della democrazia, protagonisti e artefici di tutte le battaglie di libertà. Cercare di confondere le posizioni del Pci con quelle dei regimi dell'Est significa alterare la verità, ignorare l'azione, non solo di oggi, dei comunisti italiani, nascondere o stravolgere la realtà di quei modelli e le posizioni nuove che il Pci rappresenta nella sinistra europea cui appartiene. Forte di queste posizioni, il Pci sin dall'inizio ha solidarizzato più di chiunque con gli studenti e gli operai cinesi in lotta, è sceso subito in piazza contro il massacro dei cittadini cinesi caduti cantando l'Internazionale. Lo scopo di questa campagna contro il Pci è evidente, dare un colpo alla più grande, autonoma, indispensabile forza della sinistra italiana. Essa però non ha interrotto e non

È inaccettabile una campagna elettorale che pone in discussione l'esistenza del Pci: c'è il rischio che in Italia cali la cappa di un regime pericoloso. Occhetto riprende l'offensiva contro le polemiche «meschine e strumentali» di Dc e Psi in un incontro con l'associazionismo cattolico, cristiano ed ecopacifista. Molti tra i presenti si mostrano preoccupati per il clima che si è venuto creando in campagna elettorale.

FABRIZIO RONDILO

ROMA. «Anche noi - dice Franco Passuello, vicepresidente delle Acli - siamo preoccupati per il clima pesante che si è creato in questa campagna elettorale prima una crisi di governo programata ad hoc, poi il dramma cinese, strumentalizzato dai partiti di maggioranza. La denuncia di Achille Occhetto all'indomani delle meschine prese di posizione di Forlani e Craxi è tutt'altro che isolata. Il segretario del Pci ha incontrato a Botteghe Oscure un nobile gruppo di dirigenti di associazioni cristiane e cattoliche, di volontariato, ambientaliste e pacifiste. C'erano le Acli, Pax Christi, Mani Tese, la Federazione delle Chiese evangeliche, la Lega Ambientale, l'Associazione per la pace, le Organizzazioni non governative, il Servizio civile internazionale. Un dibattito vivace, sollecitato dai promotori della campagna «Per un'Europa solidale e nonviolenta», cui numerosi candidati del Pci hanno già aderito. È stato Flavio Lotti ad aprire la discussione, ricordando le tre parole-chiave della campagna (diarmo, giustizia, ambiente), e sottolineando il valore della partecipazione

ci siamo posti al di fuori del movimento comunista internazionale. Ora infine, dopo il 18° congresso e l'avvio del «nuovo corso», il Pci pone come tema centrale la nonviolenza e la «democratizzazione integrale». La nostra posizione - dice Occhetto - è quella di una forza socialista, europea e autonoma. D'altronde, a parte le pur significative prese di posizione ufficiali, è la partecipazione appassionata dei militanti comunisti alle manifestazioni di protesta che testimonia quale sia la vera cultura del Pci.

Perché dunque questo attacco concentrato? Soltanto per rovesciare qualche voto? «Sono convinto», dice il segretario del Pci - che non si voglia attaccare il «vecchio» comunismo ma il nuovo che noi rappresentiamo. E soprattutto che si voglia impedire l'esistenza stessa di una forza indipendente che svolge una funzione di opposizione ad un quadro che si delinea ormai come di regime. Oggi il problema principale, incalza Occhetto, è dunque quello di «mettere i comunisti in condizione di esistere e creare una «svolta di clima» nella vita politica del paese. Non è possibile infatti fare una campagna elettorale sull'esistenza o meno di un partito «nessun comunista si sognerebbe mai di porre il problema dell'esistenza della Dc - aggiunge - e invece per il Pci si cerca la soluzione finale». I comunisti sono costretti fin dall'inizio con gli studenti di Pechino, e per la violenta campagna che si è svi-

luppata in Italia. «Non è il momento di scherzare - ammonisce Occhetto - perché tutti, oggi, devono impegnarsi per evitare che in questo paese si crei la cappa di un regime pericoloso».

La impostazione di una politica autenticamente ambientalista, sul carattere «aperto» che dovrà avere la nuova Europa (a cominciare dal Mediterraneo e dal Medio Oriente) Poi si sofferma sulla «riforma della politica». Com'è possibile, si chiede Occhetto, concepire la politica soltanto in termini di formule, «esplorazioni, manovre e contromanovre? La crisi di governo, aggiunge, è una presa in giro per spostare l'attenzione sulla finta conflittualità fra Dc e Psi. Al fondo c'è però un problema più ampio: quale democrazia, quale redistribuzione del potere? Le ipotesi in campo sono due, dice Occhetto: c'è una via «plebiscitaria» che annulla il Parlamento, le istituzioni, le associazioni per fondare il potere sul rapporto diretto fra un «popolo indistinto» che acclama e un «capo forte che comanda». Questa via è quella presidenzialista. E c'è una seconda ipotesi, che chiede maggior partecipazione e maggior capacità di decisione una riforma del sistema politico che permetta ai cittadini di decidere programmi, alleanze, governi.

L'incontro, dopo poco più di un'ora, è già finito. Occhetto si rammarica per il breve tempo a disposizione. «Spero - dice - di poter avere altri incontri con voi senza la pressione di una campagna elettorale». Anche perché, aggiunge rivolto ai cattolici presenti, il rapporto con voi non può più essere quello del «dialogo» tra due soggetti che non si mettono mai in gioco: ora si tratta di rendere coerenti i programmi e le azioni, creando due schieramenti alternativi.

Solo il Pci ha dato spazio all'esigenza di candidature di tecnici e scienziati. Tullio Regge spiega perché sarà presente nelle liste comuniste per le europee e quale contributo potrebbe dare a Strasburgo. Intanto, decine di intellettuali firmano un appello a sostegno della sua candidatura: «Tra altissimi requisiti scientifici e culturali ed si è sempre collocato dalla parte del cittadino».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Quella di Tullio Regge, che si presenta come indipendente nelle liste del Pci per le elezioni europee, è una candidatura che può realmente favorire il tanto auspicato «rinnovamento della politica». È l'opinione espressa da alcune delle più prestigiose personalità della cultura torinese che hanno lanciato un appello a sostegno della candidatura dello scienziato, secondo il filosofo Gianni Vattimo, il sociologo Arnaldo Bagnasco, il direttore del Teatro Stabile Luca Ronconi, l'editore Giulio Bollati, il direttore dell'«Indice» Gian Giacomo Vigone, il vicedirettore dell'«Unità» Alberto Contino, i docenti universitari Dora Marucco, Valentino Castellani, Franco Ferraresi, lo storico Nicola Tranfaglia. Il loro appello è già stato raccolto e sottoscritto da altre decine di intellettuali.

«Per gli altissimi requisiti di qualificazione scientifica e culturale, per essere un uomo che si è sempre collocato dalla parte del cittadino, il prof. Regge saprà dare autorevole espressione politica alla società civile», ha detto Gian Giacomo Migone nella conferenza stampa in cui lo stesso Regge ha ribadito le ragioni che lo hanno indotto ad accettare l'offerta del Pci ai problemi scientifici - ha affermato il fisico - e hanno sempre una rilevanza politica. E i politici dovrebbero avvertire nella loro

Appello contro le strumentalizzazioni in vista del voto regionale

Intellettuali e docenti sardi: «Giudicate il Pci per quello che fa»

Il voto sardo ed europeo non deve essere inquinato dalle meschine strumentalizzazioni elettorali dei massacrati in Cina. Lo affermano, in un appello, intellettuali e docenti universitari, indignati dalle speculazioni anticomuniste da parte di Dc e Psi «Gli alleatori giudichino il Pci per quello che ha fatto alla Regione e a Strasburgo, e non per inesistenti corresponsabilità nella tragedia cinese».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Cosa accaduta a giovani e gli studenti massacrati nella Tian An Men con quelli che hanno trovato per la prima volta lavoro in Sardegna i carni armati di Deng con le ruspe della Regione che hanno cancellato l'abusivismo dalle coste dell'isola, insomma la tragedia cinese con i ritmi della campagna elettorale sarda? Soltanto un ragionamento al tempo stesso semplice e insidioso se i comunisti hanno il merito di tutti i maggiori atti di governo in questi

elettori in vista del voto dell'11 e 12 giugno.

Il prof. Guido Melis direttore del dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, trova «molto rozza e disonesta» la campagna democristiana e socialista «Non si può ragionare - afferma - come se esistesse ancora il Comintern e considerare il Pci responsabile di ciò che è accaduto in Cina. Il Pci ha la sua storia, la sua politica nazionale ed internazionale, e deve essere giudicato dagli elettori per quello che fa e che dice di voler fare, non per errori sui quali non ha né parte né colpa». Anche per il prof. Giulio Rosati, direttore dell'Istituto di clinica neurologica dell'Università di Sassari, «si vogliono strumentalizzare le vicende cinesi per colpire il Pci, un partito che in questi anni ha difeso con energia la democrazia repubblicana, anche dal disegni autoritari di quelli che oggi piangono in modo ipocrita gli studenti di Pechino». Nei confronti di questo movimento «che ha rivendicato la piena democratizzazione della società cinese», il prof. Franco Restani, presidente della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari, ritiene importante far giungere la massima solidarietà e il maggior sostegno possibile. «C'è invece un senso che non voler fare, se non a parole, Dc e Psi, che non hanno ancora promosso la rottura delle relazioni diplomatiche con l'attuale governo cinese».

Al contrario, «il grande significato», per il prof. Sandro Maxia, ordinario di letteratura italiana alla facoltà di Magistero di Cagliari, il giudizio di condanna espresso dal Pci «Si tratta di uno sviluppo coerente delle posizioni assunte negli ultimi decenni - sottolinea - e già manifestatesi a proposito della Primavera di Praga». «Si strumentalizza questa vicenda - aggiunge Paola Pittalis, giornalista e consigliere comunale della Sinistra indipendente a Sassari - mostra di non conoscere le lotte che hanno fatto del Pci un partito autenticamente democratico, occidentale e riformista, radicalmente diverso da quello cinese. Insomma, «se si seguirà - è il giudizio del prof. Tonino Mameli, docente di pedagogia alla facoltà di Magistero di Cagliari - gli stessi metodi di lotta politica, si dovrebbero attribuire ai socialisti italiani i delitti commessi in altri paesi da gruppi di potere in nome del socialismo, o ai cristiani le responsabilità degli atti dell'Inquisizione». Ma alla fine quanto potranno incidere queste strumentalizzazioni? «Sono convinto - è la risposta del prof. Antonello Mattone, docente di storia delle istituzioni politiche all'Università di Sassari - che l'elezione italiana e sarda sia in grado di giudicare il Pci per quello che ha fatto e intende fare, senza lasciarsi ingannare dalla campagna di calunnie».

Fortini: voterò comunista

E Duverger dice: «Il Psi deve ancora dimostrare di essere socialista»

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Un anno fa lo intervistammo dopo l'ultima tornata elettorale e fu il partito dell'urgenza di un forte ripensamento teorico. Oggi Franco Fortini, scosso dal dramma cinese e dall'ignobile strumentalismo anticomunista annunciato che dopo più di vent'anni voterà per il Pci, «sta a pregio di precisare che il mio non sarà un voto alla politica del Partito comunista, ma un voto ai comunisti». L'idea di comunismo - che gli assassini di Pechino hanno calpestato - per Fortini poeta, scrittore, saggista, critico letterario, mantiene un significato profondo «Il combattimento per il comunismo è il comunismo», scriveva qualche mese fa sul primo numero di *Coore*. «È la possibilità (scelta e rischio, in nome di valori non dimostrabili) che il maggior numero possibile di esseri umani viva in una contraddizione diversa da quella odierna». E in un epigramma del suo *Opuscolo* di tanti anni fa si legge «Per mostrare i miei nazmi antistalinisti non ho bisogno di voltare la giacca».

Fortini non contesta la valutazione che il Pci sia dato dai fatti cinesi, che considera «complessivamente corretta». «Martedì sono sceso in piazza insieme ai giovani cinesi di Milano. Ebbene, quei ragazzi che non hanno vissuto l'età di Mao e che non si dicono comunisti, cantano l'Internazionale. Ho provato come un senso di disperazione pensando anche al fatto che presto le esecrazioni di questi giorni verranno assorbite da chi pensa soltanto a concludere affari economici con la Cina. La illegittimità di un regime che spara sulla gente è fuori discussione. Ma bisogna separare la storia della lotta per il socialismo, che è parte della storia dell'uomo, dalle interpretazioni dei fatti alla luce anche dei nostri errori».

Craxi dà voti al Pci

«Vedo emergere posizioni pessime o eccellenti» Sull'alternativa solito no

ROMA. «Il mio auspicio è di trovare fra i comunisti uomini capaci di imprimere un'accelerazione a un processo storico di cambiamento che ormai è assolutamente maturo». Lo dice Craxi a Bologna, aggiungendo che il Psi immagina di creare una prospettiva di unità socialista sulla base di una trasformazione profonda del Pci. Sostiene che tra i comunisti «affiorano posizioni diversificate alcune le considero pessime, altre eccellenti, consapevoli delle difficoltà del momento e delle possibili conseguenze». Craxi non spiega meglio, ma afferma che sulla base di queste «posizioni consapevoli si può sviluppare un processo di chiarificazione di grande utilità che metterebbe in evidenza la «posizione onesta, leale e chiara del Psi, indispensabile al cosiddetto unitarismo della tradizione frontista e per alter-

I pareri di altri dirigenti. Occhetto: «Non c'è scontro tra di noi»

Nuovo nome al partito? Napolitano: «Dico come Occhetto, si potrà vedere»

Il cambiamento del nome può essere preso seriamente in considerazione», dice Napolitano. «Non si può cambiare sotto pressioni che nascondono altri obiettivi», sostiene Cervetti. «Si perderebbe il consenso tra quanti sono e vogliono restare comunisti», argomenta Cossutta. I comunisti non sfuggono nemmeno alla questione del nome. Occhetto dice: «Nel Pci non esiste nessuna contrapposizione».

ROMA. Ha un senso continuare a chiamarsi comunisti? Giorgio Napolitano risponde al cambiamento del nome può essere preso seriamente in considerazione. Anzi alla luce della tragedia cinese e per l'impatto che essa ha sull'opinione pubblica si pone un problema di accelerare il dibattito nel Pci. Anche se avverte «tra coloro che chiedono di cambiare nome in gran fretta ci sono anche quelli che hanno il grande timore che poi lo facciamo davvero» e si augurano quindi «che il Pci non cambi nome e non cambi niente, che il Pci

seguo l'esempio del Partito comunista francese e non resti a rinnovarsi». Ma nel partito conclude, è una «convinzione diffusa sulla necessità di procedere nel processo di rinnovamento» fissato nell'ultimo congresso. Vuol dire che sul «ministro degli esteri» del Pci pone in modo perentorio il problema del mutamento del nome? Quella frase viene enfatizzata dal tra della sera E Napolitano, raggiunto a Matera, spiega che ha solo voluto «ricordare quel che Occhetto ha detto al congresso del Pci e quel che avevo detto io stesso sulla possibilità di un fatto po-

litico che giustificati e motivi un cambiamento del nome. Ho aggiunto che lavoreremo prosegue - perché possa realizzarsi un fatto di questa natura nel senso di un allargamento delle forze che possono raccogliersi nel nostro partito e di una ricomposizione unitaria dell'intera sinistra». È un cambiamento a cui si riferisce in serata Achille Occhetto. «La dichiarazione di Napolitano - dice - è la dimostrazione che non esiste nel Pci nessuna contrapposizione interna sul nome dal momento che si tratta di una posizione già assunta al congresso. Anche i compagni della Direzione non presenti a Roma - prosegue il segretario del Pci - sono stati interpellati sul testo dei comunicati: ogni diffuso nessuno ha posto il problema del nome. Se si volesse trasformare una frase in uno scontro nel partito sarebbe anche questa la dimostrazione del modo in cui si vogliono utilizzare i fatti cinesi nella speranza di colpire il Pci

presente con il suo simbolo e con il suo nome a questa campagna elettorale chiedendo il sostegno - conclude Occhetto - di chi vuole in Italia una forte opposizione democratica e una sinistra rinnovata». Sulla questione del nome altri dirigenti del Pci esprimono il loro parere. Gianfranco Borghini sostiene che il «nostro voto passato ha origini nel 1892 a Genova». Per lui «non c'è più rapporto tra il nome del Pci e la sua politica» perché la storia che lo definisce «è una storia che viene dalla Resistenza ed è radicata nel paese» anche se «aver tardato a conoscere il carattere non socialista delle società dell'Est è stata la colpa maggiore di Togliatti».

Cossutta non è esposto a discutere sul cambiamento del nome e dissente dai giudizi espressi sui fatti cinesi. «Colpiscono - dice - giudizi e ipotesi che autorevoli dirigenti del Pci sfornano a ripetizione in un crescendo irresponsabile». Li chiama «posizioni agi-



Aurelio Corica

Ventimiglia Omicidio per traffico di droga?

VENTIMIGLIA. Regolamento di conti a Ventimiglia alla dove è stato ucciso ieri mattina Aurelio Corica di 30 anni, nativo di Palmi (Reggio Calabria). Professione ufficiale mutatore, ma a questo lavoro l'ucciso dedicava poco tempo. Per il resto faceva la «bella vita». Vestiva elegante, viaggiava a bordo di auto di grossa cilindrata, frequentava assiduamente i locali notturni della riviera ligure di ponente e della Costa Azzurra francese. Trent'anni, sposato, padre di due figli in tenera età. Qualche «adverbio» con la giustizia ed una incriminazione due anni fa per un fatto di droga. Ieri mattina stava rientrando nella propria abitazione verso le 4 e i killer erano ad attendere sotto casa. Un solo colpo sparato da una pistola calibro 7,65 che gli ha raggiunto in bocca e gli ha trapassato la testa. Nel quartiere di Ventimiglia alla vivono molti immigrati dal Sud d'Italia e a quell'ora partono ogni mattina i lavoratori diretti in Francia e nel Principato di Monaco. È stato proprio uno di questi operai a trovare Aurelio Corica e a telefonare da una cabina alla Croce Verde e ad avvisare poi la vicina caserma dei carabinieri. Vi è stata una corsa contro il tempo e la morte, ma inutile. Aurelio Corica ha cessato di vivere prima di raggiungere l'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, in provincia di Savona. Ora carabinieri e polizia stanno indagando nel mondo della malavita e dei trafficanti di droga. Ma è un mondo difficile da selezionare e le indagini vengono rese più difficoltose dalla vicinanza della frontiera con la Francia da dove può essere partito l'ordine di far fuori Aurelio Corica. Forse per una parità di droga non saldata. Un delitto che pone molti interrogativi e ripropone quelli più volte denunciati dal Pci.

Torino Un centro per i diritti dei cittadini

TORINO. «Troppi diritti, formalmente riconosciuti dalle leggi, nella pratica vengono violati o addirittura negati tanto da pubbliche amministrazioni che da enti privati». Per «scovare» questa ingiusta situazione, si è costituito a Torino il «Centro Umbro Terracini per i diritti dei cittadini». Il presidente prof. Carlo Federico Grossi, e due membri del comitato dei garanti, il giurista Gustavo Zagrebelsky e l'on. Pinuccia Bertone, ne hanno illustrato ieri i principali obiettivi. L'associazione intende porsi come punto di riferimento per quanti, singoli o gruppi, subiscono discriminazioni, soprusi e violazioni di legge. E stabilire il più ampio contatto coi cittadini per raccogliere le denunce, analizzare i problemi che vengono posti. Le prime iniziative saranno rivolte a verificare se e come viene applicata la norma sull'autocertificazione, che consente a chi ha bisogno di documenti di risparmiare tempo e denaro con una dichiarazione sulla parola. Contemporaneamente si cercherà di accertare se la legge è sempre tale anche nei luoghi di lavoro. «Ritulerrebbe», ha affermato il prof. Grossi — che in certe fabbriche gli infortuni sul lavoro non vengono denunciati. Il Centro Terracini intende occuparsi a fondo anche dello stato d'applicazione della norma sulla parità tra uomini e donne, specie in tema di offerte di lavoro.

Seccamente smentita la voce che dava per certa la presenza in Sicilia di Tommaso Buscetta. Parla la vedova D'Onofrio

Spiate e intrighi sui pentiti

Pioggia di smentite: Buscetta non ha mai messo piede a Palermo. È una tempesta in un bicchier d'acqua, dicono gli investigatori più in vista. Intervista a Tiziana Pavloski. Smentisce anche il difensore del pentito numero uno di Cosa nostra. A Palermo la situazione è di evidente sfilacciamento. Diventa sempre più difficile capire quale logica ispiri la lotta alla mafia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Al 452 di corso Vittorio Emanuele a Palermo di fronte alla cattedrale arabo-normanna, abita, con il figlioletto di sei anni, Tiziana Pavloski. Una ragazza di origini polacche al centro di una tragedia: è la moglie del barone Antonio D'Onofrio, ucciso dai mafiosi il 16 marzo. È il teste chiave per decifrare lo sconosciuto «affaire» Buscetta. Ieri mattina era visibilmente scossa dopo aver letto i giornali che recavano la notizia di un incontro segreto tra suo marito e il superpentito di Cosa nostra. Ha smentito categoricamente la circostanza. Ha raccontato, senza incertezze, come andarono davvero le cose. Reagisce con foga alle tesi che il marito fosse un confidente di poliziotti di rango. All'incontro, che si è svolto

alle 11 del mattino, su un terrazzino pieno di sole e di garofani, hanno partecipato anche un mio collega e un amico di famiglia l'avvocato Gaetano Beninati. Accoltiamola. «Quella sera, saranno state le 10 o poco più, suonarono al citofono. Entrarono due signori che non avevo mai visto in vita mia. Mio marito andò ad aprire. Non si stupì per quella visita. Mi chiese solo di preparare il caffè per tutti. Chiacchieravano del più e del meno. Portai il vassoio, salutai tutti, andai in camera da letto. Ma che incontro lungo, non durò più di mezz'ora... Lo so perché quando se ne andarono mio marito venne in camera da letto ed era svegliissimo, era passato davvero poco tempo... L'indomani, Antonio D'Onofrio, allenatore di

basket, proprietario di alcuni terreni a Ciaculli, venne assassinato da un commando al soldo del clan dei Sortorelli. È rispettabile un rapporto di causa-effetto fra quell'incontro e l'esecuzione? Tiziana Pavloski è portata ad escluderlo. «Mio marito mi raccontava davvero tutto... non aveva segreti. Comunque mi sarei subito resa conto se fosse stato preoccupato o particolarmente agitato, i giornali non perdono scritto che fosse un informatore. Non consentirò a nessuno di infangare la sua memoria. Mai, dico mai, che in tanti anni di matrimonio fossero arrivate telefonate strane o telefonate di personaggi sconosciuti. Dopo la sua morte ho rivisto, in Questura, uno dei due signori che vennero a bersi un caffè a casa nostra. Si è presentato. Solo in quel momento ho saputo chi fosse. Mi ha stretto la mano dicendo: signora, avevo un amico che era una persona perbene. Ora non c'è più. Ho raccontato al sostituto procuratore Salvatore Di Vitale, e ho saputo allora che anche l'altro ospite era un informatore di polizia. Non c'è proprio nulla di misterioso in questa vicenda. Se Buscetta fosse finito a casa mia, penso che me ne sarei accorta, non vi pare?»

La signora spiega che loro non hanno mai avuto una casa a Ciaculli, che il marito era legato a quella borgata da molti anni, da quando aveva ereditato la sua padre alcuni possedimenti. Si recava lì saltuariamente, ma a cadenze fisse, per esigenze di irrigazione o di raccolto. Aveva l'hobby del giardinaggio che aveva iniziato a trasmettere al figlioletto. «Non aveva invece l'hobby del basket — aggiunge — come avete scritto voi giornalisti. Per il semplice motivo che con quel lavoro mandavamo avanti la famiglia. Quando qualcuno viene per la prima volta a casa nostra pensa subito: chissà quanti soldi avranno... Non è così. Anche questa casa è frutto dell'eredità di mio suocero». Si congeda perché l'aspetta ancora una giornata pesante. «Oggi è il compleanno del bambino... Abbiamo iniziato la giornata andando al cimitero dove vedo ogni giovedì dal giorno dell'agguato. Cercate di immaginare il mio stato d'animo. L'incontro con Tiziana Pavloski finisce qui. Chi e perché ha avuto interesse a far circolare con insistenza ossessiva la notizia che Buscetta fosse stato a Palermo

Sconcerto tra i diversi apparati che combattono la mafia. Rivalità e gelosia rischiano di pregiudicare le inchieste

in missione segreta? Perché si è voluto stabilire un nesso meccanico fra la sera del calce e l'uccisione del noble palermitano? I nomi dei funzionari di polizia sono sconosciuti, se non il capitano di servizio per non divulgare ulteriormente particolari coperti dal segreto istruttorio. Falcone — forse oggi — tornerà ad ascoltare la signora. Già mercoledì aveva smentito le prime voci sulle visite di Buscetta in Sicilia. Seccò smentita anche dagli Usa. Il sostituto procuratore federale di New York, Fredi Astors, che Buscetta è continuamente sorvegliato dall'Fbi.

La questione dei pentiti Violante (Pci) propone: «Ci vuole una legge chiara come quella americana»

ROMA. Un disegno di legge che dirama il conflitto di competenza tra i vari organi di Stato impegnati nella lotta alla mafia e che spartisce incarichi tra chi acquisisce informazioni dai pentiti e chi deve tutelarne l'incolumità. È la proposta di Luciano Violante, vice capogruppo dei deputati comunisti, per disarticolare il clima di intrighi e di spiate che si è creato attorno alle figure dei pentiti. Sull'ultimo caso, quello di Buscetta, ieri l'ufficio dell'alto commissario per la lotta alla mafia è stato l'unico a non avere nettamente smentito la presenza del superpentito a Palermo. Uno stretto collaboratore di Domenico Sica ha detto invece che all'alto commissariato hanno letto le notizie sui giornali e che durante l'intera giornata non sono riusciti a trovare né smentite né conferme. Le voci divulgate con insistenza sulla presenza a Palermo del superpentito Buscetta non sono che l'ultimo anello di una catena che ha già diverse maglie: obiettivo credibile l'operato degli inquirenti che hanno condotto le principali indagini negli ultimi anni. «C'è una vera e propria lotta tra gli apparati dello Stato che si occupano di combattere le cosche. Tra i cinque diversi organismi preposti alla lotta alla mafia c'è più concorrenza che coordinamento», dice Violante. Un atteggiamento assai pericoloso soprattutto ora che da più parti si denuncia il pericolo di un'imminente ripresa dell'offensiva mafiosa. Teoricamente il compito di coordinare le indagini sulla mafia avrebbe dovuto essere dell'alto commissariato. «Così è scritto — riprende Luciano Violante — ma nella realtà a Palermo si è creata una situazione diversa. Sconcerto e amarezza hanno espresso anche gli agenti del Sisp di Palermo che l'altro giorno hanno attaccato con durezza l'alto commissariato, i vertici dei carabinieri, il ruolo del questore e del prefetto. In questa situazione già di per sé piuttosto ingarbugliata c'è da aggiungere la partita dei pentiti, condotta tra clandestinità e ipocrisia. Anche se il loro ruolo è di primo piano per ottenere del successo nella lotta alla mafia, finora la loro gestione è stata assai ambigua. Per questo, propone Violante, il governo dovrebbe presentare un disegno di legge, magari ricalcato sul modello statunitense, per garantire condizioni di maggior sicurezza ed evitare che si ripetano episodi come quelli di questi giorni. «È un compito che spetterebbe alla maggioranza — conclude Violante — ma se non lo facesse potremmo presentare noi la proposta di coordinamento», dice

In una lettera al presidente della Cassazione il giudice smorza i toni dell'attacco. Il «plenum» unanime nell'accordare l'urgenza all'indagine sulle sue sortite

Csm, subito l'inchiesta su Carnevale

In una lettera al primo presidente della Cassazione il giudice Carnevale cerca di smentire le sue accuse nei confronti dei magistrati. Ma la sostanza ne esce confermata, al pari del personaggio. «Mi asterrò dal partecipare a qualsiasi convegno, anche se ho potuto constatare che alcune mie valutazioni sembrano essere diventate patrimonio comune». Ma il Csm decide per l'inchiesta.

sto alle domande di un'avvocata del foro argentino sulla distinzione dei ruoli tra i magistrati del pubblico ministero e i giudici e sulle competenze dell'ordine giudiziario. «Alla risposta domanda», scrive il giudice «ammazzate» — ho risposto che l'arresto potrà essere eliminato soltanto con un maggiore impegno da parte dei magistrati ed ho chiesto l'esperienza della prima sezione penale della Corte di Cassazione, la quale — pur senza abbassare il livello qualitativo delle decisioni — è estremamente significativa in proposito la constatazione che il nuovo codice di procedura penale ha accolto numerose soluzioni contenute in sentenze pronunciate dalla stessa sezione nell'ultimo biennio — è riuscita a ridurre la penden-

za da 7056... a meno di 950 procedimenti. Prosegue poi avanti Carnevale: «Il livello della preparazione degli idonei (nei concorsi) non è soddisfacente, per cui è necessario che ciascun magistrato colturi anche dopo l'ammissione in Magistratura, a dedicarsi allo studio. E conclude: «Al fine di evitare ogni ulteriore polemica, mi asterrò dal partecipare a qualsiasi convegno, da chiunque organizzato, anche se ho potuto constatare che alcune mie valutazioni... sembrano essere diventate patrimonio comune. Insomma, si smentisce la forma ma non la sostanza delle dichiarazioni fatte in Sicilia. Peccato che i giudici argentiniani avessero sentito — e non letto sui giornali — quei suoi interventi, definendoli poi, in

una nota di protesta, «ingiustificate e acrimoniose aggressioni». E proteste sono piovute da tutte le parti, compresi gli stessi magistrati di Cassazione. Ieri al «plenum» di palazzo dei Marsicalli, l'assemblea è stata unanime a sollecitare un esame urgente, in seno alla prima commissione referente, della «pratica Carnevale». L'alto magistrato, se le accuse saranno provate, rischia il trasferimento d'ufficio. Il dossier a suo carico è ormai voluminoso, la «granaia» di Argento è solo l'ultimo capitolo. Prima, tante altre dichiarazioni, interviste, polemiche che fanno a pugni con l'esigenza di riservatezza invocata dallo stesso ministro Vassalli in Parlamento. Un riserbo che lo stesso Carnevale pretende dagli altri giudici.

Naturalmente, al Csm, non tutti sono «colpevolisti». Il socialista Dino Felisetti continua a dire che si criticano le dichiarazioni di Carnevale, per colpire le sue sentenze «condanne a mafiosi e camorristi». Replica acutamente il «dogo» Stefano Riccio: «Le sentenze in questa sede non c'entrano, non vorrei che ci si schierasse dietro le sentenze per lasciar dire a Carnevale tutto quello che continua a dire. Siamo di fronte ad un attacco continuato della magistratura, rispetto al quale, il Csm non può restare inerte».

Adozioni e affidamenti Ad un convegno socialista Vassalli annuncia: «Forse un decreto legge»

Il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli sta studiando «molto seriamente» l'ipotesi di un decreto legge per correggere le incongruenze della legge sulle adozioni venute clandestinamente alla ribalta con il caso di Serena Cruz. La ha detto, a conclusione del convegno organizzato dal dipartimento politiche femminili del Psi sulla legge e ai giudici per i minorenni, nel corso del quale è stata spiegata la proposta presentata da alcuni deputati socialisti per riformare la legge 184 del 1983 che regola appunto affidamenti e adozioni. Vassalli ha inoltre detto di essere d'accordo con l'esigenza, contenuta in un'altra proposta di legge socialista, di riformare anche il tribunale dei minorenni e di costituire in ogni tribunale ordinario sezioni specializzate in materia di minori e di famiglia. Vassalli ha precisato che il decreto legge è attualmente

allo studio di una commissione ministeriale appositamente costituita e che il provvedimento servirà a colmare alcune lacune più vistose ed è stato sollecitato da quasi tutti i gruppi parlamentari. Il ministro ha detto di non poter ancora dare anticipazioni sulla proposta che il decreto concernerà «epochismi» ritocchi che non accelleranno in alcun modo la riforma della legge che da più parti si chiede. Sul caso specifico di Serena Cruz, Vassalli ha ribadito che a suo giudizio la bambina filippina avrebbe potuto essere affidata al Cluberga in base alla sola legge attuale. Nel convegno sono stati presi di mira anche i giudici dei minorenni, accusati di essere un «corpo separato» e paragonati, ad esempio, dall'esponente socialista del Csm Fernando Contri a «Dio in terra per il loro potere di togliere o di dare figli».

FABIO INWINKL

ROMA. «Plenum» del Consiglio superiore della magistratura, ore 13. Si discute sulla richiesta di Massimo Bruti e degli altri commissari comunisti di accordare carattere d'urgenza all'inchiesta su Corrado Carnevale, il presidente della prima sezione penale della Cassazione che, in un convegno ad Argento, ha accusato pesantemente i giudici italiani di incompetenza e caratterismo. Chiede la parola An-

Giustizia I magistrati confermano lo sciopero

ROMA. Nessun rinvio per lo sciopero che il 12 e il 13 giugno bloccherà l'attività giudiziaria. L'Associazione nazionale magistrati, d'accordo con le associazioni degli avvocati, è decisa a confermare per protestare contro la lentezza con la quale il governo si muove sulla strada della riforma. I promotori non si ritengono quindi soddisfatti del provvedimento con cui l'altro giorno sono stati aumentati, per ora sulla carta, gli organici di magistrati, commissari e ausiliari. «Rischia — sostiene l'Anm — di non produrre i risultati sperati per la difficoltà di reperire nuovi giudici preparati. Ancor più esplicito il segretario di Magistratura democratica Franco Ippolito, per il quale il provvedimento è «piatto da strumentale» «damagoglio». «In realtà — dice — aumentando in modo repentino e fittizio l'organico dei magistrati anziché recuperare giudici già esperti da una radicale abolizione di uffici inutili, si creano le condizioni per far passare finalmente quel reclutamento straordinario senza concorso a cui da anni mirano taluni settori della maggioranza politica». E dalla maggioranza partono fracciate verso lo sciopero. Per Salvo Andò (Psi) è una «strumentalizzazione» prelettorale il segretario del Pri Giorgio La Malfa chiede ai magistrati di non scioperare: «Esercitano una funzione indispensabile».

Cagliari Incendio doloso in carcere

CAGLIARI. È stato doloso l'incendio che durante la notte è divampato nel carcere cagliaritano di Buoncammino. Sono stati distrutti dalle fiamme un centinaio di materassi vecchi la cui sostituzione era avvenuta nei giorni scorsi. I materassi, ammassati in un cortile interno, devono essere ritirati dal Comune. Forse per uno scherzo di pessimo gusto — sostiene il direttore del carcere dott. Pasquino Granata — qualcuno ha appiccato il fuoco. Le fiamme, spente dopo oltre un'ora di lavoro dai vigili del fuoco intervenuti in forze, non hanno provocato danni alle persone ed alle strutture della casa circondariale. Lo scherzo — ha sottolineato il dott. Granata — ha rischiato di avere conseguenze più gravi. Fortunatamente la situazione è stata subito sotto controllo e non si sono verificate scene di panico. Il direttore di Buoncammino ha consegnato al sostituto procuratore della Repubblica un primo rapporto informativo sull'accaduto. L'unica certezza, dopo i primi accertamenti, riguarda la natura dell'incendio. Qualcuno, presumibilmente con una bombola di gas lanciata sui materassi, lo ha appiccato. Per quanto concerne il movente prevale l'ipotesi dello scherzo. Vengono infatti escluse le ipotesi di un attentato o di un tentativo di evasione. Le indagini proseguono per identificare i responsabili dell'accaduto. **D.A.F.**



I feretri delle vigilatrici portati a spalla dai colleghi. Al lato: Nicolò Amato con una parente delle vittime

Dopo il rogo nel carcere di Torino interrogazioni di Pci e Sin. Ind. Ieri le esequie delle vittime

TORINO. Ieri mattina i funerali delle dieci vittime del rogo al «supercarcere» Le Vallette. Nella chiesa di «Gesù Nazareno», a breve distanza dal carcere Le Nuove, si sono svolte le esequie di Rosetta Sissa, 29 anni e di Maria Grazia Casazza 37 anni, le due vigilatrici morte nel coraggioso quanto generoso tentativo di soccorrere le detenute del braccio femminile, invaso dal fumo velenoso. Alla cerimonia i parenti delle due vittime, numerose colleghe e circa un centinaio di detenuti e detenute in permesso speciale. Al rito funebre hanno preso parte anche il direttore degli isti-

tuti di pena, Nicolò Amato, il direttore del carcere, Giuseppe Suraci, e, tra le varie autorità cittadine, il presidente della Corte d'appello Luigi Conti. Per le due vigilatrici è stata proposta l'assegnazione della medaglia d'oro ai «valor civili». Tra ieri e oggi, in vari punti della città, i funerali, in forma privata, delle altre vittime. Per quanto concerne le indagini, le autopsie sui corpi delle dieci donne, hanno confermato che sono tutte morte in seguito ad intossicazione da ossido di carbonio. I decessi, precisano le varie autorità, sono avvenuti in pochissimi secondi. Nei prossimi giorni, dopo l'analisi dei prelievi di sangue, si potrà conoscere anche il tipo di sostanze tossiche che hanno ucciso le dieci vittime. Intanto due prime interrogazioni a risposta, rivolte al ministro di Grazia e Giustizia, sono state presentate dal gruppo pci della Camera dei deputati e dal gruppo parlamentare della Sinistra indipendente. Una terza interrogazione è del gruppo comunista del Senato. I tre documenti, riferendosi al tragico rogo delle Vallette e a molti suoi aspetti particolarmente allarmanti, chiedono in sostanza quali provvedimenti verranno presi, per garantire in tutte le strutture penitenziarie italiane il rispetto delle norme poste a tutela della incolumità e della sicurezza delle persone e per assicurare ai detenuti e agli operatori carcerari, condizioni di vita e di lavoro umane e civili. L'Associazione «3 giugno», costituita, per ora, da una sessantina di detenute del carcere torinese e appoggiata da un gruppo di avvocati, tra cui Bianca Guiderotti Serra, si ripromette, tra l'altro, di seguire attivamente le inchieste sulla tragedia, contribuendo con ogni attività possibile, costituendosi, ove la legge lo consenta, parte civile. **D.A.F.**

Stupro
Le donne saranno parte civile

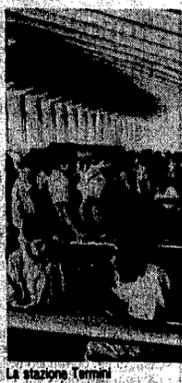
CAMPORASSO. Il primo commento dell'avv. Lagostena Bassi al termine dell'udienza è stato: «È un'ordinanza splendida, diventa un precedente importantissimo nella giurisprudenza sulla violenza sessuale. Il processo riguarda un caso di violenza e tentato omicidio: nel settembre scorso, nottetempo, in una casa isolata salita da due donne, si introdussero tre individui a volto coperto ed armati di bastoni: spezzano la testa alla madre che tenta di opporsi, e poi violentano la figlia, sedicenne».

La settimana scorsa, all'inizio del processo, il Centro delle donne contro la violenza a Castiglione di Stabia ha chiesto di essere ammessa a costituirsi parte civile. Porta in aula, per essere rappresentata, Tina Lagostena Bassi, la Corte, rimanda la decisione sull'ammissibilità al momento dell'inizio del dibattimento vero e proprio. Ieri mattina, la decisione, motivata attraverso un'ordinanza lunga e dettagliata che ricostruisce come si riteneva ormai dato acquisto, la tutelabilità in processo degli interessi collettivi, è come per incanto ad una sentenza del Tribunale di Lamezia Terme del ottobre 80 e ad una della Corte Costituzionale del dicembre '87 si posse determinate che la libertà sessuale debba considerarsi oggetto di tutela e di uno specifico interesse della collettività.

Interesse collettivo che può essere rappresentato da enti ed associazioni territorialmente pertinenti. Il Centro donne contro la violenza ha queste caratteristiche, secondo la Corte; ed inoltre raccoglie l'eredità di quel «Comitato pro Giovanna Peluso» che nacque per la difesa di una donna a suo tempo giudicata dalla stessa Corte, per l'accusa di omicidio, conseguente ad un tentativo di violenza sessuale ai suoi danni.

Cagliari
Violento
una giovane
Pena ridotta

CAGLIARI. Tre anni di reclusione ed il pagamento di una provvisoria di venti milioni di lire, a titolo di parziale risarcimento dei danni, sono stati inflitti in appello a Cagliari al muratore Antonio Manca, 43 anni, di Olbia accusato d'aver violentato, nell'agosto del 1980, una giovane turista bolognese. L'imputato è stato riconosciuto colpevole di violenza carnale e ratto a fine di libidine. Per gli stessi reati i giudici del Tribunale di Tempio Pausania (Sassari) lo avevano condannato nel maggio dello scorso anno a quattro anni di carcere (di cui uno condonato) ed a trenta milioni di lire di provvisoria. Oltre alla riduzione della pena detentiva, la Corte d'appello ha accordato al muratore altri sei mesi di condono. La vittima, all'epoca, aveva 21 anni ed era stata costretta a subire la violenza di Antonio Manca, al quale aveva chiesto un passaggio in macchina per raggiungere l'abitato di Tempio Pausania una volta arrivata ad Olbia con la nave.



La stazione Termini

Donatella B., 26 anni, sotto l'effetto della droga è stata aggredita alla stazione di Roma

Mentre 4 nordafricani le strappavano i vestiti altri 80 guardavano Salvata dai vigili urbani

Violenza in piazza davanti a decine di occhi

Hanno cercato di violentarla in mezzo a piazza dei Cinquecento, davanti ad una settantina di persone indifferenti che guardavano la scena. Donatella B., 26 anni, tossicodipendente, si era appena drogata quando è stata avvicinata da un gruppo di nordafricani che hanno cominciato a toccarla e le hanno strappato catenina e orecchini. È stata salvata da un gruppo di vigili urbani

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Si era seduta su una panchina dei giardini di piazza dei Cinquecento, davanti alla stazione Termini, dopo essersi imbottita di psicofarmaci. Sola e stordita, Donatella B., milanese, una vita devastata dalla droga, non riusciva neanche a muoversi. Intorno a lei, in quei giardini, decine di altre persone disperate che sopravvivono a stento con mille espedienti ormai abbruttiti da una endemica miseria che li ha resi violenti, spietati.

Donatella, su quella panchina, si sentiva male. Per loro

era solo una preda di cui poter disporre senza troppi problemi. Così quattro nordafricani si sono avvicinati, hanno cominciato a toccarla con insistenza, gli orecchini, l'orologio, intorno una folla di settanta-ottanta nordafricani che assistevano impassibili alla scena sorseggiando una birra, o addirittura ridendo nel vedere i goffi movimenti della ragazza che tentava di divincolarsi. È stato l'intervento di quattro vigili urbani del Nae (il nucleo di assistenza agli emarginati istituito da alcuni mesi) a mettere fine all'aggressione. Donatella è stata portata in ospedale. Ha un ricordo confuso di quello che le accadde. «Sono spossatissima, mi ero appena fatta - ha continuato a ripetere - quelli lì mi hanno rubato la catenina».

È stata aggredita, Donatella, dalle stesse persone con le quali da mesi era stata vista vagabondare per la zona della stazione Termini, un «planeta» abitato da un esercito di migliaia di sbandati, centro dello spaccio dell'eroina miserabile, sporca, tagliata male, che ogni anno uccide decine di tossicodipendenti. Un «planeta» dove gravitano ladri, borseggiatori, prostitute e travestiti; dove la solidarietà tra gli emarginati è sempre più debole.

Mercoledì pomeriggio, alle 17, quattro vigili urbani del Nae in abiti civili erano andati nei giardini di piazza dei Cinquecento. Dovevano trovare un ragazzo di 14 anni che era

scappato da un istituto di ri-educazione. «Ad un tratto - racconta uno dei vigili del Nae - la ragazza cercava di divincolarsi dalla presa dell'uomo. Ma era debole, non ce la faceva. «Bastardo» urlava, «lasciami!» Nessuno si era mosso per aiutarla. Eppure dovevano conoscerla. Nelle settimane precedenti avevamo visto spesso quella ragazza bionda frequentare quel giro. Donatella è di Milano, vive un po' a Roma, dove non ha una fissa dimora, un po' al Nord. Alla stazione Termini, come tanti, va per trovare la droga e per bucarsi. È lì, come si sa, sono proprio i tunisini a gestire gran parte del piccolo spaccio di eroina.

Prelevata dai vigili urbani la ragazza è stata portata al commissariato Viminale. Ancora sotto l'effetto della droga non è stata in grado di fornire qualche particolare che potesse portare all'identificazione dei suoi aggressori. «Sono sieropositiva - ha detto parlando

A Palermo chioschetto liberty telematico

Un chioschetto liberty (nella foto), recuperato dalla società di informatica «Peri» e destinato a centro d'informazione telematico, è stato inaugurato a Palermo nella centrale piazza Albergico Genuli. Il progetto, il primo di questo genere in Italia, è stato curato globalmente dallo studio dell'architetto Luigi Castella in collaborazione con l'Assessorato comunale al patrimonio e la soprintendenza ai beni culturali della Regione. Gli utenti del chioschetto telematico saranno informati, in tempo reale, attraverso una serie di terminali collegati con l'Anas, la Sip, la Rai e il servizio Melecosat. L'Anas diramerà il notiziario regionale comprendente anche una sintesi dei principali avvenimenti nazionali e internazionali. Il database della Sip consentirà di ricevere informazioni dalle stazioni dati collegate e dai servizi telefonici di base. Le notizie meteorologiche saranno fornite dal satellite «Meteosat», mentre un altro terminale sarà collegato al «Teletext» Rai.

Referendum caccia: poche ancora le firme

Mezzatesta, coordinatore del comitato promotore del referendum che, ad un mese dalla chiusura dei termini legali, ha raccolto solo 350 mila firme. Secondo una nota diffusa dal comitato, infatti, le elezioni europee richiedono di sottoscrivere questo referendum anche per la mancanza di informazioni fornite dagli organi di stampa, «troppo occupati» a legge in una nota a seguire le vicende dei vari candidati. Il referendum è stato promosso da Italia nostra, Anziani della Terra, Enpe, Kronos 1991, Lax, Lav, Lega ambiente, Lega ecologica, Lipu, Wwf, Arci, Mga, Fgci, Dp, Verdi, Pci, Ps, Sinistra indipendente e Psi.

Bloccheranno gli scrutini i precari del Cobas

I precari Cobas della scuola hanno confermato il blocco degli scrutini anche dopo la notizia che il ministro Giovanni Galotti presenterà il prossimo Consiglio dei ministri un decreto legge per l'immisione in ruolo dei precari attraverso il sistema del doppio canale (concorsi per titoli e per esami). Nella nota è detto che la commissione nazionale dei precari Cobas ribadisce la propria opposizione al doppio canale, considerata una legge che non risolve il problema del precariato e che impetterebbe in futuro solo una minima parte dei supplementi annuali e non firmati come hanno invece scritto alcuni giornali. La notizia del blocco degli scrutini da parte dei precari Cobas, prosegue la nota, avviene per chiedere una soluzione definitiva del problema dei precari della scuola, che ammontano a circa 130 mila in tutta Italia.

Tre indiziati per il grano radioattivo a Catania

Nei mesi scorsi, le analisi dei periti avevano accertato che nell'area del porto di Catania venivano stoccate tonnellate di grano radioattivo. Ora il pretore dott. Giuseppe Tocco, titolare dell'inchiesta, ha emesso tre comunicazioni giudiziarie nei confronti del presidente della «Fermuzzi Italia SpA», Arturo Ferruzzi, dell'amministratore delegato della società, Romano Venturi, e del legale rappresentante della «Sila Grandi Sicilia SpA», Angelo Miele. Tutti i tre indiziati di aver violato le leggi che regolano l'importazione di sostanze destinate all'alimentazione. Secondo le indagini della magistratura, il grano acquistato a prezzi stracciati nei paesi dell'Est dopo l'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl, era stato miscelato con grano di grano inconfondibile comprato altrove. Era questo il metodo utilizzato per fare scendere il tasso di radioattività complessiva fino ai livelli consentiti dalla Cee e per rendere commerciabile il grano.

Scatta il part-time per insegnanti

Scatta l'operazione part-time per gli insegnanti. I docenti delle scuole di ogni ordine e grado hanno ancora un giorno di tempo per decidere se mantenere l'attuale rapporto a tempo pieno o se optare, invece, per un insegnamento dimezzato. L'opzione, prevista dalle più recenti norme in materia di pubblico impiego e dal decreto n. 117 del 17 marzo scorso, avrà una durata minima di tre anni, a partire dal prossimo, e dovrà essere formalizzata con una domanda da presentare entro domani, 10 giugno, ai provveditori agli studi tramite i capi di istituto. Il 20 luglio, poi, gli stessi provveditori agli studi - dopo aver determinato il contingente di posti da destinare alla instaurazione di rapporti di lavoro a tempo parziale secondo percentuali già fissate, per ogni tipo di insegnamento - pubblicheranno gli elenchi con il parteggio attribuito ai richiedenti secondo l'anzianità, i carichi di famiglia, i titoli specifici di precedenza.

GIUSEPPE VITTORI

Lo psicanalista Risé spiega: «Guardare è come partecipare»

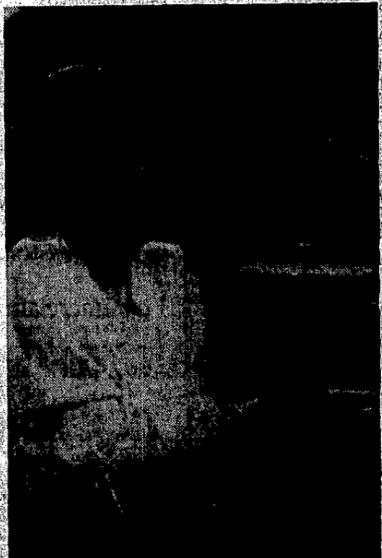
Tentativo di stupro in piena luce, nella piazza più gremita della città, con folla che solidarizza con il violentatore. Questo nuovo film metropolitano e dell'orrore si sarebbe svolto l'altroieri a Roma. Stavolta nel copione oltre la glaciale indifferenza c'è la febbre dello spettacolo. Inoltre, la ragazza era italiana e tossica, stupratore e spettatori immigrati di colore. Per capire parliamo con Claudio Risé.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Alle cinque del pomeriggio di giugno, con l'ora legale, lo spazzo immenso davanti alla stazione Termini non ha anfratti scuri: è un palcoscenico popoloso, illuminato da una luce totale. A quanto raccontano i vigili del Nucleo Assistenza Emarginati che, richiamati dagli urli di B.D., hanno impedito che la violenza fosse del tutto consumata, l'ottantina di persone che erano lì intorno si godevano appunto con partecipazione, o flemma, lo spettacolo. I vigili raccontano ancora che, al momento dell'irruzione, alcuni hanno aiutato il violentatore a fuggire; gli altri non si sono opposti. Dunque, solidarizzavano. Nonostante ci sia stato l'intervento degli agenti c'è da chiedere al sociologo, certo, come ha fatto chi

esercitando sulla vittima. Dunque ciò che è successo davanti alla stazione Termini può lasciarsi stupefatti per la «pubblicità» del luogo, ma è drammaticamente «usuale» da altri punti di vista? Sotto questo aspetto sicuramente. Quello che mi colpisce in questa vicenda, però, è qualcosa altro. Se le cose sono andate come sembra, il quadro è questo: c'è una ragazza bianca in stato confusionale, un uomo immigrato di colore che tenta di abusarne, intorno questo drappello di uomini come lui.

Immigrati, emarginati, considerati «diversi» dalla città ospitante che si estende alle loro spalle. Allora, che cos'è che li spinge a stuprare oppure ad assistere allo spettacolo? Quegli uomini, di là dal connotato sessuale, bramavano evidentemente l'affermazione di un potere che sentono di non esercitare, nella vita quotidiana. È ormai assodato che lo stupro, in ogni caso, ha ben poco a che fare con l'esaudimento del desiderio, è un atto di dominio. Il «rito» della violenza, che non conosce epoche, né confini né razze, stavolta s'è consumato all'interno d'un popolo di emarginati. Quello che ha la stazione Termini come propria unica casa. In un giorno fertile per la «pubblicità» del luogo, ma è drammaticamente «usuale» da altri punti di vista? Sotto questo aspetto sicuramente. Quello che mi colpisce in questa vicenda, però, è qualcosa altro. Se le cose sono andate come sembra, il quadro è questo: c'è una ragazza bianca in stato confusionale, un uomo immigrato di colore che tenta di abusarne, intorno questo drappello di uomini come lui.



Gigliola Guerinoni: «Non ho ucciso Cesare Brin»

Gigliola Guerinoni (nella foto) ieri è stata interrogata per la prima volta nel processo alla Corte d'assise di Savona, per l'omicidio del farmacista di Cairo Montenotte, Cesare Brin. La Guerinoni, insieme con altri due presunti complici, è imputata del delitto, ma ieri in aula ha ancora sostenuto di essere innocente, sostenendo che il farmacista sarebbe stato ucciso da due sconosciuti, che si erano recati in casa della coppia per consegnare al Brin la droga, di cui il farmacista faceva uso. Alle numerose contestazioni sollevate dai giudici, la donna è caduta varie volte in contraddizione.

C'E' DIESEL... E DIESEL.

PRENDI TRE VANTAGGI CON UN DIESEL USATO.

USATO CONTROLLATO

Da Fiat, naturalmente. Chi altri può controllare così bene un usato? Potete stare certi che la Concessionaria e le Succursali Fiat hanno tutta l'esperienza e le strutture tecniche per offrirvi un ottimo Diesel usato, revisionato nella meccanica e nella carrozzeria, affidabile e sicuro sotto ogni punto di vista.

USATO GARANTITO

Presso la Concessionaria e Succursali Fiat potete trovare vetture Diesel garantite 2 volte: con garanzia meccanica per un anno, contro eventuali guasti e inconvenienti tecnici; garanzia commerciale per un mese, entro il quale, se l'acquisto non dovesse soddisfarvi, potete sostituirlo con un'altra vettura usata di pari o maggior valore.

USATO CONVENIENTE

Azzi, convenientissimo, con FIATSA. 5 MILIONI SENZA INTERESSI IN 12 MESI, oppure riduzione del 50% sull'ammortamento degli interessi in 24 mesi e del 40% nel caso di una rinvisione a 36 mesi. Ad esempio, un Diesel usato del valore di L. 6.250.000 vi costa solo L. 1.250.000 di anticipo: il resto lo pagate in 35 rate mensili da

L. 188.000 (compresa quota parte della commissione di intervento) con un risparmio di L. 899.000. Scegliete la formula di pagamento più comoda e più adatta alle vostre esigenze: è un offerta valida fino al 31 luglio 1989. In base ai posti in vigore al momento dell'acquisto, potrete tutta la vostra Diesel come di qualsiasi importo disponibile presso la Concessionaria e Succursali Fiat e non è cumulabile con altre iniziative in corso. Per la formula Fiat potete essere in possesso del normale requisiti di solvibilità richiesti.



Un popolo di anziani subisce ore di code per ottenere l'esonero e gli impiegati delle circoscrizioni spesso non sanno «sbrigare» le pratiche

Circolari confuse e direttive poco chiare 400mila gli aventi diritto solo a Roma: «un esercito allo sbaraglio» Negli uffici della capitale regna il caos

Riforma degli Isef Proposta del Pci: corso di laurea per educazione fisica

Dall'alba in fila per l'«esenticket»

Ammassati allo sportello, sperano nell'esenzione. Anziani, pensionate sole, utenti con il reddito minimo si accalcano fin dall'alba nelle circoscrizioni per poter sfuggire ai ticket sulle malattie. Fanno file sventolanti, brancolano nel black-out d'informazione. «Un'altra umiliazione: tuona il popolo minuto, non abbiamo direttive chiare», accusano gli impiegati. «In tutta Roma regna il caos», denuncia l'Uld.

ROSELLA RIBERTI

ROMA. L'alba li sorprende in fila. Tutti in piedi con il numero in mano. Il popolo minuto aspetta ore, ammassati negli angusti spazi delle circoscrizioni, per portarsi a casa almeno il diritto all'esenzione. Anziani, pensionate sole, vecchi, vecchie, donne sole, che sopravvivono con il reddito minimo, lottano dal botello sulle malattie, si mettono in coda ogni giorno per sfuggire agli odiosi ticket.

In IX circoscrizione, in VII, in XIII, in XX, in XVI, ovunque l'esenzione costa cara. Code per conquistare il modulo pre-impiego, code per consegnarlo nella speranza di aver portato le cartelle giuste, di aver portato tutti i documenti richiesti. Vagando da un piano all'altro, brancolando nel buio totale di informazioni, la martellata diventa un'odissea.

«Vagando dalle sale, sono riuscita a prendere il numero 138 e ora devo aspettare di essere chiamata», spiega una giovane signora in fila per sua madre, già passata tra le forche caudine dell'altra fila, quella della stanza 109, dove si ritirano i famigerati moduli, «sono incompetenti», dice una pensionata, «arriva troppo in piccolo, come se chi ci vede poco».

Mentre un viale di buona volontà cerca di rispondere alle granaglie di domande, decine di decine di anziani vanno a gli per le scale. Con fatica, con rabbia, in tutta Roma saranno circa 400 mila gli aventi diritto all'esenzione del

ticket, dice Sergio Sciala, consigliere comunista della VII circoscrizione. «In media 20mila è circoscrizione. Un esercito. Completamente allo sbaraglio».

Perché quest'altra umiliazione ripete amara una pensionata in fila da ore. «Finché devo pagare i ticket quando sono malata, sono vedova e ho solo 9 milioni l'anno», Maria Rubini, 58 anni, è disperata. E una delle tante che per un pugno di soldi non rientra nelle fasce esenti. Anche se non ha di che vivere. «Sotto di cuore, ho i risparmi, devo fare esami costosi, e mi dicono che non ho diritto all'esenzione perché ho solo il 65% di invalidità e non ho il massimo di età pensionabile».

«Ma non sono malata di cuore», protesta con le lacrime agli occhi, impotente e sconcerata di fronte alle disposizioni di legge. «Anche io sono malata di cuore», incalza Enzo Gubbioni, per questo ho dovuto lasciare il lavoro prima dell'età massima e ora sono qui in fila per sapere cosa devo fare. Ma per lui non ci sarà nessuna esenzione. Il suo caso è tra quelli non previsti dalle rare e generiche circolari. Preoccupazione, ancora giovane a 57 anni, dovrà raggiungere l'età massima pensionabile per sperare di non pagare i ticket. Né può, con moglie casalinga e senzaoggio di sociologia, sperare di passare per indigente: avendo la prima somma di 11.888.740 lire l'anno, rispetto agli 11.408.000 previsti per i nuclei familiari poveri di tre persone.

«Una vera tragedia», commentano gli anziani che si accalcano in fila per sfuggire ai ticket.

«Il diritto all'esenzione si è trasformato in una pena supplementare per gli anziani», tuona il Movimento federativo democratico che ha spedito un fotogramma al Comune di Roma, ai presidenti delle circoscrizioni e ai dirigenti amministrativi, per chiedere un summit per lunedì prossimo.

L'Uld chiede un servizio informativo e consulenze, moduli più facili, locali più ampi, sedi e bagni per gli utenti in fila, una preparazione adeguata per gli impiegati, l'aumento del personale e un incentivo economico per la mole di lavoro da svolgere. Intanto oggi, il Pci romano organizzerà in tutta la città, manifestazioni e volantaggi contro i ticket e per il diritto alla salute.

«Come considerare i redditi di due coniugi pensionati? Si devono cumulare e dare ad entrambi l'esenzione? O il cumulo lo esclude? Bisognerebbe invece darla solo ad uno? E a chi dei due?».

«Il diritto all'esenzione si è trasformato in una pena supplementare per gli anziani», tuona il Movimento federativo democratico che ha spedito un fotogramma al Comune di Roma, ai presidenti delle circoscrizioni e ai dirigenti amministrativi, per chiedere un summit per lunedì prossimo.

L'Uld chiede un servizio informativo e consulenze, moduli più facili, locali più ampi, sedi e bagni per gli utenti in fila, una preparazione adeguata per gli impiegati, l'aumento del personale e un incentivo economico per la mole di lavoro da svolgere. Intanto oggi, il Pci romano organizzerà in tutta la città, manifestazioni e volantaggi contro i ticket e per il diritto alla salute.

Ecco chi non deve pagare la tassa

ENNIO ELENA

ROMA. In due mesi il governo ha varato ben tre decreti riguardanti i famigerati ticket sanitari. Il primo decreto è il n. 111 del 25 marzo scorso, quello che ha introdotto i ticket nelle analisi di laboratorio, esami radiografici, visite specialistiche, ricoveri in ospedale. Questo decreto è scaduto non essendo stato convertito in legge entro il termine previsto di 90 giorni.

Malgrado le numerose e forti proteste provocate dall'abbandono del provvedimento, il 17 aprile il governo ha varato un altro decreto, il n. 132, apponendo alcune modifiche alle misure precedenti.

Il 29 maggio, nonostante lo scoppio generale di dieci giorni prima e malgrado il governo fosse stato avvertito, è stato varato il n. 139 che prevede, quasi invariato, quelli precedenti (le variazioni riguardano nuove malattie che comportano l'esenzione totale o parziale dai ticket).

Nel frattempo il ministro dell'Interno aveva emanato il 20 maggio, un decreto, il n. 179, con norme per l'accertamento dei requisiti occorrenti per l'esenzione dai ticket. Come è noto, queste esenzioni si possono avere per due motivi: per reddito e per malattia.

Reddito. Secondo l'articolo 7 del decreto n. 198 del 29 maggio 1989 sono esentati dal pagamento di tutte le spese sanitarie i cittadini in stato di indigenza. I titolari di pensione di vecchiaia con reddito imponibile lordo fino a 16 milioni, incrementato fino a 22 milioni lordi se è il coniuge a carico e di un ulteriore milione per ogni figlio a carico, chi percepisce la pensione sociale; i fa-

miliari a carico dei cittadini appartenenti a queste tre categorie. Secondo il decreto del ministero dell'Interno n. 179 per familiare a carico si intendono quelli per i quali sussiste il diritto agli assegni familiari.

Per l'esenzione dai ticket per riconosciuto stato di indigenza (un brutto termine riportato in uso) sono stati stabiliti questi limiti di reddito lordo: 6 milioni 850mila lire per famiglie di una sola persona; 9 milioni 190mila lire per famiglia di due persone; 11 milioni 406mila lire per famiglia di tre persone; 13 milioni 698mila lire per famiglia di quattro persone; 15 milioni 960mila lire per famiglia di cinque persone; 18 milioni 236mila lire per famiglia di sei persone; 20 milioni 513mila lire per famiglia di sette persone. Sono cifre che, come si dice, si commentano da sole.

Per ottenere l'esenzione per reddito è necessario compilare un modulo (il modulo A), che contiene una serie numerata di dati, specificando, barando apposite caselle, se la richiesta è fatta quale indigente, quale titolare di pensione sociale o di vecchiaia. Si ha diritto a un esenzione che ha una validità annuale, dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo.

Altre esenzioni. Sono esentati totalmente dai ticket gli invalidi che, prima alla quinta categoria, gli invalidi per lavoro superiori ai due terzi, gli invalidi per servizio dalla prima alla quinta categoria, gli invalidi di civili superiori ai due terzi, e invalidi con assegno di accompagnamento, ciechi e sordomuti. Tali esenzioni sono contenute in un decreto del ministro della Sanità del 24 maggio 1989.

Malattia. Esiste un lungo elenco di malattie che comportano l'esenzione parziale o totale dal pagamento dei ticket. Per esenzione parziale si intende quella relativa a prestazioni relative alla malattia della quale l'assistito è affetto. Sono esenti anche le donne in stato di gravidanza anche per quanto riguarda la degenza in ospedale per il parto. Per ottenere l'esenzione parziale o totale per malattia occorre una dichiarazione, da presentare alla Usl, del medico di famiglia o del pediatra di libera scelta o di un medico dipendente da strutture pubbliche mediante il rilascio di un apposito certificato che attesta l'esistenza della malattia per la quale si ha diritto all'esenzione.

Per il momento, l'idea di un corso di laurea per educazione fisica, proposta dal Pci, non è ancora stata discussa in Parlamento. Il ministro della Pubblica Istruzione, Gaetano Prete, ha detto che il corso di laurea per educazione fisica, che il Pci ha proposto di istituire, non è ancora in fase di studio. Prete ha detto che il corso di laurea per educazione fisica, che il Pci ha proposto di istituire, non è ancora in fase di studio.



Fila di pensionati in coda per ottenere i documenti per l'esenzione dai ticket

Il Pci ha presentato ieri, nella sala convegni del Coni a Roma, una proposta di legge sulla riforma degli istituti superiori di educazione fisica. Illustrata dai senatori Canetti e Nocchi, il testo prevede, fra l'altro, che l'insegnamento fisico-motorio e sportivo sia elevato a dignità di corso di laurea. È una riforma annunciata - ma mai realizzata - per oltre trent'anni.

ROMA. I comunisti, rompendo gli indugi di alcuni mesi, hanno ieri presentato nella sala convegni del Coni una proposta di legge, preparata dai gruppi parlamentari, sulla riforma degli Isef (Istituti superiori di educazione fisica). Gli indugi erano nati dalla presenza, in Senato, di un testo della Sinistra indipendente (firmato da Adriano Ossicini) che riprendeva alcune delle soluzioni nelle quali anche il Pci si era, nella passata legislatura, riconosciuto, e dai ripetuti annunci del governo della presentazione di un suo disegno di legge. Si era, perciò, pensato che si potevano accelerare i tempi lavorando su questi testi.

Il fatto però che il governo non abbia mantenuto la promessa del sottosegretario Beniamino Brocca ha portato a una semplice modifica della vecchia legge sull'educazione fisica) e i molti incontri avuti in queste settimane con insegnanti e studenti degli Isef in agitazione, hanno fatto maturare nel Pci l'idea di stendere un progetto del tutto nuovo ed originale che ieri mattina Nedo Canetti, responsabile del Pci per lo sport e il sen. Valentino Nocchi della commissione Pubblica Istruzione di palazzo Madama hanno illustrato alla stampa, agli operatori del settore e ai dirigenti del movimento sportivo.

Canetti ha ricordato che si tratta di una riforma che la giunta annunciata della storia politica del nostro paese. Se ne parla praticamente da trent'anni, senza però che una soluzione sia mai stata trovata, avendo i governi e i partiti delle varie maggioranze, in particolare la Dc, sempre preferito mantenere inalterata l'attuale struttura degli Isef, per utilizzare questi studenti come riserva elettorale.

Polemiche nei carabinieri Il comando generale: «Chi non accetta le regole esca dai ranghi»

ROMA. Durissima reazione del comando generale dei carabinieri alla notizia che il Cco, l'organo di rappresentanza eletto degli uomini in divisa, si è dissociato dalle celebrazioni per il 175esimo anniversario dell'Arma. Si tratta di «illazioni», dice una nota che offende l'istituzione nel suo insieme.

Il comunicato prosegue con alcune precisazioni, che suonano fortemente polemiche nei confronti dei delegati dell'Arma: «È scritto - non si presta a manifestazioni folcloristiche per costume, serietà d'intenti e di proposito da tutti riconosciuti; essa afferma il principio della militarità che è alla base della sua storia, che non si discute, e che le dà il vanto di essere la prima arma dell'esercito; non accetta subordinati tentativi di strumentalizzazione; anzi il respinge perché li considera devianti dalle sue istituzionali funzioni».

Incriminati nove sindaci «Il governo ci trascura» Per protesta tolsero la corrente ai comuni

BOLOGNA. Il dieci aprile scorso interruppono per mezz'ora l'erogazione di corrente elettrica per protestare contro i tagli alla finanza locale imposti dal governo De Mita. Ora rischiano fino a cinque anni di carcere per interruzione di pubblico servizio. I sindaci (tutti comunisti) di nove Comuni della provincia di Bologna - Argelato, Bentivoglio, Castel Maggiore, Galliera, Granarolo, Malalbergo, Minerbio, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale - hanno ricorrevano ieri altrettanti ordini di comparizione dal procuratore della Repubblica, Mario Lu-

I commercianti vogliono chiudere di notte la celebre zona «Via i balordi da Trinità dei Monti» Cancelli per sbarrare la scalinata

Trinità dei Monti, la celebre scalinata che «corona» piazza di Spagna a Roma, chiusa di notte con dei cancelli. La proposta viene dai commercianti di via Condotti, la strada dello shopping elegante della capitale, che promettono di raccogliere un miliardo per il restauro. Ma a patto, appunto, che di notte vengano cacciati giovani, turisti, ragazzi con i sacchi a pelo e la varia umanità che da decenni la popola.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Un miliardo per «imprigionare» di notte Trinità dei Monti, la splendida scalinata di piazza di Spagna, e cacciare via giovani, artisti dall'incerto presente, turisti con sacco a pelo e tutta la varia umanità che da sempre la popola? A proporlo sono i commercianti di via Condotti, una delle strade dello shopping romano, che sbucca direttamente di fronte alla scalinata. d'accordo con il primo distretto di polizia che si occupa del centro storico della capitale. Non famosi nel campo dell'abbigliamento, da Battistoni a Piatelli, con l'appoggio del vicequestore Gianni Carnevale, propongono di raccogliere un miliardo (un po' con i soldi loro, un po' con un appello alla città e ai loro danarosi clienti), per finanziare il restauro della scalinata, ma ad una condizione: che la notte diventi «off limits», sbarrata da cancelli elettronici. Il motivo? Secondo i commercianti la zona si sarebbe degradata per la presenza, fi-

no a notte inoltrata, di una gran massa di gente sui gradini di Trinità dei Monti. «Sono «sozzi», sportano dappertutto, ripetono, appoggiati alle eleganti vetrine, commessi e proprietari. Con loro è d'accordo anche la polizia. «Su quella scala la notte succede di tutto: si ubriacano, defecano, spacciano droga», è il catastrofico quadro che presenta il commissario Carnevale, dirigente del primo distretto.

L'idea, tra la folla che riempie Trinità dei Monti, suscita un misto di irritazione e ironia. «Ma che sono matti? Mia è roba loro», dice Irene, 19 anni, che passa le sue sere, con gli amici, a Trinità dei Monti. Ma i possibili finanziatori del restauro non demordono: i soldi solo in cambio della garanzia di chiusura. «Noi non vogliamo togliere la piazza a nessuno, ma conservarla per tutti. Adesso di notte Trinità dei Monti diventa una giungla», dice Gianni Battistoni, pro-

A Modena negozi aperti quando vuoi tu

DALLA NOSTRA REDAZIONE MORENA PIVETTI

MODENA. Il tempo che scappa, che non è mai abbastanza per fare tutto in una giornata che vorremmo spesso di 48 ore. Soprattutto se siamo donne e cerchiamo di conciliare il lavoro, la famiglia, lo studio, gli affetti. Perché gli orari della città sono tiranni e quasi sempre tutti uguali: i servizi pubblici, i negozi, i trasporti sono aperti e funzionano nelle stesse ore in cui si sta in ufficio o davanti alla presa.

«È proprio perché la città non è solo spazio ma anche tempo, per qualificare la vita di ognuno di noi è necessario affrontare il tema degli orari», da questa riflessione parte Alfonsina Rinaldi, sindaco di Modena, per presentare il «Progetto tempo». Un progetto che modifica orari e possibilità di accesso ai servizi per l'infanzia, nidi e scuole materne, a quelli per gli anziani, dai centri diurni all'assistenza domiciliare, e l'apertura e chiusura dei negozi e dell'artigianato di servizio.

«Il tempo oggi è scandito da regole rigide. Innanzitutto quelle dettate dalla produzione, che non tengono conto dei mutamenti culturali intervenuti, della voglia di un tempo più umano», continua Rinaldi. A partire dalla vita delle donne: sono loro il soggetto privilegiato del «Progetto tempo» perché più esposte dal doppio e spesso triplo ruolo che si trovano a ricoprire. E perché dalle donne si è sviluppata la riflessione sul tempo di vita. «Se tutte cerchiamo di meno e ne avvantaggiamo anche gli uomini, i bambini, gli anziani», spiega ancora il sindaco.

Ed è soprattutto dalle donne che nascono i bisogni di maggiore flessibilità, personalizzazione ed efficienza dei servizi pubblici e privati, l'esigenza insomma non di smantellare lo stato sociale, come si è fatto e si tenta di fare, ma di adattarlo ad esigenze nuove. «Abbiamo scelto di intervenire, in via sperimentale e in prima persona in tre settori, ci preme anche - e Alfonsina Rinaldi su questo insiste particolarmente - indicare un percorso che ci aiutiamo ad altri, sia enti pubblici o aziende private, seguano». Non basta insomma, mutare un «pezzetto orario di città perché l'ingranaggio tempo diventi meno stritolante: o tante e diverse rotelle si mettono in movimento o si rischia il fallimento».

Così se presto a Modena si potrà fare la spesa alle due del pomeriggio, e non solo nei grandi supermercati, o dedicati allo shopping attivo dopo cena (tutti i negozi potranno scegliere l'orario di apertura che preferiscono: l'apertura tra le 7 e le 9 di mattina e la chiusura entro le 21 e in periodo di ora legale tra le 7 e le 9 fino alle 24), chissà forse tra qualche mese si potrà anche andare in tribunale allo stesso ora, o alla posta o in banca. E se presto si potrà scegliere per il pupo al nido un orario flessibile, sino alle 13.30 perché si ha piacere di averlo a casa al pomeriggio, o si potrà telefonare, avendo la garanzia che

Strage del Dc 9 di Ustica La Corte dei conti indaga sui miliardi spesi per recuperare il relitto

ROMA. Il disastro aereo che il 27 giugno del 1980 causò la morte di 81 passeggeri del Dc9 Itavia nei cieli di Ustica è all'attenzione della Corte dei conti. Ai ufficiali e dirigenti dei ministeri della Difesa e dei Trasporti, potrebbero essere chiamati a risarcire allo Stato la spesa di 15 miliardi sopportata per il recupero del relitto. La Procura generale della Corte indaga accertare se nell'iter lungo e travagliato della vicenda siano configurabili responsabilità amministrative per presunti com-

mentali negligenti, se non altamente fuorvianti, da parte delle autorità militari e civili singolarmente competenti a fornire all'autorità giudiziaria tutti gli elementi, anche tecnici, necessari a far luce sulle cause della tragedia.

I vari ministri della Difesa che si sono succeduti a palazzo Baracchini dall'epoca della tragedia hanno, seccamente, respinto ogni ipotesi di responsabilità dell'autorità militare. Ma la Procura della Corte dei conti non appare convinta.

Borsa
+1,05%
indice
Mib 1060
(+6% dal
21.1989)

Lira
Stabile
sui mercati
dello Sme
Il marzo
729,075 lire

Dollaro
Di nuovo
in rialzo
nel mondo
In Italia
1437,8 lire

ECONOMIA & LAVORO

Inflazione Unioncamere e Irs: 6,5% nell'89

ROMA. Il tetto del 5,8% è definitivamente salito. Nel 1989, secondo l'Irs-Unioncamere, l'aumento medio annuo per i prezzi all'ingrosso dei beni al consumo sarà del 6,5 per cento; per i prezzi al consumo, l'aumento sarà del 6,8 per cento. Anche se il governo dovesse decidere di bloccare le tariffe e l'equo canone, dice l'Unioncamere, non riuscirà lo stesso a rispettare il tetto del 5,8 per cento. In ogni caso, a partire da agosto, la crescita dell'inflazione dovrebbe rientrare.

Pur non essendo risolutivo, comunque, l'Irs-Unioncamere consiglia di ricorrere a un totale o parziale blocco delle tariffe e dell'equo canone. I benefici di questi provvedimenti, infatti, incideranno positivamente sui prezzi in parte nel 1989, in parte nel 1990. Il blocco dell'equo canone avrebbe effetti a partire da ottobre, mentre quello delle tariffe pubbliche avrebbe effetti immediati e più consistenti.

Sulle tariffe è polemica anche nel governo. «So scrivendo una lettera al ministro del Bilancio Fantani che penso di avergli la prossima settimana», ha affermato ieri il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, sul problema della deflazione, da parte del governo, del tetto degli aumenti del '89, per i prezzi e le tariffe amministrative, e le diverse emesse da Battaglia e il ministro del Tesoro, Amato, nel corso dell'ultima riunione del Cipe.

Battaglia ha poi affermato che sta predisponendo la documentazione richiesta da Fantani per poter valutare il pro e il contro di un blocco o di un aumento delle tariffe. Nei prossimi giorni potrebbe essere convocato il Cipe per esprimere la sua valutazione su questa questione.

Sempre sulla questione dei prezzi, ieri il presidente dell'Agip petrol, Pasquale De Vita, ha detto che il prezzo della benzina senza piombo deve essere abbassato. Deve costare 50 lire in meno rispetto alla super, ha detto. Attualmente in Italia la benzina senza piombo costa 1.385 lire, mentre la super costa 1.360 lire. Negli altri paesi europei la situazione è invertita, costando appunto intorno alle 50 lire in meno.

De Vita ha precisato che a partire dall'85 la Cee ha emanato una serie di direttive finalizzate all'abbattimento delle emissioni nocive degli autoveicoli, con particolare riguardo alla limitazione in tempi brevi del piombo contenuto nelle benzine.

La Confindustria smentisce, la Federmecanica no: «È un'idea in cantiere da tempo» Premono tessili e chimici

L'accordo scade a fine '89 ma c'è l'intesa di un rinnovo automatico Bertinotti: salto nel buio

Giallo sulla scala mobile Si prepara la disdetta?

Le categorie industriali del padronato premono perché la Confindustria disdica la scala mobile. Per ora Pininfarina smentisce, ma alla Federmecanica confermano: «È un'idea in cantiere da tempo». Il segretario federale Cgil, Fausto Bertinotti: «L'idea è gravissima: sarebbero stravolti i rapporti sindacali». Manovre elettorali del governo nella trattativa del pubblico impiego.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Una notizia spacciata come sicura: la Confindustria sta per disdire la scala mobile, lo farà ufficialmente nel suo direttivo del 15 giugno. Come ieri pomeriggio la notizia sia trapelata, o piuttosto «vestita» di perentorie certezze, è stato un bel grattacapo anche per gli addetti stampa della Confindustria che, dopo aver tentato invano di rintracciare la falsa fonte, hanno diramato la smentita ufficiale di Pininfarina: tutto

falso, il tema «scala mobile» non è nemmeno in calendario. Allora una voce tutta falsa? Un cortese funzionario di Federmecanica, che non vuole essere citato, chiarisce che «l'idea è nata da tempo tra le altre categorie».

Ma è vero o no che volete farla passare in Confindustria? «Credo che se ne parlerà nel prossimo direttivo, o comunque a breve scadenza». È vero che volete farla pesa-

re sul negoziato in corso per le nuove relazioni sindacali?

«Non esiste una richiesta formale in questo senso, ma potrebbe accadere. Altrettanto, cauto e ambiguo Felice Morillaro: «Spetta alla Confindustria esprimersi».

Dunque il padronato per ora è diviso. I «duri» della Federmecanica, ma anche Federtessile e Federtimbrica, puntano a far saltare l'accordo dell'8 maggio 1986, con scadenza naturale dicembre '89, ma con l'intesa del suo rinnovo automatico. Il preavviso per l'eventuale disdetta scade il 30 giugno. La Cisl tuttavia non concede molto credito. Quell'accordo è stato esteso erga omnes da una legge: vogliono dare una legge? «Se invece si riferiscono all'intesa sul conteggio dei decreti, allora è un'altra faccenda. In realtà gli imprenditori si preparano ai rinnovi contrattuali, è tutta una preattiva, stiamo attenti a non inciampare in questo genere di provocazioni».

Anche alla Uil circola la sensazione che nei movimenti confindustriali esistano settori insoddisfatti, un arco di forze che vuole alzare il prezzonella trattativa confindustriale. Per Silvano Veronese la disdetta «getterebbe cattiva luce sulle trattative per le nuove relazioni sindacali. Per la Cgil parla il segretario federale Fausto Bertinotti: «Il solo fatto che piccoli l'idea della disdetta è motivo di molta preoccupazione. È una ipotesi che, se vuole essere coerente, la Confindustria non dovrebbe nemmeno prendere in esame, anzi dovrebbe prendere decisamente le distanze se vuole una conclusione positiva alla trattativa in corso».

È se invece la «linea dura» si facesse largo?

«Se invece si facesse largo?», dice un colpo di piccone al negoziato. «In favore delle relazioni industriali, aprirebbe la prospettiva di

uno scontro frontale. Sarebbe un salto nel buio».

Ma davanti a questa prospettiva qual è la posizione della Cgil?

«Noi siamo per concludere rapidamente il negoziato e aprire la strada ai rinnovi contrattuali. Sia chiaro: alle loro naturali scadenze e nelle loro sedi di categoria. Perché queste «precitazioni»? Perché la disdetta, con il conseguente stravolgimento delle relazioni, sarebbe anche la manifestazione di una scelta: manomettere l'autonomia delle categorie e quindi programmare una centralizzazione delle trattative. Una strada destabilizzante ed avventuristica. Per questo mi auguro che sia una voce infondata».

Un ultimo chiarimento: se pretesse una manovra che prenda spunto dalla decisione del governo sulla fiscalizzazione del fronte ad un elettorale, coinvolgere il sindacato, con il

ricatto, per premere sul governo. Ma se è così, è meglio che lo dicano chiaro, senza «spiarare» sul sindacato. Altrimenti sarebbe anche questa una manovra barocamente avventuristica».

Sul fronte del pubblico impiego, ieri c'è stato uno scambio di vedute tra governo e sindacati (anche l'autonomia Cisl). Un incontro del tutto informale, quasi una manovra di avvicinamento dei punti di vista in materia normale. Rimane il divario sulle richieste economiche (268 mila lire il governo con il sì di Amato e le 340 chieste dal sindacato). Un nuovo incontro è stato fissato per il 15 giugno, tre giorni prima del voto, circostanza che, per Antonio Lettieri, suscita il sospetto di un uso improprio della contrattazione pubblica da parte del governo, il quale potrebbe cavarsela (ma solo, appunto, sul piano elettorale) con le solite promesse.

ricatto, per premere sul governo. Ma se è così, è meglio che lo dicano chiaro, senza «spiarare» sul sindacato. Altrimenti sarebbe anche questa una manovra barocamente avventuristica».

Sul fronte del pubblico impiego, ieri c'è stato uno scambio di vedute tra governo e sindacati (anche l'autonomia Cisl). Un incontro del tutto informale, quasi una manovra di avvicinamento dei punti di vista in materia normale. Rimane il divario sulle richieste economiche (268 mila lire il governo con il sì di Amato e le 340 chieste dal sindacato). Un nuovo incontro è stato fissato per il 15 giugno, tre giorni prima del voto, circostanza che, per Antonio Lettieri, suscita il sospetto di un uso improprio della contrattazione pubblica da parte del governo, il quale potrebbe cavarsela (ma solo, appunto, sul piano elettorale) con le solite promesse.



Fausto Bertinotti

Nasce «Lavoro e previdenza», una sfida anche agli industriali

Sindacati in società con l'Unipol Obiettivo pensioni integrative

Cgil, Cisl e Uil entrano nel mondo della finanza, partecipando a una SpA insieme all'Unipol. Scopo, promuovere pensioni integrative attraverso la contrattazione collettiva. Per ora, un affare di 7 miliardi. Saranno di più se i sindacati riusciranno a spostare parte delle liquidazioni dalle casse delle aziende ai fondi pensionistici. Che non sono alternative alla previdenza pubblica, precisano tutti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Fra non molto un'altra voce si aggiungerà alle rivendicazioni sindacali, quanto meno a livello aziendale: quella di destinare una parte degli accantonamenti per le liquidazioni a fondi pensionistici supplementari (integrativi) oltre a quello pubblico obbligatorio dell'Inps. E sarà duro per le aziende mollare su questo punto. In quanto contano molto su questi accantonamenti (che molti considerano salario differito) per una liquidità a costo zero che altrimenti

zione di una parte dei 20 miliardi che ogni anno le imprese contabilizzano come «Trattamenti di fine rapporto».

A chi l'affare di gestire i fondi? In teoria, qualunque società di assicurazione potrebbe farlo. E l'Inps è già pronta, con un patto di ferro con la Banca Nazionale del Lavoro e l'Ina. Ma ora si fanno avanti le cooperative della Lega con la loro assicurativa Unipol: hanno costituito una società denominata che con le tre confederazioni sindacali, Cgil-Cisl-Uil, la «Compagnia assicurativa Lavoro e Previdenza SpA», per offrire ai lavoratori, pur a riscossione differita, un contributo di trasparenza nella gestione della previdenza integrativa nelle imprese collettive e di gruppo. Perché proprio con i sindacati? Intanto, a conferma di un'antica alleanza: nel consiglio di amministrazione dell'Unipol siede un segretario confederale della Cgil, Enzo Ceremigna. E poi

perché i sindacati sono una leva potente per vincere la resistenza delle aziende a rinunciare all'uso di parte degli accantonamenti. Tra i favorevoli dipendenti prima che questi maturino il diritto a riscuotere la liquidazione, i sindacati, da una parte sperimenterebbero una forma di democrazia industriale partecipando alla gestione dei fondi che potranno creare capitale d'investimento. Dall'altra vanterebbero di aver liberato notevoli risorse dalla esclusiva disponibilità discrezionale dell'imprenditore nonostante si tratti di soldi dei lavoratori, pur a riscossione differita, o ritrattato, con un rendimento vicino allo zero (0,25-0,50%, calcola l'Inps) mentre le polizze vita nell'88 hanno dato una rendita tra il 9,20 e il 9,40 per cento.

«Lavoro e Previdenza», già operativa, è stata presentata ieri alla stampa dai vertici dell'Unipol (il presidente è il vice Enea Mazzoli e Cinzio Zam-

belli) e di Cgil-Cisl-Uil (Ottaviano Del Turco, Franco Marini e Giorgio Benvenuto): si rivolgerà al mercato dei fondi pensionistici integrativi derivanti da accordi sindacali nazionali, categoriali, territoriali o di azienda, anche attraverso l'utilizzazione del Tr. Parte con un capitale di 7 miliardi. L'apporto di Cgil-Cisl-Uil è di 350 milioni ciascuno pari al 5% con l'opzione (che scade nel 1990) di un altro 5%. Il sindacato entra così nella finanza con una partecipazione del 15% nella SpA (che può diventare del 30%). Una iniziativa di promozione di pensioni integrative che, hanno insistito i sindacalisti, non è «alternativa» né di «ripulsa» alla previdenza pubblica gestita dall'Inps che, ha detto Del Turco, «diffiderei e sostengo». «È una scelta che ci avvicina ai sindacati europei», dice Benvenuto, «con gli strumenti della contrattazione è possibile dar luogo a prodotti assicurativi a minor costo». In-



Cinzio Zambelli

A Santa Margherita Ligure gli industriali di D'Amato «sfidano» le grandi famiglie Stop agli intrecci perversi economia-politica, ma sulle nuove regole sono esitanti

Giovani capitalisti, non oligarchi

Vogliono gli stessi diritti, ovvero le stesse «opportunità», di Gianni Agnelli. Sono i giovani imprenditori da oggi riuniti in conclave con Romiti, Trentin, De Benedetti, Pininfarina, Asor Rosa... Hanno paura che l'appuntamento del 1992 diventi estiziale per le imprese di dimensioni ridotte, in un paese dominato da grandi oligarchie. E invocano la rifondazione della Confindustria.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Sono i baldanzosi «neocapitalisti», vogliono un capitalismo democratico. Con un mercato vero, un nuovo «codice» per gli imprenditori basati su pari opportunità. Lanciano un allarme, guardando alla fatidica frontiera del 1992: piccolo rischio di non essere più bello di fronte alle sfide internazionali. Denunciano un sistema economico

brano esitare. Sono i «giovani imprenditori» e il loro capitanò è un industriale napoletano, Antonio D'Amato. Sarà lui questa mattina ad aprire il tradizionale convegno a Santa Margherita Ligure, ad accendere le polveri di un confronto che si annuncia davvero non privo di interesse. A partire dal tema, «dove va il capitalismo?», che persino la sinistra in Italia, dice con un pizzico di civetteria il D'Amato, sembra aver dimenticato, accetrandolo il modello esistente. Sarà interessante sentire le voci alternate di Asor Rosa, Franco Forte, Luciano Gallino, Giancarlo Lombardi, Piero Pozzoli, Carlo De Benedetti, Valerio Castronovo, Mario Monti, Luigi Abete, Beniamino Andreatta, Nerio Nesi, Guido Rossi, Bruno Trentin, Pininfarina

e Cesare Romiti. Quello che i giovani imprenditori diranno - lo hanno anticipato ieri ad alcuni giornalisti - è che intanto questo capitalismo italiano «non va bene». La loro analisi, anche se qua e là un po' sbrigativa, è stimolante. Oggi viviamo un'epoca di capitalismo trionfante, dicono in sostanza, ma non facciamo abbagliare. Abbiamo ormai vinto, aggiungono, un po' affrettatamente, la battaglia fra capitale e lavoro nel 1980, davanti ai cancelli di Mirafiori, ma rischiamo di perdere la grande guerra dello «sviluppo economico» assumendo alla equità. È la descrizione di un'Italia ricca, ma con nuove richieste insoddisfatte che riguardano la qualità della vita, nuove contraddizioni. Non dimenticano il Mezzogiorno, le aree del paese

se con una disoccupazione crescente, dominate dalla criminalità organizzata. Il quadro appare disastroso anche sul piano istituzionale. D'Amato considera come vecchie cartfatidi i sindacati, i partiti, ma anche, un po', la Confindustria.

È il messaggio di D'Amato, dei giovani imprenditori, è proprio rivolto a «mammaschia» Confindustria. Il ruolo di associazione addetta a fare i contratti, appare immiserito, spento: Non riesce nemmeno ad essere una vera e propria lobby che agisce a favore di tutti gli associati visto che Agnelli, Gardini, De Benedetti contrattano ciascuno per conto loro. Ed ecco che cosa succede: il potere politico non si preoccupa di fissare e far rispettare le regole del mercato,

in quanto preferisce al mercato aperto la contrattazione occultata tra gruppi di potere politici ed economici o, talvolta, persino di natura mista. Il prodotto finale è un «fattore di corruzione» che «incrina al tempo stesso la democrazia e il capitalismo». E la Confindustria, a questo punto, deve sapere fare l'angelo venditore, deve diventare, conclude D'Amato, un «oggetto politico autonomo». Bene ha fatto Pininfarina a formare, a tale scopo, la commissione Mazzoli. Una commissione? Basterà per rifondare la Confindustria, per far diventare democratico il capitalismo, per fare in modo che chiunque «intraprenda» in questo paese abbia gli stessi finanziamenti, gli stessi privilegi, gli stessi «diritti» di Gianni Agnelli? Già, diritti, parola esplosiva.

10° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

1-9 luglio 1989

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA (1000 m.)

Siamo giunti alla decima edizione di questa particolare e apprezzata Festa dell'«Unità» in montagna. Proponiamo anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gressoney e Gaby) e prezzi assai vantaggiosi.

L'offerta varia dalle 145.000, alle 175.000, alle 190.000 lire (10% sconto 3° e 4° letto) e comprende:

- pernottamento per 8 notti più prima colazione;
- possibilità di consumare pranzo a/o cena a prezzo fisso presso i ristoranti convenzionati;
- funzione sconti presso negozi convenzionati;
- partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della Festa.

Sono inoltre organizzati escursioni, visite, gite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione.

Possibilità di alloggiamento in appartamento.

Prenotazioni e informazioni telefonando alla
Federazione Pci di Aosta tel. (0165) 36.25.14/36.41.26.

FRANCO BRIZZO

FRANCO BRIZZO

L'Unità
Venerdì
9 giugno 1989

11

Germania: l'inflazione supera la soglia del 3%

Per la prima volta da cinque anni a questa parte, il tasso d'inflazione tendenziale nella Repubblica federale di Germania ha superato la soglia del tre per cento annuo nel trascorso mese di maggio. Lo affermano i dati pubblicati ieri dall'ufficio federale di statistica di Wiesbaden il quale, verso la fine del mese scorso, aveva previsto un aumento tendenziale non superiore al tre per cento. Il dato corretto fornito ieri indica nel 3,1 per cento l'aumento del costo della vita in ragione d'anno in base a un aumento mensile dello 0,2 per cento verificatosi nel maggio scorso. I tassi tendenziali d'inflazione registrati in Germania ad aprile e maggio erano stati rispettivamente del 3e e del 2,7 per cento. Di qui le preoccupazioni della Bundesbank, recentemente recentemente dal suo presidente Otto Poehl (nella foto), intanto cancelliere allo scacchiere britannico Nigel Lawson ha ribadito la sua intenzione di tenere alti i tassi d'interesse nazionale fino a quando il tasso d'inflazione non comincerà a scendere.

La Cee accusa l'Italia: troppa rigidità per la birra

La Commissione europea presenta un ricorso alla Corte di giustizia della Cee contro l'Italia, la cui legislazione sarebbe - a suo avviso - troppo severa nel determinare le regole di fabbricazione della birra. Due sono gli aspetti controversi sollevati dai giuristi della commissione. Il primo: per l'Italia nella composizione della birra possono entrare solo il 25 per cento di cereali diversi da malto e orzo. Il secondo: solo l'acido ascorbico può essere utilizzato come additivo nella fabbricazione di birra. Il rispetto di queste norme, restrittive nei confronti di altre legislazioni comunitarie, rappresenta per la commissione un ostacolo alla libera circolazione delle merci.

Petrolio, dopo l'aumento del «tetto» scendono i prezzi

Con un generale abbassamento dei prezzi del greggio i mercati petroliferi internazionali hanno immediatamente manifestato la loro delusione per l'accordo raggiunto ieri a Vienna dai 13 ministri del petrolio dell'Opec - l'aumento di un milione di barili/giorno del tetto di produzione complessiva del cartello petrolifero fino a 19,5 milioni di barili/giorno entro la seconda metà dell'anno - e immediatamente denunciato dal Kuwait. A Londra, il prezzo del greggio del Mare del Nord di tipo «Brent» è sceso oggi di 0,65 dollari, standosi sul 17,3 dollari il barile, nel timore dell'inizio di una nuova era di sovrapproduzione petrolifera.

Assemblea Montedison, ostacoli per gli ecologisti

La Lega per l'ambiente denuncia in un comunicato le difficoltà di azionisti ecologisti nei confronti dei biglietti di ingresso per l'assemblea del 21 giugno prossimo ad Assago e minaccia di iniziative giudiziarie. Secondo varie banche sarebbero frapponendo ostacoli alla partecipazione di tali azionisti. Quanti si recano presso le agenzie delle banche per ritirare il biglietto di ingresso all'assemblea, «si sono sentiti rispondere - si legge - che la banca non ne sapeva nulla o che bisognava rivolgersi alla sede centrale perché l'agenzia non garantisce la certezza dei tempi, o che era bastato dopo qualche ora». La Montedison ribatte che basta rivolgersi alle banche per ottenere i biglietti.

Ex Superga: licenziamento per 438 lavoratori

La ex Superga di Triggiano (Bari), azienda del gruppo Pirelli, ha avviato le procedure di licenziamento di 438 lavoratori. Tale decisione secondo il segretario regionale Cgil Puglia Mimmo Pantaleo rappresenta il tentativo di delirare da una vertenza che si trascina da anni senza arrivare ad una soluzione. «La Pirelli - ha proseguito Pantaleo - deve invece continuare ad essere uno dei soggetti essenziali nella ricerca delle soluzioni occupazionali alternative: è pertanto urgente - ha concluso - avviare una trattativa in sede ministeriale affinché vengano revocati i licenziamenti e si individuino soluzioni occupazionali per i 438 lavoratori ex Superga».

Fisco 1988: evasi 18.000 miliardi

Colombo Colombo ha detto che nel corso dell'88 si era pensato che l'amministrazione delle finanze non sarebbe riuscita a effettuare più di 230-240 mila controlli. Invece, il bilancio di fine anno indica che sono state compiute più di 300 mila verifiche.

L'Alca-Lega ha chiuso il bilancio '88 con 1.164 miliardi di giro d'affari

L'Alca, il consorzio nazionale delle cooperative agricole aderenti alla Lega, ha chiuso il bilancio '88 con un giro d'affari di 1.164 miliardi, dei quali 736,5 sono stati realizzati nel settore dei prodotti per l'agricoltura e 427,5 di quello dei prodotti agroalimenti. Nell'insieme, nel 1988 l'import-export ammonta a 91 miliardi (export 39, import 52). L'attività commerciale diretta si è attestata sui 328 miliardi.

Inchiesta sull'Europa/ 8. Prima del luglio '90 la peseta entra nello Sme

Il fragile «boom» spagnolo

Gli ambienti dirigenti della Spagna post-franchista guardano con ottimismo al mercato unico del '93. Un segnale di questo è dato dall'annuncio fatto dal ministro delle Finanze Carlos Solchaga che la peseta entrerà a far parte del Sistema monetario europeo (lo Sme) prima del luglio 1990, la data entro la quale le monete dei paesi Cee dovranno tutte far parte dell'accordo di cambio.

MADRID. Di fronte alle difficoltà della nostra adesione alla Cee - dice Riccardo Diez, direttore aggiunto della segreteria di Stato per i rapporti con l'Europa - la reazione del mondo economico spagnolo poteva essere di due tipi. Uno, quello più temuto, era "l'effetto aletta". Cioè la risposta pigra di una struttura industriale troppo protetta, di un capitalismo nazionale assistito dallo Stato e incapace di navigare da solo in un mercato molto con-

della media Cee (oltre il 5% annuo), la domanda di consumo interno viaggia sul 7%, la peseta è forte. Una ripresa che inizia prima del 1986 ma che è psicologicamente targata Europa. L'obiettivo di colmare il divario strutturale con il resto delle società europee e il traguardo del mercato unico hanno dato al paese una iniezione di fiducia. Chi prima risparmiava, oggi spende, investe o gioca in Borsa. La riattivazione del processo di creazione del profitto e i processi speculativi hanno fatto il resto favorendo una pioggia di investimenti esteri, provenienti soprattutto dai paesi comunitari. Per il governo spagnolo sono queste le tendenze rassicuranti. Le ragioni per cui l'esecutivo guarda con serenità all'integrazione economica e monetaria europea degli anni Novanta. So-

stengono questo ottimismo anche studi e sondaggi recenti. Uno, realizzato all'inizio di quest'anno, rivela che la stragrande maggioranza dei settori dell'industria spagnola considera positivamente la liberalizzazione del mercato continentale e, d'altra parte - come si può leggere nell'ultimo studio del Fmi - la Spagna è riuscita a cogliere tutti i vantaggi dell'adesione alla Cee, per quale motivo dovrebbe risultare pregiudicata dai nuovi traguardi dell'integrazione industriale? L'unico accento speciale del governo spagnolo sui nuovi obiettivi comunitari, il piccolo comunque di tutti i paesi dell'area meridionale, è quello che si mette sulla esigenza di una maggiore coesione economica. La necessità di orientare un impegno politico dei paesi comunitari a favore di un livellamento

dei grandi squilibri regionali tra le diverse aree economiche. «Non possiamo costruire un mercato unico - sono ancora parole di Diez - che riproduce la fotocopia degli attuali squilibri tra i paesi del Nord e quelli del Sud. Sarebbe sleale». Altri osservatori economici sono meno ottimisti e, negli ultimi tempi, il dibattito si è acceso sulla capacità di tenuta del tessuto industriale spagnolo. E non mancano voci molto critiche. Il caporedattore economico del settimanale *El Independiente* è uno degli scettici. «Temo che la forza della peseta - dice - non sia il frutto della produzione reale, quanto piuttosto la conseguenza di uno sviluppo gonfiato da una massiccia pressione di capitali che hanno soprattutto fini speculativi. Il nostro tessuto industriale è debole ed è cambiato poco.

Sterlina La Thatcher decide prima vertice Cee?

BRUXELLES. L'annuncio dell'ingresso della sterlina, secondo indiscrezioni raccolte dall'Ansa a Bruxelles, potrebbe essere dato prima del vertice del dodici a Madrid il 26 e 27 giugno, dove i leader della Cee devono discutere di antiche moneta. L'annuncio sarebbe quello di evitare alla Thatcher l'incalzamento che potrebbe subire, in seguito al rinvio della scelta di fondo del vertice monetario, che il governo inglese osteggia. Le speculazioni, e le considerazioni, circa una rinuncia del genere sono state rinviate dall'annuncio, martedì, che la peseta spagnola entrerà nel sistema monetario entro il primo luglio 1990. Una sorpresa, ma positiva: hanno fatto all'Ansa fonti vicine al presidente Deors, dopo la comunicazione del ministro delle Finanze spagnolo Carlos Solchaga. In passato, Madrid sembrava legare l'ingresso della peseta nello Sme a quello della sterlina.

BORSA DI MILANO

MILANO. Dal piccolo trotto si è passati al galoppo: così almeno nelle prime battute di ieri mattina anche se poi la comparsa di realizzazioni da parte della speculazione a breve raggio, che monetizza i guadagni differenziali, il tono euforico si è un poco ammorzato. Il mib che alle 11 segnava un aumento dell'1,8%, è terminato su basi un poco inferiori (+1,05%). Il mib strappa così un nuovo record dell'anno e in presenza di forti scambi per investimenti speculativi anche dall'e-

Galoppo i titoli guida

I titoli guida escono tutti in bellezza dalla seduta di ieri. Un vero e proprio balzo hanno avuto tra l'altro le Pirellone aumentate del 3,91% dopo l'annuncio di un fatturato del gruppo mercante verso i 10 mila miliardi. Anche le Pirellone sono cresciute del 3,02%. Il trend rialzista ha visto in buona luce anche Generali (+1,67%) e Montedison (+1,69%). Balzo anche delle Cei (+2,25%) e bene le Olivetti (+1,04%). Exploit per le Ili (+4,12%). Stagnano le tre «bin».

AZIONI

Table of stock market data including sectors like ALIMENTARI, CHIMICI, ABBONNAMENTI, and various individual stocks with their respective prices and volume changes.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for Title, Constant, and Term, listing various financial instruments.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for Title, Int, and Prec, listing various debt securities.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for Title, Int, and Prec, listing various government bonds.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for Title, Int, and Prec, listing various mutual funds.

COMMERCIO

Table of commercial data including sectors like COMMERCIO, COMUNICAZIONI, and various individual stocks.

TERZO MERCATO

Table of third market data including sectors like BAVARIA, FERROMETALLI, and various international markets.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Dollar, Mark, Franc, and others.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data including sectors like AVIATUR, BSA SUBALP, and various individual stocks.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table of real estate and construction data including sectors like IMMOBILIARI EDILIZIE and various individual stocks.

Problema ferrovie: investimenti e politica tariffaria

SERGIO BRUNO

Nell'affrontare il problema ferroviario occorre distinguere tra le questioni di fondo e i giochi tattici in una partita che vede accavallarsi interessi a volte ambigui, in cui accade che interessi più forti, ma meno spendibili, si facciano scudo di interessi più deboli.

Contro un aumento delle tariffe possono addurre due motivazioni: l'impatto inflazionistico e la tutela di utenti a reddito basso o pendolari per i quali il trasporto costituisce una voce importante di spesa. L'effetto inflazionistico si può ritenere, almeno per aumenti del 30-40%, basso, proprio per il valore estremamente basso delle tariffe stesse, che rende esiguo il peso di questa voce nei panieri degli indici dei prezzi. Questi modesti impulsi inflattivi verrebbero poi controbilanciati dagli effetti della diminuzione del reddito disponibile, da ritenersi relativamente consistente per la plausibile rigidità della domanda di trasporto. È tuttavia questa rigidità che rende rilevante l'aspetto sociale del problema. Occorrerebbe quindi pensare ad un intervento articolato che tuteli le fasce più deboli, ma impedisca alle fasce più forti (si pensi, per esempio, ai turisti), che nessun paese civile si sogna di sussidiare, l'ottica va riequilibrata. Come conseguenza delle distorsioni tariffarie, ogni famiglia italiana paga oggi in media L. 800.000 per sussidiare le ferrovie, ma si mena scandalo per il passaggio da 8 a 12.000 lire di un abbonamento settimanale su una media percorrenza pendolare.

Quanto agli investimenti, una buona parte di essi sono troppo costosi per i risultati che danno luogo, ovvero danno risultati che non corrispondono a benefici reali per la capacità di rete. Possibili risparmi derivano quindi, in ipotesi, non da una decurtazione degli investimenti reali, bensì da una riduzione del prezzo degli stessi investimenti reali, o dalla eliminazione di investimenti inutili ai fini dell'aumento dell'offerta di traffico, e che erano stati programmati per l'incapacità della precedente gestione di ottimizzare l'organizzazione delle risorse di cui già disponeva. Nel determinare tali fenomeni entravano in gioco, oltre l'abitudine dell'ente ad essere rimborsato a piè di lista (a sua volta piena anche all'effetto deresponsabilizzante della bassa copertura tariffaria), gli interessi dei fornitori e il comprensibile (ma non giustificabile) opportunismo dei comuni, che tendevano a lucrare esigenze di investimento delle ferrovie per negoziare opere pubbliche indebitamente generate in cambio della concessione degli strumenti urbanistici necessari (cioè ha comportato spesso maggiorazioni fino al 7-800% nel

passaggio dal progetto di massima, sulla base del quale l'investimento veniva deciso, a quello esecutivo, senza che ciò potesse portare a rivedere l'opportunità di effettuare l'investimento). Che l'ipotesi qui esposta sia corretta è indubbiamente da verificare nei dettagli (e si tratta di un compito tecnico di pertinenza del ministero competente), ma una volta che lo sia, come si fa a negare che l'ente abbia il diritto/dovere di razionalizzare la propria attività di investimento? Naturalmente ciò solleva dei problemi sul piano della politica economica e industriale, che vanno tuttavia risolti in altre sedi. Infatti gli investimenti, per quanto inutili o eccessivamente onerosi, costituiscono, visti dal lato delle aziende fornitrici, domanda, cioè valore aggiunto e occupazione. Il taglio potrebbe quindi, per quanto concesso dal punto di vista delle Ferrovie, comportare danni economici e sociali sul cosiddetto «sistema» dei terzi, e sua volta, la crisi così indotta in tali settori potrebbe dar luogo a danni, anche in termini di spesa pubblica per sussidi a cassa integrazione, di notevole rilievo.

docente di scienza delle finanze all'Università di Roma

Un'esigenza cui ci richiamano le lotte nelle filiali brasiliane delle case automobilistiche europee. L'esempio dei tedeschi per quanto riguarda il Sudafrica

Il Sindacato sopra i confini

Caro Unità, ultimamente in Brasile sta sviluppandosi una grande stagione di lotte dei lavoratori metalmeccanici, in primo piano quelli occupati nelle filiali brasiliane delle grandi case automobilistiche europee, giapponesi e nordamericane, fabbriche impiantate in Brasile, come del resto in altri Paesi del cosiddetto Terzo mondo, allo scopo di usufruire in maniera ottimale delle favorevoli condizioni politiche, sociali, ambientali come dire maggiori libertà di distruggere, inquinare, sfruttare e reprimere brutalmente ogni tentativo dei lavoratori di essere protagonisti del loro destino.

Naturalmente le multinazionali, il cui unico scopo è il profitto, rispondono alle legittime richieste e aspirazioni dei lavoratori, complice le autorità politiche nazionali e locali, con l'uso brutale e indiscriminato della forza quando mai il capitalismo ha avuto rispetto per qualcosa che non sia stato il profitto?

In prima linea nelle repressioni le filiali di Volkswagen, Mercedes, Ford, Toyota, e anche la nostrana Fiat fa la sua parte. Alle giuste e pacifiche rivendicazioni si risponde con canche di polizia e licenziamenti di rappresaglia. È di questi ultimi giorni la notizia del ferimento di cinque lavoratori colpiti duramente dalla polizia, coadiuvata da alcuni dirigenti, alla filiale della Mercedes di São Bernardo, rei di aver osato chiedere il rispetto di alcuni diritti sindacali.

Ovviamente lavoratori e sindacati italiani solidarizzano con i metalmeccanici brasiliani, come con, le lotte dei lavoratori di qualsiasi Paese. Però anche questa pur importante manifestazione di solidarietà ideale non basta: bisogna andare oltre sperimentando altre forme, trovando nelle lotte dei lavoratori di una stessa multinazionale elementi unitari su cui far convergere le volontà e le diversità rivendicative proprie di ogni filiale, su obiettivi comuni a tutti, que-

lunche sia il contesto sociale di appartenenza. È molto difficile parlare di unità o meglio di elementi unitari fra i lavoratori del mondo senza cadere in una sorta di velleitarismo verbale, ma è ora che tutto il movimento sindacale prenda coscienza della necessità indifferibile di ricercare elementi comuni, unificanti, nelle lotte dei lavoratori del mondo, per creare una coscienza dell'interdipendenza dell'economia e dell'impossibilità di continuare con l'attuale modello di sviluppo.

L'unità fra chi lotta per allargare gli spazi di democrazia o per una nuova qualità della vita e chi lo fa, invece, per sopravvivere, non è né facile né scontata, però l'obiettivo da perseguire è quello.

Visto e constatato che le politiche produttive delle multinazionali nel Terzo mondo sono determinate dalle capifila occidentali o comunque dalle centrali economiche e finanzia-

del Paesi capitalisti, perché non pretendere, quando si fanno contratti e accordi con queste aziende, che meglio di elementi unitari fra i lavoratori, siano obbligatoriamente applicate anche nelle filiali estere?

Un esempio, forse l'unico, in questo senso l'abbiamo: la Iq Metall, sindacato dei metalmeccanici tedeschi, negli accordi sottoscritti con la Volkswagen, la Bmw e altre ha imposto l'applicazione, nelle filiali sudafricane delle aziende, di alcuni fondamentali diritti sindacali finora inesistenti: riconoscimento del delegato, libertà di movimento dello stesso, possibilità di assemblee ecc.

Pur nei limiti oggettivi di una situazione particolare, l'esperimento è a mio avviso un segnale importante dell'esigenza di cercare e verificare nuove possibilità per arrivare, o perlomeno tentarci, ad una nuova solidarietà e forse ad una sostanziale unità transnazionale.

Alessandro Brambilla, Calco (Como)

«Consegnate i vostri risparmi agli insegnanti i quali...»

Caro direttore, nelle scuole elementari di Paganica, in provincia dell'Aquila, un sacerdote ha potuto permettersi di far circolare fra gli alunni, non si sa con l'autorizzazione di chi, un foglio che recita testualmente: «Ritornando su quanto la Madonna ha detto a Fatima, cioè che la pace nel mondo verrà quando la Russia si convertirà, abbiamo pensato che sarebbe bello se anche voi contribuiste a tale conversione offrendo un Vangelo a ogni bambino russo. Loro non possono acquistarlo perché in Russia un Vangelo costa quanto guadagna il loro papà in un mese».

«Se siete d'accordo, consegnate i vostri piccoli risparmi agli insegnanti che li offriranno al direttore. Un bambino li offrirà al Papa. Da questo momento impegnatevi a recitare incessantemente il rosario e a fare fioretto ecc. ecc.»

Questo è quanto ancora succede nell'anno 1989.

Eraetto Palmari, Paganica (L'Aquila)

Un'opinione controcorrente sui film italiani a Cannes

Caro compagno, secondo un'edizione di Walter Veltroni, «Cannes ci dice che questo cinema è da salvare» (L'Unità del 23 maggio), in esso tutto andrebbe a gonfie vele: «C'è un immenso patrimonio di creatività, poesia, professionalità - egli scrive - che solo la cieca rozzezza di chi governa riesce a comprimere e, spesso, a mortificare». Ne darebbero la prova proprio due film presentati a Cannes, quelli di Giuseppe Tornatore («Un successo pari alla bellezza dell'opera») e di Ettore Scola («Un maestro del cinema italiano»). Poiché li ho già visti entrambi, so per esperienza diretta che il film di Tornatore è terribilmente modesto e quello di Scola terribilmente brutto (Non parliamo neanche, per carità di patria, del Francesco di Liliana Cavani. È solo un lutto, la scomparsa di Sergio Leone - la triste come

ogni lutto - ha impedito quel presumibile errore che sarebbe stato il film su Lenin (guidato da lui diretto).

Naturalmente Veltroni ha benissimo a battersi con tutte le sue forze per la salvaguardia del cinema italiano in generale. Chi non si sentirebbe in loco con lui? Ma, diaccio, distinguamo bene tra cinema italiano e questo cinema italiano? Crede davvero Veltroni che questo nostro cinema sia da difendere e esaltare? Crede davvero che giovani come Tornatore, Archetti, Luciani e tanti altri sappiano «recitare questo Paese, in una storia, in una società, in una tradizione»? Crede davvero che Scola abbia la statura di un «maestro»? A me non pare proprio. Mi pare anzi, stante il film di Scola e Tornatore, che essi siano non tanto film che «ricreano la crisi del cinema italiano» - come, entusiasmandolo, scrive Veltroni - quanto film che, purtroppo, la rispecchiano in pieno.

prof. Guido Obitoli, Del Comitato di redazione rivista «Cinema nuovo», Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia segnalare a questi lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Gino Bistrici, Breno; M. Ceppo, Genova; Nunzio Miraglia, Palermo; Quirino Borgini, Cecina; Franco Carot, Roma; sezione Pci, Sancerre di Foligno; Francesco Castroveto, Fregognano; Andrea Patri, Genova; Letizia Ciani, Malnate; Tullio Banati, Genova; Sampierdarena; Aso Giarola, Bologna; Milano; Edmondo Bassi, Antonio Lot, Roma; Ilario Florini, Vercelli; Rita Teresa Carino, Modena; Candido Gambiaro, Brivio; M. Sangiorgio, Rovigo; Pietro Fiora, Roma; Anna Maria Pupella, Ariccia; Felice Morini, Modena; dott. Giampaolo Baglioni, Roma; Bruno Piombo, dell'Associazione liguri emigrati in Germania, Mannheim, Rocco Raccano, Torino (ci scrive una bella lettera, troppo lunga per poter essere pubblicata, in cui espone i motivi per cui i giovani devono votare Pci).

Franca Osima, Milano («Non solo aveva ragione Shakespeare quando scrisse: "Quando l'uomo imparò a non distruggere sparirà anche la follia"», ma non è così errata questa interpretazione del pensiero di Marx: «Quando l'uomo imparò a non distruggere sparirà anche l'alienazione»); Giovanni Surace, Reggio Calabria («Il clero che oggi si eleva a paladino nella lotta contro la nuova mafia, nei confronti dei padri della vecchia mafia è stato spesso connivente: vuol perché la vecchia mafia portava decine di migliaia di voti alla Dc, vuol perché quei "padri" non erano religiosissimi, portavano in una mano il crocifisso e nell'altra il revolver»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza come, come e indirizzo. Chi desidera che la sua non compaia il proprio nome ce lo preclari

Quella tragica iniziativa che ha spezzato una storia

Caro direttore, il dramma della Cina non deve arresiare la nostra riflessione e la nostra battaglia politica per avvicinare, sempre più, democrazia e socialismo per i comunisti si tratta di un altro passaggio che va superato proprio affermando, con grande forza, la riformabilità del Paese a rivoluzione avvenuta e l'esigenza di allargare i margini democratici del Paese dell'Occidente.

La tragica iniziativa del governo cinese ha spezzato la storia di quel grande Paese, il massacro di Tienanmen ha tranciato la continuità di fondo di un processo rivoluzionario che (pur tra inevitabili fasti contraddittori) aveva fin qui mantenuto quella peculiarità di cui parlava il suo «Stella Rossa sulla Cina», deservendo come la formazione di istituzioni sicuramente incomplete, ma inserite in modo concreto in un certo tipo di società.

In questo senso la domanda se la «società rossa» cinese fosse democratica come quelle inglesi o americane è risultata sempre oziosa e i comunisti hanno sempre goduto presso le masse sia di autorità sia di consenso. Il loro potere non veniva quindi soltanto dalla scarsità del fucile ma dalla loro capacità di offrire alle masse contadine della Cina una nuova società, una nuova classe dirigente, una possibilità di sopravvivenza.

La linea di modernizzazione preleva nel dopo Mao ha puntato le sue carte sull'innovazione tecnologica, ha aperto all'Occidente, non tanto sotto l'aspetto (indispensabile) del far crescere complessivamente le condizioni di vita del Paese, ma di creare meccanismi mercantocritici, di vera e propria disegualianza nella condizione materiale dei singoli e soprattutto di privilegio della città nei riguardi della campagna, condotto in forma decisamente autoritaria, a spezzare i primi punti di equilibrio per l'assetto sociale del Paese ed a portare i settori più avanzati dell'«intelligenza» a reclamare una ricicatura dello «strappo» sotto l'aspetto di un recupero di democrazia e di maggiore eguaglianza.

Francisco Astengo, Savona

«I peggiori intendono trarre vantaggi elettorali»

Caro Unità non ho parole per esprimere il disagio e il dolore che mi pervade, se penso al dramma che si sta vivendo in questi giorni in molte famiglie cinesi.

In questi ultimi anni quante guerre, quante stragi, quante guerre per motivi ideologici o religiosi. La storia dell'uomo in questi ultimi decenni è costellata di sangue e di sofferenze. L'uomo ha sempre preso, anche se qualcuno sostiene di aver vinto.

Gli uomini peggiori dell'umanità, in momenti come questo sono coloro che studiano come sciacalli il modo

«Tapis roulants» (tappeti volanti) per sostituire le automobili

Caro direttore, l'intervento del 17 E con cui il compagno Novelli affronta il problema del traffico nelle grandi città (non molto diverso è, però, il problema delle medie e

«Tapis roulants» (tappeti volanti) per sostituire le automobili

piccole città, essendo pressoché lo stesso il rapporto tra il numero dei cittadini, quello delle automobili e le superficie disponibile pro capite) è importante perché affronta con coraggio nuovo un problema divenuto drammatico e che ha implicazioni e ripercussioni deleterie sulla qualità della vita dei cittadini, automobilisti e non, e sull'esercizio del diritto a muoversi.

Tuttavia le proposte avanzate dal compagno Novelli restano all'interno dello stesso modello incontrato sull'automobile e non prevedono un superamento, seppure graduale, di essa. Non sembrano pertanto adeguate alla soluzione definitiva del problema del traffico urbano ma soltanto a rinviare di qualche anno soluzioni più radicali, vere alternative, che presuppongono il ricorso a tecnologie e che, se non ancora realisticamente generalizzabili, mentano tuttavia di uscire dalla fase di sporadiche spen-

«Tapis roulants» (tappeti volanti) per sostituire le automobili

mentazioni e di applicazioni limitate.

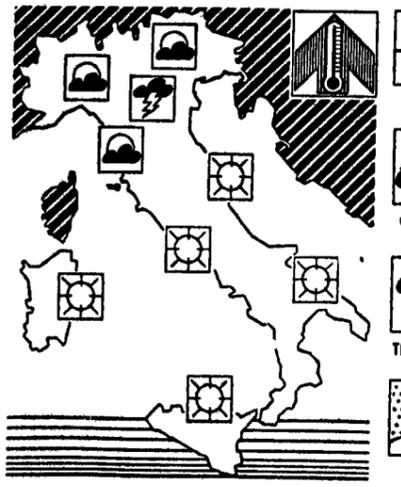
L'automobile, infatti, da una parte è giunta a un'evoluzione tecnica notevolissima, dall'altra ha probabilmente raggiunto il punto della sua massima contraddizione. Essa ormai, nei centri urbani e nelle immediate periferie delle nostre città, non permette velocità molto superiori a quella dei pedoni, e la diffusa coscienza dell'impatto ambientale e della nocività atmosferica correlata al suo uso eccessivo, sta suscitando un atteggiamento critico e un orientamento culturale nuovo in fasce sempre più numerose di cittadini.

Il progresso tecnologico ha d'altra parte raggiunto livelli tali da permettere l'introduzione di mezzi e di sistemi di trasporto veramente alternativi come le scale mobili e i tapis roulants. L'introduzione di questi nuovi sistemi soprattutto all'interno delle città, a ridosso delle quali costruire aree di parcheggio e servizi per



ELLEKAPPA

CHE TEMPO FA



CONDIZIONE	DESCRIZIONE
SERENO	VARIALE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:	
Bolzano 10 20	L'Aquila 8 21
Verona 10 24	Roma Urbe 11 26
Trieste 16 22	Roma Fiumic 15 25
Venezia 11 22	Campobasso 11 21
Milano 12 24	Bari 15 24
Torino 9 22	Notenza 13 24
Cuneo 11 20	Potenza 9 18
Genova 16 22	S. M. Leuca 16 23
Bologna 13 25	Reggio C. 17 26
Firenze 13 23	Messina 16 24
Pisa 16 22	Palermo 15 26
Ancona 11 25	Catania 12 26
Perugia 12 20	Alghero 10 25
Pescara 11 26	Cagliari 11 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Amsterdam 7 13	Londra 10 17
Atene 19 29	Madrid 12 20
Berlino 7 16	Mosca 15 27
Bruxelles 2 14	New York 16 18
Copenaghen 9 16	Parigi 9 17
Ginevra 10 17	Stoccolma 15 18
Heisinki 9 14	Varsavia 9 16
Lisbona 15 22	Vienna 8 17

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7: rassegna stampa con G. Conari di Pessa Sarca; 8.30: «Globo», su Fortuna, in onda su Radio Europa; 9.30: «Spazio Europa», con Paola Andrea Raggio; 10: «Intrigue», avventura regionista; 11: «Intervista» con Pier Fassinio e Antonio Giolitti; 11.15: «Promemoria per il cittadino-elettore»; il governo dei posti morti; Gava e Donat Cattin; 15: «Storia d'Italia»; il «Vite» di P. Foggi e P. Rinaldi; 16: il discorso di A. Occhetto a Bologna; 17: Vi ricordate il fisco?

FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88.550/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91.150/94.350; Como 87.800/87.750/96.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Reggio 96.850; Reggio Emilia 96.200; 97. Bologna 87.500/94.500; Parma 82. Piacenza; Livorno 105.800/93.400; Arezzo 99.800; Siena 94.900; Grosseto 103.500; Firenze 96.600; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 91.200; Roma 94.900/97.105.500; Teramo 95.800; Pescara, Chieti 106.300/97.105.500; Salerno 102.850/103.500; Foggia 94.600; Napoli 88; Salsano 102.850/103.500; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina; Frosinone 105.550; Viterbo 96.800/97.050; Pavia; Piacenza; Cremona 90.950; Padova 105.800; Rieti 102.200; Imperia 88.200; Alessandria 90.350; Biella; Belluno 106.500; Savona 92.500; Varese 96.400; Verona 103.600; Trento 103. L'Aquila 99.400; Catania 104.400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annuo	Semestrale
6 numeri	L. 592.000	L. 296.000
5 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti, versamenti e arretrati, rivolgersi all'Unità viale P. Testi 75, 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale festivo L. 276.000

Commerciale normale L. 414.000

Fine settimana 14 pagine festivo L. 2.313.000

Fine settimana 14 pagine normale L. 2.985.000

Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 460.000

Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti

Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000

A parola Necrologie part.-lutto L. 2.700

Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34 Torino, tel. 011/57531

SP, via Manzoni 37 Milano, tel. 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici viale P. Testi 75, 20162 Milano

Stabilimenti, via Cino da Pistoia 2, Milano via dei Pelaghi 5 Roma

La Rai
sale sul satellite Olympus che verrà lanciato il 22 prossimo. In autunno il via alla fase sperimentale che durerà fino al '92

A Roma
va in scena un nuovo, bellissimo spettacolo di Remondi e Caporossi, «Quelli che restano», quasi un poema sulla solitudine



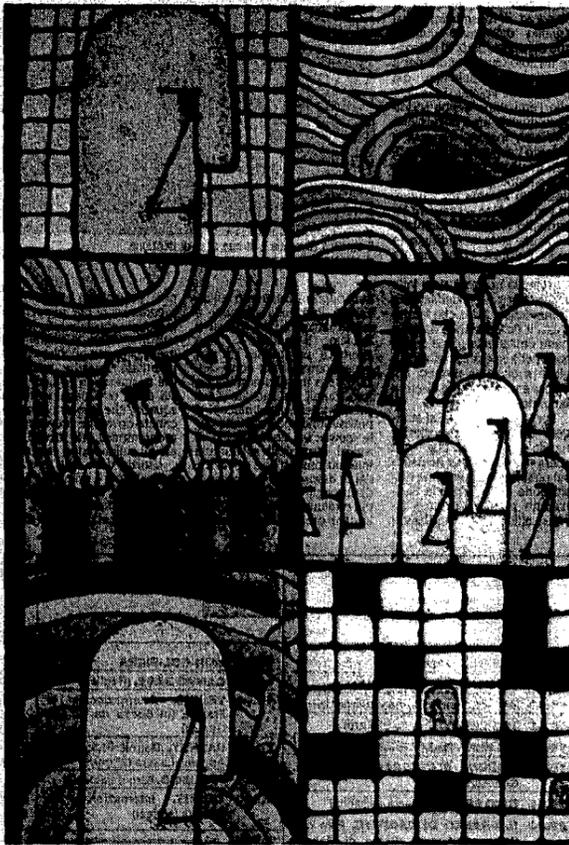
CULTURA e SPETTACOLI

Il «post-italiano»

A vedere la copertina de Il neotaliano (sottotitolo «Le parole degli anni Ottanta») si resta interdetti, almeno per un attimo. L'editore - Zanichelli - garantisce un assoluto rigore filologico; l'autore, però, non è propriamente un professore di lingua: è Sebastiano Vassalli, uno dei più autentici e originali fra i narratori di oggi. Uno scrittore attento, sì, alle evoluzioni del linguaggio, ma pur sempre un «inventore». Insomma, siamo di fronte a un dizionario d'autore, un compendio linguistico (ragionato e commentato) degli anni Ottanta. Vassalli li definisce banali, contrapponendoli ai favolosi Sessanta e ai folli Settanta. (Perché banali? Perché sono stati anni grigi - ci spiega - completamente differenti da quelli precedenti, caratterizzati da tinte forti, dal rosso al nero. Sì, negli anni Ottanta la realtà è diventata più razionale: chi aveva i piedi per aria li ha messi per terra. Forse la banalità, questa volta, non è troppo negativa.)

Gli anni Ottanta in 400 vocaboli. È la scommessa di Sebastiano Vassalli e della sua guida alle parole nuove e «riciclate»: un dizionario d'autore

NICOLA FANO



Da tre anni, infatti, Sebastiano Vassalli lavora a un nuovo romanzo. Una storia più grande e corale - come dice egli stesso - rispetto a quelle degli altri suoi libri. «Ormai vivo nel Seicento, dietro a un vescovo che doveva diventare papa e non ci riuscì. Sarà un romanzo sul potere, pieno di caratteri, anche di gente di oggi: del resto, la nostra cultura è nata allora, tra la dominazione spagnola e la Controriforma. Pochi hanno scandagliato quel periodo: di mezzo c'è sempre stato il grande ostacolo del Seicento manzoniano. Nella mia storia - che spero arrivi in libreria entro l'anno - ci saranno personaggi reali e situazioni inventate. Ma si parlerà molto anche della nostra realtà». E come potrebbe essere altrimenti, in un romanzo di Sebastiano Vassalli?

che si agitano continuamente, uno scrittore che ha sempre dedicato grande attenzione alle forme della narrazione? «L'invenzione linguistica come l'hanno praticata Gadda o Pasolini (per fare due esempi), non è più valida: ai loro tempi, la lingua era immobile e lo scrittore aveva tutto lo spazio necessario per riuscire a stravolgerla. Oggi la lingua si contraddice da sé e riflette giorno per giorno le trasformazioni della società: lo scrittore deve prestare attenzione ai movimenti del linguaggio e ricostruire, nelle sue storie, quegli stessi movimenti».

Dizionario d'autore, sempre di più. Ma come è nato, nei fatti, questo compendio linguistico di un decennio banale? «La Zanichelli mi propose il lavoro un po' sul serio e un po' scherzoso. In realtà, loro volevano pubblicare un dizionario delle nuove parole, ma avevano verificato che con la loro redazione avrebbero dovuto preparare (necessariamente) un vocabolario piatto, ricco di termini di provenienza incerta, di una quantità incredibile di parole tecniche e troppo specifiche per rappresentare nella sua complessità il nostro decennio. Poi, il nostro progetto ha preso corpo da sé. Io stesso, comunque, ho concesso qualcosa di troppo alla lessicografia: quattrocento parole sono molte per definire un'epoca. Il fronte avanzato di questo neotaliano è formato da centoventi, centocinquanta parole. Ma uno scrittore si diverte a tratteggiare il ritratto della propria epoca attraverso le modificazioni delle parole? «In verità mi sono divertito più a leggerlo che a scriverlo, questo libro. Forse perché all'inizio pensavo che mi avrebbe rubato molto meno fatica».

Da tre anni, infatti, Sebastiano Vassalli lavora a un nuovo romanzo. Una storia più grande e corale - come dice egli stesso - rispetto a quelle degli altri suoi libri. «Ormai vivo nel Seicento, dietro a un vescovo che doveva diventare papa e non ci riuscì. Sarà un romanzo sul potere, pieno di caratteri, anche di gente di oggi: del resto, la nostra cultura è nata allora, tra la dominazione spagnola e la Controriforma. Pochi hanno scandagliato quel periodo: di mezzo c'è sempre stato il grande ostacolo del Seicento manzoniano. Nella mia storia - che spero arrivi in libreria entro l'anno - ci saranno personaggi reali e situazioni inventate. Ma si parlerà molto anche della nostra realtà». E come potrebbe essere altrimenti, in un romanzo di Sebastiano Vassalli?

Ma le definizioni, data la vicinanza storica che ci unisce all'intero decennio, potrebbero essere molte di più. Dal dizionario di Vassalli ne abbiamo scelta una particolarmente pungente: si riferisce al prefisso *post*. «Non ci fu oggetto, o fenomeno, o tendenza, o condizione, o altro ancora, cui non si potesse applicare il prefisso *post*; e tanto meglio per chi non aveva mai vissuto quella tendenza o non s'era mai trovato in quella condizione, perché arrivava al traguardo senza nemmeno essersi preso il disturbo di partire. (Così, buona parte d'Italia nei banali anni Ottanta scopri d'essere post-industriale senza mai avere avuto le industrie; semplicemente, aveva anticipato i tempi)».

Un'epoca storica, insomma, vista attraverso il suo linguaggio. «La differenza fra gli anni Ottanta e i decenni precedenti - ci dice Vassalli - sta nella velocità delle trasformazioni. E quelle che sembrano piccole cose in un vocabolario, poi, nella realtà sono grandissime. Un esempio? Il rovesciamento di significato del termine *popolo*. Una volta indicava totalità, oggi esprime parzialità. Una volta il popolo era tutto, oggi c'è il popolo comunista, diverso e contrapposto a quello democristiano. C'è il popolo rossonero che non ha alcuna relazione con quello nerazzurro. Il nostro, è un mondo fatto di arcipelaghi. E allora, andiamo a vedere la definizione di *arcipelago*. «Scomparsa l'arcipelago Galag, di cui tanto s'era parlato

nei folli anni Settanta, i banali Ottanta registrarono una fioritura improvvisa e rigogliosa di *arcipelaghi*, ed una altrettanto grande crescita dell'uso della parola *arcipelago* per significare ogni realtà complessa e frastagliata». Si ritrova il tratto dello scrittore, insomma: dietro l'ironia subliminale, Vassalli nasconde una critica dura, una sorta di risentimento d'autore nei confronti della leggerezza complessiva di quest'epoca nella quale ci è toccato vivere.

Torniamo al neotaliano. I linguisti, spesso, parlano di grande dialetto che oltrepassa gli ambiti locali sulle spinte accentratrici della televisione. Vassalli, invece, da una definizione più complessa e più realistica al tempo stesso. «La no-

stra, in questi anni, è una lingua in movimento nella quale confluiscono anche i vari dialetti. In tutto questo, ovviamente, la tv ha un peso enorme. I telegiornali, per esempio, si fanno a Roma e così nel linguaggio comune sono entrate locuzioni di origini romane propagate dai lettori dei notiziari televisivi». Ma come si trova, in un universo di parole



Uno dei reperti archeologici in mostra a Roma

Una mostra al Foro Romano sui nuovi ritrovamenti Ambre e alabastri: così viveva la Roma etrusca

Il viver quotidiano in Roma arcaica è il titolo di una mostra aperta a Roma nell'area sacra di S. Omobono. Una zona poco nota del Foro Romano, eppure così importante, perché proprio lì sorsero i primi insediamenti. E lì, in seguito a recenti scavi, sono stati ricostruiti gli stili di vita di quella Roma dominata dagli ultimi re, gli etruschi Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio il Superbo.

ELLA CAROLI

ROMA. Un cantiere di scavi archeologici aperto al pubblico è un luogo più piacevole da visitare di un museo; soprattutto se vi sono tracce di quell'affascinante e misterioso periodo della Roma dei sette re, che non si è mai capito bene se fossero veri o leggendari. Un'occasione da non perdere, quindi, è la mostra «Il viver quotidiano in Roma arcaica» allestita nell'area sacra di S. Omobono; sarà da ben tremila anni, anche se pochi lo sanno perché le guide turistiche la escludono dagli itinerari obbligati. Eppure qui, fin dalla prima costruzione di una capanna adibita al culto, nel lontano VII secolo a.C., ci son sempre stati i templi, e le rovine dei due più importanti, dedicati alla Fortuna e alla Mater Matuta, sono lì sotto i nostri occhi, con la chiesa insediata sopra.

Queste testimonianze della Roma arcaica, quella dei re etruschi Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio il Superbo (che si sono effettivamente esistiti), vennero alla luce durante gli sventramenti del '36-'37 che risparmiarono solo la chiesa di S. Omobono, risalente alla fine del Quattrocento; la costruzione di un edificio da adibere a pubblici uffici fu bloccata, per l'eccezionalità dei primi ritrovamenti. Le campagne di scavo procedettero poi molto lentamente, da quella del '59 all'ultima degli anni Ottanta che ha in parte sciolto l'intricatissima questione dell'insediamento etrusco in Roma. Qui c'era infatti il nodo degli scambi commerciali antichi, presso l'ansa che il Tevere formava proprio in questo punto. C'era anche l'isola Tiberina e un guado, sfruttato in epoche ancor più lontane (si risale ai secoli XIV e XIII a.C.) dai pastori appenninici per abbeverare le greggi durante la transumanza; i quali davano prodotti caseari in cambio del preziosissimo sale che gli abitanti del villaggio sul Colle Capitolino gli fornivano, dopo averlo preso da quelle saline alle foci del fiume sul litorale, fatte istituire da Anco Marzio, quarto re di Roma (e così un altro mitico re diventa concreto). Lungo la direttrice via Salaria-via Ostiensis-ponte Sublacino via Campana il portus Tiberinus

diventò sempre più un emporio ampiamente frequentato e la funzionalità commerciale, religiosa e culturale dell'area arcaica di S. Omobono si creò e si definì meglio attraverso i secoli. Qui i reperti di ceramica etrusca del VIII secolo hanno chiarito che le prime prove di scrittura derivavano dall'antichità dell'alfabeto etrusco, e i miti di Etruria-Melchiorre Fenicio e di Ino-Leucotea «tradotte» nella Mater Matuta romana erano legati proprio alle navigazioni più antiche, degli etruschi e dei fenicio-cripiti, in contatto commerciale coi popoli tiberini all'epoca della colonizzazione greca dell'Italia meridionale. E questo culto della Mater Matuta costituisce l'elemento più poetico di quella civiltà: essa era la personificazione dell'Aurora (da qui l'aggettivo *matutinus*) e proteggeva i naviganti e i nascituri (all'alba della vita).

In una sala annessa agli scavi, si è allestito una specie di anticharium con circa trecento reperti di cultura materiale, gli oggetti cioè di uso quotidiano, per la tessitura, la toilette, le offerte votive, la cucina e l'agricoltura. Si possono ammirare ambre raffinate e cesellate e pinzette per le sopracciglia, fusi per telai e focaccine di fango piuttosto stantie, balsamari d'avorio o di ceramica e anfore decorate; infine buccieri e alabastri, ambidue prodotti tipici dell'arte etrusca.

La mostra-percorso archeologico è dunque una vera avventura nel passato, arricchita benissimo nelle tre sezioni, la prima storico-urbanistica, la seconda antiquaria e la terza col «tour all'aperto» chiodata il 2 luglio ed è stata finanziata dall'Italia, come gli scavi eseguiti per il Comune di Roma da Giuseppina Pisani Sartorio, Giovanni Joppolo, Paola Virgili, autori anche dei saggi in catalogo. Ma la mostra è anche una specie di appello: denuncia infatti dall'83 non si è più scavato per mancanza di fondi, che lo Stato e il Campidoglio testino, forse anche per rivalità burocratiche. Si sa per certo che l'argilla sotto S. Omobono custodisce molti altri segreti dei Tarquini, e soprattutto delle donne - e maschi, gestanti, vedove, cortigiane - del popolo tiberino.

Nella storia degli odori l'odore della Storia

Perché l'olfatto, da Platone ad oggi, è considerato il meno nobile dei cinque sensi? Ce lo spiega un saggio della francese Annick Le Guérér

MARC LE CANNU

Cià da qualche anno, di là delle Alpi, eminenti studiosi di antropologia culturale hanno ampliato il campo dell'indagine scientifica sulle credenze popolari, le teorie mediche legate (dall'antichità alle soglie dell'era industriale) all'igiene corporale, agli odori, quindi all'olfatto, che - va detto subito - occupa ben di rado un posto d'onore nelle tradizioni classiche dei cinque sensi.

Ultimamente, sulla scia degli studi di Alain Corbin e Georges Vigarello, tradotti in italiano, è uscito presso il piccolo editore François Bourin uno stimolante volume, *Les pouvoirs de l'odeur*, dedicato ai «poteri dell'odore» di cui, giustamente, si parla parecchio a Parigi e non solo nei cenacoli accademici. In copertina, il particolare di un'incisione del primo Seicento: un galante annusa con gravità la rosa che sta per porgere alla sua damigella, dall'espressione sognante, un tantino obliqua. Autrice del saggio è Annick Le Guérér, che ha lavorato per la società «Dior-Parfums» ma sempre coltivato un spiccato interesse per le questioni filosofiche. Oggi vive e scrive in un delizioso villaggio della Borgogna, a pochi chilometri dalla rinomatissima «Station oenologique de Bourgogne» ove operano autentici virtuosi della memoria olfattiva oltre che del gusto.

Brillat-Savarin enuncia quel che potrebbe sembrare un'ovvietà per qualsiasi buongustaio: «Sono tentato di credere che l'olfatto e il gusto non formano che un unico senso, il cui laboratorio è il naso, e il cui cammino è il naso». Non si mangia nessun cibo senza odorarlo con più o meno giudizio; e, per gli alimenti sconosciuti, il naso funziona sempre da sentinella in avamposto che grida: «chi va là?». Come tutte le ovvietà, questa del grande cuoco francese non è, almeno oggigiorno, affatto evidente. Bisogna rassegnarci: intanto, le nostre appendici nasali si sono «impoverite», vuol perché in tenera infanzia siamo stati nutriti con orribili omogeneizzati in cui lo zucchero maschera gli aromi, vuoi perché più tardi ci siamo messi a fumare sigarette su sigarette, a ingurgitare troppi aperitivi, ecc. Fatto sta che siamo giunti ad una costernante uniformizzazione dei cosiddetti «profili sensoriali». Figuriamoci se attualmente la scienza riesce a isolare a decimillesimi molecole odoranti, gli odori-tipo che un adulto medio è in grado di individuare e si contano sulle dita di una

mano. Ed è ormai una banalità osservare che il nostro mondo è decisamente «odorifobo», soprattutto attento a dare qualche schiaffetto ai cattivi odori. La pubblicità ci ha abituati a scettiche in cui tale bionda segretaria d'azienda, pure attraente, viene respinta da un meno attraente manager. Una collega volenterosa sussurra tre paroline all'orecchio dell'infelice; due spruzzate di bomboletta - peggio se lo strato d'ozono si ridurrà a pizzo delle Fiandre - diritte verso la bocca o le ascelle della bella bionda portano a letto una «love-story» iniziata proprio maluccio... L'industria chimica ce la mette tutta per venderci gradevoli sentori destinati ad accrescere il nostro «potenziale» di seduzione o a neutralizzare alcune fragranze ritenute disgustose dai più. Né risulta una impressionante «anosmia» di ambiente, un regredire della nostra sensibilità olfattiva. Questo senso, secondo Corbin, sarebbe iniziato a ridursi attorno alla metà del secolo XVIII.

Avventandosi in una enidione poco comune (ineccepibile secondo i canoni universitari, ma che definirei «or-

idente») Annick Le Guérér si propone di valutare, di spiegare l'importanza della ormai rimota potenza degli odori per l'olfatto nelle società tradizionali, ma anche di esaminare il posto che il binomio olfatto/odore ha occupato nel pensiero filosofico, da Aristotele a Gaston Bachelard. Gli antichi si dividono in due tendenze: l'idealismo platonico nega all'olfatto il valore scientifico attribuito invece alla vista (anzi, Platone lo associa alla sregolatezza, all'orgia) mentre il materialismo di Lucrezio lo ribattezza come importante strumento di conoscenza. La cristianesimo inaugura una drastica censura dei piaceri olfattivi (e pensare che nel *Canterbury canticles* il corpo della giovane donna era paragonato ad un giardino colmo di hennà, di nardo, di zafferano, di cannella, di aloe, di incenso!). La filosofia tomista non ammette più, ahimè, che il «profumo di santità», l'odore spirituale voluttuoso sì, ma il tatto più filosofico. Kant vede nell'olfatto un ostacolo alla libertà («l'odore, come si sa, s'impone», lo trova meno «sociale» del gu-

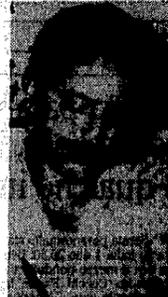
sto. Poi arrivarono Feuerbach e Nietzsche, il quale, restituendo all'uomo la sua parte di animalità e esaltando il fusto, esclama con certa audacia: «Tutto il mio genio sta nelle mie narici!».

Per dirla con Georges Bachelard: «Più degli altri sensi, l'olfatto viene riconosciuto come l'indicatore del modo in cui l'uomo tratta la propria natura quando progredisce in civiltà. Dallo stato animale allo stato selvaggio, quindi allo stato civilizzato, l'olfatto umano perde della propria forza e si svaluta. Con la psicanalisi, la rimozione di questo senso è legato alle restrizioni imposte al godimento, allo sviluppo delle culture più elaborate. Ma l'odore non si cancella. È indissociabile dal corpo umano. Occorre fare i conti con esso». Annick Le Guérér si lancia in una strabiliante inchiesta antropologica appunto sul modo in cui i nostri simili, soprattutto in Occidente, hanno fatto questi conti. E cioè con i poteri mortiferi della puzza, e i poteri curativi dell'odore. Largo spazio è dedicato alle teorie etologiche, epidemiologiche e terapeutiche della peste, da Tucidide alla disputa «contagio-

non contagio» del Secondo Impero. E appare una costante in mezzo alla discordia dei teorici: la peste è quasi sempre come «odore di morte», come fattore addirittura di discordia, corrotto dei corpi ma anche delle anime, distruttore dei legami affettivi e sociali tra gli uomini che non si possono più nasare».

Oggi, l'odore può sì dare fastidio ma non genera più paura. Ha perso i suoi poteri di vita e di morte, pur conservando il suo carico di piacevolezza o di sgradevolezza. In questa epoca di anomia d'ambiente, si punta soprattutto sul potere di attrattiva sessuale del profumo. Si cerca di capire il ruolo afrodisiaco di secrezioni, sostanze odorifere prodotte dalla pelle di varie specie animali, chiamate «feromoni». Annick Le Guérér conclude il suo saggio con questo quesito: «Nel Cinquecento, il medico alchimista Cornelio Agrippa componeva dei «profumi per far amare» con del sangue e degli aromi; i moderni profumi con i feromoni guadagnano in efficacia quanto avranno perso in mistero?». Staremo a vedere.

Sarà brasiliano il film su Chico Mendes



Il film ispirato alla vita di Francisco «Chico» Mendes (nella foto), il seringueiro assassinato nello scorso dicembre in Brasile, dove da anni si batteva contro la distruzione della foresta amazzonica, sarà realizzato da una società cinematografica brasiliana, la Jm Filmes. L'acquisto dei diritti cinematografici e televisivi sulla vita di Mendes costerà alla società brasiliana circa due miliardi di lire che saranno versati alla fondazione che porta il suo nome. La Jm Filmes è stata preferita, proprio dalla Fondazione Chico Mendes, alle grandi case di produzione americane che erano accorse in Brasile per realizzare il film, ma che, secondo i rappresentanti della fondazione, avevano avanzato proposte spoco allettanti ed illusorie.

Coppola gira in Italia «Il padrino 3»

La Paramount ha dato il via libera alla realizzazione de «Il padrino 3» di Francis Ford Coppola. Il regista, che firmerà anche la sceneggiatura, girerà il film tra New York, la Sicilia e i teatri di posa di Cinecittà. Sarà una storia sugli intrighi internazionali della mafia, anche se al centro della vicenda non ci sarà la famiglia Corleone, protagonista dei due precedenti film che hanno raccolto Oscar e successo in tutto il mondo.

Morto lo scrittore Fabio Tombari

Fabio Tombari, uno degli scrittori italiani più famosi degli anni Trenta e Quaranta, è morto ieri mattina nella sua casa di campagna, a Rio Salsò, in provincia di Pesaro. Fabio Tombari, nato a Fano nel 1899, insegnante elementare per vari anni, aveva acquistato grande notorietà, quando nel 1929, la ristampa di un suo libro di due anni prima, «Tutta Frangilla», vinse uno dei maggiori premi letterari del tempo, il Premio dei Dieci. Legato al regime fascista, Tombari fu il rappresentante degli anni Trenta del movimento letterario «spasme». Ma la sua fortuna si spense con il passare degli anni. Altre sue opere sono «Il libro degli animali», «Fabe per amanti», «Il libro di Tonino», che gli valse il Premio Colto, «Il segreto d'Oltremare».

Una serata multimediale in ricordo di Coppi

Si chiama *Coppi arrive ed* è uno spettacolo multimediale che si terrà sabato sera presso il Centro per l'Arte Contemporanea «Luigi Pesce» di Prato, in occasione del passaggio (sarà la penultima tappa) del Giro d'Italia nella città toscana. Lo spettacolo si articola in una parte musicale composta da Giancarlo e Giampiero Bigazzi e da Paolo Lolli dei Cudo, apprezzata formazione sperimentale fiorentina. La «suite» accompagnata da vari momenti della scena, dal video realizzato da Antonio Olesi dei Giovannotti Mondani Meccanti e proiettati su tre grandi schermi, al balletto a cura del Florence Dance Center. Lo spettacolo celebra la mitica figura di Fausto Coppi (il prossimo anno saranno trent'anni dalla sua morte) inetta come simbolo della solitudine dell'uomo di fronte alle sfide della natura e della risposta a quelle sfide condotta con uno strumento «arcaico» come la bicicletta.

Licenziamenti a raffica nella Carmen «londinese»

Il licenziamento di Victoria Vergara, la diva cilena dell'opera, ha dato il via ad una epurazione dei cast degli interpreti della *Carmen* più costosa del mondo, in scena nell'arena di Baths Court a Londra. Dopo la cantante è stata la volta del tenore neozelandese Christopher Doig, che era stato scritturato per la parte di Don José. E in seguito ai due licenziamenti, gli altri cantanti hanno minacciato uno sciopero di solidarietà. Victoria Vergara ha lasciato Londra, senza cantare neanche una nota, in segno di protesta per aver dovuto cedere il posto a Maria Ewing, più nota di lei, in alcune scene riprese dalla tv.

Karajan ritorna all'Opera di Vienna

Herbert Von Karajan tornerà sul podio dell'Opera di Stato di Vienna nel 1990 e nel 1991, per dirigere due concerti coi Filarmonici viennesi. L'annuncio è stato fatto dal direttore dell'Opera di Stato Claus Helmuth Dese, in una conferenza stampa, presente anche Claudio Abbado, direttore artistico dell'istituzione musicale viennese, durante la quale è stato presentato il programma per la prossima stagione 1989-90.

RENATO PALLAVICINI

ITALIA 1 ore 20.30
Serata paranormale con maghi, illusionisti e qualche imbroglione

«Serata paranormale» stasera su Italia 1 alle 20.30: ben due ore e mezzo condotte da Alessandro Cecchi Paone in collegamento con l'America. Rispetto ad altre (cucando il termine) «buffale» televisive di stagione, questo programma si caratterizza da un lato per la sua unicità e dall'altro appunto per il collegamento con il programma «Exploring Psychic Powers Show», andato in onda giovedì sera sulla Fox Television. Anche il programma americano è stato unicum, con la gratificante proposta di una borsa di 100.000 dollari a chiunque dimostrasse i suoi reali poteri paranormali. Come è andata a finire? Non ve lo diciamo per non rovinarvi lo spettacolo, che si pone come una specie di tribunale, o almeno di pro e contro la parapsicologia. Singolare il fatto che come testimoni contro quelli che gli americani chiamano fenomeni «ESP» si schierino alcuni famosissimi maghi e illusionisti, pronti a dimostrare la riproduzione tecnica dei vari tavolini che ballano, cucchiari che si piegano, etc. La magia invece è intesa come manualità, artigianato, nobile trucco al quale le supposte capacità paranormali fanno concorrenza sleale.

Raiuno ore 23.15
Alla notte si addice il rock

Personaggi di richiamo a «Notte rock», il programma di Cesare Pierloni e di Ernesto Assante e Paolo Biamonte in onda stasera su Raiuno alle 23.15. Cindy Lauper in una intervista-verità respinge la rivalità con Madonna. Ancora una volta i grandi del rock'n'roll (U2, Peter Dinklage, Sting, Eurythmics, Sade, Pretenders ed altri) si sono riuniti per un doppio album con cui sottolineare il loro impegno sui problemi dell'ambiente. Il ricavato delle vendite del disco andrà a Greenpeace, l'organizzazione internazionale che si batte per la difesa della natura. Alla vigilia del loro tour italiano, «Notte rock» presenta i Noise-Works, uno dei gruppi più importanti del rock europeo, giunti arrivati al successo anche in Europa.

CANALE 5 ore 20.30
De Piscopo e Sabani dal Principe

Gianfranco Fino imitatore, Alessandro Bioli sassofonista e Fabrizio Della Nave ginnasta, sono i protagonisti della quindicesima puntata de «Il principe azzurro», il programma condotto da Raffaella Carrà, in onda su Canale 5 domenica alle 20.30. Fino, Bioli e Della Nave utilizzabili in lizza per contendersi la possibilità di entrare in finale con l'aiuto di tre «padrini»: Gigi Sabani, Tullio De Piscopo e Lara Saint Paul. Giudicano i concorrenti tre giurie femminili composte, la prima da Edwige Fenech, Lory Del Santo, Marina Ripa di Meana e Rosanna Lambertucci; la seconda, da quattro pubblicitarie; la terza, da quattro modelle. In studio Tullio De Piscopo, Gianni Ippoliti e Tolo Cutugno.

Sarà lanciato il 22 il satellite «Olympus» con un canale riservato alla rete pubblica

In autunno le prime trasmissioni sperimentali che recuperano inchieste e servizi culturali

E la Rai entrò in orbita

«Best and before», vale a dire «il meglio e in anteprima»: con questo ambizioso slogan la Rai affronta una nuova avventura, le trasmissioni in diretta da satellite. La tv pubblica ha affittato un canale sul satellite Olympus, che sarà lanciato il 22 prossimo. In autunno l'avvio della fase sperimentale, che si protrarrà sino a fine 1991. Per i programmi la Rai pescherà tra gli inediti del suo magazzino.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La Rai formerà a 400 famiglie e a 100 istituzioni 500 telescopi dell'ultima generazione. Costituiranno il campione di audience per il programma che la tv pubblica irradierà, dal prossimo autunno, utilizzando il canale affittato sul satellite Olympus. Si tratta di telescopi predisposti per l'affollamento al sistema che consente di captare il segnale direttamente dai satelliti. Il sistema di ricezione, il cui costo tende ormai a scendere sotto il milione, è costituito da una antenna esterna a piatto e un decodificatore interno, di modeste dimensioni, collegato al televisore. È evidente che chiunque altro sia dotato di questo sistema sarà in grado di ricevere il programma di Olympus, purché si trovi dentro la cosiddetta impronta del satellite, vale a dire la base del cono che costituisce il suo raggio di illuminazione. Nel caso dell'Olympus, che un Ariane collocherà in orbita geostazionaria il 22 giugno, prossimo, i canali utilizzabili per la tv sono due: quello Rai e un altro a disposizione dell'agenzia spaziale europea, proprietaria del satellite. Il cono del canale Rai ha, naturalmente, l'Italia per epicentro. Qui, dunque, basterà un'antenna del diametro di 60 centimetri per captare il segnale. Più ci si allontanerà dall'Italia, maggiore dovrà essere la potenza dell'antenna. Il via all'operazione è stato dato ieri, con la relazione presentata al consiglio dal vice-



Il satellite Olympus e la sua area di ricezione

direttore generale per i nuovi servizi. Fichera. Il costo della fase sperimentale si aggirerà tra i 100 e i 150 miliardi. Per ora, sono previsti 13 miliardi per lo scorcio '89, 45 miliardi per il '90 e 45 per il '91. Proprio perché si tratta di fase sperimentale, non è prevista una sola lira di ricavi. Nella fase iniziale sarà utilizzato lo standard di trasmissione Pal (quello dell'attuale colore) che consente, però, di utilizzare un solo canale audio per il doppiaggio simultaneo dei programmi. Poiché si prevede che l'emissione debba soddisfare quattro aree linguistiche (italiano, inglese, francese e tedesco) si ricorgerà ai sottotitoli. In un secondo momento si potrebbe passare al Mac, dotato di sistema multiaudio. In verità, il Mac - standard intermedio verso l'alta definizione - era stato concordato in sede europea come norma unica per le trasmissioni da satellite; la norma è stata fatta saltare dai gestori del satellite commerciale Astra, che hanno usato il Pal, ricevibile da gran parte dell'attuale parco televisore, nella speranza di raccogliere subito una discreta audience e un altrettanto discreto fatturato pubblicitario.

Per i programmi la Rai attingerà al magazzino, selezionando programmi che - si spera - possano aver richiamo sul pubblico europeo: una rivisitazione della Cappella Sistina, che proprio Massimo Fichera alludò a Roberto Rossellini, oppure, passando all'attualità, in diretta concerti e rappresentazioni dal festival di Spoleto. Il palinsesto sarà aperto a programmi di altri paesi compresi nel cono dell'Olympus ma che non hanno loro canali da satellite (Austria, Svizzera, Danimarca). È previsto uno spazio anche per le «news»: un assemblaggio di servizi disponibili sui circuiti internazionali o una selezione dei te europei. Le trasmissioni dirette agli utenti copriranno, più o meno, la fascia 20.30-24: le altre ore saranno utilizzate

Doppio album per Greenpeace Tutti i colori del rock (verde)

Razzismo, diritti umani, Aids, fame nel mondo. Poche parole mancano l'ecologia nel carnet di impegni del rock? Certo che no, e infatti arriva un doppio album ricco di nomi famosi, felici di contribuire alla causa di Greenpeace. In Unione Sovietica ha già venduto un milione di copie, ora Rainbow Warriors arriva anche in Occidente, sperando di raccogliere un successo analogo, che si meriterebbe proprio.

ROBERTO GIALLO

Inutile elencare i nomi: sono ventisei e forse non basterebbe lo spazio. I campioni, comunque, da Sting agli U2, da Lou Reed al R.E.M., dagli Eurythmics a Peter Gabriel, Dire Straits, Talking Heads, ci sono tutti e il disco di Greenpeace rischia di essere la miglior compilation mai uscita. Di tutte le canzoni contenute nell'album, gli artisti in questione hanno ceduto i diritti d'autore, mentre editori e distributori (la Kono Records e la Ricordi per l'Italia) offrono gratuitamente i loro servizi. Obiettivo: raccogliere fondi e sensibilizzare i giovani sulle attività di Greenpeace, associazione di militanti ecologisti attivissimi in tutto il mondo.

L'operazione era partita in Unione Sovietica - dice Gianni Squitieri, presidente di Greenpeace Italia - e in pochissimo tempo siamo arrivati al milione di copie. La non convertibilità del rublo farà in modo che i fondi raccolti in Unione Sovietica vengano utilizzati là, ma poi si è pensato di allargare l'operazione a tutto il mondo. Ben fatto, perché in effetti sia la musica del disco che i problemi ambientali sui quali Greenpeace insiste sono di portata planetaria. Insieme all'album, arriva il video, ormai strumento fondamentale per il marketing discografico, con montaggi mozzafiato che mischia canzoni e azioni. Ci sono i militanti di Greenpeace che scattano in mare rifiuti tossici, che filmano agghiacciati mantanze di foche e balene; che fanno vedere al mondo, insomma, quella follia che sul

RAIUNO

7.15 UNORATTINA
 8.00 TGI MATTINA
 9.40 SANTA BARBARA. Telefilm
 10.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI (1ª parte)
 10.30 TGI MATTINA
 10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI (2ª parte)
 11.55 CHE TEMPO FA. TGI FLASH
 12.05 VIA TRIVULIA 96. Spettacolo condotto da Lory Del Santo
 13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...
 14.00 TRIBUNA RESPONDENS
 14.10 STAZIONE DI SERVIZIO
 14.40 FAVOLE EUROPEE. Cartoni animati
 15.00 DSB. L'ADOLFO
 15.30 CICLISMO. 72° giro d'Italia
 17.00 NUOTO. Trofeo Sette Colli
 17.55 OGGI AL PARLAMENTO
 18.00 TGI FLASH
 18.05 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Conduca Paolo Fratesse
 19.00 SANTA BARBARA. Telefilm
 19.30 IL LIBRO. UN AMICO
 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA
 20.00 TELEGIORNALE
 20.30 DARBY O'GILL E IL RE DEI POLLETTI. Film di Robert Stevenson
 22.00 TELEGIORNALE
 22.15 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA. Conferenza stampa: Msi-Dn
 23.15 NOTTE ROCK SPECIAL
 23.45 MEZZANOTTE E DINTORNI
 24.00 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
 0.15 BLOCK NOTES. Documentario
 0.45 NUOTO. Trofeo Sette Colli

RAIDUE

8.35 PRIMA EDIZIONE
 8.50 PIÙ SANI PIÙ BELLI «Mattino»
 9.00 THE VISCOUNTY FURTO ALLA BANCA MONDIALE. Film con Kevin McHews. Regia di Maurice Cloche
 10.55 TGI TRENTATRE
 11.05 DSB. INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI. (9ª puntata)
 11.35 ASPETTANDO MEZZOGIORNO
 12.00 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari
 12.40 TGI TRENTATRE TGI DOGHERE
 12.50 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)
 14.00 QUANDO SI AMA. Sceneggiato
 14.45 TGI ECONOMIA
 15.00 ARGENTO E ORO. Con L. Rispoli
 15.55 DAL PARLAMENTO. TGI FLASH
 17.05 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA. Europa flash: Dp
 17.10 IL BRIVIDO DELL'IMPRIVISTO
 17.35 PIÙ SANI PIÙ BELLI
 18.30 TGI SPORTSERA
 18.45 PERRY MASON. Telefilm
 19.20 METEO E TELEGIORNALE
 20.15 TGI LO SPORT
 20.30 ABOCCAPERTA. Varietà con Gianfranco Funari (in diretta da Milano)
 22.15 TGI STASERA
 22.25 TGI SPECIALE
 22.35 TGI NOTTE
 22.50 L'INFANZIA DI IVAN. Film con Kolia Burliaev. Regia di Andrey Tarkovsky

RAITRE

12.00 TENNIS. Torneo Roland Garros
 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
 14.30 SPORT. Tennis: Torneo Roland Garros
 14.45 TGI DERBY. Di Aldo Biscardi
 15.30 TELEGIORNALE REGIONALI
 19.45 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA. Circostrizionale
 20.15 GINO SERA. Di Giacomo Santini
 20.30 IL PRANZO DI BABETTE. Film con Stéphane Audran. Regia di Gabriel Axel
 22.10 SCHNEEGE. Comiche
 22.40 TGI NOTTE
 22.45 PUGILATO. Bays-Galvano. Campionato pesi mediomassimi
 0.10 BLACK AND BLUE
 0.40 SCHNEEGE. 20 anni prima

Il pranzo di Babette (Raitre, ore 20.30)

MON-GOL-PIERA

14.10 CAMPO BASE. (Replica)
 18.00 TENNIS. Internazionali di Francia (in diretta da Roland Garros)
 20.00 BASKET. Detroit Pistons-Los Angeles Lakers (2ª gara)
 22.55 CICLISMO. Giro d'Italia
 23.30 TENNIS. Internazionali di Francia (sintesi)

UNA VITA DA VIVERE
 17.45 SUPER 7. Varietà
 20.30 L'ITALIA 92' NOTTA. Film con Mario Carotenuto. Regia di Sibio
 22.30 COLPO GROSSO. Quiz
 22.15 LA DAMA ROSSA UNGHESSE SETTE VOLTE. Film con Barbara Bouchet
 1.00 M.A.S.H. Telefilm

OTMC

12.00 DOPPIO INFERNO
 12.30 TELEGIORNALE
 16.00 TENNIS. Campionati Internazionali di Francia
 18.00 TV DONNA. Rotocalco
 20.00 NOTIZIARIO
 20.30 SOB: I SOPRAVVISSUTI. Film con Charlton Heston
 22.30 MONDOPALCO. Sport
 24.00 CICLISMO. Giro d'Italia

ODOON

11.30 TUTTO PER VOL. Varietà
 12.00 SUGAR. Varietà
 14.00 RITUALE. Telefilm
 14.30 MARIAL. Telenovela
 19.10 L'OPINIONE DI D. Fischella
 20.00 BIANCAVIVEVA A BERVENY HILLS. Telefilm
 20.30 UN VIOLENTO WEEK END DI TERROR. Film
 24.00 RICORDANDO BERLINGUER

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 IL PRANZO DI BABETTE
 Regia di Gabriel Axel, con Stéphane Audran, Jean-Philippe L  aud, Dominique An  r. 109 minuti.
 Bella prima visione tv in orario adatto per la sequenza della preparazione del pranzo, con ingredienti di cucina fatti appositamente venire dalla Francia; la letteralmente venire l'acquolina in bocca. Intraducibile un racconto di Karen Blixen, il film narra l'abito - in un piccolo villaggio dello Jutland - di Babette, francese fuggita da Parigi che trova rifugio presso due anziane sorelle figlie di un pastore protestante. Narrato con ritmi lenti,    un film intimista, delicato. Premio Oscar '88 come miglior film straniero.
 RAITRE

20.30 DARBY O'GILL E IL RE DEI POLLETTI
 Regia di Robert Stevenson, con Sean Connery, Joseph Cotton. Usa (1973). 87 minuti.
 Tre anni dopo avrebbe fatto il primo 007, qui si limita al ruolo di un irlandese spaccoso e simpatico. Parliamo di Sean Connery, all'epoca per niente famoso, vera curiosità di questo film Walt Disney ambientato nel cuore della vecchia Irlanda. Dove si narra come il vecchio Darby O'Gill cada nel regno dei polleTTi, e che il loro re gli prometta di esaudirgli tre desideri...
 RAIUNO

20.30 2022: I SOPRAVVISSUTI
 Regia di Richard Fleischer, con Charlton Heston, Joseph Cotton. Usa (1973). 87 minuti.
 Film sul Medioevo prossimo venturo. Nel 2022 New York ha 40 milioni di abitanti, buona parte dei quali soffre la fame. Bella l'atmosfera, un po' loffa la trama.
 TELEMONTECARLO

20.35 IL PISTOLERO
 Regia di Don Siegel, con John Wayne, Lauren Bacall, Ron Howard. Usa (1976). 98 minuti.
 Ultima prova di Wayne diretto da Siegel, esemplare artigiano del cinema d'azione. Un leggendario pistolero ormai anziano e malato ritorna in quel di Carson City per regolare alcuni vecchi conti. Fren-de alloggio presso una vedova che ha il volto e soprattutto - gli occhi stupendi di Lauren Bacall. Corre l'anno 1901, il nuovo secolo    iniziato e il vecchio West    finito. Western precapitolare al massimo, insomma. Una curiosità: in un piccolo ruolo c'   Ron Howard, gi   all'epoca star di «Happy Days» e poi famoso come regista («Splash», «Cocon», «Willow»).
 RETROQUATRO

22.50 L'INFANZIA DI IVAN
 Regia di Andrey Tarkovskij, con Kolia Burliaev, Valentina Zubkov. Ura (1963). 90 minuti.
    l'opera prima di Andrey Tarkovskij, il maggiore regista sovietico degli ultimi trent'anni. Un film sulla guerra, in cui l'introspezione psicologica prevale sull'eroismo e sull'avventura. Il protagonista, il piccolo Ivan, ha dodici anni. La sua famiglia    stata distrutta dai tedeschi. Rimasto solo, Ivan    cresciuto nell'odio, ed    diventato adulto troppo in fretta. Ripedito nelle retrovie, non sopporta la scuola e la compagnia dei coetanei. Ritorna al fronte, dove viene utilizzato come stivatore e vecchi colte scoppiare durante una missione. Rivivremo il suo volto solo a Berlino, negli archivi dove i tedeschi conservano le foto dei civili russi assassinati. Potente merito di come la guerra trasformi le coscienze, anche quelle dei fanciulli in un'abbagliante bianco e nero lirmato da Vadim Jusov.
 RAIUNO

5

8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA
 9.30 PEYTON PLACE. Telefilm
 10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
 11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz
 12.00 RIS. Quiz con Mike Bongiorno
 12.35 IL PRANZO DI SERVITO. Quiz
 13.30 CARI GENITORI. Quiz
 14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
 15.00 LOVE BOAT. Telefilm «La dieta del caplano»
 16.00 WEBSTER. Telefilm
 16.30 IL MIO AMICO ROCKY. Telefilm
 17.00 SOPPO BALANO. Quiz
 17.30 C'EST LA VIE. Quiz
 18.00 O.K. IL PRANZO DI GIUSTO. Quiz
 18.30 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz
 19.45 TRA NOGHE E MARITO. Quiz
 20.30 IL PRINCIPE AZZURRO. Varietà con Raffaella Carr  . Regia di Sergio Japino
 22.35 FORUM. Con R. Della Chiesa
 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
 0.50 BARRETTA. Telefilm con R. Blake
 1.45 MANNIX. Telefilm con M. Connors

10

10.00 HARCASLE AND MCCORMICK. Telefilm
 11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
 12.00 TARZAN. Telefilm
 13.00 CIAO CIAO. Varietà
 14.00 CASA KEATON. Telefilm
 14.30 BABY SITTER. Telefilm
 15.00 SMILE. Con Gerry Scotti
 15.30 DEJAY TELEVISION
 16.00 BIN BUN BAH. Prog. per ragazzi
 18.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm con Brian Keith
 18.30 SUPERCAR. Telefilm
 19.30 HAPPY DAYS. Telefilm
 20.00 CARTONI ANIMATI
 20.30 SERATA PARANORMALE. Varietà
 22.30 STARYSKY E HUTCH. Telefilm
 23.30 GRAND PRIX
 0.45 TAXI. Telefilm con J. Hirsch
 1.15 KUNG-FU. Telefilm

11

8.30 SWITCH. Telefilm con Robert Wagner
 9.30 I PREDONI DEL SAHARA. Film con George Mikell. Regia di James Reed
 11.30 PETROCCELLI. Telefilm
 12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm
 13.30 BENTINI. Sceneggiato
 14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
 15.30 COSI' GIRA IL MONDO. Sceneggiato
 16.15 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart
 17.45 CALIFORNIA. Telefilm
 18.45 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
 19.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
 19.30 J. JEFFERSON. Telefilm
 20.00 DENTRO LA NOTIZIA
 20.35 EUROPEANDO. Con M. Costanzo
 20.35 IL PISTOLERO. Film con John Wayne, Lauren Bacall. Regia di Donald Siegel
 22.35 LA GUERRA CHE CAMBI   IL MONDO. Documentario
 22.55 EUROPA DOMANDA
 23.55 VEGAS. Telefilm

12

19.30 SUPER HIT
 19.30 GOLDIES AND OLDIES
 19.30 ELEZIONI EUROPEE. Intervista a Amendola, Andreotti, La Malfa, Occhetto
 22.30 BLUE MOUNT
 23.30 JEFF HEALEY. Special
 24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK

13

19.30 IL SEGRETO. Telenovela
 19.30 LA TANA DEI LUPI. Telenovela con Diana Bracho
 20.35 ROSA SILVAGGIA. Telenovela con Veronica Castro
 21.15 IL SEGRETO. Telenovela
 22.55 NOTIZIARIO

14

14.00 POMERIGGIO INSIEME
 19.30 DAMA DE ROSA. Telenovela
 19.30 TELEGIORNALE
 20.30 SEGRETO DI FAMIGLIA. Sceneggiato con Ugo Pagliai (2ª puntata)
 21.30 TIGI 7. Attualit  

RADIOGIORNALI

GR1: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 20; GR2: 9.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.35; GR3: 8.45; 7.20; 8.45; 11.45; 13.45; 14.45; 16.45; 20.45; 23.35.

RADIOUNO

ONDA VERDE: 6.03, 6.56, 7.56, 9.58, 11.57, 12.56, 14.57, 15.57, 18.56, 20.57, 22.57; 9 RADIO ANCH'IO '89; 10.35 CANZONI NEL TEMPO; 12 VIA ASIAGO TENDA; 15 TRANSLAT. ANTICO; 18 CICLISMO; 72° GIRO D'ITALIA; 18.35 AUDIOBOX; 20.30 MUSICA SINFONICA; 23.05 LA TELEFONATA.

RADIODUE

ONDA VERDE: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27; 6 I GIORNI; 10.30 RADIODUE; 11.31; 12.45 VENGIO ANCH'IO; 15.45 IL POMERIGGIO; 18.32 IL FASCINO DISCRETO DELLA MELODIA; 19.57 RADIODUE SERA JAZZ; 21.30 RADIODUE 3131 NOTTE.

RADIOTRE

ONDA VERDE: 7.18, 8.43, 11.43; 6 PRELUDIO; 7.43-11 CONCERTO DEL MATTINO; 12 FOYER. NOTIZIE DAL MONDO DELL'OPERA; 16 POMERIGGIO MUSICALE; 18.48 ORIONE; 19 TERZA PAGINA; 21.45 CONCERTO DEL CHITARRISTA ROBERTO PORRONI; 22.50 CONCERTO JAZZ.

All'Argentina ha debuttato «Quelli che restano», splendido spettacolo dei due attori-autori, prodotto dal Teatro di Roma

Al bar del silenzio con Rem & Cap

AGNO SAVIOI
Quelli che restano. Remondi & Caporossi (teatro, regia, scena, costumi), musiche di Antonello Salia. Lodi di Gino Polini. Con Claudio Remondi, Massimo Grigo, Riccardo Caporossi. Roma: Teatro Argentina.

me vedremo, inascoltabili, usi dai due protagonisti a modo di acaia, poi trati più in blocco e volti di mezzo), in cima alle due colonne, quali novelli stili, siedono, dinanzi al piano dei tavoli più elevati, Remondi e Caporossi immobili, silenziosi, volgendosi le spalle...

borioso sfaccendato del cameriere (che emetterà anche, ma di rado, una modesta ragnina) si accompagna con frequenza, ora, il suono di una isarmonica, da dietro le quinte (lo stesso giovane imbraccherà lo strumento, sotto i nostri occhi, ma la musica verrà sempre da fuori) Remondi e Caporossi avranno l'ana finalmente di incontri, di riconoscimenti, forse, teneranno, ma sfiorandosi appena, movente di un ballo popolare, quindi torneranno a isolarsi, ad astrarsi, mentre l'inserviente avrà montato, con i tavoli, nuove incastellature, disegna nuove geometrie, spazi diversi (notevole è anche la funzione di un secondo sipario, fatto di due bande convergenti, alle spalle del luogo dell'azione), fino al calore del buio che tutto eguaglia e cancella le superstiti figure umane.

La descrizione verbale, purtroppo, può fornire solo una pallida idea di un'opera d'arte che, escludendo l'inganno delle parole ma anche la falsità delle «belle immagini», costituisce qualcosa di realtente inedito, anche rispetto alle prove più recenti di Rem & Cap (compreso il lavoro dello scorso anno, intitolato appunto ai loro nomi abbreviati, e



Remondi e Caporossi in una scena di «Quelli che restano»

nostra società, rompere una luce che rischiara senza abbagliare, un silenzio che sommessamente grida le sue ragioni. Applaudissimi i tre attori (ottimo acquisto Massimo Grigo, che con assoluta levità compie una bella fatica). Ma va dato atto al Teatro di Roma di aver offerto l'occasione e i mezzi dell'impresa (le repliche proseguono fino al 18 giugno)

insignito del ben meritato Premio della Critica per il 1988), i termini di riferimento consueti (il cinema muto, il Beckett più asciutto ed essenziale) possono certo essere proposti, ma nello scarnificato procedere di Quelli che restano (la rappresentazione dura un'ora e un quarto circa) avvertiamo un'intensità espressiva di rara forza e dolcezza insieme, ecco, nel vano frastuono del nostro teatro e della

quanto, infine, al film pensano La tana del topo di Francesco Lombardi si tratta della evocazione di uno scomulgato episodio verificatosi nei primi anni Ottanta, nelle regioni andine più impervie, dove una piccola comunità contadina fu selvaggiamente sterminata da un disaccamento militare, lo spazio per combattere le imprese altrettanto crudeli del movimento sovversivo Sendero Luminoso il lavoro di Francesco Lombardi, realizzato anche grazie al contributo produttivo della televisione spagnola, è una rappresentazione quasi didattica, ma di un'elementare di quel che interessa di simile realizzazione? La messa a punto di psicologie e di tipologie della solidarietà scatenata, Singolarmente, gesti, atteggiamenti di ogni figura richiamano alla mente, in modo impressionante, le brigate nere fasciste di famigerata memoria.

Nami Giovane teatro in rassegna

ROMA. Il Festival internazionale di Nami ha presentato il programma della sua sesta edizione annunciando cambiamenti e nuovi spazi cittadini. Primo segno della voglia di rinnovamento è lo spettacolo scelto per l'inaugurazione del festival il prossimo 6 luglio in scena al Teatro Comunale sarà infatti Moro-Sad, liberamente tratto dal Muro-Sade di Peter Weiss e realizzato da trentadue detenuti del laboratorio teatrale del carcere romano di Rebibbia. Prato di un lavoro durato due anni guidato da Andrea Campobasso, lo spettacolo è già stato presentato due volte (nel luglio '88 e lo scorso febbraio) ma sempre all'interno del carcere, accolto con grande favore dalla ristretta platea invitata alle rappresentazioni. «A Nami - ha detto Campobasso, regista di Moro-Sad - affronteremo un pubblico e un palcoscenico veri, così come da tempo auspichiamo molti artisti, critici ed alcuni parlamentari il nostro sarà presentato come uno dei tanti spettacoli del festival ma non abbiamo paura del giudizio della critica perché sotto i detenuti, questa volta, ad avere delle cose da dire al mondo».

Cinema La Clemi, 40 ore di film e tv

ROMA. Otto film, quattro serie televisive, circa 40 ore di immagini, un investimento di 140 miliardi di lire. Gianni Di Clemente, produttore cinematografico, fa le cose in grande. Ha presentato a Roma il proprio listino, in una conferenza stampa frastuonatamente sfollata anche dall'altro lato, della scrivania diciotto fra sceneggiatori, registi e attori, tutti coinvolti nell'elenco, programma della Clemi. Clemente, Gianni Di Clemente, Leo Benvenuti, Stefano Sandrelli, Michele Placido, Giancarlo Giannini, Leo Gullotta, Elio Porta, Franco Castellani, Giacomo Campitelli, Federico Clavero, Federico Moccia, Lorenzo Castellano, Emmanuelle Seigner, Giuseppe Castaldi, Sergio Donati e José María Sanchez. Di Clemente ha illustrato i propri progetti partendo da due opere prime. Corso di preparazione di Giacomo Campitelli, interpretato da bambini, e Tommaso di Antonio Bisio. È formato in prevalenza da ragazzi anche il cast di Scanziano, il nuovo film di Nanni Loy ambientato nell'istituto minorile di Nuside, presso Napoli, e candidato alla prossima Mostra di Venezia (gli interpreti adulti sono Leo Gullotta e Pino Caruso). È iniziata la lavorazione anche di Il mio oscuro di Monicelli, tratto dal romanzo omonimo di Giuseppe Berio e interpretato da Giancarlo Giannini, Emmanuelle Seigner e Stefania Sandrelli. Il film ancora in preparazione sono Uomo di rispetto (sceneggiato da Ennio De Concini, sarà interpretato da Placido), La troia (di cui Giannini sarà regista e protagonista), A Milano non c'è mai la rabbia di Loy e Bazza di vetro di Monicelli. Infine, le quattro serie tv Aquile (sette puntate per RaiDue), Quelli del college (quattordici puntate per Canale 5), Scopio e I Medici. Quest'ultimo è diretto da Monicelli, mentre Quelli del college segna l'esordio nella regia dei figli di Castellano e Pipolo. Di Clemente ha tenuto a sottolineare che le fonti di finanziamento sono tutte italiane. «Non mi avvilisce di prevendite estere perché oggi i film non si vendono più sulle storie, i compratori vogliono vedere opere finite. In questo modo sono sempre riuscito a piazzare i miei film sui mercati esteri, come nel caso del Poveri debuttato in tutto il mondo dalla Warner».

Pesaro '89 Kieslowski e i brevi film sull'amore

Tre film, tre autori, tre scorci prospettici sulle più varie realtà di altrettanti continenti. Breve film sull'amore del polacco Krzysztof Kieslowski, L'occhio del pozzo dell'olandese Johan Van Der Keuken (film, per altro, ambientato in India) e La tana del lupo del peruviano Francisco Lombardi. È quel che capita di vedere in una normale giornata alla 25ª Mostra del nuovo cinema di Pesaro.

da voyeur, si infiamma subito d'amore per la bella, disinibita signora Dai e dai, dopo un po', Tomek si fa coraggio e anche tortuosamente riesce ad avere alcuni casuali incontri con la donna che egli crede di amare. Fino a quando la stessa signora, un po' cupola e un po' seccata da quello strano spasimante, lo invita a casa sua, lo provoca con malizia, tanto che il ragazzo si sente presto umiliato, respinto.

Già a questo punto l'opera di Kieslowski raggiunge un vertice di tensione e di inverosimilitudine che catturano ininterrottamente, con quelle cadenze austere e sobrie del racconto, ogni spettatore, anche il più distratto. Ma presto Breve film sull'amore diventa risoluto, inequivocabile, verso il dramma più disperato Tomek, fuggito precipitosamente dalla casa della donna amata, si rifugia nella propria stanza e lì, angosciato dal suo fallimento, tenta di darsi la morte tagliandosi le vene. Tempesti-

vamente soccorso dalla madre dell'amico, il ragazzo sopravviverà, mentre la bella e un po' perversa signora cui lui voleva dare il suo amore incondizionato finalmente si renderà conto di quale e quanta tenerezza era nutrito il sentimento che prodigamente quell'amante goffo, impacciato e un po' seccato da quello strano spasimante, lo invita a casa sua, lo provoca con malizia, tanto che il ragazzo si sente presto umiliato, respinto.

Per quel che pertiene, invece, la sostanza narrativa, i modi stilistici dell'opera olandese di Johan Van Der Keuken L'occhio sul pozzo sono interamente calati in una dimensione tra il documentario etnografico e la solida testimonianza civile su un paese, lo Stato indiano del Kerala, oggi in precario equilibrio tra il peso di antiche tradizioni culturali e la violenta, convulsa trasformazione di quella stessa realtà in un ulteriore, degradato esempio di consumismo smodato. Si assiste qui col procedere incalzante di preziose immagini, di squarci evocativi di antichi riti e liturgie, di consuetudini comunitarie avanzate (il Kerala è, dall'indipendenza in poi, sempre stato governato dalle forze di sinistra) ad una sorta di informale cronista, attraverso la quale più che mai stridente, temibile si fa il confronto tra l'armonia avvisaglia di un sistema esteso, limitatissimo, scopre e mela tutto un mondo di affetti sommersi, di andromidi domestiche che sono anch'essi tanta parte del «male oscuro» dell'odierna Polonia.

Quando, infine, al film pensano La tana del topo di Francesco Lombardi si tratta della evocazione di uno scomulgato episodio verificatosi nei primi anni Ottanta, nelle regioni andine più impervie, dove una piccola comunità contadina fu selvaggiamente sterminata da un disaccamento militare, lo spazio per combattere le imprese altrettanto crudeli del movimento sovversivo Sendero Luminoso il lavoro di Francesco Lombardi, realizzato anche grazie al contributo produttivo della televisione spagnola, è una rappresentazione quasi didattica, ma di un'elementare di quel che interessa di simile realizzazione? La messa a punto di psicologie e di tipologie della solidarietà scatenata, Singolarmente, gesti, atteggiamenti di ogni figura richiamano alla mente, in modo impressionante, le brigate nere fasciste di famigerata memoria.

DEL NOSTRO INVITATO SAURO MORELLI
PESARO. Del lavoro di Kieslowski Breve film sull'amore, già passato ad altri festival, è parte integrante del ciclo di film ispirati ai dieci comandamenti (tre titoli, relativi ai comandamenti numero 1, 9 e 10, sono stati presentati a Cannes '89), ci pare importante tornare a parlare perché è un'opera che si iscrive nella ricerca costante, che l'autore polacco conduce nella realtà del suo paese. Già balzato autorevolmente alla ribalta internazionale lo scorso anno per il suo intenso, tragico Non uccidere, Kieslowski torna con

questo suo nuovo cimento ad indagare con distaccato piglio introspettivo, l'ambigua materia dentro la quale si dibattono personaggi dalle psicologie inquiete. Qui, in Breve film sull'amore, in un poco allegro caseggio, in un gioco popolare, il giovane, timido Tomek, ospitato presso la madre di un amico soldato, scopre, trafficando con un binocolo puntato sulle finestre di fronte, una bella donna che spesso si spoglia e volentieri fa l'amore con l'uno o l'altro suo amico. Il ragazzo, ben lontano dal coltivare morbosi giochi

di voyeur, si infiamma subito d'amore per la bella, disinibita signora Dai e dai, dopo un po', Tomek si fa coraggio e anche tortuosamente riesce ad avere alcuni casuali incontri con la donna che egli crede di amare. Fino a quando la stessa signora, un po' cupola e un po' seccata da quello strano spasimante, lo invita a casa sua, lo provoca con malizia, tanto che il ragazzo si sente presto umiliato, respinto.

Per quel che pertiene, invece, la sostanza narrativa, i modi stilistici dell'opera olandese di Johan Van Der Keuken L'occhio sul pozzo sono interamente calati in una dimensione tra il documentario etnografico e la solida testimonianza civile su un paese, lo Stato indiano del Kerala, oggi in precario equilibrio tra il peso di antiche tradizioni culturali e la violenta, convulsa trasformazione di quella stessa realtà in un ulteriore, degradato esempio di consumismo smodato. Si assiste qui col procedere incalzante di preziose immagini, di squarci evocativi di antichi riti e liturgie, di consuetudini comunitarie avanzate (il Kerala è, dall'indipendenza in poi, sempre stato governato dalle forze di sinistra) ad una sorta di informale cronista, attraverso la quale più che mai stridente, temibile si fa il confronto tra l'armonia avvisaglia di un sistema esteso, limitatissimo, scopre e mela tutto un mondo di affetti sommersi, di andromidi domestiche che sono anch'essi tanta parte del «male oscuro» dell'odierna Polonia.

Quando, infine, al film pensano La tana del topo di Francesco Lombardi si tratta della evocazione di uno scomulgato episodio verificatosi nei primi anni Ottanta, nelle regioni andine più impervie, dove una piccola comunità contadina fu selvaggiamente sterminata da un disaccamento militare, lo spazio per combattere le imprese altrettanto crudeli del movimento sovversivo Sendero Luminoso il lavoro di Francesco Lombardi, realizzato anche grazie al contributo produttivo della televisione spagnola, è una rappresentazione quasi didattica, ma di un'elementare di quel che interessa di simile realizzazione? La messa a punto di psicologie e di tipologie della solidarietà scatenata, Singolarmente, gesti, atteggiamenti di ogni figura richiamano alla mente, in modo impressionante, le brigate nere fasciste di famigerata memoria.

La rassegna dell'Oser si distingue per i suoi caratteri innovativi. I sovietici, compagni di podio degli autori italiani

Sulle note dell'Europa unita

L'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» protagonista di un grande evento musicale. Oggi e domani, a Parma, si festeggia l'anno zero di una rassegna che avrà come punto di partenza la nuova Europa. Una sorta di prova generale in vista del 93. A conclusione dell'iniziativa «Musica in galleria», che nei mesi scorsi è stata accolta dal pubblico con un'attenzione al di sopra delle stesse aspettative degli organizzatori, l'Oser dedica due giorni interi alla musica contemporanea.



che vedeva in scena, oltre ai cantori, complessi quadri guerreschi o fantastici che richiedevano spazi, apparati scenografici e merchingeni del tutto particolari. È da poco che il Farnese è tornato alla sua originaria funzione di teatro, ospite fin da subito proprio l'Orchestra sinfonica «Arturo Toscanini», con le manifestazioni conclusive del Concorso internazionale per direttori d'orchestra.

Questa edizione della rassegna vede come partners degli artisti italiani, i sovietici il discorso delle commissioni, naturalmente, è valido anche per gli ospiti stranieri che di volta in volta si alterneranno a fianco dei compositori nazionali. In futuro l'attenzione sarà concentrata sui Paesi dell'area comunitaria. L'ambizione, infatti, è che la rassegna diventi punto di osservazione e di riferimento in ambito Cee.

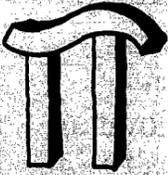
La tendenza è emersa da una indagine che l'Oser ha fatto di recente, al fine di sondare gusti e pareri dei ragazzi in età compresa fra gli 11 e i 21 anni. A dire il vero, la rivelazione non è piaciuta a molti. C'è chi persiste nell'idea che certa musica vada eseguita e fruita nei modi e nei luoghi da sempre preposti. Ma vieti i problemi di consenso, perché non tenere conto delle indicazioni? Anche in questo l'Oser ha deciso di giocare la sua scommessa in galleria: concerti «Musica in galleria» concerti eseguiti nella sede della Pinacoteca di Parma in un abbinamento musica-arte figurati-

ve sembra aver dato ragione di questo autentico atto di coraggio. Ora, la sede per la musica del Novecento (così come per le future edizioni della rassegna) è il teatro Farnese. Di per sé commentato gli organizzatori, è un abbinamento fra le arti. La bellezza del Farnese, seicentesco, unico esempio di teatro principesco giunto fino a noi in uno stato di completezza, è già uno spettacolo. L'originalità della struttura (tutta in legno) è legata alla sua funzione originaria: ospitare al opera teatro. Una tipica rappresentazione in voga nel Seicento

MUSICA IN GALLERIA
RASSEGNA DI MUSICA CONTEMPORANEA ITALIANA E SOVIETICA
(In occasione delle celebrazioni del cinquantenario della nascita del Correggio sarà eseguito un brano espressamente dedicato al pittore)
ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA
«Arturo Toscanini»
Sovrintendenza ai Beni Artistici e Storici di Parma • Casa Ricordi
PARMA - TEATRO FARNESE, 9 e 10 GIUGNO 1989
Venerdì 9 giugno
ore 17.00 Corrado Pasquati L'archivio
ore 21.00 Betty Olivier Accusato per il lupo e orchestra
Sabato 10 giugno
ore 16.30 TAVOLA ROTONDA
CONTRONTO CON I COMPOSITORI
ore 21.00 Fabio Vacchi Omaggio a Correggio Danza



Un Pi greco lungo mille chilometri



Un numero lungo quasi mille chilometri: questo il nuovo primato mondiale stabilito da due fratelli matematici della Columbia University, David e Gregory Chudnovsky, che hanno calcolato il valore del Pi greco fino a 480 milioni di decimali. Il precedente primato era stato stabilito in Giappone lo scorso anno, sempre calcolando il valore del Pi greco, con 201 milioni di decimali. I due fratelli, espatriati dall'Unione Sovietica nel 1978, hanno impiegato sei mesi per ottenere il numero, usando durante i fine settimana due supercalcolatori «Cray 2» e «Ibm-VL».

Videocassetta sui mostri nati a Chernobyl

A più di tre anni dall'esplosione del reattore numero 4 della centrale nucleare di Chernobyl, che oltre a provocare la fuoriuscita di una nuvola radioattiva che si diffuse su mezza Europa causò la morte di 31 persone ed il ricovero di altre 127. Lo spettro dell'inquinamento atomico continua a turbare i sonni dei sovietici. In particolare nelle zone dell'Ucraina e della Bielorussia, più vicine alla tristemente nota centrale. Un puledro con otto gambe ed un porcellino la cui testa ricorda quella di una rana, assieme ad altri «mostri» nati nel distretto di Narodich, in Ucraina, vengono mostrati in una videocassetta consegnata alla presidenza del Congresso del popolo dalla deputata Alla Jarosinskaja, giornalista di un quotidiano locale eletta a fuor di popolo malgrado le mille resistenze opposte dalla autorità. Il settimanale «Nis» di Minsk che riferisce della consegna della videocassetta, condive in pieno le preoccupazioni della giornalista, ma precisa che secondo esperti ufficiali la nascita di «animali deformi» nelle zone colpite dalle radiazioni non è necessariamente dovuta all'effetto della radioattività.

Computer al posto delle caviglie

Il computer invece della caviglia: l'analisi elettronica dei dati al posto della vivisezione. L'informatica, sta prendendo sempre più piede anche nella sperimentazione biologica, e una delle applicazioni più promettenti è la realizzazione, per lo studio delle funzioni vitali, di modelli direttamente ricavati dalla fisiologia dell'organismo umano, capaci di indicare il comportamento di singoli comparti funzionali nelle condizioni più diverse. Modelli come quelli, di interesse ostetrico e ginecologico, di cui si sono occupati ad Ancona, in un congresso internazionale organizzato dall'Istituto di clinica ostetrica e ginecologica della locale facoltà di medicina, esperti provenienti da Italia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Olanda, Germania federale, Norvegia, Ungheria e Polonia. In sostituzione degli tradizionali animali da esperimento, si utilizzano programmi informatici nei quali vengono inseriti tutti i dati noti, relativamente a un particolare organo o apparato, in modo da poter poi estrapolare, ipotizzando modificazioni di alcune variabili, la risposta di quella struttura in situazioni diverse da quelle fisiologiche.

Nascono più bambini ciechi

In sigla si chiama Rop: è la cosiddetta «retinopatia della prematurità», una grave malattia oculare che colpisce dal 40 al 75 per cento dei bambini prematuri con peso alla nascita compreso tra cinquecento e settecento grammi, e che, se non tempestivamente diagnosticata e trattata, può condurre a cecità. Negli Stati Uniti su quindicimila prematuri ogni anno cinquecento perdono la vista mentre oltre la metà sviluppa la malattia. I progressi compiuti negli ultimi anni dalla neonatologia che hanno permesso con il perfezionamento di precisi terapeutici prenatali sempre più raffinati la sopravvivenza di prematuri di soli settecento grammi (il peso normale alla nascita è 3.500 grammi) hanno fatto aumentare in maniera esponenziale i casi di Rop: infatti è proprio l'ossigeno supplementare somministrato per contrastare l'insufficienza respiratoria tipica del prematuro, una delle principali cause della retinopatia.

GABRIELLA MECUCCI

Da una ricerca californiana Molecole extraterrestri provano che un meteorite causò la fine dei dinosauri?

Sono forse emerse nuove indirette conferme alla discussa teoria che attribuisce l'improvvisa sparizione dei dinosauri ad un enorme meteorite caduto sulla terra 66 milioni di anni fa. Esposta per la prima volta nel 1980 dal premio Nobel Luis Alvarez e dal figlio geologo, Walter. Un gruppo di scienziati dell'Istituto di oceanografia Scripps dell'Università della California a San Diego, guidati dai geologi Jeffrey Bada e Melixun Zhao ha pubblicato nell'ultimo numero della rivista scientifica Nature la notizia del ritrovamento di molecole di due tipo di aminoacidi non-biologici in teoria inesistenti sulla Terra negli strati geologici risalenti appunto a 66 milioni di anni fa. E quindi arrivati dallo spazio. Alvarez padre e figlio aveva-



Acceleratori del 2000 Niente più supermagneti ma plasma e raggi laser

Il mare degli elettroni

Nei sette giorni di lezioni coordinate da Umberto De Angelis, fisico dell'Università di Napoli momentaneamente in prestito ai «Rutherford Laboratories» di Oxford, in Inghilterra, e dedicate a campi ed onde di grande ampiezza nei plasmi gli studenti hanno potuto seguire incuriositi il dibattito sulle reali possibilità che hanno quelli a plasma di affermarsi come gli acceleratori di particelle del futuro.

Dibattito attualissimo. Perché col Lep, 27 chilometri di diametro, appena entrato in funzione al Cern di Ginevra, e col Superconducting Super Collider (Ssc), 87 chilometri di diametro, che gli americani vogliono ad ogni costo costruire laggiù nel Texas, è ormai giunto al capolinea il metodo classico, vecchio di cinquant'anni, per accelerare particelle. Sarà difficile nei prossimi anni ottenere campi magnetici più grandi di quelli prodotti dai magneti superconduttori per imporre alle particelle cariche che viaggiano a velocità prossime a quelle della luce di seguire la traiettoria circolare del Lep e del Ssc. Ma sarà impossibile ottenere con mezzi convenzionali campi elettrici in grado di imprimere loro una accelerazione maggiore. Deformati dai campi magnetici, gli elettroni strappati ad uno ad uno dai campi elettrici, le strutture di acceleratori più potenti non reggerebbero.

Occorre cercare nuove spinte, meno muscolari ma più efficaci. «Come quelle di un'onda di plasma». Ha suggerito a Trieste Francis Chen, fisico della Ucla, la prestigiosa Università della California. «Il plasma è uno stato in cui la materia non è costituita da atomi neutri: gli elettroni sono completamente separati dai nuclei. Così vi si sono possono creare, almeno in teoria, campi elettrici mille volte più potenti di quelli ottenuti negli acceleratori convenzionali». L'idea venne dieci anni fa, a Toshiki Tagima dell'Università del Texas e a John Dawson, in forza alla Ucla; perché non sfruttare la forza delle onde prodotte nel plasma dal passaggio di un raggio laser o da un fascio di elettroni? Un'autentica sfida alla «big science»: sarà possibile costruire piccoli acceleratori, lunghi non più di qualche centinaio di metri, ma ben più potenti e,

piccolo dettaglio che certo non guasta, molto meno costosi del Lep e del Ssc, per realizzare il quale si prevede una spesa non inferiore ai 6.500 miliardi di lire, ha scritto recentemente per la rivista «American Scientist» lo stesso Dawson in un articolo pieno zeppo di ottimismo.

E, ha notato qualcuno a Trieste, di sciovinismo. Perché l'idea, e i suoi sviluppi non appartengono solo agli Usa. Anche gli europei (l'Imperial College inglese, l'École Polytechnique parigina e l'Università di Napoli), i canadesi e i giapponesi partecipano all'impresa. «E i russi già vent'anni fa avevano previsto tutto», sostiene De Angelis. Che non a caso è invitato al convegno-scuola in una (lotta delegazione sovietica, guidata da Nodar Tintsadze dell'Istituto di fisica di Tbilisi in Georgia. «Il nostro non è solo un contributo di tipo teorico. Da quando, e non è molto, la comunità scientifica può disporre della tecnologia la-

ser ad alta frequenza, anche noi come gli altri abbiamo iniziato a lavorare ad un acceleratore reale, ci ha detto Tintsadze, non solo rivelando una notizia poco nota in Occidente ma soprattutto mettendo a fuoco il problema: gli acceleratori a plasma, previsti dalla teoria, cominciano a prendere forma nelle simulazioni al computer, ma non hanno avuto ancora alcuna conferma sperimentale.

«Una sì, la mia», annuncia James Rosenzweig, un giovanotto in bermuda che immagina titolare della locale squadra di football piuttosto che del posto di ricercatore al Dipartimento di

Onde del microcosmo Grandi correnti elettriche attorno ai nuclei atomici

Succede, talvolta, in un'aula di scienza che il ricercatore riesca ad avere la meglio sul docente. Se poi in quell'aula si ritrovano alcuni tra i massimi esperti mondiali di una disciplina che promette di aprire un nuovo ciclo di conoscenze scientifiche, è inevitabile che gli ospiti, dimenticando il motivo della convoca-

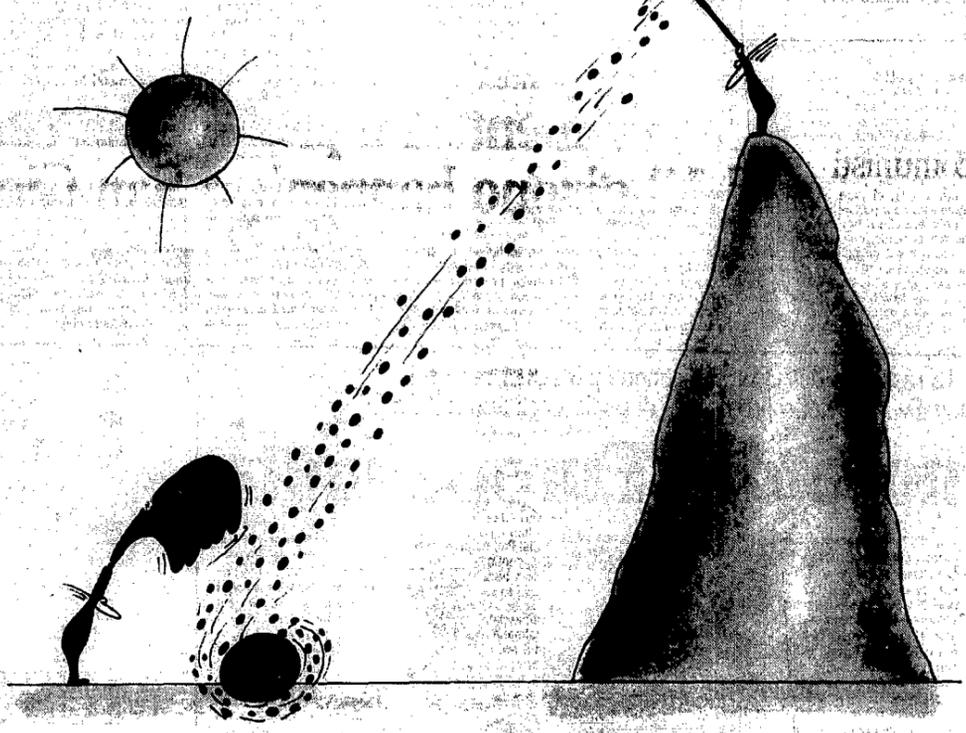
zione, si lancino in una discussione sugli ultimi risultati delle loro ricerche. È accaduto la settimana scorsa a quel folto gruppo di neolaureati giunti a Trieste da ogni angolo del Terzo mondo per partecipare al corso mensile sulla fisica del plasma organizzato dal «Centro internazionale di fisica teorica».

«Wake field» o «onda di sbattimento» (battimento) di due raggi laser con frequenze leggermente diverse, la cui differenza è pari alla frequenza naturale del plasma. A questo punto si inietta nel plasma un fascio di elettroni ad alta energia che, assediando l'onda prodotta dal «wake field» o dalla «beat wave», può essere finalmente accelerato. Fatti salvi problemi e difficoltà, che non sono pochi, sia teorici che pratici. Le turbolenze, per esempio, «il plasma» è di per sé molto più turbolento di qualsiasi altro fluido». Assicura il sovietico Tsytoich, dell'Istituto Lebedev di Mosca. «Benché un plasma sia molto poco den-

so, abbiamo a che fare con un moto di particelle che appare del tutto casuale. Forse le turbolenze del plasma hanno natura frattale: dovremo imparare a prevederle». Un altro problema è riuscire a mantenere focalizzati per lungo tempo raggi laser e fasci elettronici. «Per fortuna il plasma funziona come una lente convergente per i laser. Mentre gli elettroni, come tutte le particelle cariche, possono essere focalizzati dai grandi campi magnetici che il loro stesso passaggio induce nel plasma», spiega Thomas Katsouleas un altro esponente della forte squadra che alla Ucla si occupa di acceleratori al plasma. «Penso che prima di tutto dobbiamo tentare di saperne di più sul comportamento delle onde di plasma», dice Umberto De Angelis. «Per questo un gruppo di fisici e di ingegneri dell'Università di Napoli, con la collaborazione del Rutherford Laboratories di Oxford, ha progettato la costruzione di una cavità risonante a microonde in grado di provocare onde di plasma in modo più facile e controllabile».

Queste che ci si para di fronte sono difficoltà o ostacoli impossibili da superare? Insomma, quando otterremo il primo acceleratore al plasma perfettamente operativo? Il georgiano Nodar Tintsadze è ottimista almeno quanto il californiano John Dawson: «In pochi anni e anche meno se sulle simulazioni al computer riusciremo a risolvere una complessa equazione matematica e quindi a controllare tutti i parametri che influenzano il sistema». Per Thomas Katsouleas invece: «Non conosciamo ancora abbastanza la fisica degli acceleratori a plasma: impossibile fare previsioni». Dello stesso parere è Umberto De Angelis: «Abbiamo un grosso problema pratico da affrontare, sulla cui soluzione non farei scommesse: come controllare gli effetti tridimensionali prodotti dal passaggio di un raggio laser o elettronico, nel plasma».

«Certo si può essere ottimisti o pessimisti. Potremo riuscire o non riuscire ad ottenere acceleratori a plasma - conclude Tintsadze - Ma è certo che dovremo tentare seguendo la strada più nuova per fare scienza oggi: interdisciplinare e internazionale. Nessuno può pensare di farcela da solo».



Disegno di Mitra Divshai

I ragazzi delle scuole e gli itinerari azzurri

Cosa sono gli «Itinerari Azzurri»? L'operazione parte durante l'anno scolastico nelle varie classi delle scuole medie ed elementari d'Italia preparando gli alunni a conoscere l'ambiente del mare, i suoi fenomeni, i suoi abitanti, per sfociare in tre giorni intensi di conoscenze dal vivo a Cervia, organizzati dalla Fondazione Cervia-Ambiente, pensata e voluta dal Comune di Cervia sotto l'egida dell'amministrazione provinciale di Ravenna e della Regione Emilia Romagna. La realizzazione è stata resa possibile grazie alla collaborazione di Marco Vighi, zoologo ed entomologo, di Giovanni Belgrano, pedagogista, per il coordinamento e per l'aiuto fondamentale di tre pescatori in pensione, Rino Modanesi, Orlando Pierini e Mario Zanini. Di questo particolare aspetto che ha avvicinato sorprendentemente i nonni ed i giovani, parleremo in un secondo tempo. L'idea è stata realizzata. A cominciare dal mese di aprile fino a tutto ottobre qualcosa come duemila studenti provenienti da tutta Italia si alternano per tre giorni consecutivi con studi a terra e contatti diretti col mare. Una motonave per gli in mare accoglie ragazzi, insegnanti, animatori, pescatori e qualche genitore ed il suo burbero capitano da animatore turistico si trasforma in un serio e coscienzioso comandante di «motonave oceanografica». Gli studenti, con squadrette da skipper imparano a tracciare una rotta, a conoscere la salute del mare, a misurare la trasparenza dell'acqua, a fare prelievi di plan-

Dopo due anni di studi, progetti, elaborazioni con uno staff di tecnici di prim'ordine è partita nella primavera dell'87 l'operazione «Itinerari Azzurri». È un'idea elaborata da Paolo Puzzeri, chimico di Cervia a contatto col mare per lavoro e per passione, e dall'ecologo Chiaudani e resa possibile

dall'efficienza propulsiva del gruppo di Cervia Ambiente guidato da Paola Bedeschi, premiata con l'Airone d'argento '89 per la didattica per questa iniziativa. Saranno tre giorni di intenso lavoro per conoscere meglio l'ambiente del mare. Un mare tanto poco difeso e protetto dall'uomo

UCCIO VENTIMIGLIA

batte lo scempio che ancora continua nonostante i mille proclami di difesa evidenziato anche l'altro volto importantissimo: il rapporto tra i giovani e i pescatori pensionati. È questo aspetto particolare che induce ad allargare il discorso ad anziani lavoratori del mare e della terra e gli studenti.

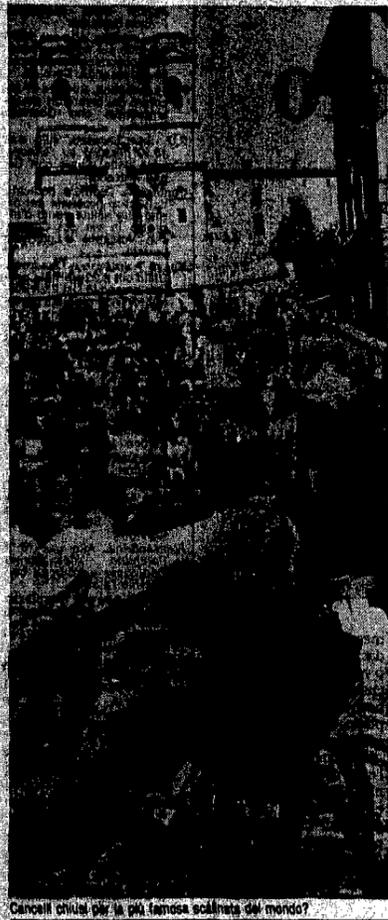
Ho visto con i miei occhi e seguito attentamente il rapporto che si è creato tra i ragazzi e questi nudi uomini di mare adusi a ben altri lavori che a quello di insegnare ai bimbi come si fanno i nodi, come si lavora una rete, come si distinguono i pesci e a dare tanti altri preziosi consigli. È un rapporto bellissimo. I professori (così ormai li chiamano affettuosamente i ragazzi) sono riusciti a farsi apprezzare ed amare. Questi uomini che hanno guadagnato la laurea sul campo con questo modo inusuale di rendersi utili si avvicinano agli allievi con la dolcezza viscerale esistente fra nonno e nipote. Conosco questi pescatori da trent'anni, con i loro difetti e le loro virtù e come i pescatori di tutto il mondo sono di poche parole e con un amore infinito per la natura. Uno di questi notoriamente introverso e perennemente imbronciato, non solo è disponibilissimo con i ragazzi, con i quali ride e scherza, ma è cambiato nel rapporto con tutti. Questo episodio, l'esultanza di questi rapporti, debbono a mio avviso far riflettere sulla possibilità di intensificare i contatti fra giovani e anziani, la tanto bene ai giovani, ma serve soprattutto ai nonni che danno ancora un senso alla loro vita.



ieri ● minima 11°
● massima 26°
Oggi il sole sorge alle 5,35 e tramonta alle 20,43

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17



Canosci chiavi per la più famosa scalinata del mondo?

Il «popolo» della più celebre zona della città respinge la proposta dei commercianti di transennare l'area

«Quei gradini sono di tutti»
Ma i negozianti insistono
«La scala è sporca e abbandonata
Di notte è anche pericolosa»

Piazza di Spagna insorge «La scalinata non si tocca»

«La piazza è di tutti, non dei negozianti, e guai a chi ce la tocca». Così i giovani frequentatori di piazza di Spagna rispondono alla proposta dei commercianti di chiudere la scalinata di Trinità dei Monti per questioni di ordine pubblico. Ma l'associazione di strada ribadisce: «Basta così teppismo notturno, basta con questa giungla. Le scale vanno transennate».

Giustizia, dei gradini al commercio non gliene frega un tubo. Spenderebbero un miliardo di lire e avranno il loro bel guadagno. No, questa piazza non si tocca. La risposta fiondata da un gruppo di coppia a coppia. Chi già sa qual è il progetto spiega agli altri cosa sta succedendo. Sarà, presero il punk, finì metallari, militari in libera uscita, qualche barbone. Il no, all'ipotesi di chiusura, anche solo notturna, è pressoché unanime. Persino la possibilità del restauro di pingue s'infiora di perplessità sulle facce dei ragazzi. «È bella così, ma cosa vogliono farla diventare?», chiedono sulla difensiva.

Unico, uno studente difende la proposta dei negozianti: «È una sberle per questo schifo di Comune», dice allungando sulla pietra gambe e chitarra. I negozianti fanno da sé quello che l'amministrazione è incapace di fare. E a parte questo credo che stia giusto, almeno si farà un po' di ordine, un po' di pulizia».

CLAUDIA ARLETTI
Il via rivolto verso il sole, gli occhi semichiusi, gambe e braccia allungate sui gradini, le ragazze chiacchierano pensando ai casi loro. Alle sei del pomeriggio, sulle scale di piazza Trinità dei Monti, si parlano a gruppi anticipando i tempi dell'abbronzatura. La notizia che i commercianti del quartiere vorrebbero rimettere in serio le scale pagando i lavori di restauro e l'ipotesi della chiusura notturna movimentano d'improvviso il pomeriggio.
«Cancelli sopra e sotto la piazza? Ma sono diventati matti?», si anima Irene mostrandoci con un braccio i gra-

dini traboccanti di giovani semidressati. «Qui è una bellezza, questa è la piazza più bella del mondo, il nostro salotto, non possono toccarlo». «E poi è di tutti. Mica è roba loro, dei commercianti, per decidere che farne?», si aggira sdegnata l'amica. E interrogandosi fra loro: «Cosa si potrebbe fare per fermarli? Raccogliamo delle firme?». Qualcuno comincia a parlare di striscioni e di protesta. Altri intervengono: «Macché striscioni, in città non se ne può più di queste cose, pensiamo a qualcosa di più curioso». E un altro: «Sarebbe un'in-

giustizia, dei gradini al commercio non gliene frega un tubo. Spenderebbero un miliardo di lire e avranno il loro bel guadagno. No, questa piazza non si tocca. La risposta fiondata da un gruppo di coppia a coppia. Chi già sa qual è il progetto spiega agli altri cosa sta succedendo. Sarà, presero il punk, finì metallari, militari in libera uscita, qualche barbone. Il no, all'ipotesi di chiusura, anche solo notturna, è pressoché unanime. Persino la possibilità del restauro di pingue s'infiora di perplessità sulle facce dei ragazzi. «È bella così, ma cosa vogliono farla diventare?», chiedono sulla difensiva.

Campagna elettorale Violenze e intimidazioni Mp accusa i comunisti Il Pci ricorre al prefetto

Violenze, minacce, aggressioni. Da chi e contro chi? Il movimento popolare accusa i comunisti romani di aver messo in atto contro i propri militanti una vera e propria campagna di intimidazioni, fiaschi e verbali. Impedendo un sereno svolgimento della campagna elettorale, violata dalla campagna di C1, grazie alla copertura della Dc e di Quilico che consentono l'affissione dei manifesti ciliellini negli spazi riservati alla pubblicità e alla propaganda elettorale.
Il leader del movimento popolare Roberto Formigoni, intanto, ha accusato il Pci di aver organizzato veri e propri presidi anti-movimento: popolare a Primavera, Tiburtino e S. Lorenzo. Il Pci risponde: «Formigoni delira. Le sue dichiarazioni incitano la sua organizzazione ad una vera e propria crociata, creando un clima di intolleranza».

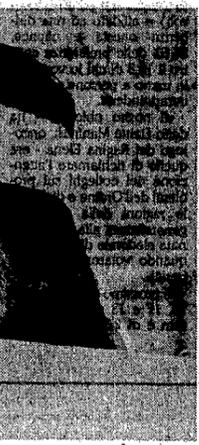
Colosseo Quattro alberi all'ombra della Storia

All'ombra della Storia è bello, ma all'ombra di quattro alberi, specialmente con questo caldo, è meglio. Questo giorno aver pensato i dirigenti del servizio giardinieri che ieri mattina hanno fatto piantare quattro giovani arbusti nello spiazzo fra il Colosseo e l'Arco di Costantino. Grazi, i turisti si accendono per avere pochi minuti d'ombra, e innamorati con punteruolo, incrociano cuori sulle giovani cortecce. Quattro alberi e un'aiuola. Il Colosseo da una parte e il Palatino dall'altra. Una posizione invidiabile. Se riusciamo a sopravvivere al gas di scappamento, all'inquinamento e all'eventuale vandellismo, saranno sicuramente gli alberi più fotografati della città. Speriamo tutti che non debbano fare la fine del famoso «pino di Posillipo».

Concerto di Little Steven, organizzato dalla Fgci romana «Non dimenticare piazza Tian An Men» Il 13 giugno happenig a San Giovanni

«Non dimenticare Tian An Men». È lo slogan lanciato dai ragazzi della Fgci romana che organizzano il 13 giugno una grande manifestazione di giovani. Un nuovo gesto di solidarietà con le speranze e l'immane dolore degli studenti cinesi. In piazza San Giovanni, il concerto di Little Steven sarà dedicato al maggio cinese. «In questi giorni ci siamo impegnati con tutte le forze per la solidarietà ai ragazzi della piazza Tian An Men», ha detto Nicola Zingarelli, segretario della Fgci romana, intervenendo all'assemblea cittadina dei giovani comunisti. «Il 13 giugno vogliamo ribadire la nostra netta condanna della repressione militare di Deng e Li Peng e la nostra scelta non violenta e pacifista. Un grande happenig di ragazze e ragazzi per non dimenticare la tragedia di Tian An Men e non lasciare soli i giovani cinesi che ancora in queste ore continuano la loro lotta contro la corruzione per un socialismo di libertà e democrazia».

Intanto la federazione romana del Pci smentisce categoricamente le accuse lanciate dal Movimento giovanile socialista dopo gli incidenti accaduti martedì scorso in coda alla grande manifestazione sotto l'ambasciata cinese. In un'intervista rilasciata all'«Avanti» di ieri, dal titolo «Gli autonomi picchiano, i comunisti applaudono», il segretario del Mgs, Michele Sidercoschi, chiama in causa il Pci per gli incidenti. «È una vergognosa impropria», commenta il Pci romano: «Il concerto non violento, unitario, popolare organizzato dal Pci è stato disturbato da un centinaio di estremisti che non hanno niente a che fare con lo spirito della manifestazione. Quando davanti all'ambasciata un gruppetto di scalmanati ha provocato i giovani socialisti, i comunisti hanno cercato di difendere le vittime del sopruso».



L'Alta moda sotto un tendone al galoppatoio

Tutta l'alta moda femminile sotto un tendone. I creatori italiani presentano le loro collezioni dal 17 al 20 luglio sul prato del galoppatoio di Villa Borghese. In una grande tenda allestita per l'occasione, la rassegna è curata dalla Camera nazionale d'alta moda. La nuova formula di presentazione dei modelli, simile a quella usata dagli stilisti francesi, è stata confermata oggi ed è stato reso noto anche il calendario delle sfilate. Sono il Campo Marzio, così si chiama, gli sferraglianti tutti le più importanti sfilate italiane. Il programma a lungo discusso, è stato deciso solo ieri, dopo l'assunto dato dall'amministrazione comunale e dal ministero dei Beni culturali.

Referendum sui pesticidi dove si firma oggi

Continuano le uscite dei banchetti per raccogliere le firme per il referendum sull'uso dei pesticidi in agricoltura. Per ogni anno previsti i seguenti tavoli. Pci: dalle 8 alle 13 all'università, in via Tor de' Cenci, al mercato del Trullo, piazza San Costantino, via Casale, via Menturata, via degli Abeti, mercato di Primavera, viale 21 aprile, piazza Venezia, piazza di Spagna. Arci: viale Salaria, via Salaria. La Fci: in via Cola di Rienzo, il Wwf in viale Libia e viale Marconi. La Lupa in piazza della Balduina, la Lav in largo Goidoni. Dp in piazza Cavalieri del Lavoro, via Caffaro e alla metro di Anagnina e il Pr in via della Maddalena.

Con il Pci per la salute e contro i ticket

Tutta la giornata per il diritto alla salute e contro i ticket ospedalieri e ambulatoriali. Saranno alle 8 Corrado Bettini, della direzione del Pci e Pasqualina Napolitano, candidata al parlamento europeo, incontreranno lavoratori e studenti del centro pubblico al numero dell'ospedale. Alle 11 una delegazione del comitato Lcp-Laboro Prima Porta, da tempo in attesa dell'apertura di un poliambulatorio, manifesterà sotto i locali della Uil Rm 12 in piazza Santa Maria della Pietà. Per l'apertura del poliambulatorio manca soltanto la decisione definitiva, visto che i locali ci sono già, e i manifestanti chiederanno di incontrare gli assessori De Benito, Zianoni e il presidente della Uil Sofia Guerra.

Arriva il '92 nella capitale un centro per le normative

Un'associazione per studenti e aziende a muoversi nel labirinto delle norme in arrivo con il '92. È stato fondato a Roma il Centro europeo di studi sulla normativa e certificazione tecnica. L'Associazione non ha fini di lucro e gode del patrocinio della Comunità europea e del ministero per le politiche comunitarie. Il Centro, hanno scritto i promotori in un loro documento, «costituisce la prima iniziativa concreta per un riassetto della legislazione esistente, adeguata alle nuove esigenze imposte dal mercato unico».

Stupratore incauto nelle mani della polizia

Ha tentato di violentarla nella sua camera d'albergo, poi impedito dalla reazione della ragazza è fuggito. Dopo qualche ora ha telefonato al portiere di notte dell'albergo per chiedere se lo scippo si fossero calmato. Tranquillizzato dalla risposta è rientrato ed ha trovato la polizia ad accoglierlo. È stato arrestato con l'accusa di tentata violenza carnale e lesioni. Il fatto è accaduto l'altra notte, Giuseppina Bol, 31 anni, sarda, rientra in albergo, in via Giolitti, dopo una giornata passata in giro a vedere la città. Si ferma nella hall a scambiare qualche parola con un altro cliente, un colombiano, José Omar Vidales, 44 anni e poi sale in camera. Dopo qualche minuto bussano alla porta. «Sono il portiere». La ragazza apre ma è l'olmar. L'uomo la butta sul letto, tenta di violentarla. C'è una rissa, infine Giuseppina riesce a scappare e si rifugia fra le braccia del portiere, quello vero. Mentre chiamano la polizia Omar fugge. Due ore dopo telefona al portiere per chiedere se può rientrare, e trova la polizia.

Colpo grosso di scippatori ai danni del negoziante

Uno scippo «eccezionale». Cinquanta milioni in contanti più un miliardo circa in assegni. Fome gli scippatori stessi non si aspettavano un bottino così sostanzioso. Ieri mattina Giovan Battista Colliane, 50 anni, proprietario di una catena di negozi di elettrodomestici, si stava recando in banca per depositare varie giornate d'incasso. È stato avvicinato da una scorta di due persone a bordo. Un violento strattone e sono fuggiti con la preziosa borsa. A Colliane non è rimasto altro da fare che denunciare lo scippo al più vicino commissariato.

MAURIZIO FORTUNA

Solo per amanti di tascabili

«Cerimo io, Jacovacci e Liliana, Mannucci, Brigitte e Flora, / la Pittata, la Siciliana, / Fallini, la Ficonca e la Mora (...) Dottore, c'era pure la Scippona, / Fusto, la Betti e Anjo, / Zio Cinghesacchi, la Strabidona / Toto Galera, Cigli, l'Impuntito, / C'era Arbasino, Cagnara, il Bandito, / Moravia, Pasolini e Culostranto, / Verso la fine entromio senza invito / or Magnaccia co'n frocio, è tu lo schianco».

Racconta così, Ennio Flaiano, quel mondo unico, fatto di cinema e vita, di poesia e di villà, di amori e di insolenze che venti, trenta anni fa, si sfiorava nei salotti romani, intorno ai tavolini dei caffè di piazza Vittorio e via Veneto, in libreria. È proprio in occasione dell'apertura di una nuova libreria che i versi di questo epigramma, «Scandalo di party, romano per dipingere un mondo non dissimile da quello, aggiornato, ovviamente, ai nostri banali Anni 80», il nuovo locale è in via della Lungaretta, nel bel mezzo di Trastevere, a due passi da un'altra libreria, gestita dagli stessi titolari, Resy Lazzarone e Anthony Falco. È qui che sceneggiatori in erba, scrittori esordienti, televisivi e radiofonici, amanti e parenti, architetti e pubblicisti, si incontrano di tanto in tanto, alla ricerca di un libro, per la presentazione di un autore, conoscendosi e riconoscendosi, con un malcelato senso di appartenenza. C'è la nuova Strabidona, c'è il novello Fusto, un cugino Cinghesacchi... ma il soprannome, così divertito e strafottente, non va più di moda.

Ora la palla passa alla libreria Nova, gremmitissima nel giorno dell'inaugurazione. Tutta bianca con un piccolo angolo salottino, ha una parti-

colanità rispetto a tutte le sue sorelle: vende solo libri tascabili. «L'iniziativa - afferma Resy Lazzarone - nasce dall'osservazione costante delle richieste del pubblico giovane che ha bisogno di leggere a basso costo classici spesso introuvabili, novità interessanti e di formato maneggevole». I titoli tascabili sono più di 7000. Spesso nella libreria l'edizione economica non è esposta, il pubblico non sa che esiste e chi ci guadagna sono le case editrici che vendono, così, le edizioni «illegittime». Ma l'aria sta cambiando - commenta Anthony Falco - gli editori hanno scoperto che il mercato si regge, per il 30%

di fatturato, sul tascabile. Per questo alcune case editrici si sono decise a creare anche collane economiche. Come l'Adelphi, per esempio o l'Einaudi. La Mondadori, leader del settore tascabile, ha addirittura dato il via a prime edizioni in questo formato, con la collana Originals.

Tra gli scaffali della Nova si trovano, dunque, i cataloghi completi delle edizioni tascabili, ma anche volumi ripresi da vecchie collezioni che le case editrici non hanno più edito. «Con il tempo - prosegue Falco - vorremmo costituire in associazione culturale. Per ora siamo contenti di essere un piccolo punto di riferimento cittadino e di essere d'aiuto anche per i giovani autori». E per l'inaugurazione erano infatti presenti quattro autori accomunati dal fatto di abitare tutti a Trastevere ed essere amici di Resy e Anthony: Francesco Costa (Partite mortali per quattro giocatori), Enrico Deaglio (Cinque storie quasi vere), Susanna Tamaro (La testa fra le nuvole), Valeria Viganò (Il tennis nel bosco).

Domenica 11 giugno con l'Unità



Nel quinto anniversario della scomparsa una scelta di scritti, discorsi interviste di Enrico Berlinguer

Un libro di 160 pagine giornale + libro Lire 2.000

ORGANIZZAMO UNA GRANDE DIFFUSIONE

TUTTE LE SEZIONI DEVONO FAR PERVENIRE LE LORO PRENOTAZIONI AGLI AMICI DE L'UNITÀ DELLA FEDERAZIONE ROMANA ENTRO SABATO 10 GIUGNO

Viterbo Una rissa davanti alla Italtreti

VITERBO. Sono in sciopero da due giorni i lavoratori della Italtreti e ieri la giornata di protesta per poco non è sfociata in una rissa davanti al cancello tra rappresentanti sindacali e membri della direzione dell'azienda.

Giardinieri Sciopero alla rovescia nei parchi

Tutti al lavoro, oggi si sciopera. Invece di incrociare le braccia, gli operai del servizio giardinieri questa mattina, dalle 9 alle 12, si metteranno all'opera negli spazi verdi di diversi asili nido e scuole comunali per protestare contro l'indifferenza dell'amministrazione capitolina nei confronti di tutto il settore operaio comunale.

Chiusa la parte preliminare dell'inchiesta del giudice Armati. Le comunicazioni giudiziarie notificate nei dicasteri

Lo «stress» invade il ministero. Accusati di truffa 50 impiegati assenteisti

Primo provvedimento per l'assenteismo nei ministeri romani. Il giudice Giancarlo Armati ha mandato 50 comunicazioni giudiziarie per altrettanti impiegati, inquisiti per truffa ai danni dello Stato.



Un'immagine ormai consueta. Il blitz dei carabinieri nella stanza dei ministri alla ricerca degli assenteisti

Malati, giovani e meno giovani, ma quasi tutti sofferenti di esaurimenti nervosi o di anoressia. E questo l'identikit dell'assenteista medio nei ministeri romani che emerge nell'inchiesta portata avanti dal sostituto procuratore Giancarlo Armati.

certificazioni false. L'inchiesta sull'assenteismo nei ministeri di Roma è cominciata con un blitz dei carabinieri il 20 marzo scorso. In 11 ministeri i militari fecero un maxiappello per controllare chi ci fosse e chi no.

blitz fu certamente significativo. Gli impiegati tornarono alle loro scrivanie in fretta e furia. Rientrarono in massa assenteisti cronici e latitanti dal posto di lavoro, tant'è che ci furono problemi di scrivanie disponibili per tutti i dipendenti.

numeroso denunce arrivate direttamente sul tavolo del magistrato. In tutto il giudice Armati ha ricevuto in più fasi 70 denunce. Inteme, arrivate cioè dagli uffici dei ministri controllati dalla magistratura.

mercanti, di permessi sindacali ripetuti, per riunioni o attività - secondo gli accusatori - che i sindacalisti non farebbero. Su questo punto, caso per caso, indagano i carabinieri.

Un Ordine nel caos. I medici chiedono professionalità

Una dirigenza travolta da due processi penali, elezioni andate quasi deserte, l'ente commissariato dal novembre scorso. L'Ordine dei medici della capitale e della provincia naviga nel caos. Ma quanti sono, luminari o meno, a contestare la situazione in cui si trova l'ente?

volti anche giovani medici. L'Ordine, inoltre, dovrebbe essere separato dal sindacato (40,5% dei pareri favorevoli) e affidato ad una dirigenza onesta e capace, 86,5% delle preferenze contro il 10,3 di chi lo vorrebbe in mano a persone scaltre e intraprendenti.

Falco: «Querelerò chi mi diffama». Coop bianche nella bufera dopo le dimissioni del presidente

Si è dimesso il presidente dell'Unione laziale della Concooperative, Emilio Falco. L'esponente delle «coop bianche» è anche presidente del Consorzio Casa Lazio, che consocia circa 180 coop. oltre a ricoprire la stessa carica in molte singole associate.

che dovrà esaminare accuse e difese, che dovrà stabilire cosa è successo. Solo accuse di «carta stampata». L'inchiesta ministeriale non ha ancora accertato nulla. «Aspetto che qualcuno mi chieda di esporre le mie prove», risponde Falco - «Aspetto che mi si dia la possibilità di esibire le carte. Allora vedremo proprio cosa succederà. Le cooperative di cui sono responsabile sono vere come veri sono i soci che le compongono.

A 5 anni dalla scomparsa di Enrico Berlinguer. Alle vigilia del voto europeo. Dibattito su: BERLINGUER E L'EUROPA. Venerdì 9 ore 18 Parchetto Alessandrino.

VENERDI' 9 GIUGNO. MANIFESTAZIONE SPETTACOLO IN PIAZZA DEGLI EUGANEI. «I GIOVANI INTERROGANO IL PCI». Partecipano alle ore 19 RAFFAELLA BOLINI.

VENERDI' 9 GIUGNO. GIORNATA DI LOTTA CONTRO I TICKET PER IL DIRITTO ALLA SALUTE. Incontri, volantaggi, assemblee promossi dal PCI nei luoghi di lavoro e nei quartieri della città.

SEMPRE DI PIÙ! LA FGC ROMANA SUPERA IL 100% DEL TESSERAMENTO! Iscriviti alla FGC. 1-10 GIUGNO: GIORNATE STRAORDINARIE DEL TESSERAMENTO.

NOTO CIRCO OFFRE LAUTA MANCIA. a chi fornirà notizie su due bassotti ammaestrati ANDRO e GERRY smarriti il 3 giugno nei pressi di VIA FAMAGOSTA.

Ore 18.00: Musica con «UNO-DUE» Ore 19.00: Dibattito con Italia Radio Ore 20.30: Concerto in piazza con DRAGO E COYOTES.

Punti fissi di propaganda e di iniziative contro i TICKETS saranno organizzati a: PIAZZA VENEZIA - STAZIONE TERMINI VIA DELL'OMO - Zona INDUSTRIALE TIBURTINA.

FGCI DI ROMA Via dei Frenetani, 4 Tel. 492151

NEL PARTITO FEDERAZIONE ROMANA. Palazzo per San Giovanni con 'Duchessa'. Per il comizio di chiusura della campagna elettorale che si terrà giovedì 14 giugno alle 18.30 a San Giovanni con i comizi Achille Occhetto le sezioni possono prenotare i pullman in Federazione entro martedì 12 al numero 492534 dalla compagnia Franca Bertolini.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4666
Polizia di Stato	115
Polizia urbana	6761
Soccorso stradale	116
Soccorso urbano	456375-757583
Centro antiterrorismo	496653
Pronto medico	497972
Pronto soccorso cardiologico	478471-2-3-4
Pronto soccorso ortopedico	530921 (Villa Malatesta) 530972
Aids	5311507-944935
Aids adolescenti	650661
Per cardiopatici	850423
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio

Opuscoli	4736741
Poliniclinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Parabenebratelli	5873293
Camilli	3301336
S. Filippo Neri	5304207
S. Pietro	86590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6785358
S. Spirito	650901
Centri veterinari:	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanze

Odontoiatrico	47368
Segnalazione animali morti	861312
Alcolisti anonimi	5800340/5810078
Rimozione auto	8768833
Polizia stradale	6544
Radio taxi	3570-4994-3878-4984-8433
Coop auto	
Pubblici	7594588
Telematica	865264
S. Giovanni	7853499
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7520856
Roma	6541846

ANTEPRIMA

Dal 9 al 15 giugno

I SERVIZI

Acce. Acqua	575171
Acce. Rec. luce	575161
Enel	3605881
Gas pronto intervento	5107
Manutenzione urbana	5403333
Sp. servizio gas	182
Servizio bonas	67101
Cassina di Roma	67101
Prov. di Roma	67101
Prov. Lazio	54571
Arcl (Baby sitter)	316449
Pronto il socio (iscrittazione)	6284639
Alcol	860661

Orbita (prevendita biglietti concerti)

Accordi	5921462
Un. Liberi Abce	4695444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marconi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861632/8440890
Aire (autonoleggio)	47011
Hera (autonoleggio)	547991
Biscione	8543394
Colibri (tact)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Equilino: viale Manzoni (cinema Royce), viale Manzoni (C. Croce in Gensiemme), via di Porta Magliana
Flaminio: corso Francia, via Flaminia Nuova (Cronis Vigna Stabat)
Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Flaminia)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

TEATRO
STEFANIA CHINZARI

Dedicate a Irlanda e Urss due rassegne da seguire



Primo Autore in «Il caso di Cuchulain»

Teatro Sovietico. Proseguono al Teatro Vittorio gli spettacoli della rassegna «Settegiorni Urss». Questa sera ultima replica di *Le stelle sotto il cielo del mattino* di Aleksandr Galin, una commedia dominata dalle quattro figure femminili di Lora, Anna, Maria e Klara, prostitute esiliate da Mosca in occasione delle Olimpiadi del 1980. Lunedì e martedì il Teatro Giugonella delle Marienetta presenta *L'autunno della nostra primavera* di Reza Gabriade, direttore artistico del gruppo giorgiano, drammaturgo teatrale e cinematografico. Lo spettacolo rievoca il dopoguerra di Tbilisi, il vecchio Varlam suonatore di organo che muore e Boyra, il suo uccello diventato assistente, che deve trovare i soldi per il funerale.

AvantTeatroClub. Gli Avancomici di Marcello Laurentis e Stefania Chessa presentano questa sera *A come Strindberg* liberamente ispirato a *Danza macabra* di August Strindberg. Secondo la chiave di lettura che da anni applicano ai testi sacri del pakocensico, gli attori tendono al recupero del grottesco, della straltesa, dell'umorismo nelle sue differenti espressioni. La regia e la selezione musicale sono dello stesso Laurentis.

Castagneda. Tratto dal romanzo *Il fuoco del profondo* dello scrittore sudamericano, *Forgiato Kallisto?* è uno spettacolo che gli stessi responsabili considerano un training, un tentativo di dare forma al rapporto Esacere-Energia rappresentato con la tecnica di rallentamento delle onde cerebrali, un elemento per arrivare ad una sempre maggiore



consapevolezza nel rapporto con la realtà. L'adattamento teatrale è la Rosalia Grande, già autrice di altri esperimenti ispirati a Castagneda. Da questa sera al Teatro La Madalena.

Teatro Irlanda. Nell'ambito della rassegna presentata e ospitata dal Teatro Traiano da questa sera vanno in scena *La fonte del fuoco* e *Sulla spiaggia di Sals,* tratti dagli omonimi drammi che William Butler Yeats ha composto per il «Ciclo di Cuchulain», dedicato al mitico eroe celtico. Scritto rispettivamente nel 1917 e nel 1904, i due drammi attingono alle saghe e alle leggende su Cuchulain ed il suo re Conchubar, sempre in bilico tra la dimensione epica e quella tragica. Nonostante la diversità di scrittura delle due opere, entrambe costituiscono un inquietante riflessione sull'erosismo proiettata nel presente, dove l'eroe è ormai lontano dalla battaglia ma di fronte ai conflitti dello spirito. Gianfranco Varetto, regista, affronta il ciclo di Cuchulain (in tutto cinque drammi) con un'operazione di teatro-laboratorio che si concluderà in dicembre. Presenti nella sua interpretazione le sollecitazioni stilistiche di Yeats, rimandi al teatro orientale, alla danza, al rito, alla sperimentazione. In scena Paola Autore e Stefano Reggi.

Teatro Paroli. Con la ripresa di uno spettacolo presentato nei mesi invernali la compagnia «Premiata Ditta» inaugura una iniziativa estiva. *Galina vecchia la buon Broadway*, con Francesca Draghetti, Roberto Ciuloli, Tiziana Foschi e Pino Insegno, va in scena da martedì e prosegue fino alla fine di luglio.

CLASSICA
ERASMO VALENTE

Tutto Debussy con Bernstein Tutto il nuovo in via Giulia

Bernstein a Santa Cecilia. Su Leonard Bernstein, dominatore di Santa Cecilia, in questi giorni, abbiamo detto già tutto, ieri. Ricordiamo che domenica (17.30), lunedì (ore 21) e martedì (19.30), dirige alla Conchilazione un tutto Debussy: *Images*, *Pelléas e l'aptes midi d'un Faune* e il mare.

In Basilica col Tempio. Anche sull'iniziativa del «Tempio» (quattro puntate sulla musica russa tra salotto e rivoluzione) abbiamo annunciato il programma. Alle 18 nella sede di Italia-Urss, in piazza Campitelli, oggi e domani, i primi due incontri. I tenori del nostro giornale possono abbonarsi ai quattro concerti con ventimila lire.

NUOVI SPAZI MUSICALI. Qui, invece, c'è da fornire qualche dettaglio. Si è inaugurato il decimo Festival di musica contemporanea, promosso dal «Nuovi Spazi Musicali» con la direzione artistica di Ada Gentile. Le manifestazioni si svolgono presso l'Accademia d'Ungheria, in via Giulia. In questa settimana abbiamo tre serate, sempre alle 20.30. Stasera, in «prima assoluta», figurano pagine di Matteo D'Amico, Ivan Vándor, Peralberto Cattaneo e Mario Pergallo. Sono nuove per Roma le composizioni di Tage Nielsen, Ada Gentile, Vittorio Fellegara. Presenta Riccardo Bianchini cui è anche affidata l'illustrazione del concerto di lunedì con compositori ungheresi: Mandrács, Huszár, Tibany, Olwey, Sári, Valda, Holba, Szepes e Sugar. Mercoledì 14, saranno eseguite in prima assoluta musiche di Pablo Nieder, Mauro Bertolotti, Paolo Renosio, Raffaele Ceccoli e Irma Ravinale. Completano il programma, nuove per Roma, composizioni di Armando Gentilucci, György Ligeti e Kodály.

Stravinskij alla Rai. Oggi alle 18.30 e domani alle 21, al Foro Italo, per la stagione sinfonica pubblica della Rai, Eliahu Inbal dirige lo «Scherzo fantastique» e l'«Uccello di fuoco» (sulle dall'omonimo balletto fantastico di Stravinskij). Composte nello stesso periodo (intorno al 1905), le due partiture «curiosamente» affermano un felice momento «fantastico» della musica stravinskiana.

Paolo Di Giovanni, pianista. Presentato dall'Associazione «Giuseppe Tartini», suona stasera alle 21 e domani alle 17, in San Paolo entro le Mura (via Nazionale), composizioni di Bach, Prokofiev, Beethoven (op. 111) e Chopin.

Serata all'Aventino. L'Associazione «Alessandro Longo» propone due concerti nel chiostro di S. Alessio: stasera, con Bach, Haendel e Vivaldi suonati dal Quintetto Gruppo d'Arte; martedì, con Bach, Rameau e Ravel, affidati al Trio Serino-Leardini-Crisanti e al pianoforte di Jun Kano. Alle 21.

Camerata dei Musicali. Tre Concerti per organo (suona Giandomenico Piermarini) e un Concerto per arpa e orchestra (suona Michela Sbrali), sempre di Haendel, sono in programma domani alle 21 nella Sala Borromini. Dirige Enrico Volpe.

Barocco a Viterbo. Nella Chiesa di Santa Maria della Verità l'organista Daniel Chorzempa suona, domani alle 21, musiche di Bach, Krebs e Telemann. Due sono gli appuntamenti domenicali: alle 11 (Chiesa del Gesù) c'è il Trio di chitarra «Santa Cecilia» (Bach, Albionia De Falla); alle 21, nel Palazzo dei Papi, il soprano Anna Caterina Antonacci esegue «Cantate» di Carissimi, Porpora, Scarlatti e Haydn.

«Aida» al pianoforte. La Cooperativa Teatro lirico d'iniziativa popolare presenta, domani a Fiumicino (Teatro Traiano, 20.30) una selezione dell'«Aida» di Verdi, con la partecipazione di Licia Falcone, Alessandro Brown, Giuliana Valente, Angelo Nardinocchi e Bernardino Di Bagno. Al pianoforte, Flora Marsciullo.

Su Gramsci. Il film-documentario «Gramsci l'ho visto così» si confornerà oggi, ore 15.30, a palazzo Valentini (via IV Novembre 119/a), con «Modern times, Gramsci e la critica all'americano», libro del Cipec, Provincia, Diffusioni '84 e con la nuova rivista «A sinistra». Gli autori del film e i curatori del libro (Amico, Baratta, Catone) replicheranno anche le sollecitazioni di Muscietti. Introduce Maria A. Sartori.

Feste Unità. Ciampino, Parco «Aldo Moro» 18.30 Pista pallinaggio, pomeriggio musicale per gli anziani con il «Duo Bartolucci», 18 incontro su «L'adozione, una scelta difficile», 18.30 incontro amministratori-cittadini, 20.30 musica leggera con l'orchestra «Punto Zero», 21 concerto jazz, spazio tenda dibattito su «1992, la politica sociale della Comunità», 23 i grandi comici (film).

Passeggiatore Italiano. Oggi, ore 20.30, Sezione Pci Mazzini (viale Mazzini 85), proiezione del film «Accatone» di Pier Paolo Pasolini.

ROCKPOP
ALBA SOLARO

Con Little Steven a San Giovanni per una Europa dei popoli



Little Steven

Little Steven. L'uomo che ha scritto «Sun City», il corsaro del rock sempre in prima linea dove la si sposa con l'attivismo sociale e politico, sia che si tratti di Amnesty International o della lotta per i diritti degli indiani d'America, sarà il protagonista del «Concerto per l'Europa dei popoli», che la Fgci in collaborazione con Roma Italia Radio organizza: martedì alle ore 21, piazza San Giovanni in Laterano (ingresso gratuito). Un'Europa democratica, pacifista, sensibile ai problemi dell'ambiente, della multirazzialità nelle metropoli, e quella per la quale si schiera questa manifestazione. Ed il suo messaggio si ripropone bene nel rock «tributario» e «generoso» di Steve Van Zandt, in arte Little Steven, un quarantenne dai tratti zingareschi, con i suoi anelli, occhietti e la fascia sui capelli. Per anni a fianco di Bruce Springsteen come chitarrista, si è lasciato nel '82 nella carriera solista con i suoi Disciples of Soul, firmando dischi come il nuovo *Resurrection* dai testi impegnati e dai suoni che fondono l'energia del rock ed i ritmi della più classica funky music.

Simply Red. Domani, ore 21, Palsur, ingresso 22.500 lire. Ognite della serata Sarah Jane Morris, brava vocalist inglese di jazz e soul, un tempo nei Communards di Jimmy Somerville. Anche se il loro nuovo album, *A new flame*, si presenta come la consueta miscela di ballate soul e robusto rhythm'n'blues, facendoli riproporre un po' sugli allori, i Simply Red del rosso Mick Hucknall restano una delle formazioni più trascinanti ed infiammanti del «-al interazziale», semplicemente irresistibili dal vivo.

Silpho Michiura. Lunedì, ore 22, Unna club, via Cassia 671. A conclusione della rassegna «Africa: rabbia e sorriso», arriva a Roma questo chitarrista sudamericano che ha militato fino all'85 nel Juluka di Johnny Clegg, ed è uno dei più celebri interpreti di chitarra street-zulu.

Musica nelle scuole. Mercoledì, dalle ore 19.30, al Classico, via Libetta 7, si terrà la settima edizione della rassegna di rock scolastico. Si esibiranno: Behave Yourself, Sewolves, Bundy Stakers, Desir, Rem, Death Reflection, Vortico e Six Days Later.

Ricomincio dal Faro. Domani alle ore 21 il centro sociale di via del Trullo 330 ospita un concerto dedicato alla difesa degli spazi autogestiti. Suonano i Ghostly Medley, rock-blues, e gli Harlequin, gruppo di afro-reggae.

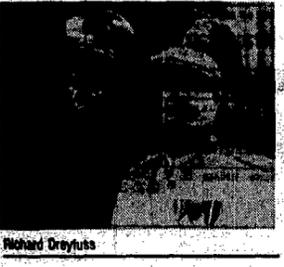
Leva la leva. Manifestazione per la riduzione del servizio militare organizzata dalla Fgci di Civitavecchia. Questa sera alle 19, al piazzale degli Eroi, suonano: Overlord, Jellyfish e Ago e The Enemy.

CINEMA
I PAOLO PENZA

Una gita nel Parador con Dreyfuss e la Braga

Il dittatore del Parador in arte Jack, regia di Paul Mazursky, con Richard Dreyfuss, Sonia Braga e Raoul Julia. Da ieri all'Holiday. Consacratosi alla commedia dopo il successo di *Su e giù per Beverly Hills*, Dreyfuss torna a mostrarci il suo talento dopo che per tanti anni aveva disertato gli schermi a causa di problemi con droghe e alcool. Di nuovo in coppia con Mazursky, stavolta è alle prese con un allestimento/aggiornato della storia di *Il prigioniero di Zenda*. In un paese sudamericano il solito politico che mira al potere mette sulla sedia del dittatore un attore americano diaccupato, incredibilmente rasoigliante al vero dittatore del Parador. Il piano del cattivo è di eliminare il sovrano e poi prendersi il posto, ma l'attore si fa prendere la mano e solleva il popolo in un moto di sostegno a... se stesso. L'edizione doppiata non rende giustizia alle peripezie linguistiche di Dreyfuss alle prese col paradosso, comunque c'è abbastanza divertimento da dimenticare i limiti del mal troppo esagerato doppiaggio.

La fine del gioco, regia di Peter Werner, con Charlie Sheen, D.B. Sweeney e Randy Quaid. Da ieri all'Europa. L'ossessione porta alla distruzione, sia che si tratti di oese-



Richard Dreyfuss

sione per il denaro che per il potere, o magari, per le macchine veloci, come nel caso di Charlie Sheen in questo film. Prodotto da un Ron Howard sempre più astro anche lontano dal set, questo viaggio nella debolezza di un giovane ha i tratti del film d'azione pura, con inseguimenti e sparatorie. Al fianco di Sheen c'è D. B. Sweeney, già visto in *I giardini di pietra*. Venuta di honori in queste serate romane di inizio estate. Soprattutto grazie al Fantafestival!, che come ogni anno rende il centro della città luogo di pellegrinaggio per gli adepti al culto del cinema «d'effetto». Da vedere stasera *Lair of the white woman*, recente «promenade» del più decadente regista britannico oggi in circolazione, Ken Russell, alle 21, al Capranica. Stessa sala ma domani alle 16.30 per vedere invece *Wax work*, di Anthony Hickox, una cartellata a base di ottimi effetti speciali sulle creature che popolano un museo delle orme. Sempre domani alle 20. Sento sangue, ritorno sugli schermi di Alexander Jodorowsky di cui si è parlato all'ultimo Cannes. I fanatici avranno modo di deliziarsi in una proiezione di mezzanotte di *Bad taste*, film-rivelazione del neozelandese Peter Jackson. Altre cose interessanti domenica (*Out of the dark*), lunedì (*Mad love*, un capolavoro di Karl Freund con Peter Lorre) e martedì (*Legend of the overlord*, cartoon hardcore giapponese con implicazioni naziste) in chiusura al Capranica. Per finire una raccomandazione: nel caso ci sia una replica fuori programma di *Parasit* (regia Bob Balaban) non perdeteviela: è un capolavoro.

ARTE
DARIO INCACCHI

Villa Massimo in festa apre le porte agli artisti

Festival di Villa Massimo. Accademia tedesca, lungo villa Massimo 1, da oggi (ore 22) fino al 9 luglio: primo atto la tradizionale mostra degli artisti ospiti. Le porte degli studi saranno aperte e si potranno vedere le sculture luminose di Yvonne Goubler una neocostruttivista che lavora con la luce artificiale: ancora sculture tra dada e visionarismo di Albert Hen; dipinti combinatori col cinema di Jochen Kuhn e, infine, le sculture metamorfiche e mimetiche di Karl Manfred Renner.

Romolo Carmellini. Galleria «La Borgognona», via del Corso 525, fino al 30 giugno; ore 11/13 e 17/20; tel. 3610268. Un teatro giocoso delle immagini sono i dipinti recenti di Carmellini che rievocano il gusto per il grande spettacolo del colore, quasi una parata, di un Depero.

Freddy Facla. Galleria «La Margherita», via Giulia 108, fino al 22 giugno; ore 11/13 e 17/20; tel. 6875413. Un americano dai tratti inanimati dell'Italia e che qui vive dipingendo antichi paesi e cartaggi letterari. Figure umane molto armoniche. È buon costruttore e colorista stupefatto di fronte alle cose.

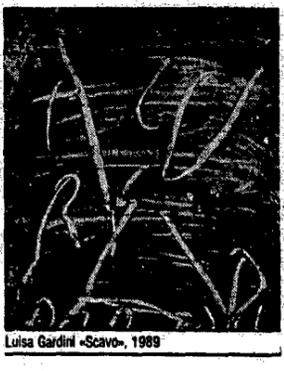
Ludwig Winccy Gadoimski. Galleria Spazio Visivo, via A. Brunetti 43; da oggi al 20 giugno; ore 16.30/19.30; tel. 3612055. Molto attento alla lezione degli oggetti, il polacco Gadoimski, con un realismo magico e spettacolare, cerca di svelare il meraviglioso che si cela nell'aspetto abitudinario.

Roma 1989. Accademia di Spagna, piazza S. Pietro in Montorio 3; da mercoledì al 14 luglio; ore 10.12.30 e 16/19.30. Una mostra dedicata a Roma dei bozzetti spagnoli, pittori e scultori: Jesús Alonso, José Castro, Pablo Lozano, Lucia Onza In, Paloma Pelaez, Guillermo Peres Villalta, Javier Garcia Collado e José Antonio Orts.

Alberto Viani. Centro culturale La Nuova Pesa, via del Corso 539; da mercoledì (ore 18), al 30 giugno; ore 10/13 e 16/20, lunedì chiuso; tel. 3610892. Sculture rare di Viani: sottili strutture in ferro del 1964 che si innalzano quasi volessero occupare lo spazio con una surreale scrittura filiforme che rende «tattile» un'idea.

Massimo Piergrossi. Studio S, via della Penitente 59; da martedì (ore 19) all'8 luglio e dall'11 al 30 settembre; ore 16/20 e giorni pari anche 11/13; tel. 3612086. Un ciclo di olii e tecniche miste dedicato al «Solstizio d'estate» sotto il segno della solarità e delle spighe di Cere: una felice conferma rispetto alla mostra '7 + 7.

Luisa Gardini. Studio Durante, via del Babuino 179; fino al 22 giugno; ore 11/13 e 17/20; tel. 3619429. Sparisce la figura affiora la pittura. Su un fondo-spazio con vampe di colore come un segno dolce e nervoso, con molte rotture, che fragilmente scrive quasi seguendo le tensioni su un diario.



Luisa Gardini «Scavo», 1989

JAZZFOLK
PIERO ONLI

«Mediterranea»: tre concerti con Tanit Gebbia e Shamal



Il gruppo «Saint Circus»

Classico (via Libetta 7). Stasera (ore 21.30) replica il gruppo rockeggiante di Sergio Laccone, mentre domani prende il via una brevissima rassegna di musica mediterranea. Le edizioni Il Pontenonoro, in collaborazione con Disturzioni Musicali, intende aprire un «dialogo» con i musicisti nella prospettiva di affiancare all'attività concertistica produzioni video-didattiche. Il via il rassegna con l'eccellente gruppo «Tanit» capeggiato dal chitarrista e compositore Massimo Nardi (ricordiamo la sua bellissima «Serena», inclusa nel mini LP realizzato con il quartetto «Fortuna» di Eugenio Colombo): «Sai qualcosa» (samba-parce) Carlo Malgara (launeddas), Gianluca Ruggeri (marimba) e Fulvio Maras (percussioni). Musica etnica di area mediterranea e orientale proposta (e reinterpretata) secondo alcuni moduli base del jazz. Seguono lunedì altri due concerti: il primo con il gruppo di Gianni Nebbia, un valente solista delle anche e delle tabelle, autore di alcuni interessanti dischi usciti pochi mesi fa. I suoi partner sono Lello Giannetto al basso e Vittorio Villa alla batteria. Il secondo concerto con il gruppo «Shambal» di Enzo Rao (violino, basso, programmazione), Daniele Schimmenti (chitarra e percussioni) e ancora Gianni Gebbia, Martedì «Evolution, Time», formazione multietnica con musicisti togolesi, avoriani e italiani (ritmi nordafricani, reggae e «souk» antillano). Giovedì «Saint Circus» altissimo gruppo dei fratelli Lo Cascio (Francesco al vibrafono e Giovanni alla batteria), con Michel Audisio al sax, Massimo Fedeli al piano e Stefano Cantarano al contrabbasso.

Big Mama (v.lo S. Francesco a Ripa 18). Anche il club di Trastevere chiude la stagione. Lo fa con il blues, la musica che «sente» e cura di più: di scena la band di Alex Briti, un chitarrista di grande sensibilità (la sua formazione parteciperà quest'anno al Festival blues di Pistoia). Concerti domani e domenica sera poi... buona estate e ardeveterci alla prossima stagione (saluti e auguri a Marco, Pasquale, Piero, Fabio e a tutti gli amici del Big Mama).

DANZA
ROSSELLA BATTISTI

Villa Massimo. Inizia stasera la terza edizione del festival dell'Accademia tedesca con una grande festa per gli artisti e il pubblico romano nello splendido parco della villa. Alle 22 si inaugura la mostra d'arte dei boristi dell'Accademia, seguita da uno spettacolo di danza con Margherita Parrilla. Le coreografie, ispirate e intonate ai fuochi d'artificio in singolare sottofondo, sono di Ricky Bonavita e di Mario Piazza.

Teatro Colosseo (via Capo d'Africa 5). Stasera parte una rassegna di danza che si svolgerà nell'arco di un mese con sette appuntamenti. Anna Sagna e il suo gruppo torinese Sutti aprono le danze per questo weekend con uno spettacolo ispirato a Stravinsky, mentre Fabrizio Monteverdi è il secondo ospite (da martedì a venerdì 16) con una nuova produzione, *Grazie Messner*, miniature d'interi e ritratti di famiglia.

El Tzoko. Notte spagnola con patella e sangria nell'esotico tablo di via di Villa Aquiri. Ospite della serata è Francesco Simoni con un omaggio a Garcia Lorca. Attraverso ritmi e canti gli artisti rievocano stralci suggestivi del poeta andaluso in un sogno surreale di amore e morte. Stasera e domani.

PASSAPAROLA

Teatro dei ragazzi. Oggi, ore 18 a Latina, presso la scuola di piazza Dante, per iniziativa della Coop cultura teatro, relazioni di Paolo Salvagni sul tema indicato e di Antonio Colotta su «Maria Signorile» al teatro di figura.

Dopo Tian An Men. Per discutere e riflettere: assemblea-dibattito organizzato da Radio Proletaria. Oggi, ore 17.30, alla Casa dello studente, via De Lolliis.

Ecosviluppo Organiza per oggi, ore 19, presso la sede di via La Spezia 35 (tel. 77.94.58) un incontro su «Cosa cambierà in Italia per adeguarsi alla normativa ambientale europea». Risponde il magistrato Amedeo Postiglione.

Corri contro l'emarginazione. Iniziativa della coop Cecilia con il patrocinio della X Circoscrizione: domenica, ore 9, a Cinecittà (partenza da via Pietro Bonfante) maratona non competitiva.

Per iscriversi Pgs Don Bosco, piazza dei Decemviri 2: oggi ore 1.30-20 domenica entro le ore 8.30.

Virginia Woolf. Domani (ore 10-13 e 16-19) e domenica (ore 10-13) «Che cosa vuol dire la libertà femminile?», due giorni di lavoro politico dell'università delle donne a cura di Giovanna Borello e Franca Chitramonte. Il convegno avrà luogo al Teatro dei Satiri (via di Grotta Pinta 19).

È possibile scrivere chiaro? L'Università popolare della Terza età organizza per oggi, ore 9.30, presso la sala conferenze della Provincia (via IV Novembre 119/a), una conferenza-dibattito di Tullio De Mauro su «Giornalismo, politica, scienza: è possibile scrivere chiaro?».

Donna e poesia. Oggi, ore 18, presso il Centro femminista internazionale (via della Lungara 19), incontro con la poesia di Chiara Scialesse.

TELEROMA 56

Ore 10 Cartoni animati; 12 Fabbrica del soldo, film; 16.30 La pattuglia del deserto; telefilm; 18.40 Cartoni animati; 19.10 Mary Tyler Moore, telefilm; 19.30 Fiores selvaggio, telefilm; 20.30 Elezione a Baltimore, film; 22.30 Teledomani, 23.40 Ferie gialle, film.

GDR

Ore 12 Michele Strogoff, sceneggiato; 13 La Dama di Rossa, telefilm; 15.30 Si o no; 16.30 I tre marionisti, cartoni; 19.30 Videogiornale, notiziario; 20.30 Segreto di famiglia, sceneggiato; 21.45 Tgr; 22.30 You Australis, 23.45 Servizi speciali Gbr nella città; 24 storie di vita, telefilm

RETE ORO

Ore 11.30 Sasuke, cartoni animati; 13 Rotorom, 13.18 Rubriche cinema; 15.30 Vetrina delle offerte; 17.40 Speciale spettacolo; 18 K&K, cartoni animati; 18.30 Tenarmente rock; 19.30 Tgr, notiziario; 20 Gildas, film; 22.15 Aspettando domenica, 23.30 Tgr flash.

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DR: Documentario; DR: Drammatico; E: Eroico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; M: Satira; S: Sentimentale; St: Storico- Mitologico; ST: Stacco; W: Western.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'PARIS', 'PASQUINO', 'PRESIDENT', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBRÀ JOVINELLI', 'ANEMI', 'AQUILA', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO', 'GRACIO', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'POLITEAMA', 'SUPERCINEMA', etc.

MONTEROTONDO

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'OSTIA', 'KRISTALL', etc.

SISTO

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'SUPERGA', 'TIVOLI', etc.

TIVOLI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'GIUSEPPE', 'PIETRO INGRAO e PASQUALINA NAPOLETANO', etc.

Advertisement for Pietro Ingrao and Pasqualina napoletano, including contact information and showtimes.

SCELTI PER VOI

CAPO THARVOY: Dal cinema senegalese Ousmane Sembene un film duro, efficace, giustamente premiato alle scorse Mostre veneziane. Racconta un massacro dimenticato, avvenuto alla fine della guerra. Un gruppo di fucilati africani, che hanno combattuto e vinto per la Francia, vogliono essere sepolti secondo giustizia ma gli ufficiali francesi cercano di impedire questa cosa, tanto sono ruggi. È l'unico di una avventura che finisce offesa nel sangue, alla maniera dei bianchi.

UNA VEDOVA ALLEGRA...

Probabilmente non piacerà come «Clousoine di travogianita», ma è un'equilibrata divertentissima. Inventata da una commedia dai toni cupi e spiritosi insieme, Jonathan Demme si è occupato di renderla convincente in un cinema americano il gangster movie di ambientazione mafiosa. La vedova allegra ma non troppo è una bella comicità di un'epoca, un'epoca di rispetto senza marito, vuole rifarsi una vita e si trova in un modesto appartamento, ma il boss, innamorato di lei, non le dà tregua, mentre un maledetto agente della Fbi la spia per altri motivi. Spesso i duetti tra la Pfeiffer e Matthew McConaughey, ma la cosa migliore sono i titoli di coda: un autentica sorpresa.

PROBA

ALPELLINI (V. F. Carletti 5 - Tel. 5744014 - 5783595) Alle 22 Festival bar con i Due Mendicanti. ALICE & COMPANY CLUB (Via Monte delle Farine 30 - Tel. 06/78707) Oggi e domani alle 18 La musica Ursa tra salotto e rivoluzione. ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel. 06/449761) Oggi e domani alle 18 La musica Ursa tra salotto e rivoluzione. AVANTI! (Largo Argentina 52 - Tel. 06/449761) Oggi e domani alle 18 La musica Ursa tra salotto e rivoluzione. BLETTRA (Via Capo d'Africa 32 - Tel. 7315887) Alle 21.18 Mammorò di Barbara e Annelisa, con la compagnia Agorà 80 Regia di Enzo Aronica. GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 - Tel. 353300) Caricatura satirica di Agorà 80 aperta per la stagione 1989-1990. GLOTTA (Viale Giulio Cesare 229 - Tel. 353300) Caricatura satirica di Agorà 80 aperta per la stagione 1989-1990. LA MADDALENA (Via delle Stellate 18 - Tel. 6969424) Alle 21.18 Mammorò di Barbara e Annelisa, con la compagnia Agorà 80. LA PRIMA (Via Vittorio Veneto 10 - Tel. 4784753) Lunedì alle 21 Di scene in orchestra. Musicisti francesi con musiche di Ravel e Debussy. PAULINO REVALI (Viale Giulio Cesare 229 - Tel. 353300) Oggi e domani alle 18 La musica Ursa tra salotto e rivoluzione. ALEXANDER-PLACK (Via Ostia 9 - Tel. 3599308) Alle 22.30 Jazz con la Roman New Orleans Band. (Ingresso libero)

CONTRÒ IL PENTAPARTITO

CORROTTA CHE HA SFASCIATO LA CITTÀ DI ROMA

IL 18 GIUGNO RAFFORZA IL PCI PER ROMA E L'EUROPA

VENERDÌ 9 GIUGNO ORE 17.30

COMIZIO

IN PIAZZA R. B. CRIVELLI

INTERVIENE F. PRISCO

Sezione Pci F. Morandino

CIVITAVECCHIA 9 GIUGNO

Piazzale degli Eroi - ore 19

Manifestazione concerto

"LEVA LA LEVA"

con AGO END THE ANEMJ YELLY FISH - OVER LORD

Interviene SONIA BERRETTINI della direzione della FGCI

Trasmessa in diretta su Radio Civitavecchia 102 FM

FGCI/Associazione Culturale UPARTE

È IL TEMPO DI AMBIENTARSI

L'ambientalismo non è apolitico. O è di sinistra, o non è

DOMENICA 11 GIUGNO - ore 11

VILLA ADA (Ingresso laghetto) Incontro degli elettori con ANTONIO CEDERNA, sen. Sinistra Ind SANDRO DEL FATTORE, sen. con comp. PCI FABIO MUSSI, della seg. naz. PCI

MUSICA CLASSICA ACCADEMIA UNGHERA (Via Gu. 1) Alle 20.30 Roma Europa Festival 1989 Concerto del gruppo «Alodi» duo Maneta-Rota (pianoforte) e 4 mani. Musica di Fellegara D.A. con il Nilsen Concerto. AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza Laura De Bosis 2) (Tel. 36860410) Alle 19.15 M. Reval Velas nobles et sentimentales. Concerto diretto da Ebluh Inval.

FRANCESCO (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

RETE MIA

Ore 7 Il buon mattino; 12.30 Scoppia la coppiola, varietà; 13 Tutti arroccati... niente fumo; 14 Politica & Company; 15 Capitani America; 16.30 Staccare le inveterate; 18 Ermoletto nel blu; 17 Pomeriggio indiano; 18.05 Diario; 18.30 Il gioco; 20 Ginnastica ritmica; 20.28 Retama notizie; 20.30 Rotocalco; 21.30 Diritto, rovescio.

TELETEVERE

Ore 9.15 Mattinata non stop; 14.30 Fantasia di gioielli; 16 il fatto del giorno; telefilm; 17.30 Speciale teatro; 18.30 I fatti del giorno; 21.20 Il pianeta fuori strada; 22 Rubrica di medicina; 22.30 Libri oggi.

TELELAZIO

Ore 10.30 Cartoni; 12 L'The Beverly Hills Hotel, telefilm; 13.05 Cinema; 14.30 Jaws e Nido; 17.30 Cinema; telefilm; 18 Cinema; 19 Cinema; 19.30 News flash; 19.45 L'Avviso, telefilm; 20.28 News area; 20.45 L'The Beverly Hills Hotel, telefilm; 21.40 L'Edo El-Lota, telefilm; 22.30 News notte.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBRÀ JOVINELLI', 'ANEMI', 'AQUILA', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO', 'GRACIO', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'POLITEAMA', 'SUPERCINEMA', etc.

MONTEROTONDO

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'OSTIA', 'KRISTALL', etc.

SISTO

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'SUPERGA', 'TIVOLI', etc.

TIVOLI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'GIUSEPPE', 'PIETRO INGRAO e PASQUALINA NAPOLETANO', etc.

CONTRÒ IL PENTAPARTITO

CORROTTA CHE HA SFASCIATO LA CITTÀ DI ROMA

IL 18 GIUGNO RAFFORZA IL PCI PER ROMA E L'EUROPA

VENERDÌ 9 GIUGNO ORE 17.30

COMIZIO

IN PIAZZA R. B. CRIVELLI

INTERVIENE F. PRISCO

Sezione Pci F. Morandino

CIVITAVECCHIA 9 GIUGNO

Piazzale degli Eroi - ore 19

Manifestazione concerto

"LEVA LA LEVA"

con AGO END THE ANEMJ YELLY FISH - OVER LORD

Interviene SONIA BERRETTINI della direzione della FGCI

Trasmessa in diretta su Radio Civitavecchia 102 FM

FGCI/Associazione Culturale UPARTE

È IL TEMPO DI AMBIENTARSI

L'ambientalismo non è apolitico. O è di sinistra, o non è

DOMENICA 11 GIUGNO - ore 11

VILLA ADA (Ingresso laghetto) Incontro degli elettori con ANTONIO CEDERNA, sen. Sinistra Ind SANDRO DEL FATTORE, sen. con comp. PCI FABIO MUSSI, della seg. naz. PCI

MUSICA CLASSICA ACCADEMIA UNGHERA (Via Gu. 1) Alle 20.30 Roma Europa Festival 1989 Concerto del gruppo «Alodi» duo Maneta-Rota (pianoforte) e 4 mani. Musica di Fellegara D.A. con il Nilsen Concerto. AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza Laura De Bosis 2) (Tel. 36860410) Alle 19.15 M. Reval Velas nobles et sentimentales. Concerto diretto da Ebluh Inval.

FRANCESCO (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle 21.30 Concerto con il gruppo dei Sambasie Ingresso libero. CARLUCCI (Via Monte di Testaccio 30) Alle 21.30 Concerto del Teatro Brandes quartet. CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21.30 Concerto di Sergio Laccon (Ingresso libero) EL CHARANGÓ (Via S. Oreste, 28 - Tel. 06/79908) Alle 22. Concerto del gruppo Cruz del Sud.

EUROPA (Viale S. Francesco e Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto Rhythm & Blues del Quartet Delirium (Ingresso libero) BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5818565) Alle 22. Concerto di Mirella Carobona. CAPPALATINO (Via Monte Testaccio 80) Alle

Due diciottenni e la contraccezione naturale

Caro Salvagente, siamo due ragazze di 18 anni, anche se non siamo esattamente assistite lettrici del vostro quotidiano (a dire la verità era la prima volta che lo acquistavamo) dobbiamo riconoscere che abbiamo provato un certo interesse per l'inserito sulla «Maternità». La ragione di tale interesse è dovuta al fatto che fornisce alle donne informazioni di cui non sempre si è a conoscenza. Noi stesse confessiamo la nostra ignoranza in materia. Vi sono tuttavia punti che non condividiamo. Ci sembra innanzitutto errata la visione sui metodi naturali di contraccezione. Voi affermate che essi hanno una percentuale di fallimento molto alta perché richiedono un addestramento molto complesso, una notevole costanza e... «molta fortuna». Certo! Forse non danno una sicurezza al 100%, ma la danno forse i metodi artificiali? E vero anche che richiedono una certa costanza, ma non aiutano forse l'uomo, oggi abituato a cercare le vie facili per evitare ogni minimo sforzo, a conoscere meglio il proprio corpo? Vi sono anche le donne che aiutano le giovani coppie nella conoscenza di queste sottolultate tecniche: il Centro ambrosiano metodi naturali è uno di questi. Vi è una profonda differenza tra il metodo naturale e i metodi artificiali: l'«enciclopedia «Humanitas vitae» è illuminante a questo proposito. Dice infatti: «... nel primo caso i coniugi usufruiscono legittimamente di una disposizione naturale, nell'altro caso essi impediscono lo svolgimento dei processi naturali. È vero che nell'uno e nell'altro caso i coniugi concordano nella volontà positiva di evitare la prole per ragioni plausibili, ma è altrettanto vero che soltanto nel primo caso essi stanno rinunciando all'uso del matrimonio nei periodi fecondi... Così facendo essi danno prova di amore vero e integralmente onesto...».

Per concludere vorremmo commentare l'articolo «Il no della Chiesa, ma...» soprattutto nell'ultima parte quando si fa riferimento alle parole del teologo Harring, che interpreta erroneamente l'«enciclopedia «Humanitas vitae». Egli dice che occorre fare una distinzione tra la procreazione animale, istintiva, e quella umana, responsabile. Quello che conta è l'amore coniugale, che non è esclusivamente rivolto alla procreazione. Di fatto, però, la Chiesa afferma le stesse identiche cose riguardo la paternità responsabile e l'aspetto non solo procreativo ma anche unificante del matrimonio. Paternità responsabile significa avere coscienza delle proprie funzioni procreative in rapporto ai processi biologici, alle condizioni fisiche, economiche e psicologiche.

Quello che volevamo chiarire è che ogni coppia deve essere consapevole che non si può giocare con una vita umana e che il facile non coincide sempre con il giusto.

Viviana Cicognini e Paola Giuppi
San Giuliano

Grazie per la lettura della lettera e per l'attenzione con cui ci avete letto.
Nessun pregiudizio sui metodi anticoncezionali.



IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

peromandibolare. Come è facilmente immaginabile le spese sono rilevanti, sia per la cura che per i viaggi.

Mi era stato consigliato di rivolgermi alla Usl di Pieve, cosa che ho fatto nell'aprile del 1987. Nel maggio successivo è giunta la risposta nella quale si dice che, anche se non è previsto il rimborso per queste cure, si sarebbero riconosciute le spese da me sostenute dietro, naturalmente, presentazione di regolari fatture. Ora, passati due anni, dopo varie mie sollecitazioni e promesse dell'Usl, mi si dice che ci sono problemi di bilancio e che, quindi, molto probabilmente non ci sarà il rimborso.

Desidero precisare che non mi sono rivolta a caso allo specialista di Torino ma dopo aver sperimentato, dal 1985 al 1987, l'inefficienza di cure presso i medici di diversi ospedali della regione e su precisa indicazione di un medico dell'ospedale di Trento. Adesso sto molto meglio ma dovrò proseguire la cura per un altro anno, con altre spese, naturalmente.

È possibile che, dopo le assicurazioni avute, non possa ottenere un rimborso anche parziale delle spese da me sostenute che, si aggirano sui 18-20 milioni?

Maria Pia Del Favero
Lozzo di Cadore

È vero che questo tipo di rimborso non è previsto ma ci pare che, dopo le assicurazioni date, gli impegni assunti da Usl non possa essere del tutto rimborsare, se pure in parte, le spese che la lettrice ha sostenuto. Sostenerlo, certo, per curare il suo grave disturbo ma anche in base a quanto dichiarato dai dirigenti della Usl. Consigliamo quindi la lettrice di insistere forte di quelle assicurazioni.

L'iscrizione dei lavoratori extracomunitari al collocamento ordinario

Caro Salvagente, il ministero del Lavoro ha emanato una circolare il 3 maggio riguardante i lavoratori extracomunitari. Prevede la possibilità per i lavoratori extracomunitari, attualmente iscritti alle liste speciali di disoccupazione, di iscriversi al collocamento ordinario. Si ha tempo fino al 30 aprile 1990.

Per iscriversi a tale collocamento il lavoratore deve presentare:

1) l'iscrizione alle liste speciali di collocamento;

2) il libretto di lavoro rilasciato dall'ispettorato del lavoro dietro esibizione dell'iscrizione alle liste speciali;

3) titolo di studio, riguardante la qualifica;

4) certificato di stato di famiglia non anteriore a tre mesi. Il certificato serve a determinare insieme all'anzianità di iscrizione alle liste speciali il punteggio nella graduatoria. Riguarda i familiari a carico in Italia.

Si ritiene che con l'iscrizione al collocamento ordinario cada il divieto operante fino a ora di assunzione tramite contratto di formazione-lavoro per i cittadini extracomunitari.

Alfredo Zolla
(Celsi-Cgll) Roma

Pubblichiamo volentieri la lettera del lettore di Roma. Essa ci aiuta a dar peso a una notizia che non potevamo inserire nel «Salvagente». «Gli immigrati» data che la circolare ministeriale è posteriore alla chiusura del fascicolo.

La «Tut» e il taglio del telefono

Caro direttore, come impiegata della Sip ho letto con grande interesse il vostro fascicolo sulle bollette. Ho trovato l'informazione esauriente e, particolarmente interessante soprattutto le note critiche alla qualità del servizio telefonico che certo in Italia non è dei migliori. Gli autori sono però incorsi in due piccole imprecisioni che io, come addetta ai lavori, ho subito notate e che vi segnalo. La prima riguarda i tempi per il distacco del telefono. In caso di morosità (cioè di ritardo pagamento della bolletta), nel calcolo che si fa sono saltati 15 giorni: la procedura seguita dalla Sip prevede infatti un tempo di circa 3 mesi e 10 giorni dal momento del mancato pagamento a quello della cessazione del servizio. La seconda inesattezza riguarda la Tut, cioè la tariffa urbana a tempo applicata nelle principali città. Gli scatti a tempo non sono limitati alle fasce orarie più affollate (dalle 8 alle 18,30 dal lunedì al venerdì, e dalle 8 alle 13 il sabato) come si dice nel fascicolo.

Maria Grazia G.
Milano

La lettrice ha ragione. Prendiamo quindi volentieri atto delle precisazioni come contributo al fascicolo «La bolletta» e la ringraziamo per i complimenti che ci rivolge.

L'Enpals, un ente che va abolito

Caro Salvagente, un anno fa con anticipo rispetto ai miei propositi di lavorare ancora, a causa di pesanti situazioni familiari (una figlia gravemente handicappata) ho dovuto giocoforza varcare la soglia della pensione. Nessuno allora, né sul lavoro, né presso l'ente di previdenza, ebbe cura di notificarmi che - con ogni dovuto anticipo - avrei dovuto fare domanda all'ente di previdenza (nella fattispecie l'Enpals essendo io programmista-regista della Rai) per poter ottenere la pensione.

Così, avendo inoltrato la domanda il mese successivo a quello in cui avevo lasciato il posto di lavoro, mi saltò una mensilità di pensione. È vero esiste una legge, ma lasciatemi dire, che razza di legge è questa, che punisce e umilia il lavoratore, il quale questi soldi se li è guadagnati. Una legge che fa sì che gli importi sottratti (e non trovo termine più benevolo) vadano non per le ricerche sul cancro o per gli handicappati o - al limite - per i pensionati più bisognosi. No, restano all'Enpals la chiedo se può essere costituzionale una tale legge, una legge dello Stato che dovrebbe tutelare il domani di persone che hanno lavorato una vita e che null'altro posseggono se non la pensione.

In più oltre al danno le beffe: l'ente ancora adesso non mi concede pensione alcuna, tantomeno emette provvedimenti provvisori o anticipi. Amava dire il mio buon papà: «Dio creò la giustizia e poi tremò».

Antonio Amoroso
Sacrofano

Da tempo il Pci sostiene la necessità di sciogliere l'Enpals e di far confluire i contributi all'Inps. Ciò perché tale ente non funziona e non

ha i soldi per pagare le pensioni. Tutti i lavoratori che vanno in pensione debbono attendere uno o due anni prima di ricevere la prima rata (senza arretrati). Ciò in quanto l'Enpals «cancellava» i pochi soldi a disposizione.

Tutto questo è assolutamente inammissibile dato che i lavoratori hanno versato fior di contributi e hanno quindi diritto a ricevere la pensione nell'arco di due-tre mesi senza doversi affidare alla «carità» familiare per tirare avanti.

L'Enpals è un emblema dello sfascio di alcuni settori previdenziali, cui però il governo non intende apportare i rimedi necessari. Nel caso in questione speriamo che l'Enpals nel frattempo abbia provveduto, nel caso contrario ci auguriamo che queste nostre note servano da stimolo.

Le donne possono lavorare sino a 60 anni

Caro Salvagente, sono una lavoratrice di un'impresa privata (pensione Inps), fra due anni raggiungerò i 55 anni di contributi pensionistici (ho 49 anni) vorrei proseguire fino al raggiungimento dei 60.

Devo comunicare all'azienda questa mia decisione con un certo anticipo?

Nel caso lo possa continuare a lavorare, questi cinque anni di lavoro devo poterli a termine comunque o posso porre fine al rapporto di lavoro comunicandolo in anticipo all'azienda?

Lettera Firmata
Milano

Effettivamente l'età pensionabile per le donne è quella del raggiungimento del 55° anno di età. Le donne hanno comunque diritto di lavorare fino ai 60 anni gli uomini.

Quando si sta per raggiungere il compimento di tale limite di età, volendo continuare l'attività lavorativa, si deve comunicare sei mesi prima l'intento di prolungare il rapporto per il raggiungimento di una maggiore anzianità contributiva, quantomeno per altri 5 anni. Solo poi andare in pensione in qualunque momento lo si desidera. Il raggiungimento dei 35 anni di contribuzione utile non può essere motivo, per l'azienda, di collocamento a riposo della dipendente.

Consigli a una lettrice per la pensione

Caro Salvagente, ho 56 anni, sono sola, soffro di disturbi psichici e sono inabile a qualsiasi lavoro. Ho inoltrato richiesta di pensione sociale tre anni fa avvalorandomi di tredici anni di contributi (lavoravo come colf) e di referti medici che attestavano il mio stato di cattiva salute. L'unica risposta che ho ricevuto è stato l'avviso di un'udienza fissata per il mese di aprile ultimo scorso e rivista poi al mese di giugno di quest'anno. Ho inoltrato poi domanda di invalidità presso la Usl che ha chiuso la partita dicendomi che la mia domanda era arrivata e aveva un certo numero di protocolli. La domanda da me era stata fatta il 16 dicembre 1988, la risposta è arrivata il 24 aprile 1989. Chiedo al Salvagente un consiglio.

Fiora Salvini
Foggia

La nostra lettrice pone una serie di domande che mettono in evidenza la sua preoccupazione. Sicuramente non in buona salute, ha presentato una domanda di invalidità all'Inps e una di invalidità civile alla Usl. La prima, dopo una serie di reazioni e di conseguenti ricorsi, è ormai passata alla fase legale (la causa è stata infatti rinviata da aprile al corrente mese); la seconda, a distanza di alcuni mesi dalla sua presentazione, è appena stata protocollata dall'Unità sanitaria, locale competente. Deve ora essere fissata la data di chiamata a visita medica. Ci si chiede anche un consiglio. Per la prima domanda è evidente l'opportunità di servirsi di un avvocato specializzato in questioni relative all'invalidità pensionabile e di un medico legale per un esauriente perizia medica di parte. L'Inps-Cgll, come altri patronati, ha presso la propria sede un apposito servizio per assistere i suoi patrocinati anche in fase di contenzioso giudiziario. Per quanto riguarda la pensione di invalidità civile, che è una prestazione assistenziale e non è legata a un effettivo versamento dei contributi previdenziali, il Salvagente ha già provveduto in passato a dare alcuni suggerimenti di massima.

Se le condizioni di salute sono effettivamente precarie (e la situazione è documentabile), l'interessato può sollecitare la domanda e quindi la chiamata a visita medica, allegando alla lettera di sollecito tutta la documentazione sanitaria (referti medici, analisi, cartelle cliniche, ecc.) in proprio possesso. In generale, le Usl, nonostante il gran numero di domande presentate, esaminano i casi sollecitati e la documentazione allegata per una deroga al criterio cronologico di chiamata a visita. Il consiglio per la lettrice è quindi di andare dal suo medico curante per un certificato che attesti le sue attuali condizioni di salute.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185 - Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le lettere anonime vengono escluse. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata e nel più breve tempo possibile.

I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il colloquio con i lettori del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Rino Bonazzi (Spi-Cgll); Ennio Elena (curatore del fascicolo «La Usl»); Sen. Aldo Giacché (responsabile del Pci della commissione Difesa del Senato); Anna Maria Guadagni (curatrice del fascicolo «La maternità»); Paolo Onesti (avvocato dell'Inps-Cgll); Nicola Tisci (esperto di previdenza).

Il caso

«Ho un tormento, mio figlio è militare...»

Caro Salvagente, sono una madre che ha il figlio sotto le armi. Fra poco presterà il giuramento. Si trova presso una caserma di Roma e, durante questo periodo, è riuscito a venire a casa soltanto due volte. Il tempo di abbracciare e di baciare. Ma non è soltanto questa lontananza che rende triste le mie giornate. C'è un pensiero fisso che mi tormenta: ho paura che possa accadere qualcosa, come ai due soldati in servizio a Pietralata e come a molti altri che sono rimasti vittime di simili incidenti o, a volte, di misteriosi incidenti. Alcune serate, sulla Rete 3, ho pianto, ho sofferto, nel seguire quell'inchiesta: nell'ascoltare il racconto di quei giovani compagni dei ragazzi morti, nel campo armato. Ho ascoltato anche i rappresentanti dei soldati di leva che, con molta chiarezza e forza, hanno fatto presenti le loro richieste. E ho capito che nelle caserme molte cose non vanno, che i pericoli sono sempre in agguato. Nel numero scorso del Salvagente ho trovato il progetto di legge del Pci per la riduzione della leva. Trovo l'iniziativa dei deputati e senatori del Pci ottima. giusta. Ecco un partito che raccoglie una richiesta che viene dai giovani. Dobbiamo dare tutti un appoggio perché questa legge passi. E si imponga anche una riforma del sistema che impedisca il ripetersi di disgrazie, di suicidi, che renda la vita di quei ragazzi nelle caserme sopportabile e vivibile.

Cesira R.
Catanzaro

La lettera di questa madre solleva un problema che deve essere affrontato: è inconcepibile che in un paese democratico i soldati di leva, nella stragrande maggioranza dei casi, siano considerati non come giovani ma come numeri o peggio. Ci sono denunce di cattiva nutrizione, di cattiverie, di prepotenze, di inutili fatiche, di esercizi e manovre che addirittura mettono in pericolo la vita.

Perché tutto questo? Si erano fatti dei passi in avanti, alcuni anni fa, per fare entrare la de-

mocrazia nelle caserme. Ma poi ci si è forse fermati di fronte agli ostacoli di un certo modo di intendere il «vecchio servizio militare che forgia gli uomini del domani», della burocrazia, dei trattamenti discriminatori (chi va a dormire a casa tutte le sere, per esempio, e chi deve rimanere in caserma settimane e settimane intere perché il suo domicilio è lontano centinaia di chilometri).

Le ultime sciagure impongono - come chiede la madre di Catanzaro - che i metodi nuovi entrino nelle caserme, che il servizio di leva sia ridotto all'essenziale, che la vita dei ragazzi non sia inutilmente messa in pericolo.

Porre fine a esercitazioni pericolose

Al senatore Aldo Giacché, responsabile del gruppo Pci della commissione Difesa del Senato, abbiamo chiesto un intervento sui problemi sociali della nostra lettrice. Ecco la risposta.

Ha ragione la lettrice a non rassegnarsi di fronte al succedersi di gravi incidenti mortali durante esercitazioni militari, a chiedere che cambi la vita nelle caserme, a sollecitare garanzie di sicurezza e di condizioni civili.

Per parte nostra, abbiamo chiesto immediatamente che il ministro riferisse alle commissioni Difesa della Camera e del Senato sull'addestramento e sulle misure di sicurezza in vigore, sui provvedimenti da adottarsi per la riduzione dei fattori di rischio non necessariamente connessi all'addestramento della leva o all'espletamento, comunque, del servizio militare.

Si tratta di intervenire per assicurare la sicurezza delle infrastrutture e dei mezzi, l'adozione e il rispetto di regole rigorose nel maneggio di materiali, la formazione di professionalità ad adeguato livello e le necessarie garanzie nelle condizioni di impiego dei mezzi. La proposta di legge del Pci

di riforma della leva prevede anche l'obbligo di misure di tutela sanitaria e di relazione al Parlamento sullo stato della salute e della sicurezza nelle caserme.

Come dimostra la tragica vicenda di Pietralata, gli sono mansioni che non possono essere affidate a operatori improvvisati, a giovani di leva senza un'esperienza consolidata e senza un adeguato livello di professionalità.

Abbiamo chiesto che non si debbano più consentire attività che implicano elevati fattori di pericolo per gli operatori e per altri (civili o militari) quando non siano finalizzate a scopi utili e necessari, come fornire aiuto a popolazioni colpite da calamità. I casi di Ramstein e piazza di Siena, per esempio, hanno tragicamente dimostrato l'opportunità di interdire programmazioni ad alto rischio per fini puramente rappresentative. Fra l'altro mi risulta che già una norma dello stato maggiore aeronautico vieta i mezzi in formazione di sorvolo - come invece è accaduto su villa Borghese - luoghi frequentati dalla popolazione.

Ma anche normative più perfezionate - quali quelle che proponiamo con la nostra iniziativa - non sono di per sé sufficienti. Occorre nello stesso tempo introdurre continui momenti di verifica e di aggiornamento. Per questo alla commissione Difesa della Camera abbiamo chiesto un'indagine sullo stato della sicurezza. Il Cosec, organo di rappresentanza dei militari, ha udito apposita riunione straordinaria per discutere di infortunistica e prevenzione.

Anche all'interno dell'organizzazione militare, per consentire il costante adeguamento delle normative e il controllo della loro applicazione, occorre far leva su un più ampio sviluppo della partecipazione. È necessario impegnare più direttamente gli organi di rappresentanza (Cobar e Cor) a proporre e verificare le misure di garanzia della sicurezza. È questa una materia che rientra, fra l'altro, tra quelle di competenza delle «rappresentanze» previste dalla legge sui principi della disciplina militare.

Domani in edicola

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cortese

GLI ANZIANI

a cura di Ennio Elena

CHI È ANZIANO
GLI ANZIANI IN ITALIA
L'IDENTIKIT
CHI HA SUPERATO I 75 ANNI
NON AUTOSUFFICIENTI
COME SI VALUTA
L'AUTOSUFFICIENZA
UNA PROPOSTA NEL VENETO
INDENNITÀ DI
ACCOMPAGNAMENTO
DIRITTI CERTI (E ALTRI MENO)
LE LEGGI NAZIONALI

L'OSPEDALE IN CASA
UNA PROPOSTA DEL PCI
UNA LEGGE DEL LAZIO
I COMPITI DEL MEDICO DI FAMIGLIA
LEGGI REGIONALI
SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI
INIZIATIVE DELLE REGIONI
ASSISTENZA DOMICILIARE
CENTRI DIURNI
CASE E RESIDENZE PROTETTE
COMUNITÀ ALLOGGIO
TELESOCCORSO
LE PROTESI DENTARIE

LE AGEVOLAZIONI SUI TRENI
LE «CARTE D'ARGENTO»
LA «RES»
LE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
LO SPORT
I LAVORI SOCIALMENTE UTILI
UN ESEMPIO DALLA SVEZIA
LE PROPOSTE DEI SINDACATI
RESIDENZE SANITARIE ASSISTITE
SERVIZIO DI GERIATRIA STRUTTURE RESIDENZIALI
SOSTEGNI ALLE FAMIGLIE
IL REDDITO MINIMO GARANTITO



21. FAMIGLIA

Aletica
Gli azzurri ritrovano lo sprint

MEMO MUSUMECI
MILANO. «Era dall'84 che non ottenevo un tempo inferiore a 10"26. E si può far meglio, se pensate a quanto meglio era la scorta milanese. Stefano Tili, imperioso vincitore dei 100 alla «Pasqua dell'Aletica» mercoledì sera, era orgoglioso - ma con una misura quasi inconsueta se si riflette sul carattere focoso del ragazzo - della splendida corsa nella gelida serata. Aveva avuto un avvio cauto, con Antonio Uilo davanti, e una splendida accelerazione nel mezzo della corsa conclusa con un finale travolgente. A metà serata, quando il giovane e solido nigeriano Victor Edeh avesse vinto, ma mentre il vecchio Tili era in modo impressionante. Faceva freddo e l'aria era intrisa di umidità e dunque tutto confluiva per negare al 100 della «Pasqua» un responso cronometrico felice. E se Stefano Tili il responso felice l'ha raggiunto in qualche modo, il ragazzo sta vivendo la seconda giovinezza. Il «cronometro» di 10"26 equivale alla seconda prestazione stagionale europea dopo il 10"21 del francese Daniel Sangouma. Dove possa arrivare Stefano Tili è difficile dire. E comunque può arrivare lontano soprattutto se prendiamo l'abitudine di considerare eccellenti i tempi che stanno tra 10" e 10"30 evitando di utilizzare l'impossibile - e falso - parametro imposto da Ben Johnson.

L'atletica leggera italiana - la cui dirigenza è impegnata in una pazza battaglia per riordinare il disastro amministrativo della passata gestione - sta dunque preparando l'inventario delle forze: gara per gara. A Milano si sono visti due sprinter, Stefano Tili e Antonio Uilo, in chiaro progresso e un saltatore in lungo, Giovanni Evangelisti, che sembra un altro. Il ragazzo veneto si allena usando schemi inusuali. Per esempio si presenta al campo anche quando piove. Giovanni Evangelisti - che ha vinto la sua gara con un tranquillo 7,88 - comincia a pensare che il Grand Prix non sia vietato agli atleti azzurri. Il ragazzo ha un bel programma che precede Oslo, Helsinki, Losanna, Pescara e qualche altro appuntamento da decidere sulla base della voglia e delle condizioni fisiche. E se si pensa che il Grand Prix precede la scelta dei cinque migliori risultati, non appare azzurro il risultato immaginario del campione sul podio finale l'1 settembre a Montecarlo. A patto che ci creda, perché l'unico dubbio, con questo sortite e sfugliente atleta, sta proprio lì, nelle certezze e nelle incertezze.

Automobilismo
Test a Fiorano per la Ferrari in «panne»

BOLIGNA. Ferme le lavoro casa Ferrari. Dopo la trasferta americana, che si concluderà domenica 18 giugno con il Gran premio del Canada, occorre programmare una serie di test sulle F1 «640» atti a migliorare la competitività. Ieri sera è arrivato l'inglese John Barnard. Oggi verrà fatto il punto della situazione insieme agli altri tecnici, anche a Maranello si esclude per il momento di parlare di contratti nuovi o rinnovabili. Intanto da lunedì a mercoledì prossimi proveranno sulla pista privata di Fiorano Gerhard Berger ed il neocollaudatore, il finlandese Jari Letho. Quest'ultimo è stato convocato anche per il 21-22-23 giugno mentre dal 25 al 27 sono in programma dei test a Silverstone (Inghilterra). Dal 2 al 4 luglio le «rosse» gireranno invece all'Enzo e Dino Ferrari di Imola con entrambi i piloti, Gerhard Berger e Nigel Mansell.

Al Roland Garros di Parigi la ragazzina fa tremare il monumento Steffi Graf ed è adottata dal pubblico

Ecco un nuovo prodotto della batteria d'allevamento A 15 anni la slava in campo è rabbiosa ed elegante

Seles, il pepe del tennis

La finale donne ha le sue coordinate. Domani giocheranno per i 258 mila dollari e il trofeo roccò d'argento la tedesca Steffi Graf e la spagnola Arantxa Sanchez: appena 38 anni in due. E sarebbero stati molti di meno se fosse riuscito lo sfrontato attacco della bimbetta terribile Monica Seles che ha lottato ad armi pari con la regina incontrastata del tennis al femminile.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

PARIGI. Quindici anni e un pugno di mesi, i capelli biondi, un viso dolce ed espressivo su di un corpo proporzionato con due gambe perfette. È una baby-ballerina arrivata al Crazy Horse del peccaminoso quartiere di Pigalle con qualche giro losco? No, è la scheda anatomica di Monica Seles, jugoslava di Novi Sad, enfant prodige, adottata dal pubblico parigino come simbolo del tennis estetico. Ma non basterebbe la descrizione «fru fru» da *Novella 2000* per spiegare il boom di Monica. Infatti la ragazza unisce doti sopralfine di bel tennis e una naturalezza di gesti, armoniosi e leggiadri. Piacerà sicuramente al vecchio dandy Ted Tinling un inglese di 80 anni, ex ufficiale della Raf, che ha «vestito» generazioni di atleti. È lui l'inventore del look tutto pizzi e volani che dopo gli anni delle pioniere in caviglie sottoveste ha portato in capriccio della moda e degli

atelier in campo. Oggi Tinling, con un prezioso diamante al lobo dell'orecchio sinistro, camice sgarglianti e molti efferminati, percorre il mondo in lungo e in largo come esperto consulente della Virginia Slim. È il creativo inventore della frase che ha bollato per l'eternità Gabriella Sabatini. Un bel giorno gli hanno domandato: «Hai visto l'argentina...? Che bella ragazza che gambe da miss...». E lui, acido come uno yogurt d'annata: «Sì, peccato che sembri John Wayne...». Le spalle larghe e muscolose della povera Gabriela e la camminata da cow boy slancio, le erano state fatali.

Con la Seles la natura è stata prodiga, ma anche lei non è perfetta. Ha un piccolo difetto per aver diritto all'Oscar dell'eleganza: quando è impegnata nei colpi, specie se costretta a recuperare affannosi, dalla sua gola escono rantoli spaventosi. Una strozzante nella laringe, quasi un tragoroso rutto (pardon!) da osteria. Per il resto è un piacere vederla: come, rincorre, si sbaccia, con la vitalità e con la generosità di una bimbetta, ferri nel incontro perso in tre set con la Kaiser trauten Steffi Graf, il telecronista della rete FR 3 in un impeto poetico durante un fermo-immagine con la sottanina svolazzante e lei in aerea rotazione per effettuare un potente rovescio, ha esclamato: «Ecco Monica, l'étoile dell'Opéra con il suo tutù». Troppa grazia.

Ma Monica non resterà immacolata ancora per molto. Ha iniziato a giocare a nove anni, lasciando in un angolo della cameretta le sue bambole e a 12 si è trasferita in Florida alla corte di Nick Bollettieri, dove è stata messa subito nella morsa e limata brutalmente. È andata nella fabbrica del campionati, la catena di montaggio che ti spoglia della personalità e ti provoca una lobotomia tennisistica. Da lì sono usciti Arias, Agassi, Courier - c'è passata anche l'italiana Raffaella Reggi - tutti robotizzati che spremono i muscoli, ma non hanno mai un lampo di genio. Monica finirà, seguendo la cattiva strada, per rovinarsi. Già con il suo dinito e il suo rovescio rigidamente a due mani fa storcere la bocca ai puristi, ma state tranquilli che nel futuro prossimo diventerà anche lei una perfezionista del body building della racchetta. Nick Bollettieri è il

Finale tra la super tedesca e A. Sanchez

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. La Graf ha fatto un ultimo ostacolo per continuare ad inseguire il Grande Slam per il secondo anno consecutivo. Dopo la felice trasferta australiana ora deve lottare il cartellino di Parigi per proseguire nel Grande Slam. Nella semifinale di ieri mattina, sotto un cielo plumbeo e temperatura semipolare, ha comunque tremato. Per la prima volta nel suo can can orientale ha dovuto cedere un set ad un'avversaria. Merito della tenace Seles: il pronostico non permetteva balbettare la Graf è troppo forte per una ragazzina rampante, ma inesperta. Invece partita c'è stata e l'equilibrio è stato rotto solo nel set conclusivo, quando la teutonica ha saputo dare l'accelerazione definitiva. Fino a quel momento (erano sul 4 a 3 a suo vantaggio), la Graf numero uno del torneo e del panorama internazionale, era stata spesso e volentieri infla-



Monica Seles

Basket. Il reclamo di Livorno respinto definitivamente

Milano campione d'Italia anche in... tribunale

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Fine della discussione. La Corte federale ha respinto definitivamente il ricorso presentato dall'Enichem Livorno contro la decisione presa dalla Giudicante in relazione alla quinta contestatissima gara di finale del play-off di basket. L'ultimo gradino della giustizia sportiva ha confermato in appello la Philips campionessa d'Italia tendendo così verso il reclamo della società toscana fondato su un fallo di Albert King fischiatto dagli arbitri ma non segnato a referto dai commissari di tavolo.

La decisione è stata presa ieri sera dalla Corte federale dopo le solite quattro interminabili ore di riunione. Presiedeva il collegio composto da sette «onori» del diritto non Filippo Verde, il magistrato dell'«affaire» Meneghin, ma il suo vice, l'avvocato Cogliandolo. Il lungo, caldissimo pomeriggio romano si è quindi concluso verso l'ora di cena con la sentenza che non ha lasciato più scampo all'avvocato Tobia, il legale che difendeva gli interessi del Livorno e che si era detto fiducioso nella sentenza del giudice nicheloni) comunicato dalla Fip informa che «la Corte federale ha respinto il ricorso avverso la decisione della Giudicante n. 176 con la quale veniva disposta l'omologazione della gara con il risultato acquisito sul campo. Decisione che aveva portato, tra l'altro, alle clamorose dimissioni di due componenti della Giudicante, Medugno e Vinucci, censori scerimi dell'operato del presidente Martone, che avevano addirittura abbandonato la seduta un'ora prima della sentenza sfavorevole a Livorno. La Federazione e un incolto presidente presidente Vinucci hanno poi biasimato non tanto la decisione del due «disincantati», quanto la pubblicità davvero poco conveniente che avevano dato al loro gesto.

BREVISSIME

Isola di Man. Due centauri inglesi hanno perso la vita a distanza di dieci minuti l'uno dall'altro in altrettanti e gravissimi incidenti. Sono Phil Meiler e Steve Henshaw. Finora le vittime, dal 1907, sono state 151.

Boxe. Il match per il titolo italiano dei massimi tra Guido Trane e Cesare Di Benedetto, in programma stasera a Brindisi, è stato rinviato per una improvvisa malattia di Trane.

«Copa del Rey». In una partita di semifinale il Real Madrid ha battuto l'Aletico per 2-1, grazie alle reti di Butragueno e di Schuster.

Pugilato. Il nordirlandese Dave McAuley ha conquistato il mondiale dei pesi mosca battendo ai punti, con verdetto unanime, l'inglese detentore del titolo Duke McKenzie.

Tennis. Lo svedese Kent Carlsson non parteciperà agli internazionali di Bologna, in programma dal 10 al 18 giugno. Incontro anche Sanchez, assicurata invece la presenza di Perez Roldan, Agener e Svensson.

Pallanuoto. Questi i risultati delle partite di andata dei quarti del play off: Sisley-Volturno 13-9; Fiorentina-Savona 13-11; Recco-Civitavecchia 12-9; Canapoli-Postillipo 7-5. Le partite di ritorno si giocheranno sabato e campi invertiti.

CONSORZIO NAZIONALE PER IL CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO

ROMA
L'Assemblea ordinaria dei partecipanti al capitale del Melliorconsorzio ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1988 e l'assegnazione di un dividendo del 9% (percentuale massima consentita dalle norme statutarie). Nell'anno scorso è stato conseguito un utile lordo di 48,2 miliardi di lire, cioè superiore al 100% del capitale del Consorzio; dopo accantonamenti e ammortamenti per 32,3 miliardi è residuo un utile netto di 15,9 miliardi, pari al 33,1% del capitale con un incremento rispetto all'esercizio precedente del 19,6%. Con le nuove assegnazioni il patrimonio è aumentato da 191,8 a 213,3 miliardi di lire. A causa delle difficoltà di provvista, l'operatività del Consorzio non ha potuto esprimersi con tutta la sua potenzialità; nonostante ciò - ha rilevato il presidente prof. Giovanni Coda Nunziante - i risultati della gestione annuale sono stati i migliori ottenuti dal Melliorconsorzio della sua fondazione, anche in dipendenza della gestione delle attività patrimoniali accumulate con lungimiranza negli ultimi cinque anni sotto la direzione del dott. Maurizio Paresassi. Durante l'anno è stato aperto l'ufficio di rappresentanza di Bologna, che si è aggiunto ai due aperti nell'anno precedente a Bari e Cagliari.

PROVINCIA DI CAGLIARI

A parziale rettifica del bando di gara relativo ai lavori di sistemazione e bitumatura del 4° lotto della strada «S. Benedetto-Arenas-Sa Duchessa-Domusnovas (bv. ex s.s. 130), tronco «Domusnovas (bv. ex s.s. 130)-Grotte San Giovanni, comunicati che saranno considerate anomale e pertanto escluse dalla gara e offerta che risultassero superiori (quanto all'entità del ribasso) al valore percentuale medio delle offerte valide, incrementato di 7 (sette) punti percentuali - così come previsto dall'art. 2 bis del D.L. 2/3/1989 n. 65 come convertito con legge 28/4/1989 n. 155 Cagliari, 7 giugno 1989 L'Assessore alla pianificazione territoriale e viabilità prof. Sergio Busonera

Giro d'Italia. Nella quart'ultima tappa vittoria del danese Skibby con Fignon sempre in maglia rosa. Ma è stata una giornata all'insegna del ricordo del campionissimo

Pedalate e amarcord di un certo Coppi

Tappa di tregua e con una spruzzata di ricordi. Vittoria di S. Skibby e Fignon sempre in rosa. Ma ieri la carovana del Giro è passata da Castellania, il paese di Fausto Coppi. Negozi di gli altari, e tanti ricordi. C'era anche Giulia Occhini, l'ormai celebre compagna di Coppi, passata alle cronache col nomignolo di «dama bianca». Presenti anche due fedelissimi gregari di Coppi: Ettore Milano e Andrea Carrea.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

TORTONA. Molta nostalgia e una breve tregua. Il 72° Giro d'Italia, passando sulle colline di Castellania, ha fatto un tuffo nel passato santificando i sacri luoghi di Fausto Coppi. Un amarcord metà amaro e metà dolce per i vecchi salueur: di quell'epoca restano infatti soli i ricordi. Ricordi pesanti, perché comunque sono quelli della giovinezza. Non c'è più la salumeria da dove Fausto, giovanissimo garzone, partiva su una bici pesantissima con i suoi pacchi salaccando da un costone all'altro; si fanno sempre più rare le testimonianze dirette su quel ragazzo dal petto carenato che s'arrampicava sui muri come una lucertola. Nostalgia, ma anche voglia di passare oltre. Vecchio e nuovo si confondono. Villetta col box assediato l'antico nucleo del paese, le paninoteche sostituiscono il bar della cooperativa - sul primo corridoio manifesto pubblicitario dei gelati Algida - dove tra un rosso e una biscotta ci si azzuffava per quel ragazzo malinconico che pedalava più forte degli altri. Nei negozi - rinfrescati da un recente benessere - spuntano tra un vestito e un televisore i ritratti di Coppi: foto virate a seppia, manifesti, magliette. C'è aria di altari, ma senza mielosi complimenti. Coppi o no, i ragazzi sono come quelli di tutte le città e di tutti i paesi che il Giro ha attraversato. Zainetti, Jeans, scarpe da tennis: ciao ciao, Giro, stasera in discoteca ci vediamo un videoclip di Vasco Rossi. C'è anche un monumento, una sorta di templeto votivo, dedicato a due Coppi. Già, perché non bisogna dimenticare il silenzioso Serse, fratello gentile e complementare di Fausto. Vinceva poco e chiedeva ancora meno. Andavano d'accordo, però. Fu sfortunato, come capita ai buoni: toccò una rotola, e cadde picchiando la testa. Morì in poche ore.

Per qualcuno però la vita è andata avanti. Gino Bartali, per esempio, continua a percorrere su è giù l'Italia. In macchina naturalmente, però ha sempre il suo bel nasone e quell'aria di eterno conciliabolo. Adesso parla molto di più, ma nella strada della vita è salito senza traumi, tenacemente, senza commuoversi, un po' come faceva sulle montagne del Tour. Ieri, all'arrivo, c'era invece una persona che dalla vita ha ricevuto parecchi manrovesci. Voleva un uomo, e si è ritrovata a vivere con una leggenda. Si chiama Giulia Occhini, e in quegli anni di moralismi spigolosi passò alle cronache col nomignolo di «dama bianca». Insieme a Coppi sfidò il giudizio della gente: una salita più dura dell'Isard, che qualcuno ancora non le ha perdonato. Tranquilla e dignitosa, accompagnata dal figlio Faustino, voleva evitare di apparire in televisione. Alla fine, pressata da Adriano De Zan, ha fatto solo una breve apparizione limitandosi a dire che avrebbe consegnato una medaglia al primo corridoio (Vona) transitato per Castellania. Fochi secondi ma sufficienti per un grottesco lapsus di De Zan che, presentandola, l'ha chiamata l'aria confondendola con la nota attrice. Oltre a lei, e al fratello di Fausto, Livio, c'erano altre due persone che, da giovani, avevano legato la loro vita a quella di Coppi. Andrea Carrea ed Ettore Milano, due fedelissimi gregari di Fausto, quando dire gregari non era ancora un offesa. Se adesso li chiamassimo «collaboratori» ci rimarrebbero male. Sono stati felicissimi, loro, di correre per Coppi, e ancora adesso, nonostante la ruggine degli anni, cedono a un sorriso ancora in commozone. Sono ancora in gamba, e salutano tutti i vecchi amici della carovana senza lasciarsi andare a facili giudizi sui loro giovani colleghi. Sarebbe facile perché ieri i dilettanti, sullo stesso percorso, hanno impiegato quasi un'ora di meno. Anche Coppi, in fondo, non attaccava sempre. Giusto. Poi basta con i piagnistei. Oggi il Giro riprende la sua marcia per Firenze. Ci aggrappiamo a Hampsten e Giupponi. Da citare anche i movimenti di ragazzi non sapevano neppure chi fosse.



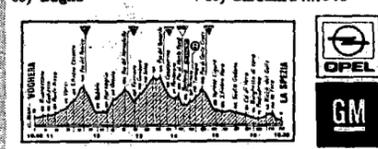
La maglia rosa Fignon e il danese Skibby, vincitore ieri a Tortona

Arrivo

- 1) Skibby (Tvm-Ragno) km 158, in 5h21'36", media 36,940
- 2) Ghirello (Carrera)
- 3) Vona (Chateau d'Ax)
- 4) Ugrumov (Alfa Lum)
- 5) Van Poppel (Panasonic)
- 6) Fontaneli
- 7) Cimini
- 8) Zanatta
- 9) Marinello
- 10) Hoste
- 11) Fondriest
- 12) Saronni
- 13) Roche
- 14) Giupponi
- 15) Chiochetti
- 16) Argentin
- 17) Lemond
- 18) Zimmermann
- 19) Giannetti
- 20) Bugno

Classifica

- 1) Fignon
- 2) Giupponi a 1'16"
- 3) Hampsten a 1'21"
- 4) Zimmermann a 2'29"
- 5) Chiochetti a 2'43"
- 6) Roche a 3'09"
- 7) Breukink a 4'14"
- 8) Giannetti a 4'38"
- 9) Conti a 5'22"
- 10) Lejarreta a 5'32"
- 11) Criqueleon a 5'47"
- 12) Herrera a 7'23"
- 13) Anderson a 7'41"
- 14) Pulnikov a 8'20"
- 15) Argentin a 8'37"
- 16) Vona a 8'47"
- 17) Fondriest a 9'04"
- 18) Bugno a 29'39"
- 19) Conti a 42'19"
- 20) Lemond a 52'49"
- 21) Saronni a 1h16'16"



L'altimetria della 20 tappa, la Voghera-La Spezia, di 220 chilometri

Tamburi di guerra di Giupponi sui colli dell'Appennino

GINO SALA

TORTONA. Un danese nella città di Fausto Coppi, il venticinquenne Jesper Skibby vincitore su Ghirello, Vona e Ugrumov nella volata del quarto che precede di poco il gruppo. E proprio sulle colline del finale, momenti di lotta dopo un lungo letargo. Sarà stata la folla che ricordava il campionissimo con cartelli, striscioni e grandi scritte sull'Isard, oppure le ondulazioni del terreno, quelle stradine tra campi di grano e di papaveri nei dintorni del paese (Castellania) che ha dato i natali a Fausto, sarà stato per rispettare un mito, ma anche per dimostrare di essere in salute, a indurre Fignon a tastare il polso dei suoi rivali. Due allunghi secchi, quelli di Laurent, e seccò è stata la risposta di Hampsten e Giupponi. Da citare anche i movimenti di ragazzi non sapevano neppure chi fosse.

quei carovani che avevano tagliato la corda di buon mattino per cercare una trattoria del vecchio Piemonte dove si gustano odori e sapori dei bolli? Poi, come ho già spiegato, un pubblico sempre più numeroso, uomini, donne e bambini che popolavano paesi e villaggi, un mare di gente di ogni età, tanti che avevano conosciuto Coppi e tanti che sapevano per sentito dire, tutti presenti per onorare la memoria dell'indimenticabile Fausto, ciclista che sui dossi di casa aveva continuato a mettere le ali del cavaliere solitario, del corridore solo al comando sulle cime più alte d'Europa. Il Giro comincia il conto alla rovescia. Meno tre, annuncia il libro di bordo e con ciò s'intende la tappa che da Voghera ci porterà a La Spezia, 220 chilometri di competizione comprendenti cinque colli e precisamente il Passo del

Rottura delle trattative tra Federazione e sindacato dei calciatori: retroattività dei parametri il punto spinoso

Campana ribadisce lo sciopero della A ma tra oggi e domani nuove, febbrili consultazioni Piano per recuperare la giornata

Domenica senza pallone?

Domenica il calcio entra in sciopero. Lo ha confermato Sergio Campana con un comunicato, dopo che una lunga giornata di trattative con il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese è fallita.

avendo Campana fissato il termine di riduzione intorno al 45%. Una distanza notevole, incolmabile. Una richiesta che supera di oltre il doppio l'offerta della Lega.



Matarrese e Nizzola, presidenti di Federcalcio e Lega

«Di fronte a questa richiesta e alla intransigenza di Campana ha spiegato il segretario della Federcalcio: «Siamo dovuti attendere, perché ci sono dei limiti di decenza dai quali non si può derogare. Non si possono ledere più del consentito gli interessi delle società».

PAOLO CAPRIO

La rottura è avvenuta ieri pomeriggio, dopo una intensa giornata di incontri e trattative, avvenute nell'abitazione del presidente Matarrese, ancora indisposto, alla presenza del segretario generale della Federcalcio Petrucci.

Campana, nelle sue richieste, ha posto come base di partenza l'accordo raggiunto a suo tempo con l'attuale ministro del Turismo e Spettacolo Carraro, quando ricopriva l'incarico di commissario straordinario della Federcalcio.

«L'accordo Carraro - ha ribadito Petrucci - aveva una validità annuale. Poi si sarebbe dovuto rivedere le cose ed arrivare ad una nuova dell'era». Nel pacchetto Campana aveva inserito anche un ulteriore abbassamento del parametro per i giocatori del ventennio, oltre al 45% di riduzione, il presidente dei calciatori ha chiesto un altro abbassamento del 20%, per i ventenni, del 25%, per i trentenni e del 30%.

«Richieste - come ha precisato Petrucci - che non ci avrebbero diviso». Dunque, il problema è focalizzato su un unico punto: quello della retroattività dei contratti, visto che, nell'articolo 16, quello dell'accordo collettivo, non dovrebbero sussistere problemi. La Federcalcio dice di aver raggiunto un limite ritenuto invalicabile. Attende soltanto segnali di distensione da parte di Campana, che ieri ha ribadito: «Le ultime proposte sono peggiorative, rispetto alle precedenti intese». Se lo sciopero verrà attuato, non ci saranno per i calciatori sanzioni punitive, ha sottolineato Petrucci, ma si cercheranno soluzioni alternative per far disputare la terza giornata di campionato. Si potrebbe giocare nel mezzo della settimana oppure dopo l'ultima di campionato.

Oggi, verrà presa una decisione, anche se in via Allegri non dispera che si arrivi ad una soluzione positiva del problema. Matarrese, dopo la rottura delle trattative con Campana ha subito informato il presidente dei Coni Gattai. La macchina politica è stata messa in moto. Saprà resistere Campana?

In quindici anni mai un black-out dei professionisti

ROMA. Nella storia del calcio italiano, lo sciopero dei calciatori più volte minacciato anche nel passato, non è mai stato attuato. Queste le date delle minacce rientrate: Settembre '74. Per la legge istitutiva della previdenza e dell'assistenza per il calciatore. Ottobre '74. Per la liquidazione a fine carriera, ottenuta poi l'anno dopo. Aprile '75. Dieci minuti di ritardo per il caso-Scala del Bologna escluso dalla formazione per un trasferimento rifiutato. Maggio '75. Per l'abolizione del limite dell'età in C. Gennaio '77. Sciopero totale dei giocatori del girone I della serie D per l'aggressione del presidente dello Scilci nei confronti dell'atleta Artico. E questo fu l'unico caso di astensione completa dal lavoro. Maggio '76. Per la firma contestuale. Fu ottenuta. Ottobre '82. Per il minimo di stipendio ai giocatori ai quali non viene rinnovato il contratto. 1988. Una forma di protesta contro Malfred e Milutinovic, privi del patentino di prima categoria. Aprile '88. Per lo straniero in B; sciopero revocato. Ottobre '88. Per i parametri, minacciato un ritardo di mezz'ora delle partite di A e B. 10 miliardi. Ma quanto verrà a costare lo sciopero a tutte le componenti del mondo del calcio? Per lo Stato lo sciopero comporterebbe un danno economico di circa 18 miliardi. La Federcalcio invece, avrà oltre 4 miliardi in meno, il Totocalcio 6 miliardi, il credito sportivo tre. Per le società in danno sarebbe di oltre 10 miliardi, con possibile recupero di metà della somma se la giornata venisse giocata di mercoledì. Il regolamento delle norme di organizzazione interna (art. 53) stabilisce che la società che rinuncia alla disputa di una gara di campionato subisce il 2-0 a tavolino anche se nel caso di sciopero nessuno impedisce alle società di far scendere in campo la squadra Primavera o con sette giocatori.

Basket, Acropolis: stasera ad Atene finale tra Grecia e Italia

Dopo il successo sull'Atlantic Coast è venuto ieri anche quello sull'Olanda (86-75): gli azzurri di Gamba (foto) si stanno ben comportando al torneo dell'Acropolis di Atene. Ora resta l'ultimo scoglio rappresentato stasera dalla Grecia. In casa italiana agli Europei si punterà a rifarsi della mancata qualificazione a Seul. Per questo Gamba vuole una squadra esperta tanto che stasera, quando dovrà lasciar fuori due uomini, avrà dei grossi problemi. Ci sono tre maglie disponibili per cinque uomini: Gentile, Gracia, Iacopini, Vesconi e Dell'Agnelo. La composizione della squadra per Zagabria dovrebbe essere data sabato alla partenza da Atene, ma è possibile che Gamba la anticipi a stasera, dopo l'incontro con la Grecia che concluderà il torneo.

La «Bild» accusa: «I ricchi italiani mettono a terra il calcio tedesco»

La «Bild», quotidiano popolare tedesco (quattro milioni e mezzo di copie al giorno), ha lanciato un grido d'allarme: i ricchi italiani vogliono mettere a terra il calcio tedesco. La «Bild» riferisce che la Juve avrebbe disposto a pagare più di 18 miliardi di lire, pari a 25 milioni di marchi, per assicurarsi oltre alla giovane star del Dortmund, Moeller (ma il presidente Niebaum ha smentito), anche il nazionale Haestler del Colonia e Reuser del Bayern. «Le lire all'attacco della Bundesliga tieta all'interno il giornale per completare il suo quadro di un polo calcistico depresso dai suoi migliori atleti, citando la pessima performance anche dei piccoli club italiani (tra cui un offerta di sei milioni di marchi dell'Udinese per Gaudino). Dal caso suo la Juve ha risposto con un ironico commento: «Finiscono già 65 giocatori che, secondo i giornali italiani e stranieri, ci interesserebbero: un po' troppi, ci sembra».

Giro baby Crolla Ozols Maglia rosa l'italiano Parolin

Il sovietico Dainis Ozols, leader fino a ieri del Giro d'Italia dilettanti, è stato spodestato con un clamoroso colpo di scena, nel corso della settima tappa con arrivo a Tortona. Battaglia fin dall'inizio con 63 corridori che percorrono i primi 55 km a quasi 48 orari, guadagnando 2400' nei confronti degli altri 59 superstiti. Fra gli italiani, appunto, il leader Ozols e il giovane argentino Causio che, facendo a corsa parallela con il sovietico, ha finito con l'andare a sua volta. Però, quando si ha la sensazione che gli italiani fatti, gli staccati, guidati da Ozols, Castro e dal polacco, danno vita ad una spettacolare rincorsa che porta a 30' il loro ritardo. Poi, sotto la spinta dei venti Parolin e Cattal, nascono tirate mozzafiato, finché arrivano 26 corridori che vanno ad aggiungersi al battistrada senza che la maglia rosa ed i suoi rassegnati compagni di viaggio abbiano una reazione, tanto che al traguardo il loro ritardo sfiora gli 8'. Tappa vinta dal pesarese Gnaccarini seguito a 16' da un altro marchigiano: Casagrande. La maglia rosa cambia proprietario e passa sulle spalle di Parolin mentre a 15' si trova Cattal e a 22' il lombardo Grandati. Probabilmente sarà la «cronaca» di Firenze a sancire il verdetto definitivo: Oggi la Chiavari-La Spezia, tappa difficile all'inizio e con finale pianeggiante: qualche sorpresa è da mettere in preventivo.

Continua l'offensiva della Lega calcio contro tv private

La Lega calcio è tornata all'attacco contro le emittenti radio-televisive private. Ha inviato lettere di diffida paventando provvedimenti di espulsione dagli stadi e minacciando di rendere ancora più difficile ed onerosa la loro presenza sui campi sportivi per il prossimo campionato. Il tutto in virtù di un regolamento che vieta alle emittenti addirittura gli inserimenti pubblicitari non soltanto sulle immagini consentite delle partite, ma addirittura nei momenti delle trasmissioni che riguardano risultati e classifiche. Delegazioni della Federazione radio televisioni hanno incontrato il presidente della commissione parlamentare di vigilanza, un Bori e il neopresidente della Federazione della stampa, nonché il direttore del pool sportivo Gilberto Brangelli. L'iniziativa ha lo scopo di garantire la sopravvivenza dell'emittente radiotelevisiva locale e la sua possibilità di continuare a fare informazione. Quanto ai diritti televisivi per la trasmissione della Supercoppa tra Milan e Samp, in programma allo stadio Meazza di Milano, il 14 giugno prossimo, la Lega ha comunicato che saranno assegnati agli

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 15.30 Ciclismo, Giro d'Italia; 17. Nuoto, Trofeo Sesto Coll. Raiuno. 15.30 Oggi sport; 18.30 Sporta; 20.15 Tg2 Lo sport. Raiuno. 14.30 Tennis, Torneo Roland Garros; 18.45 Tg3 Derby; 20.15 Missini. Raiuno. 22.45 Boxe, Beyer-Galvano, campionato italiano medio-pesante. Raiuno. 23.30 Grand Prix. Raiuno. 22.30 Forza Italia. Raiuno. 14.30 Sport News - Sportissimo; 15 e 24.15 Tennis, Internazionali di Francia; 22.20 Mondo calcio; 24. Ciclismo, Giro d'Italia. Raiuno. 23.40 Mon-gol-fiera; 14.10 Campo base; 14.40 Auto box; 15 Tennis, Internazionali di Francia; 19. Campo base; 19.30 Sportime; 20 Basket, final Nba; Detroit-Los Angeles, seconda partita; 22.10 Sottocastore; 22.55 Ciclismo, Giro d'Italia; 23.20 Tennis, Internazionali di Francia.

Una promozione «annunciata» sotto il segno dei Matarrese

PIERO MONTUFUSCO. BARI. Dunque il Bari è in serie A. Si tratta dell'ottava promozione nella massima serie, la prima annunciata e scientificamente programmata, giunta al termine di un campionato esaltante, che certamente lascerà un segno nella storia della società sportiva barese. A volerlo fortemente sono stati i dirigenti della Puglia, così a Bari viene infatti chiamata la famiglia Matarrese, un esercito di cinque fratelli, epigoni di una tradizione fortemente patriarcale, molto uniti e compatti sia in famiglia che nella gestione degli affari, giunti alla guida del Bari una decina di anni fa. Con i Matarrese è strettamente connessa pertanto la storia del Bari negli ultimi anni, fino a giungere all'ultima promozione in A, con essa sembra proprio essersi aperto un nuovo corso, che dovrebbe finalmente eliminare l'appellativo di squadra-ascensore affibbiato al Bari in virtù delle sue fugaci apparizioni nella massima serie seguite da immediate retrocessioni. Ed allora ripercorriamo brevemente questa storia. Alla guida del Bari si insedia Antonio Matarrese, cui più tardi la famiglia assegnerà altri ruoli, destinandolo alla carriera par-

lamentare e dei vertici del mondo sportivo. Mentre però Antonio Matarrese si lascia andare a dichiarazioni un po' giaculatorie e ramolleggianti («Farò del Bari la Juventus del Sud»), la famiglia Matarrese conosce l'onta della retrocessione in C1, un affronto difficile da digerire per un club abituato a vincere. Antonio lascia e gli succede Vincenzo attuale presidente del Bari. Nel frattempo i Matarrese hanno capito che nel calcio i capitali da soli non bastano. Vincenzo Matarrese trasferisce così nella società un consorzio di imprenditori pugliesi, si aggiudicano la costruzione del nuovo stadio mondiale. Il resto è storia di quest'anno. I Matarrese dovevano solo dimostrare le loro capacità e la solidità societaria. In panchina l'anno scorso viene chiamato Salvemini, un tecnico preparato che aveva fatto la gavetta con l'Empoli dei miracoli. Col tecnico pugliese - Salvemini è di Mollata, piccolo paese della costa barese - e con Janich la scorsa estate per la prima volta si programma scientificamente la squadra del futuro; si fa vestire la maglia biancorossa a giocatori del calibro di Di Gennaro, Monelli, Scarafoni, Urbano. Salvemini recupera psicologicamente Melliellaro, lancia giovani promettenti come Carbone, Inzetta così il

Il ritorno in B della Triestina Il marchio di Causio nella nuova avventura

SILVANO GORUPPI. TRIESTE. Per gli alabardati questa volta il purgatorio della serie C è durato una sola stagione. Con un finale che ha dell'incredibile la Triestina è riuscita a conquistare la promozione tra i cadetti proprio quando erano rimasti in pochi a crederci. Un salto di categoria che premia la volontà e la determinazione di una famiglia, quella dei giocatori educati a credere in se stessi da Marino Lombardo, l'allenatore triestino, che al primo tentativo ha fatto centro. La maggior soddisfazione per il gruppo dirigente, impersonato da Franco Causio - campione del mondo, vicepresidente «reggente» - per il mister è per i giocatori e quella di aver ritrovato la fiducia del pubblico che da oltre un anno aveva voltato le spalle alla squadra. La Triestina è una società dalle grandi tradizioni, che ha dato molti campioni al calcio italiano. Per tutti, uno solo: «Paron» Nereo Rocco, morto nel 1918 la «Unione» ha militato nelle diverse serie del campionato. Molti anni in A, poi ha avuto inizio la parabola discendente che negli anni Settanta l'ha portata anche in serie D. Nel 1983, con Adriano

Montecario. Sentendo odor di serie B, a Ferrara egli è giunto all'ultimo momento proprio quando Pappas segnava la retro-promozione. Ora Raffaele De Rita, in lunghe interviste parla di merito della città, di cui si ritiene una specie di specchio magico. Il presidente ha chiesto 10-12 mila abbonamenti in cambio dell'impegno a mettere assieme una squadra per puntare alla serie A. Uno stadio nuovo con 35 mila posti, causa i ripetuti ritardi per mancanza di finanziamenti, non potrà essere parzialmente agibile prima di un anno. Ha ragione Federico De Vita, dinamico presidente del Coordinamento del Triestina club, quando afferma che un simile livello di abbonamenti non è perseguibile ma che si deve lavorare per rivincitare la società al proprio pubblico in quanto negli ultimi anni il rapporto si era troppo professionalizzato. Questa sera consiglio di amministrazione della società: oltre alle scontate conferme di Causio (vicepresidente) e di Lombardo (allenatore), molto probabilmente saranno avanzati anche nomi di imprenditori che - dice in città - sarebbero interessati ad entrare nella società.

Joao Havelange preoccupato per gli stadi di Roma e Milano

ROMA. Il presidente della Fifa, massimo organo del calcio, ha rilasciato alcune dichiarazioni dopo la sua recente visita in Italia ai 12 stadi che dovrebbero ospitare le partite dei Mondiali '90. «A settembre - ha detto Joao Havelange - arriverà in Italia una delegazione Fifa per stabilire se tutto procede regolarmente o se occorrerà approntare un programma di emergenza. Il Comitato esecutivo si riunirà il 2 luglio e farà la mia relazione». Comunque Havelange non ha nascosto qualche preoccupazione: «Mi preoccupano le sedi di Roma e Milano, importantissime perché lì si giocherà la finale e la partita inaugurale, e Torino. Per l'Impico alcune delle sedi del Comune mettono in forse i parcheggi e le vie di accesso all'impianto sportivo. Esiste il rischio della paralisi attorno



Il direttore del Col, Luca di Montezemolo, ad un anno esatto dall'inizio di Italia '90

E il mondiale diventa un grande show

Ad un anno dal calcio d'inizio domani in tv mega spettacolo con una parata di stelle Omella Muti sarà la madrina Piola e Pelè, gli ospiti d'onore

appuntamenti futuri. Si pensa soprattutto al 9 dicembre, quando ci sarà il sorteggio per la composizione dei gruppi, occasione per un nuovo spettacolo televisivo: se lo show di domani sarà trasmesso solo in Italia, la diretta invernale è invece già stata pre-venduta a sessanta paesi in tutto il mondo. «Ma per la Rai - continua Fusagni - è molto più impegnativo lo spettacolo di sabato». Luca di Montezemolo, da parte sua, ha detto che «dopo la decisione in extremis della giunta di Torino, che ci garantisce anche per quello stadio, sono ottimista per l'aspetto organizzativo». Per il resto, vi con le cifre: a un anno del mondiale aspettiamo 52 partite, 24 squadre, un mese di spettacolo che impegnano dodici città in iniziative turistiche collaterali a quelle del Mondiale. «I biglietti, ormai, sono quasi terminati: è inutile che nei prossimi mesi scoppi-

PUGLIA

un popolo di formiche

3 - SVILUPPO

La società nata da Finpuglia e Elea Olivetti

La sfida di «Archeo»: ridurre il gap Nord-Sud

GIUSEPPE CASTELLANO
L'importanza del terziario per la produzione, cioè di quel settore che produce e vende servizi di natura complessa volti ad incrementare la produttività del soggetto utente, è a favore dei processi di innalzamento, è testimoniata dal sempre maggiore interesse da parte dello Stato con i vari interventi legislativi (legge 64) e da parte di economisti e ricercatori nell'attestare come le politiche dei finanziamenti e delle cattedrali nel deserto non possono permettere al Sud di superare il gap tecnologico, produttivo, culturale nei confronti del Nord senza un adeguato sviluppo dei servizi reali.

In Puglia il ricorso a servizi esterni da parte di piccole e medie imprese si basa con maggiore frequenza sulle tradizionali consulenze per l'amministrazione (legale, contabile, fiscale) e non sui servizi alla "sviluppare" le capacità innovative dell'impresa (informatica, marketing, consulenza, direzione, formazione manageriale). Le ragioni sono diverse e vanno dalla mancanza di adeguate strutture in grado di erogare tali servizi, alla cultura spaccatamente imprenditoriale ma scarsamente manageriale che non permette di esplicitare la domanda latente di servizi avanzati.

Archeo Spa, nata nel 1988,

vuole misurarsi in questo settore così complesso e difficile con un ruolo sia di tipo istituzionale di promozione, sviluppo e assistenza socio-economica, accreditato dalla sua principale azionista Finpuglia Spa, sia di mercato legato al know how dell'azionista «Elea Olivetti».

Oggi Archeo ha già raggiunto significativi traguardi ed ha inoltre importanti progetti in cantiere; rilevanti ritengo siano i contributi erogati da Archeo nel campo della formazione manageriale e professionale ad imprese industriali e di servizi, della consulenza finanziaria, del check up aziendale. Abbiamo in corso due studi di fattibilità di particolare peso: riguardano l'insediamento di un Centro Pilota per l'artigianato nell'area di Bari e la riorganizzazione di due aree industriali attrezzate con servizi di punta. Abbiamo inoltre in corso di progettazione un punto di partenza per una nuova, più avanzata stagione della politica industriale regionale, finora forse poco presente sul versante dell'offerta di supporti atti al consolidamento dell'apparato produttivo ed incentrati spesso sui soli interventi di infrastrutturazione primaria del territorio.

La attuale sfida di Archeo è quella di potenziare e promuovere tutti quei servizi che permettano alle aziende ed enti di tutti i settori e dimensioni di affrontare i nuovi problemi e opportunità derivanti dalla scadenza del 1992, dalla dinamica evolutiva dei mercati e dell'ambiente economico-sociale, dall'innovazione tecnologica, dall'informatica e dalla telematica, dall'articolazione delle leve di controllo economico e finanziario. Strategie, a riguardo ritengo che siano i nostri servizi di formazione manageriale e professionale, tecnico-economici (studi di fattibilità, analisi costi benefici, di impatto ambientale e socio-economico) di marketing (analisi di settore, ricerche di mercato, piani di marketing, strategie di sviluppo e diversificazione, check up strategico ed operativo), finanziari (programmazione finanziaria, assistenza alle agevolazioni, valutazioni e piani di investimento), di innovazione tecnologica, di controllo di gestione e di organizzazione e gestione delle risorse umane.

Archeo si affaccia quindi agli anni 90 pronta a contribuire al successo e sviluppo economico pugliese, aiutando le aziende e la Pubblica Amministrazione a cogliere le opportunità strategiche, di efficienza, crescita, risultati.

Direttore generale Archeo Spa

Uno studio ancora inedito
La produzione industriale stenta sui mercati esteri per le miopie del passato

L'export? Un evento solo episodico

ONOFRIO PEPE
La produzione industriale pugliese stenta ad affermarsi sui mercati esteri: questo il grido di allarme lanciato da operatori economici e crescenti. Uno studio sulla penetrazione commerciale all'estero della produzione industriale è stato da poco concluso in uno degli osservatori economici attenti alle questioni dello sviluppo pugliese: Archeo è il nome di questo istituto, promosso dalla Finanziaria regionale con l'obiettivo di fornire al sistema delle imprese e agli enti pubblici supporti di consulenza avanzati. Al dott. Antonello Scialdone, del Servizio studi di Archeo, abbiamo chiesto di presentare e commentare alcuni risultati di questo studio, tuttora inedito, sull'export dell'industria pugliese.

«Occorre dire subito che il quadro complessivo non induce all'ottimismo. Si ha immediatamente consapevolezza del fatto che la Puglia non ha valorizzato a sufficienza le opportunità rappresentate dalla posizione geografica e dall'andamento di molti indici dell'economia regionale, che sembra soddisfacciate fino all'inizio di questo decennio. La logica strategica che ha prevalso all'interno del settore manifatturiero è stata quella di "assecondare il più possibile l'andamento del ciclo economico, senza porre mano ad un consolidamento effettivo dell'apparato produttivo e soprattutto senza tentare quelle economie di integrazione in assenza delle quali, oggi, le nostre industrie scontano un potere contrattuale "debole" sui mercati esteri. Si tratta di una strategia reattiva, o per così dire difensiva, che va assolutamente cambiata».

Quali sono gli elementi di particolare novità messi in evidenza dalla ricerca Archeo?

Incomincerò da una questione solo relativamente nuova, che però ha trovato conferma con grande evidenza in questa ricerca: la questione della partecipazione "episodica" ai flussi di esportazione. Nella nostra regione il numero maggiore di industrie attive all'export si registra nel 1980. I nostri dati mettono in luce come da quell'anno molte presenze delle imprese pugliesi sui mercati esteri seguano un andamento occasionale o del tutto erratico, legato più a fatti congiunturali che ad una stabilizzazione delle quote di domanda. Il dato preoccupante che risulta dalla nostra inchiesta può essere così sintetizzato: in una regione che esporta poco e in modo assai instabile, larga parte delle industrie costruisce i propri scambi senza avvalersi di supporti istituzionali, muovendosi in autonomia e pagando dunque i costi di questa mancanza di assistenza.

Si possono individuare le cause di questo stato di cose?

Direi di sì, e al primo posto metterei una vastissima sfida: nella struttura pubblica di assistenza, giudicate

Il grafico dei flussi
Scarso potere contrattuale scambi decisi in autonomia senza supporti istituzionali

Prospettive e strategie
L'appuntamento del 1993 esige maggiore efficienza e costi unitari ridotti

lente, approssimative, poco specializzate quando non completamente lottanti rispetto ai loro colleghi istituzionali. In verità il giudizio negativo non riguarda solo le realtà che operano o dovrebbero operare direttamente sul versante delle attività di commercializzazione, quali ad esempio il Centro camerale per il Commercio estero o lo stesso Ice, ma una valutazione generale dell'azione pubblica. Farei riferimento qui alle incertezze che perdurano nella dotazione infrastrutturale, ai ritardi del Piano regionale dei trasporti, alle strutture strutturali ed organizzative che esaltano i fenomeni di congestione e impediscono prospettive rapide e specializzate di movimentazione delle merci. Ma se torniamo alla questione dello scarso ricorso a supporti di assistenza, dovremo pur dire che le industrie non sono esenti da responsabilità. Esprimono una domanda di servizi ancora bassa, poco consapevole. Affidano spesso il prodotto ad organizzazioni estere senza intervenire nel processo di commercializzazione e senza difendere la propria immagine. Diffidano di iniziative consorziali, che magari assicurerebbero loro un potere contrattuale maggiore di quello attuale, ed una maggiore stabilità. Posto tutto questo, è difficile se non impossibile evitare di mettere in collegamento l'occasionalità della vendita all'estero con tale assenza di controllo del processo di scambio.

Se questo è vero, però, sarà anche vero che va a maggior merito delle imprese avere fatto da sole quanto di buono è stato realizzato finora. Mi sembra che questo comporti un doppio riconoscimento per quel mobilificio che vendono in Usa o per le aziende alimentari già presenti su molti mercati europei. O no?

Si può convenire con quanto dici, ma è necessaria qualche avvertenza. In primo luogo andrebbe sottolineato che le performances positive, per certi versi esaltanti di alcune aziende, vengono purtroppo compensate dalle flessioni di molte altre attive negli stessi comparti produttivi: ed il saldo quasi mai è positivo. Una seconda distinzione la farei rispetto agli squilibri territoriali: gli stessi casi che hai citato si possono agevolmente assimilare a realtà della provincia di Bari, che da sola rappresenta quasi la metà dell'export regionale. Ma non dimentichiamo che l'offerta manifatturiera merita attenzione, maggiormente perché il divario tra aree forti e aree deboli potrebbe aggravarsi con la fatica scadenza del 1993. Il terzo punto è un'obiezione di metodo. Se il consolidamento del sistema è lontano, se è insufficiente il tasso di

internazionalizzazione della nostra economia, enfatizzare le buone prestazioni di alcune aziende o di alcuni settori deve suggerirci di tener conto di certi punti di forza, ma non può assolutamente farci pensare che tutto il sistema è vicino alla maturità. Vorrei dire anzi che certi contrasti - e dunque certe debolezze - ne rifiutano accentuati.

Quali prospettive per l'export pugliese? Quanto competitivo risulterà questo apparato manifatturiero?

Nel 1991 quasi metà dell'export pugliese dovrebbe essere rappresentata dal settore tessile-cuoio-abbigliamento, in cui la quota proporzionalmente più alta dovrebbe essere assicurata dalle industrie baresi. Inciderebbe invece in misura assai relativa l'offerta del capoluogo per quanto attiene le vendite all'estero di prodotti metalmeccanici. Ma il quadro diventa preoccupante di fronte alle pressioni di una concorrenza sempre più agguerrita che mette a confronto la competitività di intere aree geografiche. Si assiste a situazioni di perdurante incertezza politica in bacini di domanda che si sono geograficamente vicini e che in altri anni hanno rappresentato un interessante mercato di sbocco per le nostre produzioni. Affiorano spinte protezionistiche che secondo alcuni potranno portare in un prossimo futuro ad una regionalizzazione degli scambi. La sola cosa che, con queste premesse, può seriamente darsi è che la Puglia è in ritardo. E ancora largamente diffuso un orientamento "produttivista" che, come mostra una ricerca sulla piccola impresa pugliese diretta da Mariano D'Antonio e tuttora inedita, minimizza la rilevanza dell'apporto al mercato. Ulteriori elementi di preoccupazione sono stati avanzati da un economista della Università Bicconi di Milano che vede le nostre industrie disarmate di fronte alla necessità di offrire non un semplice prodotto, ma anche un prodotto-servizio per soddisfare le domande delle aree più ricche.

Di quali politiche necessitano una situazione come questa?

Premesso che non molti vantaggi si vanno conseguendo nella nostra regione con il ciclo espansivo in atto, direi che se si vuole assicurare alle imprese manifatturiere pugliesi - specie alle piccole - una prospettiva di partecipazione non episodica alle correnti di esportazione, certo non ci si può limitare a considerare le sole funzioni commerciali e distributive, ma intervenire sui livelli di efficienza interna con una revisione delle politiche di sostegno all'export fin qui utilizzate. Si tratta di passare a strategie di maggior respiro e all'abbassamento dei costi unitari di produzione tali da permettere una penetrazione più stabile sui mercati esteri (che certo non può essere pagata dalla forza lavoro con interventi sul salario). Se non si darà una risposta a queste esigenze, credo che i più pessimisti tra i nostri analisti economici finirebbero per avere ragione.

PAGINA A CURA DI ONOFRIO PEPE

Le novità del piano quadriennale dell'Università approvato dal Parlamento. Un enorme potenziale di progresso socio-economico

A Bari arriva il Politecnico

MARIO SAVINO
Lo scorso mese è stato approvato dal Parlamento il piano di sviluppo quadriennale dell'Università. Questo prevede per la Puglia le riorganizzazioni delle facoltà di Agraria, di Economia e Commercio e di Giurisprudenza dall'Università di Bari a Foggia e di corsi delle facoltà di Ingegneria e di Scienze da Bari a Taranto. Inoltre sono anche definite nuove addizionali quali una nuova scuola a fini speciali in scienze ed arti della stampa per l'Università di Bari e la facoltà di Ingegneria informatica per l'Università di Lecce. La novità più significativa è senza dubbio però quella della nuova istituzione di un Politecnico a Bari con lo scorporo della facoltà di Ingegneria dall'ateneo barese e la costituzione della facoltà di Architettura. La richiesta di un Politecnico a Bari è stata avanzata dal consiglio di facoltà di Ingegneria e ha subito trovato un ampio consenso a livello degli Enti locali. Le principali motivazioni alla base di una tale richiesta sono state quelle, da una parte, del superamento di una grave carenza culturale in campo architettonico e, dall'altra, la volontà di fornire un servizio didattico, scientifico e tecnologico sempre più qualificato alla comunità economica e alla realtà socio-economica.

La volontà da più parti manifestata di andare verso una maggiore integrazione tra le diverse culture e in particolare tra quelle tecniche ed umanistiche potrebbe apparire in contrasto con lo scorporo della facoltà di Ingegneria dall'ateneo barese, ma questo non determina interruzioni, né crea necessariamente maggiori difficoltà a rapporti di collaborazione. Se esistono le premesse e soprattutto le disponibilità ad operare in modo interdisciplinare su progetti concreti, nulla osta che ciò avvenga a livello interuniversitario e sarebbe anzi auspicabile che l'istituzione del Politecnico incentivi momenti di riflessione collettiva e porti ad attivare scambi culturali mai esistiti, con l'eliminazione di vecchi diaframmi.

La situazione di crisi nel Meridione non è risolvibile in tempi brevi, ma occorre at-

terizzarsi per un definitivo decollo socio-economico che si potrà avere soprattutto con una diffusa incentivazione della produzione industriale. Sarebbe errato riproporre al Sud pedissequamente lo stesso processo di industrializzazione che in alcune zone del paese manifesta chiari segni di decadenza (si pensi alla crisi dei settori della chimica e dell'acciaio). L'esperienza delle cattedrali nel deserto ha fatto il suo tempo e non deve essere ripetuta. Bisogna creare le condizioni per passare direttamente a investire risorse, mezzi e uomini, in settori produttivi nuovi ad alta intensità di tecnologia e di valore intellettuale. Solo così si stabiliranno i presupposti di un dinamismo che permetterà all'innovazione e alla competitività internazionale di diventare la molla dello sviluppo. Mezzi e risorse economiche possono essere recuperati, ma quelli che non si inventano dall'oggi ai domani sono uomini con idee nuove, manager preparati in grado di rivalutare e fertilizzare il sistema produttivo esistente. Occorre anche una struttura snella, flessibile, capace di fornire continuamente un servizio tecnico scientifico di supporto nei settori produttivi sia maturi sia innovativi, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese locali, una struttura che rappresenti l'anello di collegamento tra società portatrici di nuove tecnologie e le esigenze e i bisogni del territorio.

Le esperienze dei Politecnici di Milano e Torino dimostrano chiaramente una delle possibili vie da seguire anche nel Mezzogiorno e soprattutto in quelle aree che per tradizione commerciale, intraprendenza, esperienza maturata, anche se tra mille contraddizioni, sembrano in grado di sostenere e promuovere l'innovazione dei processi produttivi, come ad esempio la provincia barese.

Il Politecnico ha infatti per sua vocazione istituzionale quella di fornire servizi al mondo esterno, il che permette la qualificazione sia della ricerca in essi svolta, sia della formazione fortemente mirata alle esigenze territoriali.

Inoltre, una struttura come

un Politecnico dovrebbe assicurare maggiore autonomia, necessaria per migliorare il funzionamento e il coordinamento delle strutture didattiche e di ricerca operanti nella facoltà di Ingegneria di Bari attraverso una flessibilità indispensabile per attivare processi dialettici con la realtà socio-economica territoriale. Un Politecnico, in genere, ha anche più credibilità nei riguardi della comunità pubblica e privata e potrebbe incentivare un nuovo rapporto di collaborazione con tutti gli altri soggetti sociali, economici e istituzionali che operano per uno sviluppo organico e duraturo del Mezzogiorno.

Una struttura come il Politecnico dovrebbe meglio interpretare ed attuare le profonde modificazioni didattiche imposte dal riordino degli studi della facoltà di Ingegneria attualmente all'approvazione del Parlamento. La costituzione di un Politecnico impone infatti processi di revisione dei curricula e dell'organizzazione didattica, la quale potrebbe essere indirizzata a creare le premesse per un'intelligente differenziazione dei livelli di laurea. Il consiglio di facoltà di Ingegneria si sta già attivando per delineare percorsi formativi alternativi e modelli flessibili di formazione, aderenti alla richiesta di nuove professioni che sono oggi imposte dal mercato del lavoro, soggetto alle spinte derivanti dalle tumultuose innovazioni tecnologiche.

Bari oggi può contare su una facoltà di Ingegneria tra le prime in Italia per capacità formative, per sviluppo della

ricerca scientifica, per interazioni col mondo esterno, per numero di studenti. Da un'indagine sui laureati delle facoltà di Ingegneria di tutta Italia, condotta dalla "Fondazione Agnelli", è risultato che i laureati in Ingegneria nell'Università di Bari hanno una preparazione complessiva (con quella dei laureati provenienti proprio dai due Politecnici di Milano e Torino. Essi trovano subito occupazione e si collocano ai primi posti nelle graduatorie dei concorsi indetti da enti pubblici e privati. Questo è il frutto di anni di intenso lavoro da parte di un gruppo ormai consolidato di docenti. Non bisogna però nascondere le difficoltà, già esistenti e che chiaramente si accentueranno con l'istituzione del Politecnico, incontrate nell'assicurare un reale diritto allo studio. Mancano residenze, scambi, luoghi di ritrovo e di scambio di esperienze. Quella dell'istituzione del Politecnico deve essere quindi un'occasione per affrontare in modo responsabile e per dare risposte serie a questo problema.

Un'altra ragione che giustifica la richiesta a Bari di un Politecnico è l'esistenza di un polo tecnologico già funzionante da diversi anni, rappresentando il consorzio Csaia con il suo progetto "Tecnopolis Novus Ortus". Il consorzio, che vede la partecipazione attiva e significativa soprattutto dell'Università di Bari, è una delle prime esperienze in Italia di interfaccia tra mondo accademico e realtà produttiva. I compiti istituzionali del Csaia, definiti dal trinomio for-

mazione-ricerca-trasferimento tecnologico, sono in perfetta sintonia con gli scopi di un Politecnico. È evidente quindi che stretto dovrà essere il rapporto a regime tra le due strutture e certamente l'una non potrà che giovare dell'esperienza dell'altra, pur nel rispetto delle proprie autonomie. Si può prevedere che il Csaia sarà un interlocutore privilegiato del Politecnico di Bari e consentirà di mantenere i collegamenti con tutte quelle esperienze di ricerca vive al suo interno, che hanno bisogno dell'apporto di competenze e professionalità proprie della facoltà di Ingegneria che già ora vi sono forti e consolidati rapporti di collaborazione tra la facoltà di Ingegneria di Bari e il consorzio Csaia da un docente della stessa facoltà.

Il Politecnico a Bari può anche assicurare una grande sfida tra quelle più affascinanti degli anni 90: costituire un polo di ricerca in ingegneria e architettura in una città che ha sempre aspirato a diventare un punto di riferimento per i paesi del Mediterraneo. In questa prospettiva si sta cercando di creare un canale di comunicazione stabile tra la Fiera del Levante e la facoltà di Ingegneria, privilegiando rapporti istituzionali su quelli privati. La Fiera da anni qualifica Bari quale centro commerciale di richiamo e rilevanza per le nazioni mediterranee. Oggi il problema più urgente per tali paesi è quello della pace, ma ciò non deve fare trascurare altre necessità, ad esempio, una loro crescita culturale tecnico-scientifica. Il Politecnico di Bari in collaborazione con la Fiera potrebbe contribuire a soddisfare ad esempio la domanda da parte dei paesi mediterranei di tecnici specializzati, il che favorirebbe lo sviluppo produttivo in settori quali quello agricolo, manifatturiero ed edile e creerebbe le premesse per una crescita economica e sociale. Questo processo naturalmente dovrebbe vedere la fattiva partecipazione del mondo industriale nazionale più illuminato e democratico.

Direttore del dipartimento di Elettrotecnica ed Elettronica dell'Università degli Studi di Bari

Il network informatico costituito a Bari da Finsiel e Italsiel

Software industriale a marchio Netsiel

Qual è la situazione dell'informatica in Italia? Dalle più autorevoli analisi internazionali emerge il quadro di un mercato nazionale in fortissima espansione, con ritmi superiori a quelli di tutti i paesi occidentali. Usa compresi, l'Italia, partita in ritardo, sta recuperando presto e bene lo svantaggio accumulato nel settore. In questa azione di inseguimento dei paesi più industrializzati del mondo, è il software a fare la parte del leone: segno evidente di una domanda sempre più rivolta a interventi di elevata qualità, a supporto delle iniziative strategiche delle imprese. Non più semplice elaborazione di dati, ma interventi integrati di prodotti di qualità e soluzioni funzionali e organizzative vicenti.

In questo quadro di espansione, in cui il ruolo del produttore di software è quindi centrale, il mercato richiede prodotti industriali, caratterizzati da un elevato rapporto prestazione-costi. Per questo la Finsiel, Finanziaria dell'Iri per i Sistemi informativi elettronici, e la Italsiel, la maggiore società del Gruppo Finsiel, hanno costituito a Bari la società Netsiel.

Netsiel - i Network Produttivi per i Sistemi informativi elettronici - è nata per realizzare strutture industriali per la costruzione di prodotti software destinati al mercato informatico. Si tratta di strutture tecnologicamente avanzate, improntate su una complessa rete telematica, che rende utilizzabili sia da

parte dello stabilimento produttivo centrale localizzato in Bari sia da altri poli produttivi del Gruppo Finsiel distribuiti su diverse città italiane.

Per realizzare la propria struttura produttiva reticolare, Netsiel ha definito un impegnativo programma di ricerca e di investimenti che ne farà una azienda di avanguardia per le metodologie e le tecnologie produttive, la potenza degli impianti e per la stessa architettura aziendale.

Il capitale sociale, inizialmente di 5 miliardi (Italsiel 70% e Finsiel 30%), dovrebbe essere raddoppiato nei prossimi esercizi in corrispondenza all'attuazione del programma di investimenti.

L'azienda, che opera dal luglio '88, è in rapida crescita: l'organico, attualmente di circa 90 persone, salirà, secondo la pianificazione attuale, a 140 a fine '89, a 250 a fine '90 e a 300 per la fine del 1991. Si tratta di personale altamente qualificato, selezionato sulla sua attitudine alla professione informatica.

Con la nascita di questa società l'Iri ha inteso potenziare le sue politiche in una regione a elevato potenziale tecnologico.

Presidente della società è Pietro Imperia, che ricopre anche la carica di vicepresidente Finsiel, mentre amministratore delegato e direttore generale è Paolo Sigillo.

I programmi di Netsiel si realizzano su tre direttrici principali: sviluppo di sistemi informativi; ricerca nel campo dell'or-

- Domani due pagine dedicate a:
- **PUGLIA SVILUPPO**
Ses dall'artigianato. Del grido d'allarme si fa interprete Francesco Severo, presidente regionale della Cna.
 - Il recupero urbano e ambientale come giustizia distributiva e incentivo allo sviluppo. Un articolo di Dino Borri, presidente della sezione pugliese dell'Istituto nazionale di urbanistica.
 - **PUGLIA TURISMO**
Il settore fa acqua da tutte le parti (disastroso il bilancio delle istituzioni) eppure i motivi di richiamo sono molti: dai monumenti alla gastronomia, dalle bellezze naturali agli appuntamenti culturali. Articoli di Silvio Teot.

Dioguardi portavoce in Italia della filosofia innovatrice La manutenzione preventiva nuova strada dell'edilizia

Se fino a ieri l'imperativo categorico del settore edile era costruire, ora primeggia il verbo mantenere. Il vero futuro dell'edilizia poggia sulla manutenzione del «costruito» e il problema non resta più circoscritto al recupero dei centri storici degradati, ma investe tutta la città. L'edilizia pubblica e privata, l'intera rete dei servizi. Un'occhiata alle cifre ci dice che il fenomeno è già in atto. Secondo una stima del Censis, nell'87, per la riqualificazione urbana sono stati impiegati 24 mila miliardi, pari al 47,9% dei flussi finanziari del settore. Ma i dati non sono ancora in grado di ripartire nel dettaglio i singoli segmenti d'intervento. Quello che evidenziano, invece, è che per la sola riqualificazione abbiamo investito più della Francia, della Germania e del Regno Unito. Ciò che è ancora in luce è l'affermazione di una cultura «forte» della cosiddetta manutenzione moderna.

Il vero problema è disegnare nuovi modelli di intervento capaci di gestire e controllare il flusso delle varie attività. La parola d'ordine è manutenzione programmata. In altri termini si tratta di uscire dalla mentalità dell'intervento episodico e soprattutto non aspettare ad agire quando è già degrado. Una vera e propria opera di prevenzione, nel tempo, degli standard qualitativi di partenza. Gli esempi non mancano, la ricerca, alcuni imprenditori, si muovono già da tempo in questa direzione.

Il laboratorio di quartiere della Fratelli Dioguardi di Bari è stata un'esperienza pilota. Una sorta di struttura di pronto intervento studiata per il recupero dei centri storici minori. Dalla prima comparsa (a Otranto nel '79, in collaborazione con l'Unesco) sono passati 10 anni. Allora il laboratorio itinerante di Renzo Piano fece grande scalpore. Nel container, che

giunto a destinazione, si apriva e veniva coperto con un grande tendone, c'erano strumentazioni e materiali per la «diagnosi», la didattica e una piccola officina per il progetto e l'intervento.

La complessità del programma richiede una quantità di informazioni che spaziano nei campi della tecnica, dell'economia e dell'organizzazione. L'informatica si sposa alla progettazione. Il software diventa il vero strumento operativo.

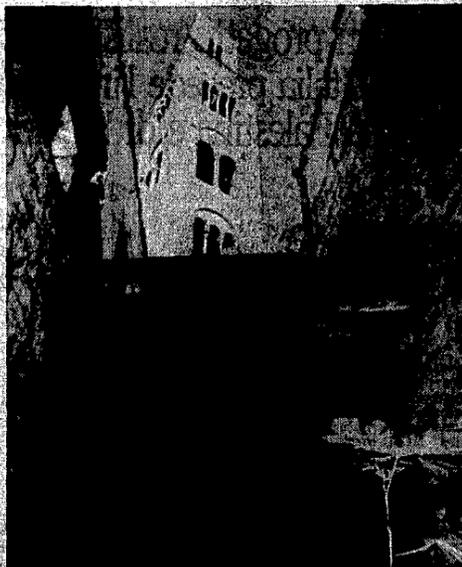
Ma cosa vuol dire manutenzione programmata? Alla base del complesso ragionamento sta l'idea che il manifesto edilizio, posto al centro del progetto, debba essere visto come oggetto di soddisfazione di un bisogno. Sia che si tratti di un ospedale, di una abitazione privata o una rete di servizi. Non cambia nulla. E nel presupposto della soddisfazione del bisogno sono implicite una serie di informazioni.

Sul tipo di bisogno, sul livello di soddisfazione richiesto e soprattutto sull'impiego finanziario dedicato alla sua realizzazione. Ma anche sulla variazione, nel tempo, del bisogno, e quindi degli interventi che saranno necessari affinché sia mantenuta la funzionalità. L'esempio più immediato è quello della struttura ospedaliera. Dal momento in cui viene costruita le variazioni, sia del bisogno di chi ne fruisce sia della tecnologia, sono tali e tanto rapide che se la si lascia al suo destino non passerà molto tempo perché da funzionale diventi fatiscente.

In questa ottica il concetto di manutenzione viene ad assumere connotazioni assai diverse da quelle che siamo abituati a pensare. Ma già la realtà dimostra di essere ricettiva al discorso della prevenzione. Per esempio le grandi catene alberghiere o dei negozi in franchising ben consci che alla «sfioritura» della patina

del nuovo possono seguire ricadute molto pesanti.

Segnali che il mercato delle manutenzioni «tira» e che il trend in ascesa non sia che agli inizi non ne mancano. Lo testimonia il crescente interesse internazionale. Capolista la Svezia, promotrice nell'84 di una Mostra Convegno inedita improntata esclusivamente a tecnologie e problematiche della manutenzione, che ha già carattere sovranazionale. Quest'anno, per la prima volta, è stata «esportata» anche in Italia. La collaborazione, la circolazione delle idee, ma soprattutto lo scambio di informazioni, in questo momento sta a cuore a tutti. Il mercato della manutenzione, finora disorganico, sta cercando una sua identità. Il settore edile nuove frontiere. L'edilizia è sempre fatta di cemento, pittura, ferro ed energia elettrica, la questione non sta nella fattura; il punto è la ricerca di nuovi strumenti di gestione.



Dioguardi interviene nella progettazione esecutiva, il restauro e la ristrutturazione di quattro isolati del centro storico di Bari (nelle foto qui a fianco e sotto)



Mattone su mattone, da semplice impresa di costruzioni a holding

La società: settantasei anni portati al meglio

Comeva l'anno 1961, il boom economico era alle porte, quando l'impresa scompariva del capostipite della famiglia Dioguardi gettò nello scampiglio l'omonima impresa costruttrice. Ma in poco più di due anni l'azienda riuscì ad assestarsi e nel 1963 vide la luce ufficialmente la Fratelli Dioguardi spa. Base di partenza: Bari. Ma in pochi anni l'evoluzione imprenditoriale assunse una traiettoria ascendente costante. E così la Dioguardi spa estese la sua azione a Napoli (1971), a Brindisi (1975), a Roma e a Milano (1976) dove sorse anche la divisione prefabbricati.

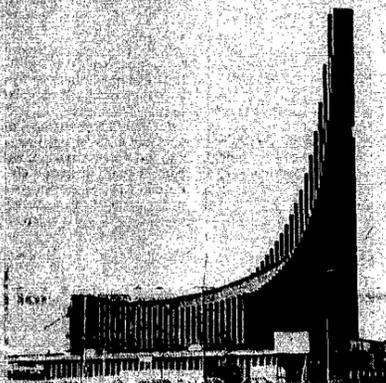
Contemporaneamente all'espansione si attuarono una serie di strategie imprenditoriali, che definivano come attività fondamentale dell'impresa di costruzione, il lavoro su commessa. Ciò comportò lo scorporo della Fratelli Dioguardi in più attività collaterali: immobiliare, commerciale, finanziaria, progettuale. In questo modo il gruppo estendeva la sua attività dalla semplice impresa di costruzioni ad una figura di «impresa strategica» capace di sviluppare uno studio integrato, globale delle opere da realizzare: dalle analisi preliminari di fattibilità alla consegna «chiavi in mano» degli edifici.

Attualmente alla testa dell'organizzazione si pone la Fingruppo, società finanziaria madre cui fanno capo le singole imprese operative. La Fingruppo ha il compito di attuare le politiche finanziarie e le strategie generali di ciascuna filiale. E, in pratica, il centro operativo da cui si diramano tutte le decisioni.

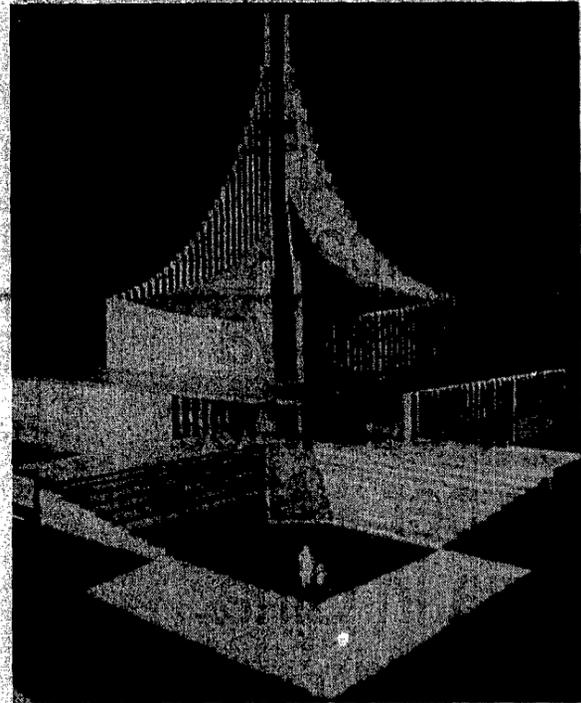
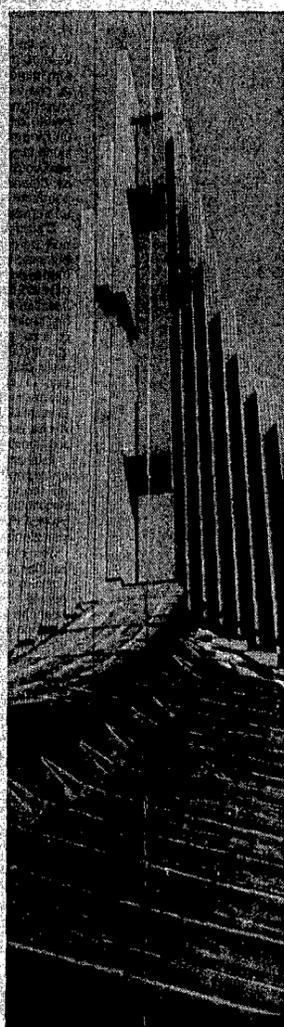
Il fatturato dal 1976 ad 1986 ha subito un'impennata passando da 8 miliardi e 662 milioni a 77 miliardi e 116 milioni, per complessivi un miliardo e mezzo di utili. I capitali vengono reperiti attraverso processi di autofinanziamento, con interventi diretti della

proprietà, con l'allargamento della base societaria e, infine, recuperando sul mercato finanziario. Più che alle tecnologie l'impresa «guarda» agli uomini, che secondo la filosofia della Dioguardi devono essere in grado di esprimere la propria efficacia operativa con un'azione efficiente, ma senza arroganza e presunzione. Gli interventi della Dioguardi spaziano dalla residenza pubblica e privata ai servizi, all'edilizia telefonica, postale e bancaria, ai restauri e ristrutturazione di vecchi stabili. Per quanto concerne i lavori di recupero edilizio spicca il progetto di ristrutturazione di quattro isolati situati nel centro storico di Bari.

L'intervento, ancora in fase attuativa, presenta caratteristiche spiccatamente, sia nell'aspetto procedurale sia in quello realizzativo, inserendosi nell'area di ricerca del Laboratorio di quartiere per centri storici. Particolare rilievo, inoltre, riveste la prima fase del programma, propedeutica alla progettazione esecutiva del restauro, che comporta dettagliati rilievi dell'esistente, determinazione delle superfici e diagnosi dei necessari interventi strutturali e funzionali. In quest'ottica si inserisce anche il restauro della chiesa Tor Bella Monaca di Roma. Il complesso parrocchiale comprende l'edificio per il culto con i relativi servizi nonché una «piastina» attrezzata a livello inferiore dove sono collocati gli alloggi sacerdotali, un auditorium e i locali per la comunità. Esternamente è prevista la sistemazione di un giardino di 2000 metri quadrati e un piazzale per i giochi all'aperto circondato da gradinate e pendii alberati. Ma già altri progetti s'affacciano all'orizzonte della Dioguardi. Ora l'attenzione è rivolta in particolare alla manutenzione preventiva, comparto in cui si gioca la vera scommessa del futuro del settore edile.



Qui sopra e a fianco due aspetti della modernissima chiesa nel quartiere Tor Bella Monaca di Roma, costruita su progetto strutturale del prof. Riccardo Morandi e progetto architettonico del prof. Pier Luigi Spadolini. Nella foto a destra il modellino dell'opera.



Parte dal «Laboratorio di quartiere» la nuova Divisione DM3 il software doc

Dal laboratorio di quartiere alla manutenzione programmata. La divisione manutenzione della Dioguardi data un anno. Ma la ricerca, culminata nell'elaborazione del «DM3», il software composto da più di 400 programmi, ha radici ben più lontane.

La base strutturale è ripresa dal software utilizzato nell'area industriale, che nel settore delle manutenzioni vanta una lunga esperienza, ma la cosiddetta architettura del sistema informativo è stata riscritta ex novo.

L'attività manutentiva nel campo dell'edilizia civile, infatti, presenta, per alcuni versi, problematiche affatto differenti.

Il software della Dioguardi è scomponibile in

tre aree di attività tra loro interrelate: pianificazione, gestione e controllo.

Il programma, nella sua attuale versione, può essere sintetizzato in tre aspetti. Il primo riguarda la costruzione del programma di manutenzione preventiva che avviene utilizzando due «serbatoi» di informazione.

In uno viene inserito l'intero patrimonio da mantenere, scomposto in singoli elementi oggetto di manutenzione. A partire dall'insieme attraverso successivi livelli di dettaglio, si arriva al frazionamento in singoli agglomerati, edifici, aree funzionali. Basandosi sulla esplicitazione dei «pezzi» il computer viene quindi istruito circa le loro caratteristi-

che dimensionali e qualitative.

Il secondo serbatoio di informazioni è quello riferito alle attività manutentive elementari, che è possibile effettuare sui singoli componenti. Per ogni attività sarà determinato l'impiego di risorse occorrenti alla sua realizzazione scomposte per settori d'intervento: manodopera, materiali, noli, costi, eccetera.

Le informazioni andranno a costituire un archivio-memoria per ciascuna attività manutentiva elementare, che riferite all'unità di misura dell'oggetto da mantenere consentiranno la «costruzione» di modelli standard. Successivamente, dal

messaggio delle informazioni dei due serbatoi si arriverà all'esatta determinazione sia del tipo di lavoro da effettuare sia delle risorse necessarie per la manutenzione di ciascun elemento.

Da qui, attraverso un percorso dal singolo elemento al tutto, il computer stabilirà l'insieme delle attività necessarie per mantenere un dato gruppo di immobili.

Sulla base delle informazioni circa la periodicità dei lavori da effettuare si avrà un primo programma dettagliato delle attività di manutenzione preventiva. In questa fase è già possibile una valutazione del lavoro nel tempo, stabilire una curva di impiego delle risorse, co-

sti e ricavi connessi alla esecuzione del flusso di attività.

Con semplici variazioni il programma informatizzato consente anche la ripianificazione dell'intero progetto base, ai fini del mantenimento degli obiettivi costi-risorse stabiliti. E' inoltre, pianificazione di breve periodo — per mese o per settimana — con tutte le indicazioni necessarie per l'esecuzione dei lavori, fino alle informazioni sull'organizzazione di ciascuna squadra di lavoro.

A progetto ultimato, il patrimonio delle informazioni di un singolo intervento costituirà la «matrice» per lo studio e la pianificazione di interventi successivi.

Un progetto realistico
Elaborato dall'Italia prevede l'ingresso
nella Cee della Palestina e di Israele

L'ordinamento comunitario
Le norme di cooperazione permetteranno
di risolvere problemi ora insormontabili

L'Europa e lo Stato palestinese

L'ipotesi del due Stati (due popoli, due Stati) malgrado l'avversione degli attuali dirigenti israeliani, ha acquistato quella concretezza che solo la necessità storica può conferire, uscendo definitivamente dal limbo delle utopie astratte. Proprio per questo, essa deve uscire dall'astrazione degli slogan e confrontarsi con dei progetti concreti di fattibilità affrontando i problemi più spinosi che ci sono sul tappeto e che creano delle difficoltà apparentemente insormontabili.

Le preoccupazioni di Israele non sono del tutto infondate. Infatti la creazione di un mini-Stato palestinese sui territori occupati non crea, di per sé, un equilibrio stabile, una soluzione definitiva del conflitto. I territori occupati sui quali dovrebbe nascere il mini-Stato palestinese comprendono la zona orientale della Palestina, denominata Cisgiordania (ovvero Giudea e Samaria per gli israeliani) i cui abitanti sino ad adesso hanno conservato la cittadinanza giordana, e la striscia di Gaza, i cui abitanti sino al 1967 erano amministrati dall'Egitto, pur non avendo mai ricevuto la relativa cittadinanza.

La Cisgiordania ha una superficie di 5.450 kmq ed una popolazione araba di 860.000 persone (con una densità di 158 abitanti per kmq). Di questa popolazione una notevole percentuale è rappresentata dai rifugiati registrati dall'Unrwa, pari ad oltre 370.000 persone, di cui 94.000 vivono nei campi profughi. Dopo l'occupazione vi si sono insediati circa 60.000 «coloni» ebrei. La maggior parte delle terre coltivabili (52%) sono sotto il controllo diretto (41%) o indiretto di Israele (11%).

La striscia di Gaza ha una superficie di 370 kmq ed ospita una popolazione di ben 350.000 persone, la stragrande maggioranza delle quali è costituita da profughi. Infatti 445.000 persone sono registrate dall'Unrwa e di queste 244.000 vivono nei campi installati dall'Agenzia delle Nazioni Unite.

In questa regione la densità della popolazione è fra le più alte del mondo (1.486 abitanti per kmq). Dopo l'occupazione vi si sono installati circa 2.200 «coloni» ebrei. Il 48% delle terre coltivabili è sotto il controllo di Israele.

Al di fuori dei territori occupati vivono più di due milioni di palestinesi: la maggior parte in Giordania, Libano e Siria e gli altri dispersi in altri paesi arabi e nel resto del mondo. Ed è proprio il problema dei rifugiati uno degli scogli più ardui da superare.

Il nuovo Stato palestinese non potrebbe non diventare automaticamente la patria di questo popolo disperso ma unito da una orgogliosa rivendicazione d'identità.

Non si può prevedere il numero di coloro che vorrebbero rientrare, ma è ragionevole opinare che quasi tutti i profughi che vivono ancora nei campi e buona parte di coloro che sono comunque registrati all'Unrwa aspirerebbero ad insediarsi nella nuova patria palestinese.

Se ritornassero 1.300.000 palestinesi, il nuovo Stato si troverebbe con una popolazione di 2.710.000 persone distribuite su una superficie complessiva di 5.820 kmq con una densità di 466 abitanti per kmq (più del doppio di quella di Israele).

Alla luce di questi dati è facile comprendere che il nuovo Stato non potrebbe assicurare un lavoro ed un'abitazione dignitosa a tutti i suoi abitanti, né potrebbe garantire un futuro agli studenti palestinesi. I rifugiati rischierebbero di restare profughi in patria, di rimanere nei campi con l'unica garanzia dell'assistenza internazionale e con il mito del ritorno nella Palestina occupata da Israele come unica speranza.

Ed è perfettamente com-

prendibile, pertanto, che Israele eviti la creazione di uno Stato palestinese come un evento che porterebbe una perenne minaccia di delegittimazione dello Stato israeliano.

Per garantire una pacifica convivenza fra i due popoli e fra i due Stati occorrerebbe consentire il ritorno di almeno una fetta significativa dei

profughi, degli esuli del '48 e delle altre guerre che hanno insanguinato la Palestina, però nello stesso tempo è innegabile che un'integrazione in Israele di parte della popolazione palestinese metterebbe in crisi quell'idea dello Stato ebraico a cui oggi la società israeliana non è affatto disposta a rinunciare. D'altro canto anche il prevedibile esodo

La creazione di uno Stato palestinese, con tutti i problemi che una novità di questo tipo comporta, è difficile ma non impossibile. Oggi ci sono le condizioni perché questa idea esca dalla astrattezza degli slogan. La via di uscita più concreta, in questa fase, è il progetto elaborato dall'Italia di allargare

la Cee ad Israele e allo stesso Stato palestinese. Lo schema di cooperazione istituzionalizzata e di integrazione fra Stati creato dall'ordinamento comunitario potrebbe offrire risposte a problemi apparentemente insormontabili e sdrammatizzare situazioni di conflitto potenzialmente esplosive.

forzato dei coloni ebrei nelle zone occupate creerebbe ansie di rivalsa nei settori più ultranzisti. Inoltre l'obiettivo integrazione economica fra la Palestina araba e quella israeliana comporterebbe la necessità di intense forme di cooperazione politica che, invece, la gravità dei problemi irrisolti rende quanto mai problematica.

Far collimare tutti i tasselli di questa complessa situazione economica, politica e sociale in un quadro di riferimento nel quale possa essere assicurata la pacifica convivenza fra i due popoli ed i due Stati ed in cui i problemi più gravi possano trovare un'equa soluzione accettabile da entrambe le parti è impresa estremamente ardua,

anche sotto il profilo puramente speculativo. Eppure una soluzione deve essere necessariamente trovata.

Fermo restando che la soluzione dello Stato binazionale non è per l'oggi, nell'ordinamento internazionale l'unico sistema che consenta l'integrazione fra Stati diversi, assicurando nello stesso tempo la conservazione dei particolari dell'identità e della sovranità nazionale è quello creato dai paesi che hanno dato origine e che compongono la Comunità economica europea.

Ed è proprio questo il punto di forza del progetto elaborato dall'Italia di allargare la Cee ad Israele ed allo Stato palestinese, che potrebbe — a prima vista — apparire utopistico, ma in realtà costituisce l'unica proposta di soluzione politica globale, capace di assicurare una risposta definitiva alle esigenze di entrambe le parti.

Lo schema di cooperazione istituzionalizzata e di integrazione fra Stati creato dall'Ordinamento comunitario potrebbe offrire delle risposte a problemi apparentemente insormontabili, come quello dei profughi e potrebbe rapidamente sdrammatizzare situazioni di conflitto potenzialmente esplosive.

Basti pensare al regime delle quattro libertà, soprattutto per quanto attiene alle libertà di circolazione delle persone e dei servizi.

Operando all'interno di questo sistema, i palestinesi che lo desiderassero potrebbero rientrare in quelle terre dalle quali sono stati cacciati e soggiornarvi, in condizioni di eguaglianza e di dignità sociale, conservando, tuttavia, quel tasso di estraneità che consentirebbe ad Israele di mantenere il suo peculiare profilo di Stato ebraico, purché si tratterebbe pur sempre di cittadini stranieri, dotati di diritti di soggiorno e di circolazione, nel quadro di un sistema di integrazione politica fra più Stati, ma privi della possibilità di influire sull'identità dello Stato che li ospita.

Inoltre non si tratterebbe di un ritorno legato ad un diritto originario sulla propria terra, che Israele sentirebbe necessariamente come un evento delegittimante, ma di un ritorno legato ad una funzione economico-sociale: l'esercizio di una attività di lavoro dipendente ovvero l'esercizio di un'impresa.

D'altro canto gli israeliani non perderebbero, irrimediabilmente la «Giudea» e la «Samaria» ed anche il problema dei coloni ebrei che vi si sono installati si sdrammatizzerebbe rapidamente, in quanto costoro potrebbero comunque stabilirsi colà, non nella veste odiosa di colonizzatori ma, in condizioni di eguaglianza con i palestinesi, nella veste di cittadini comunitari che esercitano il diritto di soggiorno e di stabilimento.

È questa naturalmente solo un'esemplificazione, i problemi sono molteplici, ma tutti risolvibili all'interno di questo progetto di integrazione-cooperazione.

In questo momento in Israele gioca ancora un ruolo decisivo il fattore paura, per questo Israele non vuole neanche sentir parlare di uno Stato palestinese, però un intervento deciso dell'Europa che solleciti la risoluzione del conflitto ebraico-palestinese nel quadro di una superiore composizione e che metta a disposizione le proprie strutture di integrazione, il proprio Parlamento e le proprie istituzioni comuni potrebbe rovesciare, attraverso i sentieri della razionalità, il «fattore paura» nel suo opposto: l'angoscia esistenziale di Israele potrebbe trasformarsi in un potente fattore propulsivo nei confronti di una soluzione che apparirebbe come l'unica idonea a garantire la sopravvivenza ed il futuro di Israele (e contemporaneamente del popolo palestinese) molto di più di quanto non possa la forza delle armi, che oggi appaiono impotenti.

DOMENICO GALLO

Dc e Psi usano la tragedia cinese per meschini fini elettorali.

I Partiti di governo hanno scatenato una cinica e strumentale offensiva contro il Pci, la sua linea e la sua lotta per la democrazia in Cina e in tutto il mondo.

Si cerca, con l'aggressione al Pci, di ridurre gli spazi dell'opposizione democratica in Italia.

